Anno 120 - Numero 45

LA STAMPA

Sabato 22 Febbraio 1986 - L. 650

A PAGINA 12

Vademecum per le liquidazioni. Il 28 scade il termine per chiedere il rimborso

di Pierluigi Franz

Il ministro Visentini

OGGI **Tutto libri** Settimanale di attualità culturale, letteratura, arte e spettacolo

Ferito Da Empoli, da poco tempo consigliere economico della presidenza del Consiglio

Attentato a Roma, br uccisa

Tre colpi contro il funzionario, che era appena risalito nell'auto ferma davanti a un'edicola - L'agente di scorta risponde prontamente al fuoco e mette in fuga i quattro terroristi - La giovane, Wilma Monaco (ex moglie del br Pelosi), forse colpita per sbaglio dai compagni - L'agguato, che segue di undici giorni l'omicidio di Conti a Firenze, rivendicato da una nuova formazione

Polemiche pericolose

Siamo alla ripresa in grande stile del terrorismo, oppure la recrudescenza degli attentati è dovuta soltanto alle iniziative di pochi e isolati fanatici?

Spadolini parla di *«un nuovo terrorismo trasversale»* che si propone di colpire personaggi *«emblematici»* in ogni settore della vita nazionale, *«allo scopo di paralizzare le resistenze della società civile»*. Ma Cossiga ha detto che siamo dinanzi agli *«spezzoni»* e ai *«frammenti»* di un movimento terroristico ormai sconfitto.

Nell'attribuire agli attentatori un piano strategico coerente e bene articolato, il ministro della Difesa ha sentito il bisogno di aggiungere che gli ultimi sanguinosi e dolorosi episodi *«hanno smentito tutti i profeti del falso e irresponsabile ottimismo, distribuiti un po' dovunque»*. Per Cossiga invece *«la sconfitta politica e culturale del terrorismo, cioè la sconfitta della cultura della violenza, è un fatto ormai acquisito»*. I nostri «anni di piombo» non possono tornare.

Spadolini non è il solo a pensarla in questo modo. Sulle sue stesse posizioni sono i liberali e anche autorevoli esponenti democristiani. Invece altri democristiani sembrano più vicini al Presidente.

Su queste diversità di accenti, che non sono da poco, alcune telegrafiche considerazioni.

Primo. Cossiga, che come tutti ricorderanno fu ministro dell'Interno durante il sequestro di Moro, pur dicendo che gli anni di piombo non ritorneranno, non ha affatto sottovalutato la potenziale pericolosità dei nuovi attentati. Il presidente si è soltanto permesso di dire che ieri, in condizioni più difficili, ce l'abbiamo fatta e *«che ce la possiamo fare e dobbiamo farcela anche oggi»*. Queste parole semplici e chiare, ferme e misurate vanno approvate senza riserve.

Secondo. Dopo gli ultimi attentati anche all'interno della maggioranza si è colta l'occasione per sostenere che l'amnistia, a cui giorni fa ha accennato anche Cossiga, non può essere più presa in considerazione. Chi scrive non riesce a vedere che cosa abbiano a che fare i «dissociati», oggetto di un eventuale provvedimento di clemenza, con i nuovi terroristi, isolati o organizzati che siano. In ogni caso la «questione amnistia» non andrebbe affrontata a caldo, in maniera che può apparire emotiva.

Terzo. Si impone uno sforzo collettivo e costruttivo per placare certe polemiche sul nascere. La maggioranza è già troppo discorde. Una lacerazione sul nuovo terrorismo sarebbe perfino più pericolosa delle divergenze in politica estera.

Gianfranco Piazzesi

ROMA — Undici giorni dopo l'omicidio di Lando Conti a Firenze, i terroristi tornano a sparare, ma falliscono l'attentato. Una brigatista, Wilma Monaco, 27 anni, già ricercata, viene uccisa; la vittima designata, Antonio Da Empoli, 47 anni, da pochi giorni assistente di Craxi per le questioni economico-sociali, rimane ferita in maniera non grave. Determinante il comportamento dell'autista-scorta, un agente del Viminale addestrato nella lotta al terrorismo, il quale risponde prontamente al fuoco, salva la vita al funzionario e mette in fuga altri tre terroristi. Ma non è ancora certo che sia stato lui a colpire Wilma Monaco, la quale potrebbe anche essere stata uccisa involontariamente dai suoi stessi compagni in fuga.

In serata, in un volantino fatto trovare in un cestino dei rifiuti dopo una telefonata al quotidiano *La Repubblica*, l'Ucc, l'Unione dei comunisti combattenti, una nuova formazione nell'arcipelago dell'eversione armata (la sigla è la stessa delle Unità combattenti comuniste), fa sapere che non era loro intenzione uccidere Da Empoli: volevano solo «gambizzarlo».

La stessa tesi era stata prospettata nel corso della tarda mattinata dall'agente-autista (di cui gli inquirenti, per motivi di sicurezza, non hanno voluto rivelare il nome) al sostituto procuratore Franco Ionta. Se i terroristi avessero voluto assassinare il dottor Da Empoli — avrebbe detto l'agente — avrebbero usato non una pistola, ma il mitra trovato nella borsa di Wilma Monaco.

L'agguato è avvenuto ieri mattina poco prima delle nove. Come al solito, il funzionario aveva fatto fermare la Fiat Regata bianca di servizio accanto all'edicola di via della Farnesina, angolo via Parco atleti azzurri d'Italia, a poche centinaia di metri da casa. Acquistati i giornali, era appena risalito in auto quando gli si sono avvicinati due giovani, un uomo e una donna. Quest'ultima ha sparato tre colpi da distanza ravvicinata mandando in frantumi il cristallo del finestrino laterale destro: le pallottole hanno colpito Antonio Da Empoli alla mano, alla coscia e al polpaccio destri. L'autista, che nel frattempo aveva già allentato il freno a mano, è balzato improvvisamente dall'auto gridando al funzionario di fare altrettanto e di sdraiarsi per terra. La Regata, priva di controllo, si è avviata per la discesa e si è fermata contro un muretto dall'altra parte della strada. L'agente, appena fuori, si è accovacciato al riparo dell'edicola e, impugnando la calibro nove bifilare d'ordinanza con due mani, ha cominciato a sparare. Non meno di nove colpi.

Con Wilma Monaco e il suo compagno, c'erano altri due terroristi, un'altra coppia. Vista la reazione dell'autista, i quattro si sono dati alla fuga cercando di raggiungere le due «vespette» rubate con le quali erano giunti sul luogo dell'attentato. I due uomini sono stati più svelti e, saliti sulla motoretta (ritrovata più tardi in via Ranuccio Farnese, non lontano da via della Farnesina), sono riusciti a fuggire mentre uno di loro, quello che occupava il sedile posteriore, continuava a sparare per coprire la fuga alle compagne. Gli esami balistici, ancora in corso, non permettono di affermare con assoluta certezza se ad uccidere Wilma Monaco sia stato l'agente oppure lo stesso compagno che voleva proteggerla.

Anche le due donne, infatti, hanno cercato di raggiungere la loro Vespa, ma non ce l'hanno fatta. Una è riuscita a fuggire, a piedi, nella stessa direzione dei compagni. Wilma Monaco, che indossava un giubbetto antiproiettile, è stata uccisa da un solo colpo, che è entrato dalla parte posteriore del collo ed è fuoruscito dal torace. Accanto a lei è rimasta a terra la pistola a tamburo calibro 38, dalla quale mancavano tre colpi, rubata tempo fa ad un magistrato romano. Nello zainetto a spalla, una vecchia machine-pistole tedesca del 1940, una «Schmeisser», con tre caricatori da 40 colpi. La giovane, ex moglie del br Pelosi, era ricercata da tempo: aveva con sé un documento di identità falso ed è stata identificata all'obitorio dalla sorella.

Dopo i primi colpi, la vicepreside e alcuni alunni del liceo Pasteur, che sta proprio a pochi passi dal luogo dell'agguato, hanno visto la ragazza che fuggiva a piedi liberarsi di un cappello marrone e di una parrucca nera. Alta sul metro e cinquanta, bionda e con capelli corti, indossava una tuta nera con un disegno viola sul petto. Correndo, ha lasciato cadere alcuni fogli. La Digos dopo averli esaminati ha detto che si tratta dell'atto di costituzione dell'Ucc: sono nove fogli, nei quali vengono spiegati i motivi della fondazione del gruppo e analizzati gli errori commessi dalle Br dopo il 1982.

La stessa vicepreside del Pasteur, scesa in strada dopo i primi attimi di panico, ha portato i primi soccorsi al ferito. Si conoscevano: la professoressa è la moglie del deputato democristiano Gerardo Bianco. Chiamata un'ambulanza, il funzionario è stato accompagnato alla clinica Villa San Pietro, sulla vicina via Cassia, dove i medici hanno subito sciolto la prognosi dichiarandolo guaribile in 40 giorni. Le tre pallottole gli avevano trapassato gli arti inferiori e superiore, senza ledere né arterie né fasci muscolari.

Ruggero Conteduca

Scalfaro dopo l'attentato di Roma

«Non firmerò amnistie»

● **«NESSUNA AMNISTIA» — «Non ho mai firmato amnistie e non cambio idea». Anche in relazione all'attentato di ieri, il ministro dell'Interno Scalfaro si è detto contrario a un provvedimento di clemenza che rischierebbe di rafforzare i gruppi eversivi.**

di Roberto Martinelli

● **LA TERRORISTA UCCISA — Wilma Monaco, la terrorista uccisa nell'attentato a Da Empoli, era a Parigi nell'84, quando nelle Br si decise la scissione che ha originato i nuovi gruppi eversivi entrati in azione negli ultimi mesi. La giovane era stata sposata con Pelosi, il terrorista arrestato con la Balzerani a Ostia.**

di Liliana Madeo

● **LE NUOVE BR — Due fazioni si contendono la leadership all'interno delle Brigate rosse. Che cosa rivela l'analisi degli ultimi documenti dei terroristi, dal ferimento di Giugni agli omicidi di Tarantelli, Hunt e Conti.**

di Vincenzo Tessandori

Roma. Il corpo di Wilma Monaco è ancora a terra (Telefoto Ap)

Dibattito sulle tesi di Palazzo Chigi

La padella e la brace dei politici

Nella sua lettera in risposta ad un articolo di Mario Pirani, pubblicata il 18 febbraio, l'on. Giuliano Amato solleva un problema molto grave. Egli afferma che le critiche ai partiti assumono ormai l'espressione di *«un unanime coro contro la politica e contro i partiti»* e riprendono *«i motivi della vecchia polemica, fortemente e marcatamente conservatrice»*, che ha la sua ispirazione nell'autoritarismo. Questo è il nucleo politicamente importante della risposta di Amato; in quanto all'altro aspetto, e cioè quello che riguarda le ammissioni circa le responsabilità dei partiti nella cattiva gestione della cosa pubblica, di fatto acquista un significato secondario, dal momento che esso è del tutto subalterno all'argomento principale che egli dirige contro i «critici» dei partiti: voi, con l'acqua sporca, volete gettare via anche il bambino.

Il problema sollevato da Amato è troppo importante, troppo al di là delle singole persone, per non essere affrontato direttamente. Ebbene, io credo che l'argomento centrale usato da Amato debba essere capovolto, e non per un fatto di logica, ma per la migliore salute del sistema democratico. Un bambino sano ha bisogno di acqua più pulita. Questo è ciò che intendono i «critici». Certo la critica alla funzione dei partiti *in quanto tali* è — ha ragione Amato — una caratteristica delle scuole antidemocratiche. Per contro, la critica *alle deviazioni che i partiti commettono rispetto alle loro funzioni* è uno dei fondamenti di un sistema democratico vitale. E' qui che l'on. Amato a mio parere ha invertito i termini reali della questione. E bisogna dirlo: accusare i critici del malfunzionamento del sistema politico di essere persino dei «reazionari» è pericoloso, poiché contiene un nucleo di ideologia partitocratica la cui essenza sta nel celebrare, hegelianamente, quel che è reale come razionale. Ma la forza della democrazia non è la critica (naturalmente non qualsiasi critica) di certi comportamenti del potere? E il presupposto del riformismo non è il rifiuto degli aspetti dell'esistente che meritano di essere cambiati in nome di qualcosa di nuovo (senza pretendere la Repubblica di Platone sulla terra)? Su un punto poi sono in totale dissenso con l'on. Amato, vale a dire che *«tocca ai politici salvaguardare»* la democrazia per un verso dalla corruzione delle logge di vario tipo e per l'altro dalle illusioni di virtù platonica. Perché ai politici? Tocca all'insieme del sistema democratico.

Massimo L. Salvadori

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Perché i terroristi lo hanno scelto come bersaglio

Da Empoli, mediatore di delicate vertenze

ROMA — Antonio Da Empoli, capo dell'Ufficio per gli affari economici e sociali della Presidenza del Consiglio, sarebbe finito nel mirino dei terroristi per aver partecipato, negli ultimi mesi, ad alcune tra le vertenze sindacali più delicate: la «Ferrotubi» di Sestri Levante, la «Montedison» di Pallanza e l'«Alluminio-Italia» di Porto Marghera. E' una ipotesi avanzata dagli inquirenti.

Da Empoli, sposato con una cittadina svizzera, un figlio di 11 anni, lavora a Palazzo Chigi da due anni, dopo un lungo periodo trascorso al ministero del Bilancio e all'estero, prima all'Ocse e, dal '78 sino alla fine del 1983, alla Cee con Giolitti. Alla Presidenza del Consiglio si è imposto rapidamente per la profonda conoscenza della politica regionale e industriale, settore in cui ha seguito una serie di leggi, ultima quella sulla Calabria.

Un funzionario di spicco, un punto di riferimento prezioso per i consulenti economici di Craxi — Pedone, Colle e Segre — con i quali forma un team affiatato, e per i collaboratori più stretti del presidente del Consiglio, Giuliano Amato e Gennaro Acquaviva. Così, a metà gennaio, Craxi ha deciso di promuoverlo. L'ufficio da lui diretto ha compiti istruttori dei provvedimenti legislativi, compiti di studio e funzioni di coordinamento. Inoltre, segue l'attività degli organi della pubblica amministrazione preposti alla spesa e quella degli enti e delle società a partecipazione pubblica.

Proprio in tale ambito Da Empoli si è recentemente occupato di alcune vertenze sindacali, ultima quella della «Alluminio-Italia» di Porto Marghera che potrebbe averlo fatto diventare un bersaglio dei terroristi. I 450 operai dell'azienda si trovano in cassa integrazione a zero ore e il governo s'era impegnato a creare le condizioni per una riconversione nel settore della «rivitalizzazione dei mezzi pesanti», vale a dire la riparazione dei carri armati.

Un impegno cui però l'esecutivo, almeno finora, non è riuscito a tener fede. Ciò ha creato forti malumori, sia tra i politici sia tra i sindacalisti veneti. In particolare, il 15 gennaio scorso, c'è stato un incontro molto polemico tra Da Empoli e un gruppo di sindacalisti di Porto Marghera, seguito, il 5 febbraio, da

Giuseppe Fedi

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Il governo farà decadere quello approvato con gli emendamenti del pci

Nuovo decreto per le aliquote Irpef

Visentini rinuncia alle dimissioni - Craxi: «Nessun governo può funzionare se in Parlamento è possibile coprirsi con l'anonimato» - Spadolini: la maggioranza è ormai sempre più latitante

ROMA — Il «Consiglio di gabinetto» ha deciso ieri di far decadere il decreto Irpef stravolto giovedì dagli emendamenti del pci approvati con l'aiuto di 30 franchi tiratori. Il decreto decadrà il 5 marzo. Quel giorno, il Consiglio dei ministri approverà, e presenterà subito al Parlamento, un provvedimento sulle aliquote Irpef più o meno simile a quello decaduto.

Con questa procedura, cadranno gli emendamenti del pci che avrebbero comportato 6000 miliardi di entrate in meno per le già disastrate casse dello Stato. La proposta del pci di recuperare i 6000 miliardi con l'aumento dell'imposizione indiretta è stata definita «assurda» da tutti i componenti del Consiglio di gabinetto: avrebbe portato il prezzo della benzina a 1800-1900 lire.

La riunione si è svolta in un clima preoccupato. Craxi era appena tornato dalla visita in ospedale al funzionario di Palazzo Chigi ferito dai terroristi. Spadolini aveva appena definitivamente convinto Visentini a rinunciare a dimissioni che in momento così delicato avrebbero scaricato sul pri la responsabilità di una crisi, e di un vuoto politico. E' durata a lungo ma sulla decisione di ripresentare il decreto non ci sono stati contrasti di rilievo. Tutti i ministri hanno svolto considerazioni dure e amare sul comportamento del pci. In Parlamento e sull'*Unità* i comunisti hanno nuovamente chiesto le dimissioni del governo: *«Ma Craxi che cosa aspetta? La sua posizione politica è oggi insostenibile»*. *«Sarà anche così* — avrebbe osservato il presidente — *ma loro cosa propongono in cambio?. Un governo di programma fondato su emendamenti che aumentano il deficit e stravolgono leggi giuste?!»*.

Malgrado il clima che invitava un po' tutta la maggioranza a gettare acqua sul fuoco e a serrare le fila, Craxi non ha voluto rinunciare a una polemica che da tempo gli sta a cuore: quella contro il voto segreto e gli attuali regolamenti parlamentari. Ha parlato di *«problema istituzionale»*. Ne farà una questione vitale alla prossima verifica. Ieri, il presidente ha avuto buone notizie da quattro partiti. Oltre 40 deputati dei psi, del psdi, del pli e dei radicali hanno sottoscritto una proposta di legge comune nella quale si chiede l'abolizione del voto segreto per le leggi tributarie e di bilancio. *«La riforma appare matura»* dicono i firmatari, i quali attendono che altri colleghi si uniscano alla loro iniziativa. Tra questi, la partecipazione di deputati della dc, del pci dovrebbe essere scarsa.

Ma Craxi non intende mollare: *«Nessun governo può adottare indirizzi di politica economica e finanziaria, né perseguire con efficacia quelli approvati dal Parlamento, se in Parlamento continua ad essere possibile coprirsi con la irresponsabilità dell'anonimato e far saltare tutto con un voto a scrutinio segreto»*. Al «Consiglio di gabinetto», il presidente ha anche detto che di questo passo si logorano [illegible] le condizioni per *«una governabilità già difficile e si mette a repentaglio la solidità e la serietà del sistema istituzionale»*. Craxi ha concluso affermando che l'episodio pone problemi anche alla maggioranza parlamentare della Camera, che *«continua a brillare per la sua assenza nei momenti delicati e il pone anche all'opposizione, che assume iniziative demagogiche»*.

Craxi insiste sul concetto di maggioranza. Per Spadolini, tale concetto è ormai puramente formale, quasi astratto. Ha rinnovato la sua solidarietà a Visentini, presente alla riunione. Ha poi definito la maggioranza sempre più *«latitante»*. Ha infine chiesto se non sia *«perfettamente inutile accingersi a una qualunque verifica se i cinque partiti, ed in particolare i due maggiori, non si domandano se esistono ancora ragioni politiche, e non di esclusivo e contrastante potere, per stare ancora insieme»*.

Luca Giurato

California, piove da 9 giorni 17 morti, due città sgomberate

Sacramento. Un argine è crollato alla confluenza dei fiumi Yuba e Feathers, nel Nord della California, e una valanga d'acqua si è rovesciata su due cittadine. I 24 mila abitanti sono dovuti fuggire dinanzi all'inondazione, mentre con elicotteri, mezzi anfibi e barche la polizia e il genio civile hanno portato in salvo le persone intrappolate. Dopo nove giorni di pioggia ininterrotta i danni ammontano a 150 miliardi di lire (nella foto i pompieri, con l'acqua alla cintola, spengono le fiamme causate da una fuga di gas) mentre i morti sono 17 (Telefoto Afp)

Come gli intellettuali francesi hanno visto l'esordio della nuova televisione di Berlusconi

«La Cinq», una Little Italy che parla esperanto

DAL NOSTRO INVIATO

PARIGI — Giovedì sera è stato giorno di festa, per Silvio Berlusconi. La scalata di Parigi è infine riuscita. Marianna la schizzinosa si era lasciata infine sedurre, e sui piccoli schermi decollava La Cinq: mascolina e bonaria al tempo stesso, lubrica ma con parsimonia, Afrodite grintosa che fuoriesce dal Mare Nostro ma ben vestita da Armani, per non scombussolare troppo il popolino.

E veloce soprattutto, come il Concorde che si è visto all'inizio dell'emissione: cometa futurista destinata a lusingare l'inestinguibile chauvinismo d'Oltralpe. Silvio aveva invitato i giornalisti italiani nel suo splendido appartamento a ridosso di Etoile, distribuiva champagne, posava radioso di fronte a un pallido fotografo.

«Voilà La Cinq» («Ecco La Cinque») si intitolava il mega-show — tre ore e mezzo di paillettes per far pubblicità alla prima televisione commerciale di Francia — e gli architetti del programma già fantasticavano sul futuro, prevedevano il prossimo sbarco in Germania, in Spagna, in Inghilterra persino. E parlavano molto di Europa unita: *«La faremo noi l'Europa* — dicevano — *perché di fronte allo schermo televisivo le differenze scompaiono. La faremo prima dei politici»*.

Guardando fuori dalle finestre vedevo l'Arco di Trionfo, impenetrabile pietra tombale, e la Torre Eiffel illuminata ma severa. Pensavo a questa Francia mitterrandiana che d'improvviso va matta per l'Italia, e divora tutto quello che le proponiamo, senza più fare distinzioni: il Carnevale di Venezia e Strehler, le architetture di Gae Aulenti, Lucio Dalla e Pirandello, Umberto Eco, Trieste e la Sicilia.

«Sorprendente Italia, con la sua cultura stratificata dove la cacofonia stessa può divenire armonia!» esalta Mariella Righini sul *Nouvel Observateur*, in un articolo che sembra una proposta di matrimonio. Ed ecco che il fidanzamento franco-italiano è cosa fatta: grazie all'avvento di Berlusconi, ai giochi televisivi che promette, ai film di fantascienza di cui i francesi sono ghiotti. E alla Little Italy planetaria e americanizzata, che La Cinq garantisce ai telespettatori di Francia e d'Europa.

Ma per ogni première c'è il giorno dopo, l'ora della resa dei conti. E il day-after parigino è tutt'altro che euforico. *Libération* confessa che si è *«annoiata a morte»*. *Le Monde* dice che lo champagne non ha fatto bollicine: *«Ci aspettavamo meraviglie e abbiamo assistito a uno spettacolo più che onorevole, piuttosto gradevole, ma spesso noioso, a volte volgare. E' lungo, molto lungo. Dov'è lo charme, dove il ritmo latino?»*.

Quasi tutti i francesi che abbiamo interpellato reagiscono allo stesso modo: delusi, dopo tanta suspense, d'un tratto disincantati. *«In fondo la cosa più bella era la pubblicità»*, ironizzano in molti. Alcuni sussurrano che sono restati in piedi fino alle 23,30 solo per vedere la reclame della Barilla fatta da Fellini. E Fellini è citato in abbondanza: *«E' lo stesso show di* Ginger e Fred *— mi dicono — solo che è una brutta copia dello spettacolo felliniano. Mancavano i nani, le maschere, le smorfie. Mancavano, ahimè, i riflettori che interrompono a metà le trasmissioni»*. L'unico a entusiasmarsi è il *Parisien*, che pubblica un sondaggio sull'indice di gradimento. Il 50 per cento ha apprezzato La Cinq, e solo il 15 è sfavorevole.

Ma allora c'è dissonanza, tra la reazione degli intellettuali e quella del pubblico? Può darsi di sì, e su questo divario Berlusconi vuol puntare le sue carte. Ma può anche darsi che il suo calcolo sia corto, come mi dice il filosofo André Glucksmann: *«I francesi sono affamati di nuove reti televisive, e non necessariamente della Cinq. E hanno gusti precisi, che Berlusconi non può semplicemente ignorare. Hanno la tradizione delle Folies-Bergère. E ci deve essere un motivo, che spiega il successo di trasmissioni letterarie come Apostrophes, o dei dibattiti notturni di Pollac, il sabato. Apostrophes* ha un indice d'ascolto unico in Europa (più di un milione di fedeli) e non è la tecnica delle riprese che ha fatto la sua fortuna, bensì la magia dei libri, e il gioco di parole che sa suscitare Bernard Pivot, presentatore e star della trasmissione.

Ecco cosa ha deluso di più i francesi, giovedì: il linguaggio berlusconiano. E non parliamo dei francesi xenofobi, ma di coloro che più avevano difeso la tv italiana: *«Più sgradevoli di tutto* — conclude Glucksmann — *sono stati i dialoghi tra i presentatori e le cantanti-vedettes, non erano in italiana, e non erano nemmeno in francese. Era una sorta di strano miscuglio, di lingua-basic che annullava qualsiasi verve, qualsiasi erotismo popolare. Era una dizione di culture locali contraffatte, di cliché, senza centro capace di tenerle assieme. Non era Europa, comunque, ma un esercizio mal riuscito di esperanto»*.

Barbara Spinelli

Politici e magistrati s'interrogano sul significato della ripresa del terrorismo

Scalfaro: non firmo amnistie

Crescono i dubbi su un provvedimento di clemenza che sembra sollecitato anche per archiviare numerosi scandali politici - Cossiga da Bruxelles ripete: la decisione spetta al Parlamento - Intanto si studia come evitare che troppi reclusi pericolosi escano per decorrenza dei termini

ROMA — L'attentato di ieri a un funzionario di Palazzo Chigi ha dato nuovo vigore ai dubbi sull'opportunità di concedere un'amnistia: già programmata per altri fini, ora qualcuno la vede come pericoloso incentivo al fenomeno eversivo. E ha anche offerto nuovi argomenti a sostegno di chi auspica una interpretazione restrittiva della legge che da novembre fissa nuovi termini della custodia cautelare.

L'atto di clemenza, suggerito da alcune forze politiche per sfollare le carceri ma anche per sotterrare sotto il pietoso velo della benevolenza di Stato alcuni scandali di regime, era stato previsto per il quarantesimo anniversario della Repubblica. Il provvedimento avrebbe dovuto essere approvato dalle Camere e promulgato dal Capo dello Stato nel prossimo giugno. Tra gli esperti di materie giuridiche di vari ministeri girano testi ufficiosi, ma dei quali nessuno intende assumersi la paternità. Si parla di amnistia più larga delle altre, tenuto conto anche degli anni trascorsi dall'ultimo decreto. Ma nessuna indiscrezione è trapelata.

Sulla opportunità di concedere oppure no una sorta di perdono generalizzato si sono pronunciati in tanti. Cossiga, in visita ufficiale in Belgio, si è limitato a dire che la decisione spetta al Parlamento e non al Presidente della Repubblica. Una opportuna precisazione di neutralità che qualcuno non ha tuttavia disgiunto dalle affermazioni del Capo dello Stato alla televisione di Bruxelles che «*la sconfitta politica e culturale del terrorismo, e quindi la sconfitta del terrorismo, è stata acquisita*». E che «*questi frammenti, questi reliquati d'un passato doloroso sono fatti che si possono e si devono affrontare e che saranno affrontati con prospettive di successo*».

C'è chi ha interpretato queste parole come un segnale favorevole alla clemenza dello Stato da parte del primo magistrato della Repubblica. Si sono invece dichiarati contrari i repubblicani. Sempre da Bruxelles, Spadolini ha fatto sapere che «*non è il momento per provvedimenti di questo tipo*». Scalfaro, ministro dell'Interno, categorico e coerente con se stesso ha detto: «*In quaranta anni non ho mai firmato un'amnistia. Data l'età non cambio parere*». Mazzola (dc) distingue e precisa che debbono essere esclusi i reati di terrorismo. Felisetti (psi) parla di amnistia ragionata e sostiene che è sempre meglio di una legge sulla dissociazione.

Nell'ampio ventaglio di opinioni si inseriscono altri punti di vista, suscettibili di interpretazioni diverse. Sembra di capire che al fondo ci sia la consapevolezza di non poterne fare a meno per tutta una serie di ragioni, non ultima il sovraffollamento delle carceri. E poi ci sono tanti processi aperti su episodi di malcostume amministrativo che hanno deteriorato i rapporti tra giustizia e politica. Centinaia di pubblici amministratori, assessori comunali e provinciali finiti sotto inchiesta hanno sollecitato di poter chiudere i loro conti con la giustizia.

Ma c'è il pericolo indotto che un provvedimento di clemenza generalizzato possa aprire le porte del carcere anche alla galassia del terrorismo minore e alle frange che costituiscono il più fertile terreno di coltura dell'eversione. Per evitarlo, basterebbe escludere la categoria di reati che colpiscono le manifestazioni più spietate e sanguinarie dell'eversione. Un altro accorgimento può essere la decorrenza del beneficio da fissare eventualmente in un periodo non immediato e tale da escludere proprio gli episodi più recenti.

L'altro discorso aperto è quello della custodia cautelare. La nuova legge, votata dal Parlamento nel 1985 e fatta slittare due volte per consentire ai giudici di recuperare tempi perduti, è stata considerata il simbolo dell'uscita dall'emergenza. Con essa il potere legislativo ha cancellato le norme speciali che consentivano alla giustizia le lungaggini dovute alle difficoltà del momento ed ha fissato nuovi limiti entro i quali inchieste e processi devono concludersi pena la scarcerazione degl'imputati in attesa di giudizio.

In parte, la giustizia ha recuperato i ritardi: ma alcuni detenuti sono usciti approfittando della lentezza delle procedure e c'è il sospetto che una decina di terroristi, sfuggiti ai controlli di polizia, siano rientrati in clandestinità. Una tesi che non tutti condividono perché — si dice — mai un gruppo di fuoco rischierebbe di essere scoperto da un pentito mascherato, ovvero dalla sempre possibile identificazione di un pregiudicato schedato dalla polizia.

Sembra comunque che prevalga l'opinione di congelare almeno i tempi del dibattimento e non considerarli ai fini della decorrenza dei termini. In realtà si tratta di modificare una norma fin troppo tormentata e che, da una parte, susciterà aspre critiche nei garantisti, ma, dall'altra, impedirà l'uscita dal carcere di molti imputati pericolosi (primi fra tutti quelli del processo della mafia a Palermo). Se ne parlerà ad un prossimo Consiglio. —

Roberto Martinelli

Roma. Wilma Monaco, la terrorista uccisa nel conflitto a fuoco, sull'asfalto di via della Farnesina

Roma. Antonio Da Empoli ricoverato all'ospedale «Villa San Pietro». Sulla destra, dietro l'infermiera, la moglie (Foto Ansa)

Craxi: «Non sono atti terroristici isolati»

ROMA — «Questo nuovo attentato spinge la nostra preoccupazione ormai a pensare che non siamo di fronte ad episodi isolati, ma ad una concatenazione di iniziative terroristiche di più ampia portata». Lo ha dichiarato il presidente del Consiglio, Craxi, ai microfoni dei telegiornali, dopo aver visitato in ospedale il dott. Da Empoli.

«Contro le azioni del terrore, la strategia del terrore, naturalmente rafforzeremo — ha proseguito Craxi — le barriere di difesa. Siamo ormai su una esperienza consolidata e quindi non credo che lavoreremo per molto alla cieca e verremo a capo anche di questo rigurgito di terrorismo che non può in nessun modo arrivare a stravolgere la normalità e la tranquillità della vita del Paese».

«Io su questo — ha proseguito il presidente del Consiglio — sono molto fiducioso e anche molto deciso a fare per intero e a far fare per intero, ad assolvere per intero, i doveri che lo Stato ha in questa situazione, sapendo, tra l'altro, di poter contare su una consapevole partecipazione, su un consapevole sostegno e sulla solidarietà degli italiani, alla cui coscienza civile fatti ed episodi di questa natura fanno solamente orrore».

Signorello chiede misure straordinarie per Roma

ROMA — In seguito all'attentato contro Antonio Da Empoli, il Comitato dell'ordine democratico, presieduto dal sindaco di Roma, Nicola Signorello, ha deciso ieri sera la mobilitazione della città contro il terrorismo.

«Roma — ha detto il sindaco — ha bisogno di misure di controllo e di sicurezza straordinarie perché qualunque episodio ha una risonanza mondiale e quindi bisogna attivare tutte le misure necessarie affinché Roma si caratterizzi sempre più come un crocevia della pace e non della morte».

Wilma Monaco ricercata anche per gli attentati a Giugni e Tarantelli

La br uccisa era a Parigi nell'84

Partecipò alla scissione delle Brigate rosse - Suo marito, Gianni Pelosi, fu arrestato nel giugno scorso con la Balzerani

ROMA — Il corpo di Wilma Monaco, riverso sull'asfalto a pochi passi dal punto in cui le armi hanno fatto fuoco contro il funzionario della presidenza del Consiglio, è la prima firma del «commando» terrorista. A fianco della giovane donna c'è la pistola calibro 38 con cui lei ha sparato tre colpi. In terra, il fascio di fogli che contengono le ragioni del gruppo che ha agito, la storia della formazione terrorista nata dalla scissione '84 delle Brigate rosse.

Per molte ore il corpo resta senza nome. L'aspetto è dei più comuni: pantaloni stretti azzurri, un giaccone dello stesso colore, stivaletti chiari, guanti scamosciati, un berretto di lana calato sulla fronte e da cui sfuggono corti capelli scuri. Sulla schiena, uno zainetto retto da una cinghia. Dentro l'innocente zainetto verrà trovata una MP 40, una vecchia arma da guerra, con tre caricatori da 40 colpi. E, fra le carte, c'è anche una carta d'identità subito riconosciuta falsa.

Inizialmente gli inquirenti sospettano che si tratti di una delle donne brigatiste da tempo ricercate e presumibilmente rifugiate nella capitale, Gianfranca Lupi. Solo nel pomeriggio, dopo il riconoscimento dei familiari, ufficialmente la terrorista uccisa diventa Wilma Monaco, 27 anni, moglie di Gianni Pelosi, arrestato nel giugno scorso a Ostia insieme con Barbara Balzerani. Soltanto allora, quando è possibile risalire a ritroso nella sua vita, si scopre la genericità delle notizie reperibili sul suo conto e le tante lacune che ancora contrassegnano l'immagine di questa terrorista dell'ultima generazione.

Fino alla primavera dell'anno scorso abitava a Primavalle, con il marito. «*Una coppia di giovani perbene, due ragazzi normalissimi. A casa c'era soprattutto lei, la brunetta dall'aria tranquilla*», dicono i condomini, ancora sbigottiti per quello che sui due giovani sono poi venuti a sapere. Lei, fino a quel momento, era incensurata. Ma il suo lavoro clandestino per la lotta armata durava da anni. In varie basi delle Br si trova il suo nome, il segno della sua appartenenza al gruppo.

La sua posizione non è sospetta. Finché, nell'aprile '85, in un covo a San Vito Romano, la polizia fa un'irruzione. Tre terroristi vengono arrestati. Alla cattura sfuggono sia la Monaco sia Giorgio Vanzini, 24 anni, studente di Scienze politiche, identificati come esponenti delle Brigate rosse. Il gruppo, come risultò poi dalle indagini, lavorava per reclutare nuovi elementi da inserire nelle file scompaginate delle Br. L'anno prima, nell'84, si era svolta a Parigi quella riunione da cui era nata la scissione e il gruppo che prese la sigla di «Prima posizione».

Nella geografia delle formazioni terroristiche non è la prima volta che frange e spezzoni si definiscono gruppi, con *leaders* e documenti programmatici. Tra movimentisti e militaristi nasce a partire dall'84 la «prima» e la «seconda posizione». Nell'una aveva ruolo di spicco la Balzerani, nell'altra si inserisce la Monaco. Intanto anche il rapporto fra questa e il marito si spezza, e Pelosi passa al fianco della Balzerani. A Ostia, il 19 giugno scorso, mentre ritornavano dal mare, i carabinieri arrestano i due terroristi che dividevano lo stesso appartamento.

Il 9 luglio '85, a seguito di quegli arresti, il giudice Sica firma numerosi ordini di cattura per «*partecipazione a banda armata denominata Brigate rosse*». Fra gli accusati, figura anche Wilma Monaco, latitante dal mese di aprile. Nei suoi confronti la Procura di Roma spicca poi un altro ordine di cattura, per la partecipazione all'attentato al professor Gino Giugni e al professor Ezio Tarantelli.

Ormai la Monaco è passata alla clandestinità. Si ricostruiscono i suoi movimenti precedenti. Si scopre che è stata a Parigi, nell'84, dove ha avuto contatti con gli ex terroristi italiani rifugiati in Francia. Anche il marito, Gianni Pelosi, era con lei in quel periodo e si muoveva tranquillamente grazie ad un documento rilasciato dal ministero degli Esteri italiano.

Liliana Madeo

Altri due br condannati per l'evasione da Rovigo

ROVIGO — La Corte d'assise di Rovigo ha condannato a 21 anni di reclusione ciascuno per omicidio volontario, con l'aggravante della finalità di terrorismo, due br della «colonna» milanese «Walter Alasia», Pasqua Aurora Betti, di 35 anni, e Nicolò Ugo De Maria di 34.

Il processo ha costituito uno stralcio di quello, celebrato nel novembre 1985, per l'assalto al carcere di Rovigo e l'evasione di quattro terroriste di Prima linea, Marina Premoli, Loredana Biancamano, Susanna Ronconi e Federica Meroni.

La loro posizione era stata stralciata in quanto i due non poterono assistere al dibattimento.

Un volantino di terroristi fatto trovare anche a Bologna

BOLOGNA — Un volantino del «Fronte armato comunista» è stato fatto trovare in un cestino dei rifiuti a Bologna in via Montebello, davanti ad un supermercato Coop.

«La compagna Wilma Monaco — afferma il volantino — è stata assassinata dagli sgherri dell'antiguerriglia durante una azione combattente contro una stratega della ristrutturazione antiproletaria. Un'altra compagna ha pagato con la vita la lotta per una società libera dal capitalismo».

Lo stesso «Fronte» aveva diffuso il 14 scorso un altro volantino di approvazione dell'uccisione del sindaco di Firenze Lando Conti.

A colpi di attentati la guerra tra vincenti e perdenti

Due fazioni si contendono la leadership del terrore

ROMA — Persuasi di usare un marchio di sicuro successo, oggi i terroristi continuano a ripetere di essere Brigate rosse. Poi firmano i loro attentati e i loro documenti con diverse sigle che indicano fazioni, divergenze, spaccature, forse dure lotte intestine e, forse, il tentativo di apparire più numerosi di quanto siano. Le «firme» sono diverse, ieri con due telefonate e un documento di alcune pagine, datato ottobre 1985, si sono fatti vivi quelli dell'«Unione combattenti comunisti» per rivendicare la paternità dell'attentato ad Antonio Da Empoli.

Nel terrorismo di sinistra, due sarebbero i filoni principali. La «fazione maggioritaria», chiamata «Prima posizione», aspira a costruire un «partito comunista combattente» e, secondo gli esperti del Viminale e della controguerriglia, sarebbe composta soprattutto da coloro che militavano nell'ala militarista. Ancora oggi, questo gruppo vedrebbe in posizione di rilievo Barbara Balzerani, Andrea Coi, Bruno Seghetti, Francesco Piccioni e Prospero Gallinari, brigatista della prima generazione, l'irriducibile accusato di avere sparato ad Aldo Moro. La «fazione minoritaria», detta «Seconda posizione», comprenderebbe gli espulsi, vecchi militanti bierre, una parte definita cospicua della Direzione strategica, alcuni fra gli attuali maggiori «ideologi».

Un gruppo vorrebbe attuare un programma di guerra civile di lunga durata; l'altro accarezza l'idea di un inserimento stabile nel quadro del terrorismo internazionale. I «movimentisti», che facevano capo a Giovanni Senzani, e i «militaristi» di Mario Moretti hanno lasciato tracce che qualcuno ha raccolto. Si dice che lo scorso anno, a Parigi, durante una tempestosa riunione della Direzione strategia, venne decisa l'espulsione di un certo numero di militanti dell'area movimentista ai quali si sarebbe anche proibito di usare il «marchio» con la stella a cinque punte inscritta nel cerchio.

Si sostiene che il quartier generale dei terroristi sia a Parigi e, forse, è vero. Ma fuorusciti — o «esuli», come loro amano definirsi — sarebbero un po' in mezzo mondo: gli inquirenti dicono di averne trovato traccia in Argentina, in Algeria, in Germania Federale, in Gran Bretagna, in Nicaragua, in Perù, nello Yemen del Sud e altrove.

Osserva il giudice istruttore torinese Maurizio Laudi, per anni impegnato nelle inchieste sul terrorismo: «*Colpiti duramente negli anni scorsi, i terroristi hanno dovuto cercare appoggi concreti all'estero presso bande illegali oppure organizzazioni di qualche Stato e così sono diventati più permeabili a richieste armate provenienti dall'estero, più disponibili ad assecondare progetti nati fuori dal nostro Paese*». Il dato più preoccupante, secondo il magistrato, è che «*i clandestini paiono aver recuperato sul piano internazionale quanto avevano perso all'interno*».

Gli attentati sembrano scandire le strategie. Il sequestro del generale americano James Lee Dozier, le uccisioni del generale Leamon Hunt, e poi dell'ex sindaco fiorentino Lando Conti hanno la pretesa di essere una spiegazione «politica», la risposta armata all'imperialismo internazionale. Forse, sono anche il saldo per aiuti ricevuti dall'estero. Nell'uccisione di Ezio Tarantelli e negli attentati contro Gino Giugni e Da Empoli, secondo alcuni inquirenti, si legge il tentativo di riportare la lotta armata su un terreno ideologico interno.

Vincenzo Tessandori

Inchiesta su Almirante per discorso al Lirico

MILANO — Comunicazione giudiziaria per l'on. Giorgio Almirante. L'iniziativa è della procura di Milano che sta conducendo un'inchiesta sulle dichiarazioni fatte dal segretario del msi nel corso della manifestazione del 26 gennaio, al Teatro Lirico di Milano.

In quello stesso teatro, il 16 dicembre del '44, Benito Mussolini tenne il suo ultimo discorso: e Almirante partì proprio da quel fatto per una serie di affermazioni «nostalgiche». Definì Mussolini «*un evangelista tradito che era marcia alla nostra testa*», sostenendo che «*il suo personale sacrificio, ed egli lo sapeva, sarebbe stato alba di resurrezione del popolo italiano*». Riferendosi alla definizione «fascista bianco» data da Formica a De Mita, commentò: «*Tolto il bianco, il resto è un appellativo che riserviamo solo a noi stessi*». Poi ancora una citazione del «duce»: «*Il ladrocinio e l'assassinio emblemi delle bande partigiane*».

Mediatore di delicate vertenze

(Segue dalla 1ª pagina)

una conferenza stampa di questi ultimi a Roma e da una manifestazione di un centinaio di operai in piazza. Nei giorni scorsi Da Empoli ha ricevuto un telegramma di protesta per le inadempienze governative, al quale ha risposto spiegando i motivi del ritardo.

A Craxi, messo al corrente dell'attentato da Amato e recatosi in mattinata a trovarlo all'ospedale Villa San Pietro con il sottosegretario alla Presidenza e con Acquaviva, Antonio Da Empoli ha detto: «*Sto meglio e conto di tornare al lavoro presto. Certo, ho avuto una grande fortuna e devo tutto alla prontezza di riflessi del mio autista. Considerate le circostanze, infatti, poteva andare peggio*».

A Palazzo Chigi non c'era alcun presentimento di un attentato. «*Nessuno di noi può immaginare di essere un bersaglio dei terroristi* — dice Antonio Badini, consigliere diplomatico del presidente del Consiglio —. *Sono rimasto sbigottito. In un primo momento non volevo crederci. Non si era mai arrivati a colpire un funzionario di spicco ma che non ha un ruolo determinante nella politica del governo*».

«*La giornata è continuata regolarmente* — assicura Gennaro Acquaviva, capo della segreteria di Craxi —. *Qui c'è un'atmosfera serena. All'ufficio economico stamani era in programma una riunione sui problemi dell'economia mondiale che si è tenuta normalmente*». «*Abbiamo lavorato come negli altri giorni* — conferma nel pomeriggio Antonio Pedone dopo aver dato un'intervista al "Financial Times" —. *Ho visto poco fa Da Empoli e l'ho trovato in discrete condizioni. Non riesco a spiegarmi l'attentato, né a capire i motivi che hanno mosso i terroristi*».

Giuseppe Fedi

Roma. Gino Giugni e Carole Beebe, vedova di Ezio Tarantelli, lasciano il pronto soccorso dell'ospedale «Villa San Pietro» dopo aver fatto visita a Antonio Da Empoli (Telefoto Italia)

Dibattito: la padella e la brace dei politici

(Segue dalla 1ª pagina)

e delle sue articolazioni la salvaguardia della cosa pubblica, e non solo dai disegni delle logge ma da qualsiasi pratica deviante. Forse che la partitocrazia non può diventare, al pari dei disegni autoritari antipartitici, sempre più aliena dalle regole del gioco della democrazia?

Devo aggiungere che una difesa dei partiti che assuma come argomento forte il fatto che essi hanno coperto in campo di nomine di vario tipo quello spazio che prima era occupato dalle «logge massoniche» e altri «oscuri» gruppi di potere è un argomento più debole di quel che sembri, anche se vero. La debolezza sta proprio in quel che Amato deve ammettere: che i partiti, nel far ciò, hanno introdotto un «eccesso» di interferenza. Ma è contro questo che si dirige la critica *democratica*. Indubbiamente è meglio la padella della brace; ma anche una padella è sempre solo una padella. In materia, l'unico interrogativo è: possiamo star contenti così? E' questo il meglio, non per la Repubblica di Platone, ma per una democrazia matura? Non vi è un eccesso di ideologia partitocratica nel porre il cittadino di fronte all'alternativa: o mangiare questa minestra o saltare dalla finestra? Intendere la critica agli «eccessi» come manifestazioni di spirito persino «reazionario» vuol dire colpire, quali che siano le intenzioni, non soltanto i diritti democratici alla critica ma la legittimazione stessa del riformismo.

Uscendo dal generale per andare al particolare. Fino a quando era la dc a farla prevalentemente da padrona, allora i socialisti non avevano alcuna difficoltà ad intendere il nocciolo della questione. E venne coniata ad essa per spiegare il fenomeno l'espressione pregnante: «occupazione dello Stato». Possibile che ora «l'occupazione dello Stato» e annessi e connessi diventi un concetto ostico al punto da suggerire l'idea che parlarne oggi assuma il carattere di una critica «hegeliana» al sistema democratico *tout-court*?

Insomma, il dilemma non è altro che il seguente. Quando all'interno di una democrazia vi sono problemi irrisolti di gestione della cosa pubblica gravi come quelli che abbiamo di fronte nel nostro Paese, fa parte dello «spirito democratico» non confondere la critica democratica con la critica antidemocratica; poiché il farlo, per quanto in perfetta buona fede, introduce un elemento di deleteria confusione. Se, come Amato ammette, i partiti *soperchierie ne hanno fatte tante* e tante continuano a farne, a questo punto bisogna che nessuno perda la testa. Le confusioni diventano pericolose, e soprattutto quando il senso del dibattito viene frainteso. Ma un'ultima considerazione occorre.

Io non ritengo affatto che le specifiche critiche a cui ha fatto riferimento l'on. Amato abbiano il significato che attribuisce loro. E sono altresì convinto che egli e con lui i politici investiti del compito di «salvaguardare» il tessuto democratico debbano non confondere gli effetti (la critica) con le cause (i fatti che alimentano la critica). Se hanno senso di responsabilità, i politici devono più che mai preoccuparsi seriamente di quelle pratiche che per la loro natura hanno quale risultato di indebolire la democrazia e le sue istituzioni. I politici rivendicano, giustamente, le loro responsabilità. Bene, le assumano con una pratica coerente che privi le critiche delle loro buone ragioni.

Massimo L. Salvadori

TORINO ONORA LA MOGLIE DI GOBETTI

Ada delle battaglie

A diciotto anni dalla morte di Ada Gobetti, Torino le dedica una strada tra corso Giambone e via La Loggia. La targa sarà scoperta oggi da Norberto Bobbio, che qui ricorda la «donna semplice, schietta e generosa».

Torino, febbraio 1923. Piero e Ada Gobetti il giorno del matrimonio

Ricordando Ada Gobetti, probabilmente rievoco, senza rendermene conto, una Torino d'altri tempi, che va scomparendo o è già addirittura scomparsa. Ma ne parlo, se non da storico, da testimone: in ogni modo non da nostalgico lodatore del tempo antico.

Lei e Piero abitavano nella stessa casa di via XX Settembre ed erano stati compagni di liceo. Quando Gobetti fondò la sua prima rivista, *Energie Nove*, nel novembre 1918, entrando all'università (aveva diciassette anni), con lo scopo giovanilmente ambizioso di *«promuovere movimento d'idee in questa stanca Torino»*, la invitò a far parte del gruppo di collaboratori e di redattori.

Ada scrisse il suo primo articolo nel secondo numero. Nel quinto scrisse un breve saggio su Gozzano, che definì il poeta del *«languore della volontà»*, un'espressione in cui pare di cogliere la controfigura di chi si era accinto a suscitare nuove energie nella stanca Torino. In una pagina di diario, di pochi mesi dopo, Piero la chiama *«mia bella sorella d'elezione»*.

Dopo un lungo fidanzamento si sposarono l'11 febbraio 1923, quando era nata ormai la seconda ben più nota rivista *La rivoluzione liberale*, punto di raccolta e di riferimento della più intransigente battaglia antifascista di quegli anni. Alla fine del 1925 nacque il figlio Paolo. Piero, costretto a lasciare Torino ai primi di febbraio, andò in esilio a Parigi, dove morì per un'improvvisa malattia pochi giorni dopo (il 15 febbraio). L'ultima lettera alla moglie è del 6 febbraio. Poi scrive a un'amica torinese: *«Sono a letto con la febbre»* e aggiunge: *«Naturalmente non scriva nulla della mia indisposizione a Torino, all'Ada»*. Non si sarebbero più visti.

* *

Dopo la morte di Piero, Ada (aveva poco più di 25 anni) serbò viva la memoria di quegli anni di fuoco, ma non si lasciò dominare dal suo passato. Confortata dall'amicizia di Croce, tradusse innumerevoli opere dall'inglese per l'editore Laterza, e i *Drammi del mare* di O'Neill per la «Biblioteca europea» di Frassinelli, curata da Franco Antonicelli. Aderì al Partito d'Azione clandestino e partecipò coraggiosamente alla guerra di Liberazione. Ne rievocò le gesta in un libro, *Diario partigiano*, apparso nel 1956. Quando Croce ne lesse il manoscritto le scrisse (pochi mesi prima della morte): *«Credo che il Suo scritto sia di molta importanza per la storia di ciò che è accaduto in Piemonte»*. Il libro è dedicato *«ai miei amici, vicini e lontani, di vent'anni e di un'ora»*.

Dopo la Liberazione fu vicesindaco nella prima amministrazione democratica e popolare della nostra città, ma la sua attività politica durò poco, come accadde a molti di coloro che erano diventati politici militanti non per vocazione ma per dovere. Dedicò la seconda parte della vita ad un'attività febbrilmente appassionata di educazione civile. Essendo stata insegnante per molti anni, si valse della sua esperienza allo scopo di sollecitare l'interesse dei genitori, specie nelle scuole popolari, per i problemi scolastici. Scrisse per loro nel 1958 *Non lasciamoli soli*. Nel 1959 fondò *Il giornale dei genitori*, che esce tuttora. Scrisse negli ultimi anni una lunga ed affettuosa introduzione alle lettere dal carcere di Camilla Ravera, uscite postume nel 1969.

Per sua iniziativa la casa di via Fabro 6 dov'era vissuta con Piero negli ultimi anni fu trasformata nella sede del Centro di studi che di Gobetti conserva la biblioteca e l'archivio. Il Centro fu inaugurato il 16 febbraio 1961 da Alessandro Passerin d'Entrèves, che ho ricordato in morte, su questo stesso giornale, il dicembre scorso.

* *

Era una donna semplice, schietta, generosa. Serena, nonostante le difficoltà della vita. Battagliera ma senza spavalderia, con una grande vitalità e un profondo senso di solidarietà umana. Piena di entusiasmo per le grandi idee e per le nobili azioni, non si ritrasse mai dall'accettare le prove più aspre. Non temeva le sconfitte se era convinta che la causa fosse giusta. Ma non si credeva e non voleva essere considerata una persona importante. Diceva *«nel diabolico orgoglio nel comodo umiltà»*. Pur amando la vita, non temette mai la morte. Scrisse: *«La morte è giusta quando viene dopo una vita ricca e piena come la mia»*.

Questa Torino, tanto diversa, quasi irriconoscibile, ora la ricorda o meglio vuole che il suo nome non venga dimenticato. Ma quanti sono ancora coloro che vedono un volto, un volto vivo e forte, sotto quel nome?

Norberto Bobbio

COME REGOLARE LA POPOLAZIONE DEI PARCHI ITALIANI?

Se tornerà l'uomo predatore

Cervi, stambecchi, camosci, caprioli sono ovunque in eccesso, con gravi rischi per il patrimonio vegetale - Lo sfoltimento provocato dall'inverno è insufficiente; difficile la reintroduzione della lince e di altri animali da preda - «Le epidemie sono mezzo di controllo demografico peggiore del fucile» - Non resta dunque che il plotone d'esecuzione? - E' esploso un dibattito

DAL NOSTRO INVIATO

COGNE — *La vignetta rappresenta uno stambecco con gli occhi bendati contro un muro, davanti ai fucili puntati di un plotone di esecuzione. E' stata pubblicata sul numero speciale di Natura e società, la pubblicazione della Pro Natura, che raccoglie gli atti di una tavola rotonda su un argomento che da sempre divide i naturalisti: l'uomo deve intervenire nel controllo del patrimonio faunistico dei parchi, sostituendosi ai meccanismi della selezione naturale?*

Le popolazioni di ungulati (cervi, stambecchi, camosci, caprioli, daini e cinghiali, per citare solo le specie più diffuse) sono in eccesso in tutti i parchi italiani, con gravi rischi per il patrimonio vegetale. Lo sfoltimento operato dai rigori dell'inverno si è rivelato insufficiente e la reintroduzione dei grandi predatori difficile. Ma se i valligiani non vogliono la lince nei loro boschi, esistono in natura altri due predatori. Uno al livello infimo della scala biologica, virus e batteri; l'altro alla sommità: il più efficiente e spietato dei cacciatori, l'uomo. Con il primo sono schierati tutti i protezionisti più radicali; con il secondo coloro che non ritengono l'attività venatoria e la conservazione dell'ambiente totalmente incompatibili.

Dice Teresio Balbo, del Dipartimento di Patologia animale dell'Università di Torino: «Le epidemie intervengono automaticamente. Tutti gli specialisti del mondo sono d'accordo nell'indicare il sovraffollamento delle nicchie ecologiche come causa, o concausa principale, dell'innescamento di focolai di contagio».

«Non occorre altro, *interviene Sandro Lovari, dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Parma*, e tanto meno i fucili. Se un'epidemia è di per sé un fatto patologico, nulla vieta di considerarla, da un punto di vista biologico, un fattore limitante naturale. Come tale, dovrebbe essere accettato nei parchi e gli animali selvatici dovrebbero essere lasciati completamente liberi di gestire se stessi».

«Anche perché, *incalza Lovari*, l'intervento diretto dell'uomo si è finora rivelato cieco e disastroso». *Cita alcuni casi:* «Si dice che bisogna abbattere gli esemplari meno vigorosi per impedire che trasmettano il loro patrimonio genetico scadente alle future generazioni. Ma esiste una sola prova che i più deboli riescano a riprodursi? La competizione per il possesso delle femmine è spietata. Tra i cervi dell'isola di Rhum, in Scozia, il dieci per cento muore per le ferite riportate in queste lotte e gli accoppiamenti sono riservati soltanto a un cinque per cento dei maschi, i più belli e vigorosi, che procreano fino a quattro figli ogni anno».

Ancora: «Si è detto che bisogna abbattere i vecchi, favorendo l'affermazione dei competitori più giovani. Ma recenti studi nel parco keniota di Amboseli hanno dimostrato che gli elefanti continuano ad accoppiarsi per tutta la vita e i più vecchi, e quindi i più grossi, sono i riproduttori migliori. Così i cervi dell'isola di Rhum riscuotono il massimo successo riproduttivo tra i 7 e i 10 anni di età, quando secondo alcuni sarebbero maturi solo per l'abbattimento».

La stessa reintroduzione dei predatori naturali incontra, se non oppositori, qualche scettico. Dice Francesco Framarin, direttore del parco del Gran Paradiso: «Il territorio del Parco sarebbe sufficiente per un paio di coppie di linci, non di più. Che predazione potrebbero fare? Qualcuno sostiene che servirebbero, se non altro, a rendere gli stambecchi meno domestici, più scattanti. A fargli fare ginnastica, insomma. Ma resta da dimostrare che la loro indolenza al cospetto dei visitatori sia sintomo di degenerazione. Nel più naturale dei paradisi del pianeta, le isole Galapagos, gli animali non temono l'uomo, si può sedere sul carapace di una grossa testuggine senza scomporla. Gli inverni rigidi e le epidemie operano già tutti i necessari sfoltimenti dei branchi, senza aggiungere linci e tanto meno l'uomo con il fucile».

Lasciar fare alle epidemie, dunque. Ma la maggioranza dissente, sia pure su posizioni e per motivi diversi. Replica Teresio Balbo: «La distomatosi ha ucciso metà dei cervi del parco della Mandria, nella stessa area sono morti per mixomatosi migliaia di conigli selvatici, la cheratocongiuntivite ha provocato la perdita di 1700 camosci. Le epidemie hanno un'evoluzione imprevedibile e incontrollabile, che può assumere un'estensione maggiore di quella auspicabile sia sotto il profilo geografico, sia sotto quello delle specie coinvolte, investendo altri animali selvatici, magari rari, o domestici, con rischio, come nel caso della rabbia silvestre, anche per l'uomo».

Oppure possono portare a una «soluzione finale» catastrofica. Qualcuno ricorda il caso degli stambecchi (discendenti da esemplari del Gran Paradiso) del parco del Triglav, in Jugoslavia: «Tutti uccisi dalla rogna sarcoptica. In questo caso l'epidemia è stata un fattore non limitante, ma cancellante». *Sul Triglav, sono comparse, a intervallo di qualche anno, prima la polmonite virale, poi la cheratocongiuntivite, infine la rogna sarcoptica: una successione preoccupante, se dovesse costituire una regola, per i nostri parchi dell'Italia settentrionale, dove le prime due epidemie si sono già puntualmente manifestate.*

Non resta dunque che il plotone di esecuzione, l'uomo predatore? I suoi sostenitori citano i casi dell'Alto Adige, dell'Austria, della Jugoslavia e di molti Paesi dell'Est: nazioni di cacciatori, dove boschi e montagne sono ricchi di selvaggina, che è diventata una grossa fonte di reddito, fornendo carne alternativa. Esiste un'associazione, Wilderness, che sposa i due concetti della caccia e della conservazione; lo stesso World Wildlife Fund non è pregiudizialmente contrario ai cacciatori: «Capisco, *ha scritto il presidente della sezione italiana, Fulco Pratesi*, che a uno zoofilo possa apparire comunque inaccettabile che qualcuno si diverta ad uccidere un animale indifeso: ma questo rientra nel campo dell'etica e della morale e non coinvolge criteri ecologici o di conservazione della natura».

«Personalmente, *dice Vittorio Peracino, ispettore sanitario del Gran Paradiso*, provo una forte nostalgia per le linci, che però non sembra condivisa dagli amministratori e dalle popolazioni del Parco. Scartati i predatori naturali, l'unica soluzione che rimane mi pare quella degli abbattimenti selettivi degli esemplari in soprannumero. Riconoscendo umilmente che sappiamo poco, che occorrono ancora molti studi, perché non è detto che uno stambecco con un trofeo anomalo sia l'animale meno adatto a riprodursi. Ma le epidemie mi sembrano un mezzo di controllo demografico peggiore del fucile».

Tutti coloro che si sono schierati a favore dell'uomo predatore lo hanno fatto con molte riserve e a precise condizioni. Primo, che rimangano zone integralmente protette in cui gli animali «gestiscano se stessi», epidemie comprese, a scopo di studio; secondo, che gli abbattimenti selettivi siano compiuti con i più rigorosi controlli. Dagli stessi cacciatori che da tempo premono per portare le doppiette nei parchi? Ha tagliato corto Framarin: «Finché i cacciatori italiani sono quelli che sono, non se ne parla nemmeno. Raggiungano lo stesso livello di civiltà e correttezza dei loro colleghi svizzeri o austriaci, e si potrà riparlarne».

Da qualche tempo, tuttavia, qualcosa si muove anche nel mondo dei cacciatori. Soprattutto ai livelli direttivi delle loro associazioni sembrano consapevoli della necessità di cambiamenti: «La caccia che si praticava una volta, quella delle stragi di selvatici, *dice Polo Leporatti, presidente della Federcaccia*, non è più pensabile. Deve subentrare lo stile della caccia sportiva: un capo abbattuto secondo tutte le regole, nel rispetto assoluto della legge e del *fair play*, vale di più di un carniere pieno».

Come ha detto Aldo Leopold, uno dei promotori del movimento Wilderness americano: «Lo scopo principale di noi cacciatori è di vivere all'aperto, l'atto di uccidere la selvaggina è solo secondario». *O come ripete uno scrittore-cacciatore innamorato della natura, Mario Rigoni Stern:* «Sì, quando vado in giro per i boschi ho in spalla la doppietta. Ma si rassicurino i miei lettori, lo faccio solo come pretesto: sono molto poche le cartucce che consumo in un anno».

Giorgio Martinat

La lince potrebbe sfoltire la popolazione dei parchi, ma i valligiani non la vogliono nei loro boschi

SCRISSE «L'UOMO E LA MATERIA»

Morto Leroi-Gourhan il grande etnologo

PARIGI — André Leroi-Gourhan, il grande etnologo e paleontologo francese, autore di opere di grande respiro scientifico quali *L'uomo e la materia*, *Ambiente e tecniche*, *Il gesto e la parola*, è morto a Parigi due giorni fa, a settantaquattro anni. Era affetto dal morbo di Parkinson.

A Gourhan l'archeologia deve moltissimo. Con le sue intuizioni rivoluzionò il metodo di approccio agli scavi, «letti» e studiati non più da una prospettiva unicamente verticale ma orizzontale, che gli consentì di connettere quali erano le abitudini dell'uomo preistorico: di avere uno spaccato quanto più rispondente alla verità della vita quotidiana di una determinata era storico-geologica.

Gli scavi e le ricerche effettuati da André Leroi-Gourhan a Pincevent, sulla Senna, dove lavorò con i suoi allievi dal 1964, offrono il modello scolastico del suo metodo di ricerca.

Ma non meno grande fu il contributo di Leroi-Gourhan alla conoscenza dell'arte paleolitica. Studiando profondamente i disegni rupestri rinvenuti nelle grotte di Francia e Spagna, Gourhan interpretò il significato delle figure, scoprendo i cosiddetti «mitogrammi» che si ispiravano a temi religiosi o eroici.

le opinioni del sabato

Aiuto, il diavolo

SERGIO QUINZIO

A proposito di diavoli e di esorcismi, la posizione *«laica»* è semplice e chiara: la ragione deve fugare gli assurdi mostri creati da antichi terrori e antiche superstizioni. Di fronte a tanta sicurezza, la posizione *«religiosa»* sembra tentennare incerta. I cattolici, infatti, non possono negare né diavoli né possessioni diaboliche, perché dovrebbero contraddire solenni affermazioni di un passato anche recente. Ma si ha l'impressione che molti di loro, se potessero, abbandonerebbero volentieri certi ingombranti fardelli.

Nei giorni scorsi, la nomina di sei esorcisti per la diocesi di Torino è stata cautamente spiegata dal cardinale Ballestrero, che l'aveva decisa, spostando l'accento dalla realtà del diavolo che domina l'ossesso a quella psicologica di chi ritiene di esserne dominato. Compito dell'esorcista, ha detto il Cardinale, è di *«fugare le paure di gente tribolata che ritiene Satana origine di tutte le sue difficoltà»*. Si tratta, insomma, di prestare aiuto sul piano psicologico, più che di liberare dall'orribile aggressione del principe delle tenebre.

Gli stessi esorcisti e demonologi si vedono costretti a restringere sempre più il numero delle possessioni diaboliche: pochi casi, e non del tutto certi, sui moltissimi esaminati e giudicati spiegabili in termini psichiatrici. Sembrano loro, i sacerdoti esorcisti e demonologi, gli *«assediati»* da una cultura diversa, più che dal demonio gli *«ossessi»* sottoposti al loro esame.

Se pensa che il Vangelo di Marco, con ogni probabilità il più vicino ai fatti narrati, presenta Gesù anzitutto come un potente esorcista, il credente ha di che restare perplesso. Per tanti secoli, poi, la Chiesa ha affrontato gli *«energumeni»* (i *«furenti»* indemoniati); ha fatto dell'esorcistato un apposito *«ordine minore»* ecclesiastico; nel rituale del battesimo, per rendere l'acqua idonea all'uso sacramentale, ha scongiurato gli spiriti maligni che l'infestano. Su queste basi teologiche è cresciuto nel Medio Evo il Diavolo con corna e coda.

Oggi la marcia indietro è, sebbene cauta, evidente. Ma è difficile trovare il coraggio di dire che si tratta di una marcia necessaria per decostruire un edificio demonologico elefantiaco, derivato da riletture in chiavi lontane dall'originario dato biblico. La presenza diabolica (come del resto quella angelica) è estremamente limitata nell'Antico Testamento, dove fra l'altro non si incontra *«Satana»* ma *«il satana»*, *«l'accusatore»*.

Quando nella Chiesa si giunse a definire angeli e demoni come *«puri spiriti dotati d'intelletto e di volontà»* si era in realtà, con l'esigenza di una tale rigorosa definizione in termini razionali, lontani dal linguaggio immaginifico e simbolico degli antichi autori, non soltanto ebrei, che personalizzavano forze cosmiche, o idee astratte come la biblica Sapienza.

Non è facile sapere che cosa fosse per loro una potenza angelica, o demoniaca. Ma sono convinto che la tradizione religiosa può oggi recuperare, proprio attraverso una maggiore consapevolezza problematica, la sua validità nei confronti del pensiero «laico». Il quale semplifica troppo quando interpreta le attuali diffuse preoccupazioni demonologiche come una sopravvivenza di remote superstizioni: tale «sopravvivenza», infatti, si dà spesso proprio nelle città e nei ceti più modernamente evoluti.

Missili e profumi

ALDO RIZZO

Chi ha detto che l'Europa è in crisi, che sta vivendo la più grave caduta di potere di tutta la sua storia? L'Europa è felice, gli europei sono felici. Basta vedere i risultati del sondaggio annuale nei Paesi della Comunità (il cosiddetto «eurobarometro») di cui hanno parlato i giornali nei giorni scorsi. Salvo qualche area isolata di disagio e di dubbio, i cittadini della Cee, chi più e chi meno, sono contenti, soddisfatti, ottimisti, convinti di vivere meglio di quanto abbiano mai vissuto in passato.

C'è una contraddizione? O non è piuttosto proprio in questa «felicità» la radice della crisi storico-politica? Mi ha colpito soprattutto un dato: i più soddisfatti di come vanno le cose (addirittura il 95 per cento) sono i danesi, il cui Parlamento ha detto no ai pur timidissimi progressi verso l'unificazione europea partoriti dalle ultime, estenuanti trattative comunitarie (e, come *extrema ratio*, ci sarà un referendum popolare la settimana prossima).

In realtà si conferma una tesi: che le grandi svolte storiche, come sarebbe, o sarebbe stato, un impulso decisivo verso una federazione europea, maturino nel «dolore», cioè di fronte a un pericolo grave, in una situazione drammatica per l'esistenza collettiva, insomma quando è in gioco la sopravvivenza. Ma si conferma anche un dilemma, appunto, esistenziale: è meglio trovarsi nelle burrasche della storia, per trarne spunti creativi, oppure vivere un'età senza glorie, ma tranquilla e appagante nella sua realtà quotidiana? In fondo si vive una volta sola.

Il vero problema è quanto sia solida e durevole, anche per gli individui, una felicità torpida, fondata in ultima analisi sull'evasione, o rinunzia, delle grandi scelte collettive, delle questioni relative a un'identità complessiva, di fronte al resto del mondo. Mentre gli uffici della Cee diffondevano i dati dell'«eurobarometro», usciva in Francia un saggio di Alain Minc: *Le syndrome finlandais*, la sindrome finlandese, quella condizione d'indipendenza formale, ma di dipendenza o di condizionamento sostanziale da parte dell'Urss, che la Finlandia vive da mezzo secolo.

L'intera Europa potrebbe muoversi, tra qualche decennio, nella stessa situazione, senza passaggi traumatici, o anche solo riconoscibili, semplicemente e lentamente scivolando dall'indipendenza piena alla dipendenza di fatto.

Già ora si discute quale sia il grado reale della protezione strategica americana: che sarà domani, sullo sfondo degli scudi spaziali, o anche solo del ritiro simultaneo degli euromissili americani e sovietici? Resterebbe, in ogni caso, la contiguità fisica dell'Urss, col suo strapotente apparato militare «convenzionale».

Minc fa un altro paragone: Hong Kong, la ormai quasi ex colonia britannica, dove una vasta comunità continua a vivere alla maniera occidentale, tra edonismo e affari, rimuovendo il pensiero che, tra meno di tre lustri, Hong Kong sarà Cina, oppure sperando che il regime di Pechino conserverà l'interesse a un polmone «capitalista». L'Europa come una «Hong Kong continentale, fra transistor tedeschi, profumi francesi e cravatte italiane».

I nuovi filistei

GIANNI VATTIMO

D'accordo: i sindaci siciliani che hanno marciato su Roma per rivendicare il diritto dei loro concittadini a non pagare l'«oblazione» per il condono edilizio avevano torto: non si può ammettere che i rappresentanti delle amministrazioni locali di un'intera regione chiedano che essa venga esonerata dall'osservanza di una legge dello Stato, adducendo a motivo che gli abusi commessi sono già conseguenza di altri ben più radicali disordini (mancanza di piani regolatori, stati di necessità vari) dei quali lo Stato (ma anche i Comuni) è il primo responsabile.

Non diamo dunque ragione senz'altro ai sindaci siciliani; ma, però, nemmeno ci sentiamo di accettare il tono veramente protervo dei commenti scandalizzati che sono stati dedicati a questo episodio. Improvvisamente, è parso da questi commenti che la legge sul condono edilizio sia una sorta di ultima frontiera dello Stato di diritto. Con la loro richiesta di sconto e di «condono del condono», i sindaci siciliani hanno finito per conferire un'aura di dignitosa rispettabilità — se non di sacrosanta legittimità — a una legge che, di per sé, non ne ha alcuna. E' infatti una legge nata per sistemare, in maniera per la verità un po' troppo disinvolta, gli abusi edilizi commessi negli ultimi decenni in Italia: comoda per gli abusivisti, che in tal modo rientrano nella legalità violata, e utile alle casse dello Stato, che incamerano miliardi.

Tanto peggio, naturalmente, per chi non ha abusato, per chi si è attenuto scrupolosamente alle norme; e tanto peggio, ancor più, per il paesaggio, per gli equilibri geologici turbati anch'essi in modo spesso irrimediabile. Adesso, in nome del fatto che una tale sanatoria (realistica fin che si vuole) degli abusi e dello scempio è diventata legge, ci si chiede di indignarci virtuosamente contro quelli che, spesso con buone ragioni, cercano di piegare il condono a una ancor maggiore «condonatività».

Al di là dell'episodio, questo mi pare il segno di un fenomeno alquanto più generale, cioè della nascita di un nuovo filisteismo, che si sforza di costruire un consenso a buon mercato su basi di per sé fragili. Così, ed è il caso più emblematico, il terrorismo ha conferito una parvenza di legittimità a una legislazione di emergenza che tende adesso a stabilizzarsi, con la generalizzazione del «pentitismo» anche ad altri ambiti della giustizia criminale.

Lo stesso mi pare accadere nel tono con cui alcuni *mass media* trattano il processo in corso a Palermo: continuamente vengono sollecitate dichiarazioni di solidarietà, manifestazioni di piazza da parte delle più varie categorie: tutte cose che nella loro genericità difficilmente si possono scambiare per l'espressione di una nuova coscienza collettiva nei confronti del fenomeno della delinquenza organizzata. Se poi qualcuno — come ha fatto di recente Lietta Tornabuoni su questo giornale — manifesta perplessità sul tipo di giustizia che si può amministrare in «maxiprocessi» come questo (e come quello recente alla camorra, dove è stato condannato Tortora), ebbene, anche qui non si esiterà a sospettarlo di connivenza almeno implicita con la mafia. Dir basta all'emergenza non significherà anche dir basta a questa mentalità che dimentica le distinzioni e ottunde la capacità di critica?

Martedì, in eurovisione, l'apertura del 27° congresso del pcus

Incoronazione di Gorbaciov

Il capo del Cremlino lancerà il «nuovo avvio» presentando le sue promesse, il suo stile, la sua sfida - Nel dibattito precongressuale, articolato e vivace, tre i temi dominanti: economia, qualità dei servizi, bonifica dei quadri - Il risveglio dei tecnocrati, il breznevismo agonizzante, le incognite sul rinnovo delle cariche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Per le vie di Mosca, battute da un gelo eccezionale per la stagione, sventolano poche bandiere. I festoni, le luci, i grandi slogans-vistosi e uniformi sono rari, appena più numerosi del solito, in questa estrema vigilia congressuale. Mancano, soprattutto, le frasi del Capo, la presenza figurale del Segretario generale è discreta. Più di quanto, in altre vigilie, non sia stata quella dei suoi predecessori.

Quando, martedì mattina alle 10, il 27° congresso del pcus avvierà — in eurovisione — i suoi lavori con la relazione di Mikhail Gorbaciov (quasi quattro ore, come quella di Breznev nell'81, o qualcuna in più, come si scommette qui), le bandiere, a Mosca, saranno forse più numerose: squadre di operai sono ancora al lavoro. Ma il tono generale del Paese, rispetto a cinque anni fa, sarà diverso, rovesciato: se il 26° era stato il congresso dell'eredità, il 27° sarà quello dell'investitura.

Gorbaciov presenterà infatti per la prima volta in modo complessivo — e dopo un anno scarso ma intenso, drammatico, di lavoro al vertice — il programma del suo regno. Chiederà, per la prima volta con l'enfasi e la solennità delle grandi cerimonie, sempre un po' iniziatiche anche se corali, pubbliche, il sigillo formale al suo «nuovo avvio». Presenterà, per la prima volta davanti alle massime assise del partito, il suo stile, le sue promesse, la sua sfida. Il dibattito precongressuale — mai tanto vivace, mai tanto aspro e articolato come quest'anno — le ha anticipate tutte, promesse e sfide. Per settimane, ogni giornale ha aperto le sue pagine a lettori esperti, a dirigenti e tecnici. Ogni giorno la piramide del potere e la sua periferia estrema hanno discusso. Di tre temi soprattutto: la grande riorganizzazione dell'economia, dunque la riconversione industriale, l'aumento della produttività del lavoro, l'introduzione di tecnologie nuove, d'avanguardia, capaci di assicurare il raddoppio del reddito nazionale entro il Duemila. La qualità, e la quantità, dei beni di consumo e dei servizi, ancora troppo scarsi e rudimentali addirittura, ma destinati — secondo le promesse e i piani della segreteria Gorbaciov — ad aumentare del trenta per cento entro la fine del secolo. E, argomento forse più delicato e scottante, certo decisivo per il futuro del Paese, la bonifica dei quadri, la loro formazione; il ricambio, di generazione e di mentalità.

I protagonisti di questo grande scambio, di questo ininterrotto quesito collettivo, sono stati alcuni uomini e parecchie idee. Gli uomini: i tecnici dell'economia, i manager, la «terza classe», né burocrati né quadri di partito. Hanno chiesto, rivendicato con sorprendente tenacia e con uno sforzo articolato, insistente, più autonomia, più potere nella conduzione delle imprese. Più indipendenza, più responsabilità individuale. Le idee: l'efficienza, innanzitutto. La «moralità del lavoro», e dunque la lotta alla corruzione e ai privilegi, che dell'efficienza sono nemici estremi, mortali.

A dieci giorni esatti dal congresso, la settimana scorsa, la Pravda ha riassunto — in modo un po' teatrale, vistoso ma allusivo — il senso e i toni della sfida: con un lungo elenco di lettere contro i privilegi degli alti funzionari del partito e del governo: una severissima accusa, senza precedenti, al cuore stesso del potere, in Urss. Ma ogni giorno, per mesi, attraverso interventi di semplici lettori o funzionari, di economisti o sociologi di punta, i giornali hanno disegnato il ritratto del «dirigente proibito», inerte e corrotto, ipocrita e immobile. Il «nemico interno» da epurare, sconfiggere, per ridar vigore al partito e fiato all'economia.

Sullo sfondo, dietro a ogni tema dibattuto, a ogni problema affrontato, è apparso il breznevismo agonizzante. Il processo ai suoi ultimi, tremolanti cavalieri, ha avuto fasi alterne: ma, dopo l'allontanamento di Grigori Romanov dal Politburo, la scorsa estate, e il siluramento del primo ministro Tichonov, in autunno, l'eredità dell'ex Segretario generale è stata colpita due volte in modo tagliente. Con una lunga denuncia — sulla rivista teorica del partito, *Kommunist* — delle «*tendenze negative e delle difficoltà incontrate dall'Urss negli Anni Settanta, inizio degli Anni Ottanta*». Nel periodo del grande immobilismo brezneviano, dunque. E, tre giorni fa, con l'uscita dal Politburo di Viktor Grishin, il delfino di Cernenko, colui che osò sfidare la candidatura-Gorbaciov, nel marzo scorso. Ultimo, più autorevole bersaglio — simbolico, quasi — di una operazione che ha sconvolto il partito: oltre centoventi alti funzionari, tra primi segretari periferici e ministri, viceministri, vicepremier e presidenti dei Consigli regionali, sostituiti dalla morte di Cernenko.

Sarà, alla fine del congresso, l'elezione del nuovo Comitato centrale, e poi del nuovo vertice supremo — segreteria e ufficio politico — a dare un'idea più netta della nuova mappa del potere nell'era Gorbaciov: sacchi di resistenza, come gli stessi giornali hanno mostrato in queste settimane, esistono e accompagneranno ancora a lungo il Segretario generale. Ma dal risultato delle cariche sapremo l'entità del compromesso: solo allora la sfida Gorbaciov potrà dirsi avviata davvero.

Emanuele Novazio

Incontro con Delors e visita alla Nato nello «spirito di Ginevra»

Cossiga alla Cee: mi sgomenta il cammino ancora da compiere

Il Presidente, che oggi lascerà il Belgio, non ha nascosto un «sentimento di delusione» per gli obiettivi mancati nella riforma comunitaria - L'alternativa è un «lento ripiegamento»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Fedeltà atlantica e spirito europeista hanno guidato il presidente della Repubblica Francesco Cossiga nell'ultima importante tappa della sua sfaccettata visita in questa «capitale dell'Europa». In mattinata a Palazzo Berlaymont, sede della Commissione Cee, e nel pomeriggio al Consiglio Atlantico (cioè alla Nato) Cossiga ha toccato quei due «pilastri» della politica estera italiana: alla Comunità esprimendo le sue apprensioni — anzi, un «*sentimento di delusione*» — per gli obiettivi mancati dalla riforma istituzionale della Cee e sottolineando l'impegno italiano verso l'Unione europea; nella sede di Evere dell'Alleanza Atlantica ribadendo la volontà e lo sforzo italiano ad affrontare con i partner Nato le «*sfide sempre più complesse del mondo contemporaneo*».

Il viaggio belga del Presidente si conclude oggi: in forma privata, all'Università di Lovanio, dopo una prima colazione con re Baldovino (l'invito non era in programma) dal quale si era congedato ieri mattina. Ed è forse calzante che la parte ufficiale della visita, emotivamente dominata dai contatti con le comunità italiane, sia stata chiusa dalla fanfara dei bersaglieri della caserma Goito di Milano, quando Cossiga — accompagnato da Andreotti e da Spadolini — ha salutato i seicento italiani (funzionari, militari e loro famiglie) che lavorano al quartier generale della Nato e al comando strategico di Mons, lo Shape. Un ultimo abbraccio italiano, con i bambini, l'inno di Mameli, le bandierine tricolori, in una giornata «europea» che ha rappresentato il clou politico della visita.

Incontrando la Commissione Cee, presieduta da Jacques Delors, Cossiga ha espresso «*sgomento*» di fronte al «*cammino ancora da compiere*» e ha auspicato che «*entro brevissimo tempo si possano creare tutte le condizioni necessarie affinché l'Atto* (il documento che racchiude la riforma istituzionale della Cee) *venga sottoscritto dalla totalità dei Paesi membri*». Anche dall'Italia, cioè. Non tutte le occasioni offerte da quel momento di riflessione istituzionale, ha lamentato, sono state colte; tuttavia «*è stato realizzato un ulteriore passo verso l'Unione europea*».

L'attuazione del mercato interno e di un'integrazione economica e monetaria, che «*postulano a loro volta la creazione di un'unione politica*», si impone secondo Cossiga di fronte all'«*urto della competizione*»: l'alternativa è «*un lento ripiegamento, un graduale ridimensionamento di programmi e ambizioni*».

L'ottimismo dell'Italia di fronte alla costruzione europea è legato, ha detto il Presidente, al Parlamento europeo e alla Commissione. Il primo, ha detto Cossiga, «*è l'unica istituzione europea che deriva la propria legittimità dal libero voto dei popoli della Comunità*»: «*Non è concepibile* — ha aggiunto facendo sue le istanze già espresse da Andreotti, e alla base della volontà italiana di una riforma ampia delle istituzioni comunitarie — *che un'investitura della sovranità popolare così solenne si possa tradurre, ancora per tempo indefinito, nell'esercizio di semplici poteri consultivi*».

Davanti ai rappresentanti permanenti del Consiglio Atlantico, nella prima visita alla Nato da parte di un Capo dello Stato italiano (Cossiga è stato ospite in serata del segretario generale, Lord Carrington), il Presidente ha voluto ricordare quello che è «un patto di sicurezza, una garanzia di pace, una misura preventiva contro la guerra», ma in una chiave non solo di unità nazionale («*La partecipazione dell'Italia è oggetto di consenso da parte di tutte le grandi forze politiche*»), bensì anche di solidarietà europea. I partner degli Stati Uniti, ha affermato, «*devono aver chiara la percezione che si potrà finalmente realizzare una più completa e definitiva partnership solo quando saranno riusciti a (...) trasformare l'Europa occidentale in una vera, solidale unione politica di popoli liberi; solo quando l'Europa potrà essere soggetto attivo ed autonomo in politica internazionale*».

Rifacendosi allo «spirito di Ginevra», Cossiga ha auspicato un «*dialogo costruttivo con i Paesi e i popoli dell'Est europeo*», l'impegno a formulare «*proposte negoziali per ridurre la dipendenza dall'armamento nucleare senza compromettere l'essenziale stabilità strategica*»; anche un tentativo di «osmosi» fra i due mondi, ma sempre attraverso un processo di «*più equilibrata e incisiva partecipazione*» da parte di un'Europa sempre più unita: economicamente e politicamente, oltre che militarmente.

Fabio Galvano

Si è ucciso in carcere traduttore Cia spia della Cina

WASHINGTON — Si è tolto la vita in carcere Larry Wu Tai Chin, traduttore della Cia, riconosciuto colpevole due settimane fa di aver fatto la spia per la Cina. L'uomo, 63 anni, si è suicidato chiudendosi la testa in una busta di plastica.

Chin era stato rinchiuso nel carcere di contea di Manassas dopo essere stato riconosciuto colpevole, il 14 febbraio, di 17 imputazioni di spionaggio, associazione a delinquere e evasione fiscale. La sentenza era stata fissata per il 17 marzo: probabilmente Chin sarebbe stato condannato all'ergastolo.

Durante il processo l'imputato aveva confessato di essersi impadronito di documenti segreti mentre lavorava per la Cia nella speranza di poter essere utile alla causa del disgelo fra gli Usa e la Cina (era l'epoca del presidente Nixon).

Dalla Cina a Seul: la fuga è riuscita

SEUL — Un caccia cinese Mig 19 è entrato ieri nello spazio aereo sudcoreano atterrando in un aeroporto vicino alla capitale Seul e il pilota ha chiesto asilo politico a Taiwan.

Lo ha annunciato il ministero della Difesa sudcoreano secondo il quale il caccia ha violato lo spazio aereo ed è stato circondato da una squadriglia di velivoli sudcoreani levatisi in volo per intercettarlo. Il pilota del Mig 19, Chen Bhaozhong, 25 anni, ha manifestato intenzioni pacifiche ondeggiando le ali ed è stato scortato ad un aeroporto militare.

Per circa 15 minuti, però, la capitale e le regioni vicine al confine con lo Stato comunista del Nord lungo il trentottesimo parallelo hanno vissuto momenti di panico. Al rilevamento radar di un aereo non identificato entrato nei cieli del Paese, sono risuonate le sirene d'allarme e molti cittadini hanno cercato scampo nei rifugi.

Seul. Il pilota cinese Chen Bhaozhong fotografato accanto al suo Mig 19 subito dopo l'atterraggio

Impressionante ponte aereo libico nel Ciad

Gheddafi spinge il Gunt ad una nuova offensiva

PARIGI — Il Ciad sta vivendo una tregua effimera, le due parti stanno preparandosi al nuovo scontro. Nei prossimi giorni arriveranno a N'Djamena le prime forniture militari degli Stati Uniti al governo di Hissène Habré. Lo ha annunciato il ministro dell'Informazione del Ciad, Mahamat Soumaila, ribadendo che il Ciad attende con grande impazienza gli aiuti americani, assolutamente necessari per ristabilire un equilibrio fra le opposte forze di N'Djamena e del Gunt appoggiato dalla Libia.

Il portavoce di Hissène Habré ha detto che l'intervento francese riveste un carattere eminentemente difensivo «*mentre il governo del Ciad vuole disporre di mezzi offensivi*». L'ambasciata degli Stati Uniti a N'Djamena ha confermato l'arrivo imminente degli aiuti a bordo di aerei statunitensi: veicoli, armi leggere e pezzi di ricambio per il materiale già consegnato ai ciadiani, tra cui un grosso aereo da trasporto C-130. L'ambasciata ha precisato che queste forniture si aggiungeranno alla normale assistenza prevista per il 1986 e per un valore di sei milioni di dollari.

Il ministro dell'Informazione ciadiano e l'ambasciatore del Ciad a Parigi, Allam-Mi, hanno fornito il resoconto finale sui combattimenti della settimana scorsa e sulle perdite subite dai due eserciti ciadiani. Le forze del Gunt avrebbero avuto 250 morti a Kouba Oulanga e 800 prigionieri: 83 morti e 27 feriti a Koro Toro; 92 morti e 170 prigionieri a Ziguey; 600 morti e 456 prigionieri a Oum Chalouba.

Fonti autorizzate del ministero della Difesa francese danno per certo un flusso ininterrotto di rinforzi libici nel Ciad settentrionale sotto controllo del Gunt. Negli ultimi quattro giorni, nonostante l'aeroporto di Ouadi Doum rimanga fuori uso per il bombardamento francese del 16 febbraio, aerei da trasporto libici hanno trasportato a Faya Largeau e Fada circa duemila uomini. Altri duemila sarebbero arrivati a Nord del sedicesimo parallelo per via terra. Complessivamente da lunedì prossimo le forze del Gunt potrebbero allineare seimila uomini.

Gheddafi avrebbe già inviato a Sud del Tibesti centinaia di mezzi blindati e corazzati, e batterie di lanciarazzi Katiuscia, che si aggiungono al materiale precedentemente concentrato presso le due oasi strategiche di Fada e Faya Largeau.

Ieri il ministro nigeriano degli Affari Esteri, Bolaji Akinyemi, ha dichiarato che la Nigeria, Paese confinante col Ciad, non può tollerare la ripresa della guerra civile e si sta impegnando per la convocazione di una conferenza che riunisca tutte le parti in conflitto.

La Camera Usa decide di congelare gli aiuti al governo di Manila

DALLA REDAZIONE DI WASHINGTON

WASHINGTON — La Sottocommissione per l'Estremo Oriente della Camera ha approvato ieri all'unanimità una mozione per il congelamento degli aiuti economici e militari alle Filippine. I finanziamenti americani verranno depositati in banca, dove accumuleranno interessi, e saranno erogati «*solo all'avvento di un legittimo governo a Manila che goda dell'appoggio popolare*». La mozione, presentata dal deputato democratico Solarz, segna la prima misura concreta adottata contro Marcos dal Congresso, e avrà quasi certamente l'approvazione di tutti gli altri organismi parlamentari.

La Casa Bianca ha però criticato l'iniziativa, definendola «*prematura*». Il portavoce Djerejian ha ricordato la richiesta del Dipartimento di Stato «*di non sospendere immediatamente l'assistenza... che incide sul benessere e la sicurezza del popolo filippino e sulla sicurezza degli Stati Uniti*». «*In questo momento non abbiamo bisogno di azioni dimostrative* — ha detto il portavoce — *ma di consultazioni con tutti i partiti a Manila; è quanto stiamo facendo tramite l'emissario personale del presidente Reagan, Philip Habib*». Djerejian ha sottolineato che Habib farà ritorno «nei prossimi due giorni» a Washington, e presenterà un rapporto sulla cui base Reagan prenderà «*importanti decisioni*».

Al Dipartimento di Stato, l'altro portavoce, Redman, ha lasciato intendere che Marcos potrebbe piegarsi a un compromesso. Il presidente filippino ha annunciato l'arrivo a Washington oggi di una delegazione.

A quanto trapelato dal Dipartimento di Stato, se non si verificheranno convergenze tra Marcos e Cory Aquino, gli Stati Uniti manifesteranno la loro disapprovazione in modo ufficiale, mandando all'insediamento del presidente il 25 febbraio un loro rappresentante di rango inferiore.

Ma l'ingegnere che li accusava per il disastro ora non vuole più deporre

L'Inquirente ai 2 capi della Nasa Avete mentito, dimissioni subito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Il senatore democratico Hollings, della Commissione inquirente del Congresso, ha chiesto le dimissioni dei due massimi funzionari della Nasa, il direttore Beggs, attualmente in aspettativa, e il suo sostituto Graham, nonché quelle dei loro principali collaboratori.

Hollings ha accusato i dirigenti dell'ente spaziale di aver cercato di insabbiare «*gli scandali che si nascondono dietro la catastrofe del Challenger*», e di aver mentito nelle loro deposizioni.

In particolare, il senatore ha detto che Graham, un uomo che gode della fiducia del presidente Reagan, «*è impazzito*». «*Ha affermato il falso a proposito del guasto al razzo propulsore che sembra sia stata la causa della sciagura*» ha proseguito. Hollings, uno dei candidati alla presidenza nell'80, è inorridito quando l'ingegner Allan McDonald, della Thiokol, la ditta costruttrice del «booster», gli ha riferito che la Nasa era stata sconsigliata di fare partire il Challenger, aggiungendo che l'ente spaziale «*estorse*» l'assenso dell'azienda al termine di tre «accese discussioni». «*Continuavo ad opporml: sapevamo tutti che era pericoloso*» ha concluso il tecnico. McDonald, tuttavia, ieri si è rifiutato di deporre davanti alla sottocommissione Scienza e Tecnologia del Senato.

«*Quando ho chiesto a Graham se la Thiokol fosse contraria alla partenza del Challenger mi ha risposto: tutto l'opposto*» ha tuonato Hollings, accusando di malafede il vertice Nasa. L'indignazione del Congresso non si è placata neppure alla pubblicazione da parte della Nasa della lettera di autorizzazione ricevuta dalla Thiokol alla vigilia del lancio, il 27 gennaio. La commissione inquirente sembra aver accertato infatti che l'ente spaziale compì veramente forti pressioni sulla ditta. Scontratasi per due volte di fila col «no» dei tecnici, si rivolse alla direzione generale, con proteste e diffide, finché questa cedette. L'ufficio responsabile della Nasa è quello del centro Marshall di Huntsville, nell'Alabama: nel mirino sono il direttore William Lucas, il vicedirettore Stanley Reinartz, e numerosi dirigenti, tra cui Judson Lovingood e Lawrence Mulloy.

La distruzione del Challenger assume sempre più l'aspetto di un Watergate della Nasa anche perché gli astronauti incominciano a ribellarsi. Robert Crippen, il pilota del primo Shuttle, che dirige le operazioni di recupero dei rottami del Challenger, ha accusato l'ente spaziale di aver capovolto i suoi criteri di lavoro: «*Una volta*» ha detto a Hollings «*non si partiva se non c'era il cento per cento di sicurezza che tutto funzionava; adesso non si parte solo se tutto non funziona*».

Il razzo propulsore di destra del Challenger è sotto processo perché si sospetta che si siano rotte, consentendo una fuga di gas, le giunture di gomma e zinco che ne proteggono i vari tratti. Gli anelli, in effetti, si irrigidiscono se la temperatura scende al di sotto dei 10 gradi, e l'accensione dei motori rischia di spezzarle. Il 28 gennaio, la data della sciagura, dopo una notte gelida il termometro salì a pochi gradi sopra zero. Un anno prima, in condizioni meno proibitive, il razzo aveva già subito perdite.

e. c.

Andres Segovia compie 93 anni

MADRID — Andres Segovia ha compiuto ieri 93 anni: il celebre chitarrista spagnolo ha trascorso l'avvenimento lavorando nel suo studio ai dettagli di una prossima tournée negli Usa.

Scontri etnici e crisi economica moltiplicano i tumulti in India

In frantumi il mosaico di Rajiv

NOSTRO SERVIZIO

NEW DELHI — «*Rien ne va plus*» per Rajiv Gandhi. Diecimila manifestanti fermati giovedì a New Delhi, militari per le strade di Wanpoh nel Kashmir, coprifuoco a Batala nel Punjab, hindu contro sikh e musulmani, un crescendo di tumulti nel Nord. Mentre nella capitale hanno inizio le tradizionali cerimonie per l'apertura della nuova sessione parlamentare, nulla indica che la calma stia per tornare.

Rinvigorita improvvisamente dagli errori tattici commessi di recente da Rajiv Gandhi, tutta l'opposizione, meno due o tre partiti locali, s'era data appuntamento giovedì 20 gennaio nelle strade della capitale, per protestare ancora una volta contro l'aumento dei prezzi petroliferi deciso due settimane fa.

Boicottando, per la prima volta da 13 anni, il tradizionale discorso del presidente della Repubblica alle Camere riunite, 120 parlamentari dell'opposizione con circa 9 mila manifestanti hanno sfilato per le strade gridando slogan ostili a Gandhi prima di sollecitare, secondo il costume indiano inaugurato dal Mahatma Gandhi, pacificamente il loro arresto. Come avviene di solito, gli organizzatori della manifestazione sono stati redarguiti da un giudice prima di essere rimessi in libertà.

I tumulti nel Punjab e Kashmir, le tensioni tra comunità nell'Uttar Pradesh e nel Madhya Pradesh, sono altrettanto gravi. Sembra che a una cinquantina di chilometri da Srinagar, capitale del Kashmir, sia stata organizzata per la prima volta una manifestazione comune di musulmani e di sikh contro gli hindu. Slogan a favore del Pakistan — al quale una minoranza di musulmani del Kashmir aspira ad essere unita — e del Khalistan — lo Stato dei sikh indipendenti caro ai separatisti — sarebbero stati lanciati allorché i manifestanti si sono diretti, impugnando torce, verso il tempio hindu.

A più riprese nella regione le forze di sicurezza hanno dovuto sparare per impedire il saccheggio e l'incendio di edifici e pubblici uffici. Analoghe scene nel Punjab, a Batala, dove 200 attivisti hindu hanno colto l'occasione di un funerale in ricordo di due vittime del terrorismo sikh per incendiare le Poste e danneggiare qualche autobus. In questo clima di disordine e di generale confusione, il discorso del presidente della Repubblica, pronunciato davanti al primo ministro, è passato quasi inosservato.

Zail Singh ha però denunciato il risorgente «*comunalismo*» — un termine anglo-indiano per indicare gli scontri etnici e religiosi — rafforzato, a suo giudizio, da «*fondamentalismi e fanatismi religiosi*». Ricordando le recenti decisioni del governo, il presidente, che in India esercita soltanto un potere formale, e il cui discorso è redatto d'intesa con il governo, ha spiegato che «*prima o poi dovremo affrontare la realtà della situazione (...), la crescita, la giustizia sociale, la stabilità dei prezzi, l'indipendenza economica non possono essere raggiunte se non con l'efficienza, la disciplina e la divisione delle responsabilità*».

Parlando del terrorismo e degli agitatori di ogni scuola, Zail Singh ha invitato la popolazione a isolare «*gli autori dei disordini*» al Tempio d'Oro di Amritsar, che essi occupano da oltre un mese. Gli attivisti sikh giovedì avevano ammonito il capo del governo del Punjab che, se avesse mandato le truppe nel Tempio, si sarebbe assunto «*il più grave rischio della sua vita*».

I fondamentalisti hanno egualmente indicato che essi proseguiranno la loro offensiva contro la gerarchia moderata della setta e tenteranno di assumere il controllo di centinaia di templi sikh nel Punjab. Il budget ufficiale del comitato moderato di gestione dei templi sikh è stato fissato quest'anno a circa 130 milioni di rupie.

Patrice Claude

Copyright «Le Monde» e per l'Italia «La Stampa»

È mancato all'affetto dei suoi cari
Michele Pagliasso
Ne danno l'annuncio la moglie Maria, i figli Aldo e Mauri, il genero, la nuora e familiari tutti. Il funerale si svolgerà lunedì 24 febbraio a Sommariva Bosco, con partenza alle ore 14 dall'ospedale Molinette di Torino.
— Torino, 22 febbraio 1986

È mancato
Carlo Allasia
Ne danno il triste annuncio la moglie Adriana, i figli Elena e Roberto, cognati, suoceri, zio Vincenzo e parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30.
— Torino, 22 febbraio 1986

È mancato
Natale Nigra
anni 86
La famiglia lo annuncia a parenti ed amici. Funerali domenica 23 febbraio, ore 14. [illegible] Boschetto 7. È partecipazione e ringraziamento.
— Cuorgnè, 21 febbraio 1986

Cristianamente è mancata
Gemma Cavagna in Galante
Dolorosamente l'annunciano il marito, figlio, nuora, nipote e parenti tutti. Funerali oggi ore 15,15 da via [illegible] 30.
— Torino, 21 febbraio 1986

È mancata ai suoi cari
Maria Luigia Granieri ved. Maggiorotto
Lo annunciano la figlia Virginia col marito Bruno, i nipoti [illegible] con [illegible], parenti tutti. Un ringraziamento particolare [illegible]. Funerali oggi ore 14,30 parrocchia Gesù Adolescente.
— Torino, 22 febbraio 1986

Partecipano commossi al dolore dell'amico Franco [illegible] per la scomparsa della mamma
Caterina Granero
— Torino, 21 febbraio 1986

Dopo lunghe sofferenze è mancato
Ottavio Iampi
anni 74
Addolorati lo annunciano la moglie Maria Cottini, la figlia Liliana col marito Natalino, Carla, l'adorata nipote Paola, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. La cara salma partirà dall'ospedale Santa Croce sabato 22 corr. alle ore 11,30, indi proseguirà per Invorio (Novara) ove alle ore 14,30 si svolgeranno i funerali. Un grazie particolare al dott. Franco Fava e tutto il personale reparto chirurgia ospedale Santa Croce di Moncalieri. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Moncalieri, 21 febbraio 1986

Primo e Stella Scilipo partecipano al dolore della famiglia Iampi.

Mamma Rita ci ha lasciati. Cristianamente è mancata
Margherita Fey ved. Bruschi
Con dolore lo annunciano la figlia Rosanna col marito e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 24 c. ore 8,30 Ospedale «Maria Vittoria». Per espresso desiderio della cara estinta non fiori [illegible]. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 20 febbraio 1986

Emilia ed Emanuele insieme a [illegible] Margherita ed Angelo [illegible] MADRINA.

È mancato
Clemente Ghiberto
anni 53
L'annunciano i figli Mario e Luisa con rispettive famiglie, parenti tutti. Funerali sabato 22 corrente alle ore 14,15 dall'abitazione, strada Villaretto 204. [illegible] La presenza è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 20 febbraio 1986

Sono affettuosamente vicini a Mario e famiglia [illegible] Favata e cognati Scamparin.

I titolari impiegati dipendenti [illegible] partecipano al lutto del geom. Ghiberto per perdita PAPÀ.

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari
Otello Del Malvò
Lo annunciano la moglie, i figli, e i nipoti. I funerali sabato 22 ore 14,30 chiesa S. Anna. La presente quale partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 20 febbraio 1986

Il dr. Antonio Nobile e [illegible] vicino all'amico Gabriele per la scomparsa del papà
Otello Del Malvò
— Torino, 22 febbraio 1986

Emilio e Valeria [illegible] si uniscono al dolore dell'amico Gabriele e di tutta la famiglia per la perdita del papà
Otello Del Malvò
— Torino, 22 febbraio 1986

Piero Giorgino [illegible] e la figlia Clara partecipano al grande dolore di Gabriele e famiglia per la scomparsa del papà
Otello Del Malvò
— Torino, 22 febbraio 1986

L'amico [illegible] si unisce al dolore di Gabriele per la scomparsa del PAPÀ.

Il dr. Rinaldo Castelli partecipa al dolore di Gabriele per la perdita del PAPÀ.

Massimino e famiglia partecipano al dolore dell'amico Gabriele.

Maria Teresa, Roberta, [illegible] e [illegible] partecipano al dolore [illegible] Del Malvò.

Si associano al dolore dell'amico Gabriele
Salvatore Positivo
Cornelio Cosucio

Dopo breve malattia è mancata all'affetto dei suoi cari la signora
Antonietta Ghezzi vedova Descalzi
Le esequie si svolgeranno sabato 22 febbraio alle ore 15 nella Parrocchia di [illegible].
— Asti, 21 febbraio 1986

È mancata all'affetto dei suoi cari
Arcangela Sussa in Cervetti
di anni 78
Ne danno il triste annuncio il figlio Aurelio, la nuora Gabriella ed i nipoti. I funerali si svolgeranno lunedì 24 febbraio ore 15 partendo da Ospedaletto Fraz. Serra (Al). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Serra di Ozzano, 22-2-1986

Paolo Alessio e famiglia sono vicini al rag. Aurelio Cervetti per la scomparsa della cara MAMMA.

Amministratore, Dirigenti e Collaboratori tutti della Alessio Tubi partecipano al dolore del rag. Aurelio Cervetti - Direttore Generale della Società - per la perdita della cara MAMMA.

Presidente, Amministratore, Dirigenti e Collaboratori della Cobra S.p.A. partecipano al dolore del rag. Aurelio Cervetti per la scomparsa della MADRE.

[illegible] Tosello e famiglia partecipano al dolore del rag. Aurelio Cervetti per la scomparsa della MAMMA.

Cristianamente è mancato
Gabriele Macchia
Maresciallo
Addolorati l'annunciano: moglie Teresa Carnielo, figlie Rossana e Gloria, generi, nipoti, parenti tutti. Funerali sabato ore 14,30 da corso Toscana n. 73. È partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 21 febbraio 1986

La famiglia Griffo prendono viva parte al grande dolore.

[illegible] si associa al dolore.

Si è ricongiunto alla sua cara Maria
Pino Boschi
anni 74
pensionato F.S.
Lo piangono i fratelli Giovanni, Andrea e familiari tutti. Funerali sabato 22 ore 10 camera mortuaria ospedale.
— Chivasso, 21 febbraio 1986

È mancata all'affetto dei suoi cari la
d.ssa Luciana Badalla
A funerali avvenuti lo annunciano la mamma, Mirella, Giorgio con la moglie Anna ed i figli Laura e Massimo, i parenti tutti.
— Torino, 22 febbraio 1986

Colleghi e personale tutto della Farmacia Comunali partecipano commossi al lutto della famiglia.

Alma, Marisa, Mario, Lia, Vincenzo, Angela e Giovanni piangono l'indimenticabile amica LUCIANA.

Piera Moroni Sardi piange la cara amica LUCIANA.

Tina Cesare Dallapora commossi piangono la cara LUCIANA.

I cugini Rita, Carlo, Angelo, Guido con Cicci, Guglielmo, [illegible] Badalla piangono la cara LUCIANA.

Gli amici ricordano LUCIANA con tanto affetto
Rosina Chiesafabore
Marisa Ricola
Luciana Nobili
Marilea e Raffaele Valsecchi
Giorgio Strobella

I cugini Bottone sono vicini nel dolore a Elena, Giorgio, Mirella ricordando la cara LUCIANA.

[illegible], Antonietta e Franco [illegible] partecipano con affetto al dolore della famiglia per la scomparsa della cara LUCIANA.

Serenamente è mancata
Francesca Orsi ved. Gallione
Addolorati lo annunciano la figlia Teresa, il genero Alfredo Rinaldi, le nuore Clara e Orsolina, i nipoti Domenico, Bruno, Mario, Claudio, Sergio; i pronipoti Mauro, Arturo, Alice, Monica, Alessandra, parenti tutti. Funerali sabato 22 febbraio ore 14,30 Parrocchia San Matteo corso Roma.
— Moncalieri, 20 febbraio 1986

(Continua a pag. 5)

NATO NELLA CAPITALE INGLESE O A MOSCA IL PRESUNTO MEMORIALE DEL DISSIDENTE RUSSO SCIARANSKI

A Londra l'«industria» degli scoop impossibili

Piccole agenzie alla ricerca di notizie sensazionali - Il direttore della London News Services: «Non è stata un'invenzione»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — Il «giallo» del presunto memoriale segreto di Sciaranski è nato in una stradina rionale di Londra, ai margini di Fleet Street, la celebre strada dei giornali inglesi. Al numero [illegible] di Exmouth Market, un budello ingombro di bancarelle di ambulanti dove quasi non passano le auto, tra una macelleria e un magazzino fotografico, sorge una vecchia palazzina, dove ha sede la *Fleet Street News Agency*, una agenzia che fornisce articoli e fotografie ai giornali. E qui, al primo piano, in uno stanzone ingombro di telefoni con una vecchia macchina per scrivere in un angolo, c'è anche la *London News and Photographics Services*, la sezione specializzata nella vendita all'estero di foto e, quando capita, di qualche articolo. Informazioni locali, di solito, temi inglesi in prevalenza, salvo eccezioni. E l'eccezione, clamorosa, è stato l'asserito «memoriale» del dissidente sovietico appena giunto a Gerusalemme dopo la liberazione a Berlino Est.

«*Ce lo ha proposto un giornalista inglese di cui voglio e debbo tacere il nome. Era in Israele quando è arrivato Sciaranski, le sue fonti d'informazione gli hanno rivelato il contenuto delle dichiarazioni del dissidente ai responsabili governativi. Questo giornalista ha già lavorato per noi in passato, è conosciuto a Fleet Street. Perché non avremmo dovuto credergli?*».

Sulla quarantina, elegante, l'aspetto più da uomo d'affari che il cliché del giornalista frequentatore dei «pubs» di Fleet Street, Neil McCarthy fa fronte, distaccato e un po' ironico, al clamore sollevato in Italia dalla pubblicazione sul *Corriere della Sera* del presunto memoriale del dissidente, smentito successivamente dallo stesso Sciaranski in un'intervista televisiva alla Rai e descritto come un «falso» orchestrato dal Kgb.

«*A nostra conoscenza, l'unica cosa falsa in questa storia è lo pseudonimo usato dal giornalista per firmare il suo pezzo, Nicholas Benedict. Dopo la smentita di Sciaranski, abbiamo interpellato l'autore, che adesso si trova a Londra. E lui ce lo ha confermato integralmente*» prosegue Neil McCarthy. «*D'altronde, nella sua conferenza stampa, il dissidente ha ripetuto sostanzialmente le stesse cose, salvo qualche dettaglio*».

Ma sono appunto questi «dettagli» le parti più importanti del memoriale: il vitto buono e abbondante, le molte coperte, la fitta corrispondenza e addirittura le telefonate ai familiari, tutti [illegible] che hanno dato del «gulag» una descrizione imprevedibilmente inedita, dal «volto umano» e in contrasto con tutte le dichiarazioni degli altri esuli, a cominciare da Solzenicyn.

«*Disinformazione*» del Kgb, come sostiene Sharanski? O semplicemente la ricerca senza scrupoli di uno scoop, da parte dell'agenzia inglese? McCarthy si stringe nelle spalle, difende la piccola agenzia di cui è a capo da sei anni e che impiega altri tre giornalisti. «*Siamo conosciuti a Fleet Street come una syndication che vende articoli e fotografie, con numerosi contatti anche all'estero. Quando abbiamo avuto questa story abbiamo contattato i nostri clienti abituali, qui a Londra l'agente della Rizzoli e in Francia il Journal du dimanche. Ripeto: a noi la veridicità della storia è stata confermata dall'autore*».

Squillano i telefoni e si minacciano azioni legali, ma il lavoro continua alla *London News Services* come ogni giorno. Accanto, ambiziose alla stessa attività frenetica, lo stesso andirivieni perché la palazzina è un pullulare di agenzie giornalistiche: la *Thames Valley News Services*, la *Sport and General Press* e un'altra mezza dozzina di sigle. Perché Londra è il centro non soltanto del giornalismo «ufficiale» di Fleet Street, ma anche un piccolo universo sommerso di agenzie semisconosciute, alla perenne ricerca dello «scoop». Specializzate in argomenti scandalistici o nei segreti della City, in retroscena della politica o in notizie di cronaca spicciola, in affari inglesi o in relazioni internazionali.

A tutti noi corrispondenti stranieri capita normalmente di essere sottoposti a continue offerte di presunte rivelazioni esclusive. Un sottobosco che si agita per sbarcare il lunario e che rifornisce di materiale specialmente i giornali «popolari» inglesi, ghiotti di sensazionalismo.

Paolo Patruno

Il «Corriere» chiede spiegazioni all'agenzia

MILANO — L'ufficio legale del «Corriere della Sera» chiederà all'agenzia «London News Services» di avere spiegazioni esaurienti circa il modo in cui è stato ottenuto il «memoriale Sciaranski» e sulla reale identità del giornalista che, per conto dell'agenzia e con lo pseudonimo di Nicholas Benedict, avrebbe raccolto le dichiarazioni del dissidente a Gerusalemme.

Se la risposta non risulterà soddisfacente il «Corriere» si riserva d'intraprendere un'azione giudiziaria nei confronti dell'agenzia inglese.

Quando la fonte è il Kgb

Un settore della polizia segreta sovietica si occupa della disinformazione - Una falsa lettera di Reagan al re Juan Carlos sull'ingresso della Spagna nella Nato - Lo «scoop» sul progetto per rilanciare l'immagine di Carter - Guerra di notizie manipolate nel Medio Oriente - Agenti infiltrati con le credenziali di giornalisti

Lo scenario può essere una qualsiasi ambasciata in un Paese occidentale o del Terzo Mondo. Un funzionario della rappresentanza sovietica conversa amabilmente con l'inviato di una grande agenzia di stampa: da argomenti banali il discorso si sposta su qualche scottante tema politico e il funzionario propone al giornalista uno «scoop»: un memoriale «bomba» che rivela aspetti segreti della politica russa o rivelazioni «di fonte sicura» su uno dei tanti punti caldi del globo.

Sembra un autentico colpo di fortuna per il giornalista e dopo poche ore sulle prime pagine dei giornali occidentali si materializza un altro punto a favore per il Kgb nel «grande gioco» della guerra segreta.

E' lo schema classico con cui il Comitato per la Sicurezza dello Stato, la potente polizia segreta sovietica, fa scattare i suoi piani per la «disinformazione».

E' la Prima Sezione, che si occupa delle attività all'estero, quella che conta nel suo organigramma due uffici incaricati della «guerra delle notizie».

Sono quelle che gli 007 sovietici definiscono «misure attive»: falsa propaganda collegata alle esigenze della politica estera sovietica, controllo di organismi internazionali, falsificazione di documenti, diffusione di notizie sotto la facciata di fonti al di sopra di ogni sospetto.

I servizi occidentali hanno potuto passare ai raggi X i meccanismi di questo settore dello spionaggio sovietico grazie ad un «pentito»: Stanislav Levchenko, agente del Kgb a Tokyo sotto le false vesti di corrispondente della rivista Tempi nuovi, che ha chiesto asilo negli Stati Uniti.

E' stato lui a rivelare alcune delle truffe più clamorose messe a segno dal Kgb sul fronte delle informazioni. Nell'81 sui maggiori quotidiani spagnoli fu pubblicata una lettera «esplosiva» inviata da Reagan al re Juan Carlos. Il Kgb per renderla credibile aveva imitato anche la firma del presidente americano. Reagan rivelava le pressioni dei circoli militari e politici attorno al re per decidere l'ingresso della Spagna nella Nato e sosteneva che era il momento favorevole per infliggere alle sinistre un colpo definitivo. In cambio dell'ingresso nella Nato gli Stati Uniti promettevano che avrebbero favorito il ritorno di Gibilterra alla Spagna. Un falso che, nonostante le smentite, ha lasciato nella Spagna, già divisa dal problema della Nato, strascichi di sospetto nei confronti degli Stati Uniti.

Un altro scenario ideale per la guerra delle informazioni è stato il Medio Oriente. Nel '79 su un giornale del Kuwait, considerato di solito un osservatorio autorevole, fu pubblicato un servizio in cui si rivelava un piano della Cia per costruire un'immagine decisionista allo screditato presidente Carter. Sarebbe stato ingaggiato un gruppo di terroristi con il compito di organizzare il falso sequestro di una nave giapponese nel Golfo Persico. Sarebbero poi intervenuti i commando americani liberando la nave e l'equipaggio.

Una storia con risvolti inverosimili ma che venne ripresa con grande evidenza anche dai giornali giapponesi.

Sempre in Medio Oriente il Kgb si è impegnato per sabotare negli Anni 70 le nuove relazioni tra Stati Uniti e Egitto, creando ostacoli agli sforzi di Carter per portare Sadat e Begin al tavolo della pace. Agenti sovietici distribuirono, attraverso canali segreti, alla stampa falsi dispacci dell'ambasciatore americano al Cairo Hermann Eilts e dichiarazioni del vicepresidente Mondale contro la politica di Sadat.

I profughi dall'Urss hanno sempre rappresentato un settore per le manovre della disinformazione. Nel '76 arrivò alle agenzie occidentali una falsa lettera della moglie del tenente Viktor Belenko, fuggito in Giappone con un modello segretissimo del Mig25. Nella lettera la moglie lo supplicava di rientrare in Unione Sovietica ma [illegible] il clamore del caso Belenko chiese asilo politico e il prezioso aereo finì nei laboratori dei servizi segreti statunitensi.

Per far arrivare fuori dall'Urss le notizie manipolate i servizi segreti sovietici sfruttano spesso le difficoltà di lavoro dei corrispondenti a Mosca: messi in difficoltà dai ferrei meccanismi del controllo delle notizie, costretti a utilizzare solo i documenti ufficiali, sono in qualche caso pronti ad accettare informazioni fornite da fonti confidenziali che non sono altro che agenti dei servizi di propaganda.

Ma talpe del Kgb sarebbero nascoste anche negli stessi giornali occidentali: si è scoperto ad esempio che uno dei capi redattori di uno dei maggiori giornali giapponesi, il Sankei, con una tiratura giornaliera di oltre due milioni di copie, per anni ha collaborato con il Kgb.

d. e.

Mosca. Il capo del Kgb, Chebrikov (a sinistra) e Yuri Andropov durante una cerimonia dell'82

Ora la Francia spera che siano liberati i 4 ostaggi

Parigi cede al ricatto sciita Espulsi 2 killer di Abu Nidal

PARIGI — Due palestinesi legati al gruppo terrorista di Abu Nidal, condannati nel 1980 a 15 anni di carcere per l'assassinio del rappresentante Olp Ezzedin Kalak e del suo vice Adnam Hammad (uccisi a Parigi, il 3 agosto 1978) sono stati espulsi dalla Francia verso un Paese di loro scelta dopo essere stati rimessi in libertà con la condizionale.

Non si conosce la destinazione di Assad Kayed e Husni Hatem — che hanno lasciato il carcere il 5 febbraio e per alcuni giorni sono rimasti agli arresti domiciliari in una località sconosciuta della Francia — ma è certo che i due hanno rifiutato di tornare nel loro Paese natale, la Giordania, dove Abu Nidal e i suoi uomini sono ricercati come terroristi.

La liberazione potrebbe essere in rapporto con i negoziati condotti da Parigi per ottenere il rilascio di quattro francesi detenuti in Libano da quasi un anno da sciiti filokhomeinisti. Non si esclude tuttavia che la misura rappresenti l'esito finale di un lungo processo di contatti, avviati dopo il sanguinoso attentato antisemita del 9 agosto 1982 a Parigi (sei morti e 22 feriti) per far sì che il gruppo di Abu Nidal cessasse di utilizzare il territorio francese come base per regolamenti di conti.

All'epoca questi contatti erano avvenuti tramite diversi intermediari, in particolare dirigenti siriani: è un fatto che da allora il gruppo di Abu Nidal non ha più commesso attentati in Francia.

L'espulsione è stata possibile dopo la concessione della libertà condizionata, per la quale si è dovuto attendere che i due detenuti scontassero almeno la metà della pena.

Le Monde fa notare che i due palestinesi hanno ottenuto gli arresti domiciliari il 5 febbraio, lo stesso giorno dell'ultimo degli attentati di Parigi. E' vero che il «comitato di appoggio ai prigionieri politici arabi e del Medio Oriente» che ha rivendicato le azioni non ha chiesto la liberazione dei due palestinesi, ma del capo del commando che tentò d'assassinare l'ex primo ministro iraniano Bakhtiar, Anis Naccache, del presunto leader delle «farl» libanesi Abdallah Ibrahim e del capo dell'Asala, l'esercito di liberazione armeno, Garbidjan; ma è anche vero, prosegue il giornale, che il gruppo Abu Nidal è legato alla Siria, intermediaria di Parigi per far pressione sul gruppo che detiene gli ostaggi francesi.

Secondo il giornale, il 5 gennaio a Damasco doveva avvenire uno scambio tra Naccache e almeno uno degli ostaggi francesi. Tutto era pronto ma lo scambio non è avvenuto.

Ancora scontri durante i rastrellamenti, ferito un soldato dell'Unifil

Appello del segretario Onu «Israele si ritiri dal Libano»

TEL AVIV — Ancora una giornata di scontri nel Libano Sud dove le truppe israeliane per il quinto giorno consecutivo hanno continuato nei rastrellamenti alla ricerca dei due soldati rapiti in un agguato. Nel villaggio di Kfar Dounine si è sviluppata una battaglia in cui le truppe di Tel Aviv hanno fatto uso dei carri armati. Un soldato del Ghana che fa parte del contingente di pace dell'Onu è stato ferito. Un altro casco blu era stato colpito giovedì sera nella città di Braschit.

Il segretario generale dell'Onu De Cuellar ha intanto rivolto un appello a Israele perché ritiri le truppe dal Libano Sud. Ha detto il segretario dell'Onu: «*Comprendiamo la preoccupazione di Israele di ritrovare i due soldati rapiti ma tali incidenti sono prevedibili dopo la decisione di mantenere una zona di sicurezza e una presenza militare*».

Un portavoce del contingente dell'Unifil ha affermato che le ricerche si stanno concentrando nella zona dei villaggi di Braschit e Shaqara al limite Nord della fascia di sicurezza. Gli israeliani starebbero utilizzando dei beduini per seguire le tracce dei due soldati rapiti. Il copricapo e gli occhiali rotti di uno dei due militari sarebbero stati ritrovati non lontano dal luogo dell'imboscata vicino al villaggio di Yahoun.

A Beirut intanto il settimanale *Al-Ahd*, organo di Hezbollah, il partito degli estremisti islamici, ha pubblicato una foto dei due israeliani presi in ostaggio. Il giornale spiega che è stata scattata prima che i guerriglieri di Resistenza islamica ne uccidessero uno per rappresaglia.

Nella foto appaiono due uomini stesi su un letto con fasciature attaccate alle braccia, in una stanza tappezzata da foto di leader religiosi sciiti. Difficile comunque stabilire se si tratta davvero dei due soldati di Tel Aviv.

Fonti militari israeliane hanno affermato che non ci sono prove sicure per confermare la validità della foto.

Radio Gerusalemme ha comunicato che razzi sono stati lanciati ieri pomeriggio su Marjayoum, un villaggio cristiano nella fascia di sicurezza, ferendo un abitante.

Durante il rastrellamento, secondo fonti militari, sono stati trovati ingenti depositi di armi fra cui un magazzino con 100 razzi appartenente al gruppo di Hezbollah. Le truppe israeliane hanno fatto saltare edifici che apparterrebbero a militanti estremisti. Il generale Orr, comandante del settore libanese, ha detto alla radio che «*Israele non vuole combattere o scontrarsi con gli abitanti dei villaggi e tanto meno con il gruppo di Amal che deve sapere che la sua lotta è con Hezbollah e non con noi*».

A Beirut, nel settore occidentale e nelle altre zone non cristiane, ieri si è svolta una giornata di sciopero generale per protestare contro l'assassinio del dirigente comunista Khalil Naous.

Olp «sorpresa» dalla rottura con re Hussein

PARIGI — Il presidente dell'Olp, Yasser Arafat, si è detto «ancor più sorpreso» dal discorso di Re Hussein — che ha annunciato la sospensione del «coordinamento politico» con i palestinesi — per il fatto che «l'inviato Olp ad Amman e quello del presidente egiziano Mubarak sono stati messi di fronte al fatto compiuto».

Arafat afferma che il sovrano giordano ha preso in contropiede i due inviati, facendo distribuire il suo discorso prima del loro arrivo.

Il terrorista Carlos ucciso dagli agenti di Gheddafi?

TEL AVIV — Il terrorista internazionale venezuelano, Ilich Ramirez Sanchez conosciuto come Carlos, sarebbe stato eliminato da sicari del colonnello libico Gheddafi perché sapeva troppo della rete informativa di Tripoli e per divergenze operative con il suo protettore-committente che lo avrebbe pure accusato di fare il doppiogioco.

Un ex alto funzionario dei servizi di informazione israeliani — non identificato — lo ha rivelato ieri al quotidiano «Davar».

Carlos sarebbe sepolto nel deserto libico. Sembra scomparso dalla scena del terrorismo internazionale nella quale era stato protagonista con spettacolari operazioni in Europa e in Medio Oriente, come l'uccisione di tre poliziotti a Parigi e il sequestro dei delegati alla riunione dell'Opec a Vienna.

Figlio di un militante comunista, Carlos era stato reclutato dal Fronte popolare per la liberazione della Palestina di Habbash per poi passare al servizio di Gheddafi.

Peschereccio francese naufraga alle Ebridi Due morti, 16 dispersi

LONDRA — Lo «Snekkar Arctic», un peschereccio francese ultramoderno di 650 tonnellate per il congelamento diretto del pesce, giovedì notte è affondato al largo delle Ebridi esterne. Solo nove dei ventisei membri dell'equipaggio francese sono stati tratti in salvo da altri pescherecci. I soccorritori hanno recuperato i corpi due marinai, mentre proseguono le ricerche con aerei da ricognizione Nimrod, mercantili, e un elicottero «Green Giant» degli altri sedici dispersi.

Il peschereccio era partito da Dieppe il 12 febbraio scorso per una campagna di quattro settimane. Lo «Snekkar Arctic» stava pescando a circa 175 chilometri a Ovest di Benbekula (Ebridi esterne), nella zona piove e soffiano forti raffiche di vento, ma le condizioni del mare sono buone e la visibilità è ottima.

Al momento non vi è alcuna spiegazione dell'incidente, secondo l'equipaggio dell'Halten Bank (un altro peschereccio francese che ha dato l'allarme): il naufragio potrebbe essere stato causato da una improvvisa interruzione dell'erogazione di elettricità proprio nel momento in cui lo «Snekkar Arctic» stava caricando a bordo circa dieci tonnellate di pescato. Ciò avrebbe potuto compromettere l'equilibrio della nave trascinandola sul fondo.

Una scialuppa con nove dei ventisette membri dell'equipaggio è stata subito trovata dai pescherecci accorsi.

«*Se il resto dell'equipaggio è riuscito a salire sulle scialuppe di salvataggio, come hanno fatto i loro nove colleghi, le possibilità di sopravvivenza sono buone*» ha dichiarato David Harving, responsabile delle operazioni di ricerca.

Sembra che anche un marinaio del peschereccio francese Halten Bank sia disperso. Sarebbe finito in acqua durante le operazioni di soccorso.

Saddam Hussein visita il fronte

Baghdad. Il presidente iracheno Saddam Hussein ha ispezionato ieri la piccola base navale ad Umm Qasr (ad Ovest della penisola di Faw) che in precedenza gli iraniani avevano detto di aver circondato con le loro forze. La televisione ha mostrato il presidente mentre parlava con alcuni marinai a bordo di una nave da guerra. Un alto ufficiale ha dichiarato a radio Baghdad che dall'inizio dell'offensiva di Teheran sono stati distrutti 40 mezzi da sbarco e cinque unità lanciamissili iraniani, aggiungendo che la marina ha il pieno controllo della parte settentrionale del golfo, nonostante le affermazioni iraniane secondo cui le navi irachene non sarebbero in grado di lasciare Umm Qasr

Sally, vedova dell'attore, sembra aver convinto i giudici

Liz sta perdendo la battaglia per la tomba vicino a Burton

NOSTRO SERVIZIO

BERNA — Il dissidio tra Elizabeth Taylor e la vedova di Richard Burton, la trentottenne Sally, per il possesso — al cimitero di Céligny, presso Ginevra — della fossa accanto alla tomba del celebre attore britannico assume forme sempre più accese e tutto lascia supporre che l'insolita vicenda non possa essere risolta che dal competente Tribunale Civile.

Le due donne affermano di avere amato soltanto Richard Burton e per tale motivo chiedono di essere sepolte, dopo la loro morte, nelle immediate vicinanze della sua tomba.

Negli ambienti mondani di Ginevra si segue con crescente curiosità l'andamento dell'aspra lite fra Elizabeth e Sally che non hanno tardato a mobilitare numerosi avvocati per far valere i loro diritti. La Taylor, che quasi ogni giorno fa depositare giganteschi mazzi di rose rosse sulla tomba dell'ex marito, ha confidato ad alcuni amici ginevrini: «*Il mio amore per Richard non aveva limiti. Del resto il nostro amore è stato un avvenimento che non esito a definire storico. Pertanto sono decisa a condurre una lotta senza quartiere per assicurarmi la fossa accanto a quella in cui riposa l'uomo che ho tanto amato*».

Stando alle ultime notizie, Sally sarebbe tuttavia riuscita a rafforzare in questi ultimi giorni la sua posizione: pare infatti che alcuni giuristi siano giunti alla conclusione che nella sua qualità di ultima moglie dell'attore deceduto lo scorso anno a Ginevra possa rivendicare senza ulteriori difficoltà la fossa ancora disponibile.

Sally, che ha ereditato la villa che Burton aveva acquistato anni fa a Céligny passa intere notti al minuscolo cimitero. Secondo le testimonianze di alcuni abitanti della piccola località alla periferia di Ginevra la donna è da qualche tempo tormentata dal timore che la Taylor voglia rapire la salma di Burton per condurla a Pontrhyes, nel Galles.

l. r.

Duvalier «Ho scelto la Francia e ci resterò»

PARIGI — Il deposto dittatore di Haiti, Jean-Claude Duvalier vuole restare in Francia, «unico Paese da me scelto», e intende battersi per ottenere lo status che gli consenta di risiedervi legalmente assieme con la famiglia. Lo ha dichiarato egli stesso all'emittente «Europe 1» che lo ha raggiunto telefonicamente a Talloires, in Alta Savoia, dove le autorità francesi lo hanno praticamente relegato al suo arrivo in Francia quasi due settimane fa per un soggiorno «provvisorio» di al massimo otto giorni.

(Segue da pagina 4)

Serenamente e confortata dalla Fede, è ritornata alla casa del Padre

Domenica Rabello ved. Mattio

madre esemplare

Rassegnati lo annunciano i figli Matteo col marito Giuseppe, Bruno con la moglie Bianca, i cari nipoti Elena, Marco, Antonio, Piera con il marito Michele, Bruno con Piera, la consuocera, cognate, cugini, cugine e parenti tutti. Un ringraziamento particolare al dott. Fabrizio Ferri, alla cognata Nicola, a Nene e Nello, alla sig.ra [illegible] e Tilde per le amorevoli cure prodigatele ed un grazie di cuore a quanti le sono stati vicino. Funerali lunedì 24 ore 10,15 nella parrocchia del Santo Natale (via Boston 37), la cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia al Cimitero Generale.
— Torino, 21 febbraio 1986.

Fernanda e Luigi Zanini con figli, sono vicini al geometra Bruno Mattio e famiglia.

Domenica e Vito Sapelli con figli, partecipano al dolore di Bruno e Bianca.

Antonietta Piccolo ved. Bianco si associa al dolore di Bruno e Bianca.

Impiegati e Maestranze della [illegible] Pianeti S.p.a. partecipano al lutto dell'amministratore unico geom. Bruno Mattio, per la dipartita della cara mamma

Domenica Rabello ved. Mattio

— Torino, 21 febbraio 1986.

Angela ed Antonio Pavero con famiglia, si uniscono al dolore di Bruno e Marina Mattio.

Brigida e Paolo Pavero prendono parte al lutto di Bruno e famiglia.

Dipendenti de «La Bottega dello Sport» sono partecipi.

Fellcina, Francesca Molinari con Giorgio e Marco partecipano commossi.

Aurora, Adriano Bagetto con Monica e Simona profondamente addolorati sono vicini a Bruno e Bianca per la perdita della cara MAMMA.

Jacopo rimpiange la sua indimenticabile MADRINA.

Le famiglie Jema, Pierano, Samera, Belmonte profondamente addolorate partecipano al grave lutto.

Giuliano De Santi e Emilia Bulgarelli partecipano al dolore del geom. Mattio per la scomparsa della cara MAMMA.

Famiglia Ferri partecipa vivamente.

Luciana, Vittorio e Carla Busin sono affettuosamente vicini al carissimo amico Bruno e Bianca in questo doloroso momento.

Romana e Marino Gallo in questo triste momento sono vicini a Bruno e famiglia.

Albertina e Giorgio Gallo si uniscono al dolore di Bruno per la perdita della cara MAMMA.

Renzo Moron partecipa al lutto dell'amico Bruno, per la perdita della cara mamma

Domenica Rabello vedova Mattio

— Torino, 21 febbraio 1986.

Vi siamo vicini:
Giovanna Emilio Cremaglia
Lalla Oscar Di Tisio
Sandra Pino Morra
Giovanna Aldo Novarino
Giovanna Rodolfo Sigliano
Stella Sirola
Tina Gennaro Viscusi

Vito Pina Bonaiguera
Mimi Giusi Provvisiero
Pier Giorgio Isabella Scotto
Igino Maria Luisa Terzi
sono affettuosamente vicini al caro Bruno.

Luigi e Mina Querone
Gabriele e Elvira Balliforti
sono affettuosamente vicini a Bruno e famiglia per la scomparsa della mamma

Domenica Rabello ved. Mattio

— Torino, 21 febbraio 1986.

Prendono viva parte al dolore di Bruno e famiglia
Piergiorgio e Liliana Cosentinosa
Riccardo e Carla Taliano

Sono vicini nel dolore di Bruno e Bianca
Aldo Luisa Albanese
Walter Antonietta Brocardo
Raimondo Esare Roveral

Gli amici di Bruno e Bianca Mattio partecipano al dolore:
Francesca Alfonso Rava
Luisa Giovanni Gramaglia
Rina Sergio Bourcier
Rita Tommaso Antonioli
Anna Franco Ferrango

Graziella Garbolino
Aldo Albanese
prendono viva parte al dolore del geom. Bruno Mattio per la perdita della madre signora

Domenica Rabello ved. Mattio

— Torino, 22 febbraio 1986.

Renzo Masoero partecipa al grande dolore del geom. Mattio.

Luciano e Luigina Carbone con Giovanna, Giovanni e Benedetta e la mamma Gemma Bertone sono vicini al fraterno amico Bruno ed ai suoi cari in questo ora triste.

Studio Scaglione Sartoris partecipano commossi.

Gennaro, Mariella, Gabriella, Joseph partecipano con affetto al dolore di Bruno e famiglia.

L'Associazione ex calciatori granata partecipa con profondo cordoglio al lutto del nostro socio benemerito Bruno Mattio per la perdita della MAMMA.

Le Maestranze della Ditta [illegible], partecipano al dolore del geom. Bruno Mattio.

Domenico Bracco
Giuseppe Castagneris
Giovanni Gatti
Luciano e Teresa Marchini Varaldi
Luigi Quaranta
Mario Sagetto
con rispettive famiglie, partecipano al dolore del geom. Bruno Mattio.

Famiglia Gobbo, Ditta Siem partecipano al dolore della famiglia Mattio per la scomparsa della MAMMA.

La Casa di Colombino porge sentite condoglianze al geometra Mattio per la scomparsa della MAMMA.

Giovanni, Giorgio, Luciana, Miriam Alessetti prendono viva parte al dolore di Bruno e Marina per la perdita della cara MAMMA.

Famiglia Minoli partecipa al dolore.

Famiglia Guarino partecipa al dolore della famiglia Mattio-Miran.

Cristianamente è mancato

Aldo Giacchino

Anziano Ferroviere

Lo piangono la moglie Adele, il fratello Ugo e famiglia, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti. Sentiti ringraziamenti al Dr. Ettore Giacchino, alla Signora Gemma, agli amici Elisa ed Adolfo e a quanti gli sono stati vicino. I funerali avranno luogo sabato 22 alle ore 14 partendo dall'abitazione, corso Monte Cucco 118, proseguiranno per Tufo di Cocconato. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 21 febbraio 1986.

Elisa ed Adolfo Negro tristemente piangono l'amico di sempre.

Partecipa commossa la famiglia Demaria.

Bianca, Mara, Roberto, Franco, Renato, Giorgio, Anna partecipano con immenso dolore alla scomparsa del cugino

Piero Maquignaz

— Milano, 22 febbraio 1986

(Continua a pagina 6)

Appello per la revisione dell'atteggiamento del partito

Contrasti nel pci su Israele

Autocritica del segretario torinese Fassino: «C'è un deficit di attenzione e di cultura nel nostro partito» Sotto accusa Pecchioli: aveva ipotizzato un intervento dei servizi segreti israeliani nella strage di Fiumicino

TORINO — Strane cose avvengono nel pci alla vigilia del suo congresso. A Milano, un generale sovietico di origine ebraica, col petto ricco di medaglie, fa lezione di antisionismo al «circolo Marchesi», un pezzo del Cremlino nel centro della città. A Torino, per la prima volta nella storia recente del pci, è la stessa federazione comunista che organizza un incontro sulla «questione ebraica», dal quale partono critiche severe all'atteggiamento del partito su questo problema.

Il rapporto fra la sinistra e l'ebraismo è sempre stato difficile, ricco di diffidenza quanto di nascosti sensi di colpa, intessuto di autorevoli militanze, basti pensare a Terracini, e di manichee avversioni politico-ideologiche, al limite di un più o meno inconscio antisemitismo. Equazioni frettolose tra Israele ed imperialismo, fra anticapitalismo e arabismo, tra sionismo ed ebraismo hanno portato alla negazione da parte del pci che esista una «questione ebraica», così come esiste una «questione palestinese».

Quando avvengono le stragi a Fiumicino e a Vienna, *l'Unità* preferisce così parlare di terroristi evitando di qualificarli palestinesi e Pecchioli, subito, arriva ad ipotizzare la mano dei servizi segreti israeliani, una dichiarazione che lo stesso segretario del pci torinese Fassino ha duramente criticato.

Che dal partito da Torino l'appello per una revisione dell'atteggiamento del pci su tale argomento è abbastanza comprensibile: la comunità ebraica di Torino, composta di circa 1500 persone, è forse la più «a sinistra» in Italia. Nel comitato direttivo, su 8 membri, 7 si possono considerare «progressisti». E la partecipazione giovedì sera all'incontro tra ebrei e pci, numerosa e appassionata, con punte di forte tensione emotiva, è stata significativa.

Janiki Cingoli, comunista ebreo di Milano, si è assunto il compito di illustrare la posizione del pci su Israele e il Medio Oriente giudicandola «equilibrata» nelle sue formulazioni ufficiali, ma in concreto suscettibile di errori su alcuni punti particolari. Cingoli, ad esempio, ha ricordato la solidarietà comunista all'Olp mentre le posizioni di questa organizzazione non coincidono, ha detto, «con quelle giuste del pci». Altro punto delicato del rapporto pci-Israele è proprio il giudizio su questo Stato che oscilla pericolosamente fra quello di «*Nazione che ha diritto all'esistenza*» e quello di «*Regno del Male*».

I prudenti interrogativi politici di Cingoli si sono allargati in una inquietante e lucida analisi di Stefano Levi sul rapporto sinistra-ebraismo, in chiave più propriamente culturale e ideologica. Lo studioso milanese ha ricordato il fondamento illuministico che, a suo parere, lo rende difficile, cioè quello stabilito sulla massima tardosettecentesca «*nulla per gli ebrei come nazione, tutto come singole persone*». Una concezione che, assieme a quella tradizionale marxiana e leninista, porta alla definizione di Israele come «multinazionale» e alla confluenza «naturale» tra sinistra e arabismo.

Il successivo dibattito e la conclusione di Fassino hanno riportato la discussione su un piano più propriamente politico. Il presidente della comunità ebraica torinese, Tullio Levi, ha criticato la «*vaghezza e la superficialità*» delle tesi congressuali su questo argomento. Accuse condivise da Fassino che ha parlato di «*deficit d'attenzione e di cultura*» del partito, osservando che il pci ha sbagliato nel negare che «*esiste una questione ebraica*» e ammettendo che la sinistra «*è solidale con l'ebreo, ma non con gli ebrei*».

Gli interventi, come anche la replica di Fassino, hanno però messo in luce il vero nodo di contrasto, il giudizio politico sull'Olp. A coloro che chiedevano al pci di scegliere tra Israele e Olp, a chi sollecitava di privilegiare «*la democrazia al terrorismo*», Fassino ha risposto che «*la destabilizzazione di Arafat non porta alla pace*» e che bisogna fare i conti «*con gli interlocutori che si hanno non con quelli che si vorrebbero avere*».

Luigi La Spina

In Emilia i giovani del pci chiedono a Gorbaciov ritiro Urss dall'Afghanistan

BOLOGNA — La Federazione giovanile comunista dell'Emilia Romagna ha iniziato la raccolta di firme per il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan. A sei anni dall'intervento sovietico (si legge sulla petizione diretta al segretario generale del pcus, Gorbaciov, e al Presidium del Soviet supremo), «*il popolo afghano continua a pagare un altissimo tributo di sangue e di divisione nazionale a causa della guerra civile e della partecipazione diretta dell'Urss nei combattimenti*».

Ha firmato l'appello in occasione del congresso a Roma

Imbarazzo dc per l'adesione di Nora Moro a lettera al pci

Ma Bodrato dice: «C'è la stessa attenzione che aveva suo marito nei confronti di quel partito»

ROMA — Eleonora Moro rompe il silenzio «politico» che si è autoimposta, e pone la sua firma in calce a una lunga «lettera ai comunisti italiani» indirizzata ai partecipanti al XVII Congresso del pci da uomini politici, studiosi e gente di Chiesa; accanto a Raniero La Valle e ad Adriano Ossicini, vicepresidente del Senato, si trovano teologi di fama come Dalmazio Mongillo, Luigi Sartori, Severino Dianich, e protagonisti di antiche battaglie come Padre Ernesto Balducci e Dom Giovanni Franzoni.

«*Le lettere* — ha spiegato la signora Moro — *esprime con grande chiarezza la convinzione e gli ideali che hanno motivato la vita di mio marito e la mia*». E' una mossa inattesa che coglie di sorpresa il mondo politico, e lo obbliga a riflettere.

«*In ogni caso* — ci dice Guido Bodrato, vicesegretario della dc — *una lettera ad un partito in occasione del suo congresso non è adesione alla linea di un partito. E' un richiamo su alcuni problemi, una sollecitazione su alcune*

Eleonora Moro

idee generali. E' un modo per richiamare l'attenzione su alcune idee».

I contenuti del messaggio sono ampi e complessi. «*Non siamo interessati per principio alle fortune del partito comunista*» scrivono i firmatari, e ricordano il giudizio che nel 1957 Angelo Roncalli diede al congresso socialista «*avvenimento di grande rilievo per l'indirizzo del paese*». La lettera chiede che il pci si impegni per rompere «*il sistema di guerra*», presente sia nel mondo occidentale che nei regimi dell'Est; ricorda che non è possibile per l'Italia uscire da sola dalla Nato, neanche se lo volesse; propone di costruire un nuovo rapporto internazionale, non solo fra Est e Ovest, Sud e Nord, ma «*lungo tutte le coordinate anche minori della comunità internazionale*».

E' un programma ambizioso e di grande respiro. E resta il fatto che la prima sortita in forma così politicamente esplicita, Eleonora Moro — moglie del leader forse più prestigioso della dc — l'ha compiuta verso il pci. «*C'è un atteggiamento di attenzione* — afferma Bodrato, ricordando che in tempi recenti Eleonora Moro si era incontrata con esponenti democristiani —. *Mi viene appunto in mente questa parola, che era stata usata anche da Moro rispetto al partito comunista. Attenzione verso certe idee, attenzione verso un partito che si ritiene possa essere sensibile a quel richiamo*».

Dopo il rapimento e l'uccisione del leader dc, i rapporti fra la famiglia Moro e il partito hanno conosciuto momenti di tensione, alternati a fasi più distese. La firma attuale in calce alla lettera è un «punto di non ritorno»? Di sicuro in casa dc le reazioni tradiscono sorpresa e imbarazzo. «*I firmatari della lettera* — ci dice Paolo Cabras, responsabile del settore organizzativo della dc — *sono notoriamente di area comunista, o persone che da tempo hanno fatto una scelta di campo. Rispetto a queste persone, la figura della signora Moro è anomala: innanzi tutto perché è sempre stata molto schiva da dichiarazioni e impegni politici. Invece l'adesione a questa lettera è un gesto politico*».

Che forse però ha una radice ecclesiale. Ragguardevole infatti è la presenza di persone vicine alla Chiesa notoriamente schierate a sinistra o in area comunista: oltre a Raniero La Valle, Giancarlo Zizola, Dom Franzoni, c'è anche Padre Ernesto Balducci, che molti anni fa teneva lezioni di teologia nella parrocchia frequentata dalla famiglia del leader dc.

Marco Tosatti

Zanone difende il ruolo politico del suo gruppo nella vita del pli

ROMA — Il convegno di «Democrazia liberale», la corrente del pli che fa capo a Zanone e Altissimo, ha discusso ieri i temi della linea politica.

«*"Democrazia liberale"* — ha detto Valerio Zanone — *è qualcosa di più e di diverso da una fazione interna. E' la volontà di affrontare il futuro senza tradire la propria coerenza culturale e politica. In quattro congressi, dal 1976 all'85, la grande maggioranza dei liberali ha trovato nelle mozioni di "Democrazia liberale" la sua sostanziale concordia. Ci abbiamo creduto in tanti e non si vede perché chi continua a crederci dovrebbe rinunciarvi*».

All'assemblea è intervenuto anche il segretario Biondi, che ha riconfermato la propria candidatura alla guida del partito, «*se ci sarà la volontà di uscire dalla pastoia delle correnti*».

Il decreto è valido, ma è auspicabile qualche miglioramento

Spesso sono un rebus per il cliente le etichette sui prodotti alimentari

Che i consumatori non sappiano leggere le etichette sugli alimenti confezionati dall'industria non è osservazione dettata da malizia. Che gli imprenditori possano avere qualche dubbio sulle norme, qualche difficoltà d'interpretazione ed anche qualche proposta migliorativa è la logica conclusione del convegno organizzato ieri dall'Unione Industriale di Torino, presenti oltre 100 associati: «*Etichettatura dei prodotti alimentari: l'applicazione in Italia della normativa comunitaria a tre anni dall'entrata in vigore*».

E' confortante riscontrare che nessuno contesta la validità di questo decreto legge, mentre per altri (basta pensare all'equo canone) le polemiche sono infuocate. Sono anzi le stesse aziende e gli esperti a sottolineare che «*è fra i più rigorosi in campo internazionale*». Il presidente dell'Associazione piemontese industriali dell'alimentazione dolciaria, Bruna Peyrano, mette in risalto «*l'interesse delle industrie a una corretta informazione su composizione e caratteristiche del prodotto a garanzia e tutela del consumatore come a tutela del proprio marchio per una produzione di livello elevato dal punto di vista di qualità e igiene*».

Ma qualche incertezza e «*momenti di grande confusione*» non mancano. Nascono, secondo il dott. Giuseppe De Giovanni del ministero dell'Industria, dal contrasto tra l'esigenza delle ditte di realizzare etichette che non si prestino a contestazioni burocratiche e le interpretazioni «*talora arbitrarie*» di alcuni organi della pubblica amministrazione ai quali è demandato il compito di vigilanza.

Qui sta un nodo tutto all'italiana: per la sorveglianza sull'applicazione di una legge dello Stato sono intervenute le Regioni, ognuna a suo modo. Se il Piemonte ha creato un ufficio per il contenzioso presso l'assessorato Bilancio e Finanze, la Lombardia ha preferito demandare il controllo alle Usl e la Liguria affidare il tutto ai sindaci. Risultato? Un'industria presente su tutto il territorio nazionale con i suoi prodotti rischia di dover seguire procedure diverse, in caso di contestazioni, con notevole aumento dei costi.

La normativa è finalizzata soprattutto ad informare correttamente il consumatore? Ma allora la chiarezza è fondamentale e l'onestà del commerciante è corollario inscindibile. Sottolinea il dott. Carlo Correra, magistrato di Salerno: «*L'esporre in vendita un alimento con il "termine minimo di conservazione" superato può comportare gli estremi di reato di frode in commercio*». E questo anche se dopo la data di scadenza gli alimenti sono ancora buoni e non nocivi alla salute. Anche l'espressione «*da consumarsi preferibilmente entro...*» si presta ad ambiguità, perché «*il produttore dà una scadenza solo approssimativa alla sua garanzia sulla "buona salute" dell'alimento confezionato*» suggerendo al consumatore che «*il superamento di quel termine non deve allarmarlo*».

Importante è che nessuno giochi sull'inganno. Ci sono già state sentenze di condanna per ristoratori che sul menu avevano scritto «*pesce*», lasciando intendere «*fresco*», quando invece il prodotto era scongelato. «*Ma quando nell'elaborazione di un alimento, tra gli ingredienti, ne entra anche uno surgelato, è difficile che questo trattamento precedente abbia qualche influenza sul prodotto finito* — osserva l'avv. Gianclaudio Andreis — *mentre la legge impone di indicare anche il modo di fabbricazione e di ottenimento del prodotto stesso. Non ritengo che se in un'insalata di mare è presente, ormai cotto, anche un pesce surgelato questo particolare debba essere precisato*».

Una polemica tra industria e consumatori comunque è risolta: per il tonno all'olio non è richiesta l'indicazione del peso netto sgocciolato, «*perché anche l'olio ha un valore nutritivo*». Perciò possiamo pagare, con tranquillità, il «*peso netto del contenuto*» (l'olio al prezzo del tonno) senza sapere esattamente quanto incida, nella confezione, l'uno o l'altro. Per fortuna, questo non vale per i pomodori pelati e altri cibi in liquido di governo.

Simonetta Conti

Morto l'uomo più vecchio del mondo

Tokonoshima. Shigechiyo Izumi, l'uomo più vecchio del mondo secondo il «Guinness dei primati», è morto di polmonite nella sua isola del Giappone meridionale dove era nato 120 anni fa. La foto è del 29 giugno dell'anno scorso durante la festa per il suo compleanno (Tel. Ap)

Morì in questura a Palermo

Il «caso Marino» 15 sotto accusa

PALERMO — La requisitoria scritta sul «caso Marino», il giovane morto il 2 agosto '85 durante un interrogatorio in questura, è conclusa: i sostituti procuratori della Repubblica Lo Forte e Garofalo chiedono 15 rinvii a giudizio per concorso in omicidio preterintenzionale, due proscioglimenti con formula ampia ed uno per insufficienza di prove.

Tra i 15, funzionari, poliziotti e carabinieri che, secondo l'accusa, dovrebbero finire davanti al giudice, vi sono l'ex dirigente della Mobile palermitana Francesco Pellegrino, l'ex comandante del Nucleo operativo dei carabinieri, capitano Gennaro Scala, i funzionari di polizia Giuseppe Russo, Alfredo Anzalone e Giuseppe Sardo, oltre all'agente Natale Mandà, autista del vicequestore Antonino Cassarà.

Il «caso Marino» s'innestò nelle indagini sull'assassinio di un altro funzionario della questura: Beppe Montana, capo della sezione «catturandi», quella impegnata in prima linea contro i latitanti della mafia. Domenica 28 luglio, a Porticello, Montana è falciato da due killer.

Il primo agosto, tre giorni dopo l'uccisione di Montana, il giovane (ha saputo che lo cercano) si presenta in questura, accompagnato dall'avvocato Castorina, che dirà: «*Non gli pesava presentarsi perché era innocente*». Alla Mobile, con l'interrogatorio, inizia il dramma. Durerà diciotto ore. Alle 4 e 50 del mattino successivo, la morte.

Davanti a quel cadavere c'è chi perde il controllo della situazione. I parenti di Marino non sapranno nulla fino alla sera del 2 agosto: il padre e il fratello erano in questura, interrogati sulla stessa vicenda. La prima notizia parla di un tunisino (Marino è bruno, capelli neri) trovato annegato in mare e portato all'ospedale da una «volante».

Poi cadono anche altre «ipotesi»: Marino morto per avvelenamento (aveva ricevuto cibi da fuori, durante gli interrogatori), oppure per malattie preesistenti. L'autopsia parla di collasso cardiocircolatorio determinato da choc polmonare e renale. Ha segni sul collo, nei polmoni vi sono tracce di acqua salata.

Roma, si dimette la giunta della Provincia

ROMA — La giunta della Provincia di Roma si è dimessa ieri. Giovedì, un ordine del giorno di sfiducia presentato dal pci era stato approvato in Consiglio provinciale con 22 voti favorevoli, 21 contrari (la maggioranza di pentapartito conta 23 consiglieri), una scheda bianca e una nulla. Spiega il presidente dimissionario, Evaristo Ciarla: «Questo atto, oltre che un segno di rispetto per le regole democratiche, è anche una necessità per chiarire se ancora esiste la coalizione di pentapartito».

Il convegno di Parigi sulla vita e l'opera del leader socialista in esilio

Dai Fronti popolari al «nuovo Nenni» (due lezioni per la sinistra europea)

PARIGI — Pietro Nenni in Francia. Dal 1926 alla guerra: sono gli anni della divaricazione maggiore tra la storia italiana e quella francese, con il fascismo che ha già conquistato il potere a Roma e con il Fronte Popolare che, nel '36, si impone a Parigi. Proprio nel cinquantenario del Fronte Popolare, a questo periodo e all'attività del leader socialista italiano durante il suo esilio, è stato dedicato un convegno internazionale. Due giornate di dibattito (giovedì e ieri) al quale hanno partecipato storici, politologi e anche rappresentanti di partiti.

Nella sede dell'Istituto italiano di Cultura di Parigi, con la figlia di Nenni, Giuliana, si sono ritrovati, tra gli altri, personaggi come Gilles Martinet, Alain Savary e gli italiani Giuseppe Tamburrano, Leo Valiani, Paolo Spriano, Claudio Martelli, Aldo Garosci. Sono state ricordate e analizzate le aspre contrapposizioni tra socialisti e comunisti, i faticosi tentativi di impegno unitario di fronte alla catastrofe del conflitto che già si annunciava. Tutte vicende di cui Pietro Nenni, arrivato in Francia nel novembre del '26, è stato uno dei protagonisti più importanti.

Dalla «Concentrazione antifascista» lanciata (tra la diffidenza degli stessi socialisti e l'ostilità dei comunisti) per combattere l'avanzata di Hitler e di Mussolini, alla soddisfazione di vedere il successo dei Fronti Popolari prima in Spagna (il 16 febbraio del '36) e tre mesi dopo nella sua terra d'asilo. Poi la guerra di Spagna e la nuova crisi esplosa all'interno della sinistra dopo il patto russo-tedesco del '39. Infine, il conflitto mondiale.

Ma il convegno di Parigi aveva anche un'altra ambizione. Arrivare dal discorso storico all'attualità politica: affrontare le divisioni che oggi esistono — in Italia come in Francia — tra i partiti socialisti (al governo nei due Paesi, sia pure in situazioni diverse) e i partiti comunisti. Un obiettivo centrato soltanto in parte perché due degli oratori più attesi (il comunista Giorgio Napolitano e il socialista Rino Formica) sono rimasti a Roma per il dibattito parlamentare sulla legge finanziaria.

Napolitano ha tuttavia inviato a Parigi un messaggio che ha il sapore di un appello alla «riconciliazione» tra comunisti e socialisti. Per l'esponente del pci, l'esperienza del Fronte Popolare «*a distanza di cinquant'anni e dopo tanti alti e bassi tra le due componenti storiche della sinistra*» va ancora considerata e verificata perché le condizioni per una ricomposizione «*sono ormai mature*». Anzi, la «*ricomposizione*» sarebbe una «*necessità ineludibile per lo sviluppo della democrazia italiana*».

E il confronto c'è stato a distanza. Claudio Martelli, vicesegretario del psi, ha risposto indirettamente a Napolitano affermando che «*la maggiore sconfitta di Nenni è stata il 18 aprile del '48*», risultato del fallimento della politica frontista con il pci. E che l'insegnamento del leader socialista che resta oggi più valido è quello del «nuovo Nenni», dell'uomo che dal '56 fino alla sua morte, nel 1980, ha costruito l'autonomia del psi.

Enrico Singer

Senza giunta da 4 mesi Castellammare in sciopero

NAPOLI — Uno sciopero generale di due ore è stato attuato a Castellammare di Stabia per spingere le forze politiche locali a concludere la crisi comunale che si protrae da circa 4 mesi. Sono scesi in piazza alcune migliaia di manifestanti e i negozi sono rimasti chiusi per tutta la mattinata.

(Segue da pagina 5)

E' prematuramente mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Incoronata Viscillo in Mastrantuono

Ne danno il triste annuncio il marito Mauro, i figli Lucia, Donato con Gabriella, i genitori Emilia e Mario, fratelli, cognati e parenti tutti. Un particolare ringraziamento a suor Carla ed al personale tutto del reparto Santa Bernardetta. I funerali avranno luogo lunedì 24 corrente alle ore 8,30 nella parrocchia San Giuseppe Cottolengo corso Peschiera 120.
— Torino, 21 febbraio 1986.

Si uniscono al dolore della famiglia Mastrantuono e Viscillo i consuoceri Elena e Giovanna, la figlia Rossella con Carlo.

E' mancata

Caterina Bar in Forcherio

Lo annunciano il marito Ugo e figlia Roberta, la nuora Danila, l'amato nipote ... Funerali in Collegno sabato 22 ore 14,45 da via Cambiano 67.
— Collegno, 21 febbraio 1986.

Amalia Orlandi partecipa commossa al dolore.

E' mancata

Teresa Barbero vedova Appiano

anni 88

La piangono la figlia Marinella e i figli Pier Carlo con Lella; Gemma, la nuora Rosetta, la nipote Marinella, parenti tutti. Funerali sabato 22 ore 15 da viale Vittorio Veneto 11.
— Chivasso, 21 febbraio 1986.

E' mancato

Giuseppe Cravanzola

maresciallo maggiore delle Finanze in pensione

Ne danno l'annuncio la moglie Elisabetta, il fratello, le sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Carisio domenica 23 c.m. alle ore 15,30.
— Carisio (Al), 22 febbraio 1986.

Lasciando un vuoto incolmabile è mancato

Giovanni Abrate (Nino)

Anziano Enel

uomo sempre a amato da tutti per la sua onestà e generosità. Addolorati lo piangono la moglie Bianca Acquaviva, i figli Lalla col marito Gianfranco e la piccola Elena, Franco con la moglie Vera e Nicola. Funerali lunedì 24 alle ore 9,30 alla parrocchia S. Barbara; NINO verrà sepolto nel cimitero di Bra, 10,30. Non fiori ma offerte ai bimbi abbandonati.
— Torino, 21 febbraio 1986.

Gli amici del giovedì:
Piero Alleio
Massimo Bertoli
Eugenio Bena
Pietro Cena
Luigi D'Eusebio
Silvio Emanuel
Mirano Franco
Lorenzo Gallo
Roberto Gallo
Michele Magnano
Carlo Pansal
Italo Pansa
Gedeon Pazza
Ezio Rolla
ricordano il caro NINO.

Gli Amici del 81° lo ricordano con affetto e profondo dolore.

Le famiglie Ravasenti e Bessone sono affettuosamente vicine alla famiglia Abrate.

Si uniscono al dolore della famiglia gli amici di Lalla: Ede e famiglia; Gianni e Vanda; Raffaella e Bruno; Vanna e Romano; Piedranco.

Nilde Marasconi con Milena Gigi e Mariella partecipano commossi al dolore della famiglia Abrate.

Gli amici partecipano al dolore della famiglia Abrate:
Rosetta, Gigi Nastasio
Milly, Guido Adle Caporale
Renata, Claudio Gasello
Giovanna, Mario Scotto
Sandra, Claudio Pollo
Marisella, Angelo Bellino
Nora, Gianni Borrano.

La Canottieri Taurinense partecipa la scomparsa del socio

Giovanni Abrate

— Torino, 21 febbraio 1986.

La famiglie Acquaviva, Rechegno, Allasia, Fontana, Forte, Cillario, Rossi partecipano commosse al dolore della famiglia Abrate.

Elsa Giuseppe Donatella Alberto partecipano al dolore della famiglia.

L'ultimo abbraccio da Lally Pantala Roberto.

Partecipano al dolore: Alessandro Augusto, Bruno, Claudia, Antonio e famiglia, congiuntamente Chiara Pallavicini.

I cugini Arlaggiano e Pastaletto affettuosamente ricordano il caro NINO.

Troppo presto è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Daghero in Bertinetti

Addolorati l'annunciano il marito Costantino, la figlia Tiziana col marito Mario Fausto, i nipoti Federica e Alberto, la consuocera Rosa, il figlioccio Sergio, la sorella Elsa, cognati, parenti tutti. I funerali oggi alle ore 14 da Torino per Cumiana.
— Torino, 22 febbraio 1986.

E' mancato

avv. Alessandro Perino

Con infinita tristezza, ne dà l'annuncio la moglie Leopolda unitamente a cugini e parenti tutti. I funerali si svolgeranno a Druento frazione di Vico Canavese domenica 23 c.m., ore 15.
— Druento, 21 febbraio 1986.

Si è spenta all'età di 84 anni

Orsola La Malfa

Con profondo dolore ne danno l'annuncio, a esequie avvenute, i figli Luisa e Giorgio con Francesco e Daniela e i nipoti Anna Paola Andrea e Claudia. Una profonda gratitudine ai dott. Salvatore Barra per la straordinaria, affettuosa assistenza.
— Roma, 20 febbraio 1986.

Amici e collaboratori del Ceep Centro Studi di Politica Economica partecipano al dolore di Luisa e Giorgio per la scomparsa della mamma

Orsola La Malfa

— Torino, 21 febbraio 1986.

Roberta, Barbara e Niccolò sono vicini a Luisa e a Giorgio nel ricordo e nel rimpianto della cara mamma

Orsola La Malfa

— Torino, 21 febbraio 1986.

Pasquale Pappacoda è vicino a Luisa e Giorgio per la perdita della cara mamma

Orsola La Malfa

— Torino, 21 febbraio 1986.

Danilo Poggiolini partecipa al profondo dolore di Daniela e Giorgio La Malfa per la perdita della mamma, signora

Orsola La Malfa

— Torino, 21 febbraio 1986.

Giancarlo Robiolio partecipa al lutto.

Salvatore Pennisi, segretario provinciale, con i direttivi, i consiglieri provinciali e comunali, gli iscritti delle sezioni della Consociazione torinese del Partito Repubblicano Italiano piangono con l'amico Giorgio La Malfa la scomparsa della mamma

Orsola Corrado ved. La Malfa

— Torino, 21 febbraio 1986.

I Direttivi dell'Unione Repubblicana e delle Sezioni torinesi partecipano con cordoglio al dolore dell'amico Giorgio La Malfa per la perdita della MADRE.

Federazione Giovanile Repubblicana e Circolo Salvemini partecipano al grande dolore dell'on. La Malfa per la perdita della MAMMA.

Il Direttivo e gli iscritti della Sezione Mazzini partecipano al grave lutto che ha colpito l'on. prof. Giorgio La Malfa.

La Consociazione Canavesana e le Sezioni Repubblicane del Canavese si associano al dolore di Giorgio e Luisa per la scomparsa della MAMMA.

Partecipano commossi gli amici:
Renato Fraschini
Fabrizio e Sergio Hutter
Emilio Lombardi
Mauro Marino
Salvatore Pennisi
Bruno Rattazzi
Elsa Rulli
Luciano Sandrone
Maria Vaccari Scassa
Bruno Scovazzi
Franco e Simona Simonelli
Eugenio e Aurelio Vearino

Tere Cerutti, Giancarlo e Serena Cerutti, Antonio Maria e Marietta Marocco si uniscono al dolore dell'amico Giorgio e della sua famiglia per la perdita della mamma

Orsola La Malfa

— Casale Monferrato, 21 febbraio 1986.

La famiglia Bandiera prende viva parte al lutto per la scomparsa di

Orsola La Malfa

— Roma, 21 febbraio 1986.

Giuliano e Ferdinando Palazzo prendono parte con commozione al dolore dei familiari per la scomparsa di

Orsola La Malfa

— Roma, 21 febbraio 1986.

Bruno e Netty Visentini partecipano commossi nell'antica amicizia al dolore per la morte di

Orsola La Malfa

— Roma, 21 febbraio 1986.

Carlo Gasparrone è vicino all'amico Giorgio in questo triste momento.

Il Gruppo Repubblicano alla Regione partecipa al dolore dell'on. Giorgio La Malfa per la morte della mamma

Orsola La Malfa

— Torino, 21 febbraio 1986.

Franco e Marianna Ferrara sono vicini al dolore di Giorgio e Daniela per la perdita della MAMMA.

Bianca Valvino e familiari sono affettuosamente vicini a Giorgio, Daniela e Luisa nel ricordo della cara MAMMA.

Domenico Russo partecipa al dolore di Giorgio La Malfa per la morte della madre ORSOLA.

Il Gruppo Consiliare Repubblicano della Provincia di Torino partecipa commosso al lutto dell'on. Giorgio La Malfa per la scomparsa della madre signora

Orsola La Malfa Corrado

— Torino, 21 febbraio 1986.

Il Gruppo Consiliare Repubblicano al Comune di Torino partecipa con profondo cordoglio al dolore dell'on. Giorgio La Malfa per la scomparsa della MAMMA.

Presidente, Commissione Amministratrice e Direzione dell'Azienda Acquedotto Municipale di Torino unanimemente partecipano al lutto dell'on. Giorgio La Malfa per la scomparsa della madre

Orsola Corrado ved. La Malfa

— Torino, 21 febbraio 1986.

Il Segretario, l'Esecutivo e la Direzione Regionale del P.R.I. piemontese si uniscono al dolore dell'on. Giorgio La Malfa per la scomparsa della mamma

Orsola La Malfa

— Torino, 22 febbraio 1986.

Al lutto dell'on. Giorgio La Malfa partecipano gli amici:
Ernesto Algranati
Susanna Agnelli
Luigi Arisio
Piercarlo Angeli
Mauro Bello
Flavio Borgna
Luciano Calli
Loredana Cappelli
Guido Cortis
Mario Frecchiò
Gianfranco Gambigliani
Aldo Gandolfi
Jas Gawronski
Roberto Giunta
Guido Marino
Walter Martini
Pasquale Pappacoda
Danilo Poggiolini
Liliana Richetto
Domenico Rossetto
Augusto Toclaco
Aurelio Vaccarino

Segreteria e Direttivo S.N.D.A.S. Piemonte partecipano al dolore dell'on. Giorgio La Malfa per la perdita della MAMMA.

Gino e Lori Calì partecipano commossi al dolore di Giorgio per la scomparsa della MAMMA.

Dirigenti e Collaboratori di Gruppo di Comunicazione partecipano al dolore dell'on. La Malfa per la morte della mamma

Orsola Corrado

— Torino, 22 febbraio 1986.

Amanda e Umberto Sant'Albano con Sonia e Carlo, Roberto e Fiorellina Casana con Marina e Giorgio, Fabrizia e Giovanni Andreis con Bona, Vittorio e Leopolda ricordano con immenso affetto l'indimenticabile

barone Renato Casana

La benedizione sabato 22 febbraio alle 14 Cimitero di Torino.
— Torino, 21 febbraio 1986.

Mariella Recchi e figli sono vicini con sincero affetto a Marisa, Francesca, Sandro e Roberta e prendono parte al loro grande dolore per la scomparsa del

BARONE ING.

Renato Casana

carissimo indimenticabile amico.
— Torino, 22 febbraio 1986.

Gianna Recchi profondamente commossa è vicina a Roberta nel suo grande dolore, piange con lei la scomparsa del suo indimenticabile papà

BARONE ING.

Renato Casana

ricordando con infinito rimpianto i tanti bellissimi momenti trascorsi assieme.
— Torino, 22 febbraio 1986.

Il Presidente e Amministratore Delegato, i Vicepresidenti, i Membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, la Direzione, i Dirigenti e il Personale tutto della SAGAT S.p.A. partecipano sentitamente al dolore del consigliere Piero Casana per la scomparsa del fratello

BARONE ING.

Renato Casana

— Caselle, 21 febbraio 1986.

Dopo una vita laboriosa ha raggiunto la pace del giusto

Maria Quirico

anni 80

Lascia con tanto dolore la sorella Vittoria, cognata, nipoti, pronipoti, parenti tutti. Funerali in Valfenera d'Asti sabato 22 corrente alle ore 15, nella parrocchia San Bartolomeo con partenza da Torino, Ospedale Nuova Astanteria Martini, largo Gottardo, alle ore 14. Servizio pullman da Torino a Valfenera e ritorno. Si ringraziano tutti coloro che parteciperanno al dolore e diranno in sua memoria una preghiera.
— Torino, 21 febbraio 1986.

ANNIVERSARI

Nel quinto anniversario della dipartita della

m.sa Elena Saporiti Masini

marito, figli, nuore e nipoti la ricordano con infinito rimpianto. S. Messa lunedì 24 ore 18,30 Torino, chiesa S. Lorenzo, Piazza Castello.
— Torino, 22 febbraio 1986.

Nel rimpianto di ogni giorno e nel ricordo di sempre è ognor presente in mezzo a noi l'ingegner

Luigi Ravelli

salito al Cielo dieci anni orsono. Santa Messa domenica 23 c.m. ore 9,00 chiesa della Gran Madre di Dio.
— Torino, 22 febbraio 1986.

1983 — 1986

Ugo Liatti

Messa anniversaria domani 23 febbraio ore 10 Cappella Suore Francescane via Luisa del Carretto 14.

1985 — 1986

Gaetano Stella

E' passato un anno ma tu sei sempre vivo vicino a noi. I tuoi cari.

1985 — 1986

Ernaldo Bosia

I tuoi familiari ti ricordano con immenso amore.

1977 — 1986 — 1973

Mariuccia e Francesco Cavallo

Sempre!

Palermo, il boss dei boss di Ciaculli comparirà nell'aula-bunker soltanto mercoledì o giovedì

Greco assente, il processo va avanti

Il difensore: «Verrà, verrà, ha tutto l'interesse a partecipare» - Ha chiesto ai carabinieri di non farlo sfilare davanti ai fotografi - Il procuratore Pajno: «Adesso mancano i corleonesi latitanti ma il mito della inafferrabilità è crollato» - Liggio legge i giornali e li commenta insieme con i suoi compagni di gabbia

DAL NOSTRO INVIATO

PALERMO — Luciano Liggio è in blazer e collo di volpe. Leoluca Bagarella in gessato grigio. E' gessato anche il doppiopetto di don Calò. Tutta in blu la «famiglia» Spatola della Kalsa. Ma l'attesa è delusa. Il debutto è rinviato. La gabbia riservata al «capo dei capi» infatti rimane vuota. Michele Greco ha rinunciato al grande palcoscenico dell'aula bunker. E' rimasto all'Ucciardone. «*Ha firmato il modello 13*», sussurra un sottufficiale. Subito si capisce che il capomafia Greco, catturato in solitudine sulle montagne di Termini Imerese, non si presenta.

Il «modello 13» è quel foglio che sottoscrivono gli imputati, presto al mattino, quando non desiderano lasciare il carcere per assistere al processo. Michele Greco, come dice il suo avvocato, «*rinuncia per ora, ma non per sempre. Ci sarà, ci sarà, aspettate che ci sarà*», assicura Gallina Montana, il legale palermitano che è un uomo dai modi raffinati. Aggiunge: «*Per ora la sua presenza in aula mi serve a poco: siamo alle schermaglie di procedura, ma il mio assistito verrà, ha tutto l'interesse a partecipare*».

Gallina Montana sorride, stringe mani, si inchina. Preannuncia: «*Il processo s'arricchisce, avremo l'incontro-scontro tra accusato e accusatore*». Il legale palermitano pregusta il confronto con Tommaso Buscetta e Salvatore Contorno. Dice di Greco: «*Mercoledì, forse giovedì, potrete vederlo*».

Siamo alla settima udienza. Nessun collasso epilettico, o malattie diplomatiche, nessuna colica renale. La mattina scorre via senza storia nell'aula bunker, tutta proiettata su altri palazzi palermitani invasi dall'arresto di Michele Greco catturato «in campagna» come un gregario qualsiasi, senza «picciotti» e senza vedette, con la coppola in testa e una maglia beige dal colletto sporco.

L'hanno bloccato come un sottocapo di borgata: mezzo milione in tasca, un'unica gregaria, una vecchia «131» dinanzi al casolare nelle montagne del fiume San Leonardo. E per ammettere che fosse «il papa» gli è bastata una minestrina calda e una fettina di carne in padella, cucinata in caserma da un sottufficiale anziano.

Ma se si domanda al procuratore capo, Vincenzo Pajno, il perché di un arresto tanto sconcertante, per un uomo del rango di Michele Greco, egli risponde pronto: «*E' la storia della mafia, i capi non abbandonano mai il proprio territorio. Così è stato per Liggio, così per Salvatore Giuliano*».

In verità, per la cattura di Giuliano fu necessario il tradimento di suo cugino, Gaspare Pisciotta. Ma il procuratore Pajno subito riprende: «*Se un capo lascia il territorio, vuol dire che ha paura, che non si sente sicuro neppure dei suoi uomini e scappa: Michele Greco non è fuggito*».

Nella caserma dei carabinieri, subito dopo l'arresto Michele Greco ha avuto un momento di difficoltà. E' accaduto, raccontano, quando gli sono state immerse le mani nell'inchiostro per le impronte digitali. «*Ritraeva i polpastrelli dal tampone, era impallidito*», dice chi ha assistito all'operazione. Greco, infine, s'è sottoposto al rito, ma ha avvertito: «*Niente foto sui giornali e niente sfilate in manette dinanzi alle telecamere: i giornalisti non mi piacciono, trasformano un uomo giusto in un mostro*».

I carabinieri hanno deciso di istaurare con il «boss dei boss» un «buon rapporto». Hanno accondisceso quindi alla richiesta. L'immagine diffusa è quella della carta di identità sgualcita e [illegible] che Michele Greco ha mostrato al momento dell'arresto: il documento di un morto, riconsegnato al Comune di Palermo, finito [illegible] come nelle sue tasche.

Ci si domanda come si sia arrivati alla cattura del «papa», dell'uomo indicato da Buscetta e da Contorno come mandante del delitto Dalla Chiesa, e di un'altra trentina di omicidi. Il procuratore Pajno risponde: «*Per caso, soltanto per caso*». Il procuratore capo è convinto: «*Nessun retroscena, questa cattura è il risultato di lavoro lento e sotterraneo, silente e oscuro, spesso misconosciuto ma va ricordato che con l'arresto di Greco cade un nuovo mito, dopo quello dell'omertà si spezza il mito dell'imprendibilità dei latitanti*».

Nella Palermo assediata dalle forze di polizia e dai blindati militari, l'udienza s'apre alle 10,30. Entra la corte. Tra i giudici popolari c'è anche la signora Francesca Paola Vitale, che l'altro giorno aveva avuto una colica renale. «*Non possiamo stancarla*», annuncia il presidente che chiuderà il processo alle tredici in punto.

Facciamone i riflettori. Il pubblico ministero Signorino consegna al cancelliere un'autorizzazione dei giudici istruttori di Palermo e di Reggio Calabria «*per la piena disponibilità dell'imputato Greco*». Questo documento consente ai difensori del boss un colloquio in carcere. E l'incontro va avanti nella sera, mentre si mette a punto una nuova strategia difensiva.

Dice Gallina Montana, con tono lapidario, a chi gli domanda che cosa pensi dell'arresto: «*I mandati di cattura si fanno per essere eseguiti*».

E' autorizzato il colloquio con i legali, è vietato quello con i familiari. Greco ha trascorso la notte in isolamento. All'Ucciardone, è guardato a vista. I cibi sono assaggiati e controllati. Gli hanno tolto, con la cintura, i lacci delle scarpe. «*E' una formalità*», gli è stato detto, «*anche con lei va rispettata*».

Dall'Ucciardone Greco non può più controllare i suoi luogotenenti. Si rivaluta il potere di Luciano Liggio che in aula sotto il collo di volpe rossa legge i giornali e li commenta con i picciotti. Basta una sua parola che tutti gli sono attorno, lo ascoltano. In libertà restano Bernardo Provenzano e Totò Riina, due fedelissimi di Liggio. Dice il p.m. Giusto Sciacchitano: «*Di loro abbiamo soltanto delle vecchissime foto: arrivare ai corleonesi sarà più difficile*».

C'è, a Palazzo di Giustizia, il comandante generale dell'Arma dei carabinieri. Dice il consigliere istruttore Caponnetto: «*Non abbiamo interrogato ancora Michele Greco per correttezza: lo lasciamo alla corte; il giudice Falcone lo sentirà nei prossimi giorni*».

Francesco Santini

Palermo. Il figlio di Michele Greco, Giuseppe, e la moglie Rosaria Castellano in una foto di qualche mese fa nella loro casa

Provenzano e Riina con il killer Santapaola

I boss ancora latitanti

PALERMO — Dopo l'arresto di Michele Greco i latitanti della mafia sono rimasti in 155. Ma non tutti sono boss; molti di essi costituiscono la «famiglia minore» e l'ala armata della bassa manovalanza. I veri grandi latitanti di «Cosa Nostra», nel Palermitano, quelli che ancora dettano legge nell'ombra, sono Bernardo Provenzano e Salvatore Riina, luogotenente di Luciano Liggio, Salvatore Greco, boss sarebbe soltanto sulla carta: in realtà prenderebbe ordini dai primi due.

I killer più noti sono invece Nitto Santapaola, Pino Greco detto «Scarpuzzedda», Mario Prestifilippo e Giovannello Greco.

BERNARDO PROVENZANO. E' nato a Corleone il 31 gennaio del 1933. Appartiene al clan Corleone-Altofonte-San Giuseppe Jato, vale a dire una zona tristemente famosa sin dai tempi di Salvatore Giuliano. I pentiti dicono che è l'«alter ego» di Salvatore Riina. Di lui si sono perdute le tracce, ma è sicuro che in assenza di Riina dispone i grandi fatti della mafia e prende le grandi decisioni.

Provenzano è sparito dalla circolazione da tempo immemorabile. Si pensi che le ultime foto segnaletiche in possesso della questura di Palermo lo ritraggono quando aveva appena trent'anni. Proprio per queste ragioni Provenzano è l'esponente più forte del clan mafioso dell'isola, e anche il meno noto agli inquirenti.

SALVATORE RIINA. E' il «numero uno» della mafia, il capo dei corleonesi da quando Luciano Liggio è finito in carcere nel 1974. Riina è nato a Corleone e di lui, soltanto poche, fidatissime persone, conoscono il viso: è latitante da almeno vent'anni. Oggi, ha 55 anni, essendo nato il 16 novembre del 1930.

Riina è un personaggio tristemente famoso, soprattutto per essere stato protagonista nella sanguinosa lotta fra cosche e per aver guidato la «famiglia» corleonese al vertice di Cosa Nostra. Dotato di un «fiuto» non comune per tutti gli affari mafiosi, incluso il commercio di droga con gli Usa, Riina ha sconfitto i rivali del clan Bontade-Badalamenti e Inzerillo.

Salvatore Riina è entrato nella leggenda della mafia: si dice, per esempio, che governi Cosa Nostra dal suo rifugio e che sia riuscito a sposarsi. La moglie si chiama Antonietta Bagarella (sorella di Leo Luca), la prima donna condannata al soggiorno obbligato.

SALVATORE GRECO. E' il più anziano della «famiglia». Oggi ha 54 anni ed è soprannominato l'«ingegnere» per via degli iniziali studi universitari. Ma gli ultimi trentatré anni li ha vissuti nella latitanza. Sembra che oggi viva ancora in Sud America: Venezuela o Brasile, da dove guiderebbe un «impero» di centinaia di miliardi.

Oggi ha perduto il fratello Michele, detto «il papa», arrestato vicino a Termini Imerese. Salvatore, invece, ama farsi chiamare «il senatore» per l'autorevolezza con cui mantiene i rapporti con le cosche alleate: i Marchese di Palermo, e i Santapaola di Catania.

I KILLERS. Oltre a Riina e Provenzano spiccano i nomi di Benedetto Santapaola detto «Nitto», Giuseppe Greco un lontano parente di Michele e di Mario Prestifilippo.

Gli investigatori considerano questi due i più spietati killers della mafia. Ma non sicari a pagamento, bensì capi di prima grandezza che non avrebbero mai indietreggiato davanti alla possibilità di far giustizia con le proprie mani, anzi con le micidiali P.38 e con i mitra Kalashnikov, le armi usate dai mafiosi.

IL CLAN MARCHESE. Altro latitante di gran nome è Filippo Marchese, il capo della cosca di corso dei Mille ed organizzatore della «camera della morte» in piazza Sant'Erasmo a pochi metri dall'orfanotrofio di padre Messina, una delle organizzazioni benefiche di Palermo.

«NITTO» SANTAPAOLA. Benedetto Santapaola è anch'egli considerato tra i più sanguinari. Diventò capo della mafia di Catania dopo l'assassinio dieci anni fa di Giuseppe Calderone, l'anziano boss che spadroneggiò a lungo nella seconda città siciliana. Santapaola è sospettato di una ventina di delitti, tra l'altro di aver partecipato direttamente all'assassinio Dalla Chiesa ed alla strage della circonvallazione di Palermo in cui, per eliminare il suo concorrente, Alfio Ferlito, furono uccisi a raffiche di mitra tre carabinieri ed un autista, oltre allo stesso Ferlito.

r. s.

A Tortona ladri sparano a un orefice E' morente

TORTONA — Tre ladri sorpresi da un orefice che rientrava a casa dopo la chiusura del negozio gli hanno sparato, probabilmente con un fucile a canne mozze, colpendolo al viso. L'uomo ha riportato gravi lesioni ed è ricoverato in fin di vita all'ospedale di Alessandria.

Vittima dell'aggressione è Angelo Schiavi, 55 anni, titolare di una oreficeria in via Emilia, nel centro di Tortona. Schiavi è anche molto conosciuto per la sua attività di radioamatore.

Ieri sera verso le 20,30, chiuso il negozio, ha fatto ritorno a casa, salendo al primo piano del palazzo di via Carducci dove abita. Sembra che il suo arrivo sul pianerottolo abbia disturbato alcuni ladri intenti a saccheggiare l'alloggio di un vicino dell'orefice.

I banditi sono usciti dall'alloggio, gli hanno sparato in faccia, poi sono spariti.

f. m.

Lecco, crolla il soffitto dell'emporio Due feriti

LECCO — Poteva essere una strage: il soffitto di un supermercato ha ceduto all'improvviso nell'ora di punta, piombando con fragore sulla folla che si accalcava per gli acquisti del fine settimana. Il bilancio, a tarda sera, mentre alla luce delle fotoelettriche si sta ancora asportando le macerie, è di due soli feriti: uno se la caverà in quaranta giorni, l'altro è già stato dimesso dopo essersi ripreso.

E' accaduto a Lecco, in via Roma, al supermercato «BM», un tempo di proprietà della Standa: ieri pomeriggio pochi minuti prima delle 18 uno scricchiolio ha allarmato i clienti. Al piano superiore alcuni operai effettuavano lavori di ristrutturazione per bonificare quell'ala dell'edificio, in parte fatiscente.

La relazione di Scalfaro in Parlamento: la piovra si espande

Scoperte centinaia di società controllate da elementi mafiosi

ROMA — La mafia dei colletti bianchi si espande. Sono state individuate centinaia di società guidate da noti personaggi collegati a boss dell'Onorata Società. L'influenza della piovra ormai si è estesa al di fuori delle tradizionali aree di origine. Le cifre e le analisi contenute nella relazione inviata dal ministro dell'Interno Oscar Luigi Scalfaro al Parlamento non inducono al facile ottimismo. I processoni non bastano a sconfiggere il fenomeno mafioso che ha messo radici dappertutto. Basti pensare che in undici mesi (1 gennaio-30 settembre '85) sono stati sequestrati beni mobili e immobili per 969 miliardi; le confische hanno superato i 638 miliardi.

La relazione di Scalfaro richiama alla realtà di un Paese condizionato dalle attività illegali di mafia, camorra e 'ndrangheta che godono ancora di larghe connivenze. Queste tre «potenze criminali», sostiene il ministro, hanno realizzato tra il 1° gennaio e il 30 novembre dell'anno scorso programmi illeciti «*aumentando il proprio potenziale economico*».

Non solo; la centrale del crimine in ascesa, meglio conosciuta come mafia vincente, è tornata alla ribalta con alcuni «*fatti delittuosi di estrema gravità*». Esistono tracce della presenza di queste componenti mafiose, secondo Scalfaro, in grandi e medie città, al di fuori della Sicilia: Milano, Torino, Roma, Genova, Bologna e Firenze. L'allarme, dunque, è più che giustificato.

L'attività della camorra in Campania, l'anno scorso, non si discosta molto da quella del 1984. Ma alcuni segnali inducono a credere che la «pax» tra i vari clan non è stata firmata. Dice Scalfaro: «*Gli episodi criminosi avvenuti in quell'area vanno interpretati come espressione di una conflittualità tra i vari gruppi prima confederati nella Nuova Famiglia*». Anche la camorra punta sui traffici di stupefacenti, un settore in cui si va estendendo l'azione dei clan guidati da Michele Zaza, Lorenzo Nuvoletta e Antonio Bardellino legati ad alcuni boss della mafia siciliana.

A questa regola non fa eccezione la 'ndrangheta calabrese. Nel 1985 si sono avute indicazioni ben precise su una ripresa dell'intervento di clan delinquenziali sui programmi di sviluppo delle province di Reggio Calabria e Catanzaro. «*Anche le cosche calabresi*, dice Scalfaro, *stanno ampliando la loro azione nella gestione dei traffici di stupefacenti*».

Ma il dato più inquietante della relazione è legato all'ascesa della criminalità economica, quella dei cosiddetti colletti bianchi. L'espansione di attività illecite riguarda «*la nuova mafia imprenditrice soprattutto nei settori degli appalti per opere pubbliche, dei contributi statali e regionali, delle erogazioni di credito da parte delle banche*».

Questo genere di criminalità agisce senza violenza palese ma sfruttando ogni varco e ogni appiglio giuridico, spiega Scalfaro, e ricorrendo ad artifici contabili e gestionali difficilmente percepibili senza analitici esami documentali. E la conferma arriva dalla scoperta di centinaia di aziende «mafiose» che hanno indotto gli inquirenti a ordinare accertamenti bancari e patrimoniali sui titolari.

Alcuni dati sorreggono questa analisi: 29.108 accertamenti bancari, altri [illegible] controlli presso gli uffici della pubblica amministrazione.

La relazione fornisce anche le cifre percentuali sul trend degli altri reati. Sono diminuiti gli omicidi volontari (il 12,90 per cento in meno) e i tentati omicidi. Il record negativo dei delitti spetta alla Campania (187) contro i 180 della Sicilia e i 117 della Calabria. Sono calati anche i sequestri di persona (otto contro i 16 del 1984); sono aumentate, invece, le rapine (+20 per cento).

Ma c'è un'altra relazione, sempre di Scalfaro, che riflette una situazione inquietante, quella dedicata agli stupefacenti. Il dato, più confortante, dei decessi (224 contro 271 dell'anno precedente) non deve illudere sulla gravità del fenomeno. Sono aumentati anche i sequestri di droga (1757 chilogrammi contro i 457 del 1984) ma l'abuso di sostanze stupefacenti e lo spaccio, sostiene Scalfaro, «*hanno continuato a mantenersi su livelli di preoccupante gravità*».

Sono cambiate le fonti di approvvigionamento. Prevale quella mediorientale rispetto ai canali del Sud-Est e del Sud-Ovest asiatici. Negli ultimi tempi una operazione di polizia ha consentito di individuare un filone di traffico di eroina proveniente dall'Asia e particolarmente dallo Sri Lanka, gestito anche con scopi politici dal gruppo etnico di minoranza denominato Tamil. «*Manteniamo stretti rapporti*, dice Scalfaro, *con gli organismi degli altri Paesi della Cee e del Nord America per contrastare, con maggiore successo, i clan che operano nel traffico della droga*».

r. s.

Trovata l'auto usata dai rapitori di Antonio Curia

Serrata dei farmacisti reggini Emergenza per la 'ndrangheta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

REGGIO CALABRIA — Il disagio in città e in tutta la provincia, per la totale chiusura, ieri, delle farmacie, è stato notevole, ma non vi sono state proteste o denunce. La popolazione ha capito e giustificato, in parte, la decisione dei farmacisti che hanno voluto, in questo modo richiamare l'attenzione sul drammatico rapimento che ha colpito la loro categoria, con il sequestro del presidente della loro associazione, Antonio Curia.

La protesta dei farmacisti continuerà nella prossima settimana e, pare, a tempo indeterminato, fino a quando una loro delegazione sarà ricevuta a Palazzo Chigi. La serrata sarà però meno rigida.

Pare che questa volta accanto ai farmacisti si stiano mobilitando anche le istituzioni e le forze politiche. I capigruppo consiliari del Comune di Reggio, senza distinzione partitica, hanno ieri sottoscritto un documento con il quale si invitano i cittadini ad un impegno straordinario nella lotta alla mafia e si ricorda al governo che non va più sottovalutato lo stato di emergenza a Reggio e nella sua provincia (due omicidi e un tentato omicidio di marca mafiosa nelle ultime 24 ore).

Lo stesso Alto commissario per la lotta alla mafia, prefetto Boccia, che ieri a Reggio ha presieduto un vertice con le forze dell'ordine ed i magistrati, ha riconosciuto che ormai la delinquenza organizzata sta dilagando in tutta la provincia reggina. Ha comunque rivolto un invito a rispondere in modo democratico e si è augurato che a giugno (quando termineranno i corsi) possano essere inviati rinforzi alla polizia.

Ai figli del dottor Curia, il dottor Boccia ha assicurato il massimo impegno degli inquirenti che ieri nel corso delle massicce indagini hanno rinvenuto una Fiat 132 abbandonata che si sospetta sia quella usata per rapire il farmacista.

e. t.

Pregiudicato ucciso a Genova

GENOVA — Un pregiudicato è stato ucciso ieri sera, nel centro storico genovese, con due colpi di pistola al torace. Salvatore Fazzelli, 28 anni, era nato a Torre del Greco ma da tempo abitava a Silvi Marina (Teramo).

Plastica, elettronica e ricerca di stile: per lo Swiss Made è un nuovo miracolo economico

Orologio, rivincita svizzera

Tre anni fa l'industria elvetica era stata sconfitta dai giapponesi - Il rilancio favorito dall'innovazione tecnologica e dalle insospettate capacità pubblicitarie - Lo «Swatch» vende 12 milioni di pezzi l'anno

DAL NOSTRO INVIATO

BIENNE (Berna) — I colori sono decisamente insoliti per un orologio: senape, verde acqua, rosa confetto, grigio topo. Anche i nomi non son da meno: quello tutto trasparente si chiama Jelly Fish, sembra sia un vero successo, conteso in tutto il mondo. Poi ce n'è uno con una grande fascia gialla e verde: è Hi-Tech, il top del momento, portato dai bonzi californiani della microelettronica. Quello tutto nero, cinturino, quadrante, lancette, si chiama Blackout, ed è amato dai nottambuli perché fosforescente (di giorno serve poco, lascia appena intravedere l'ora). Infine, le novità, quelle che verranno lanciate a primavera: Aqua Love, Halley (in onore della cometa), Pink Flamingo. Stiamo parlando dell'ultimo «hit», almeno qui in Italia, perché all'estero è già consolidato da tre anni, nell'ampio mare delle frivolezze: lo Swatch, l'orologio di plastica che sta facendo impazzire mezzo mondo.

Qui a Bienne, nella sede della società, mi concedono un grande onore: ammirare l'intera collezione di questi segnatempo, che a prima vista paiono quasi insignificanti. Sugli scaffali sono esposti in bella mostra i modelli in produzione e quelli già «vecchi». La gamma viene rinnovata ogni sei mesi, ma pare che i modelli del passato abbiano raggiunto il valore di pezzi d'antiquariato: eccoli lì, tutti in fila contro una parete, nei loro astucci di plastica, farebbero la delizia delle filiformi modelle americane, che li indossano tre per volta sulle magre braccia, oppure dei paninari nostrani, degli yuppies di qua e di là dell'Atlantico, di quanti lo desiderano come status symbol a poco prezzo.

E' una moda, un gadget che prima o poi si sgonfierà, mi azzardo a commentare. *«Noi non seguiamo la moda* — risponde compiaciuto il vicepresidente della Swatch AG, Felice Schillaci, un italo americano che sta curando il lancio dell'orologio in Italia — *noi la creiamo. Chi non ci segue è out. Del resto, i dati parlano chiaro: siamo la prima marca svizzera venduta nel mondo, la produzione non riesce a tenere testa alla domanda, in Italia abbiamo dovuto rinviare di due anni il lancio perché non potevamo garantire i rifornimenti. Ma tra breve arriveranno e sarà un successo»*.

Non mi resta che fare gli auguri, ma da questo primo contatto con la società non ho ancora ben capito le ragioni dell'indubbio successo dello Swatch, che ormai viene venduto al ritmo di 12 milioni di pezzi all'anno, che ha rilanciato l'immagine della Svizzera nel mondo, che ha trasformato i nostri vicini, famosi per la serietà professionale e per il segreto bancario, in scatenati esperti di marketing, di pubblicità e di moda.

Come può un blitz di marketing alterare situazioni da fallimento? Tre anni fa, proprio qui in Svizzera, mi era stato fatto un quadro abbastanza cupo della situazione: per impedire il dissesto dell'Asuag, la più importante industria del settore (Omega, Longines, Tissot, Rado) erano intervenute le banche, sborsando qualcosa come 800 milioni di franchi (600 miliardi di lire), convertendo i crediti, al momento inesigibili, in azioni e diventando di fatto i padroni del vapore.

«E' la più massiccia operazione di soccorso nella storia della Confederazione — mi aveva detto un banchiere della Bahnhofstrasse —. *Se va male, qui in Svizzera perdiamo un po' tutti la faccia»*. Le cause della crisi erano note: giapponesi e americani avevano invaso il mercato mondiale con i loro orologi elettronici, del costo di pochi dollari, precisi e «usa e getta». Gli svizzeri, legati tenacemente al prodotto meccanico, anche se il primo orologio elettronico l'avevano messo a punto loro nel 1967, perdevano colpi un po' ovunque: dai 50 per cento che avevano nel mondo negli anni d'oro erano scesi al 10. Tenevano soltanto con le grandi marche leader, Piaget, Vacheron, Patek Philippe; troppo poco per dar lavoro a 90.000 addetti.

Il fondo lo si era toccato nel 1983, con 5000 lavoratori in crisi che sfilavano silenziosi per le vie di Bienne. Un segnale politico che a Berna era stato colto immediatamente: di qui l'arrivo delle banche e, soprattutto, quello di un esperto di ristrutturazioni industriali, Nicolas Hayek. E' lui a guidare da quel momento i destini dell'Asuag. *«Ma già allora c'erano le premesse per la nostra rinascita* — dice Robert Huessy, direttore della SMH (che ha preso il posto dell'Asuag come capofila dell'industria svizzera del settore e che, tra l'altro, possiede al 100 per cento lo Swatch) —. *In quegli anni avevamo terminato il processo di riconversione dell'industria orologiera dalla meccanica all'elettronica, avevamo impiantato una fabbrica di chips qui in Svizzera, comprando tecnologia, ci eravamo costruiti gli impianti per tornare a produrre articoli di qualità e di prestigio»*.

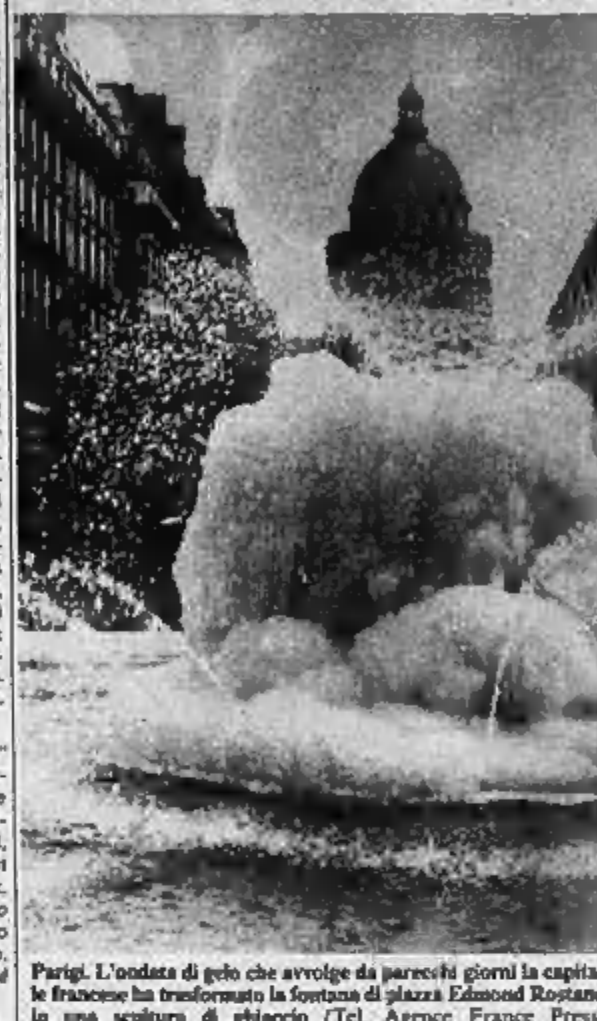
Circa 600 miliardi è costata la riconversione industriale, con una perdita di 40.000 posti di lavoro. Ma ora che le macchine ci sono, che la tecnologia è affinata, occorre il prodotto. E qui arriva un altro svizzero, Ernst Thomke: sul lavoro di scalpello eseguito da Hayek, che ha tagliato posti e fabbriche, occorre ricostruire qualcosa di nuovo per ridare linfa. Dopo critiche, analisi degli errori precedenti, progetti a non finire, si decide di non affrontare i giapponesi, Hong Kong, Corea e Singapore sul loro terreno, dove sono imbattibili, cioè sul prezzo. Si punta sulla qualità ad un prezzo contenuto e sulla novità.

Nasce l'orologio di plastica, accompagnato da miglioramenti tecnologici (cinquanta pezzi da assemblare invece di 100, bontà dei componenti) e da una campagna commerciale e pubblicitaria degna di figurare tra i casi di marketing studiati ad Harvard. Basti un particolare: ogni sei mesi un'apposita commissione si riunisce per studiare i nuovi modelli puntando su quattro temi conduttori: moda, sport, musica e arte. Queste insospettate capacità creative da parte degli svizzeri rendono bene: in tre anni è il successo, soprattutto in America, dove si vende il 50 per cento di quanto esce dagli impianti di Grenchen, un paesetto a due passi da Bienne, che ormai lavorano a pieno ritmo.

In breve i risultati diventano positivi, al punto che Hayek e una decina di investitori si comprano la maggioranza del capitale della SMH dalle banche, consentendo ai banchieri di sganciarsi dignitosamente, dopo aver fatto la figura dei salvatori della patria. Intanto alla Borsa di Basilea il valore dei titoli SMH si moltiplica per sei nell'ultimo anno, proprio sull'onda dello Swatch. *«Non va trascurato il fatto che grazie allo Swatch è nata anche in Svizzera un'industria elettronica* — conclude Huessy —: *oggi siamo in grado di vendere componenti anche ai nostri concorrenti, ma c'è posto per tutti»*. Ormai sono oltre ottanta i concorrenti che cercano di carpire il successo di Swatch, nato non per caso, ma grazie a precise scelte industriali ed economiche. Ma gli svizzeri sono lanciati, dopo l'orologio di plastica ci sarà quello di pietra, il «rock Swatch», e poi quello che ubbidirà alla voce del proprietario e reciterà l'ora a comando.

«Siamo diventati un "must" in tutto il mondo, non ci ferma più nessuno — conclude lanciato Schillaci —. *Vendiamo a tutti, giovani, artisti, manager, a chi vuol sentirsi giovane, vuol cambiare look, apparire diverso. A proposito* — e punta gli occhi sul mio vecchio orologio di metallo, svizzero pure lui — *perché non cambia?»*.

Gianfranco Modolo

Il freddo è scultore

Parigi. L'ondata di gelo che avvolge da parecchi giorni la capitale francese ha trasformato la fontana di piazza Edmond Rostand in una scultura di ghiaccio (Tel. Agence France Press)

Molte le offerte della Banca del Turismo, ma sarà l'anno del Made in Italy

L'italiano scopre le vacanze fatte in casa

MILANO — A noi, italiani, il Mediterraneo piace. Un milione e mezzo, due milioni se il reddito lo consente, ed ecco il Mediterraneo al servizio turistico nostro e delle tasche nostre. Mediterraneo è bello, e soprattutto conveniente. Gli americani lo snobbano, perché hanno paura, perché il dollaro va in giù, perché come dice il nostro ministero del Turismo la stampa Usa ci boicotta? E a noi italiani — e lo dicono gli addetti ai lavori, gli operatori della Borsa internazionale del turismo — che importa? Voglia di estero, voglia di evasione.

La «Bit», che è davvero un infernale mercato di traffici turistici, si presenta all'ignaro come un mercato arabo. Contratti e ottieni. Domandi e speri. Domandi allo stand della «Ventana»: Con due milioni dove vado? «*America, vi consigliamo la California*». Quanti giorni? «*Quindici, non di più*». Grazie. E se ne hai di meno, di lire? La graziosa signorina risponde lesta: «*E allora vada nel Mediterraneo: è un grande bacino...*». La risposta, però, ti mette in difficoltà. Come dire: amico, se non puoi non domandare. Capito: il visitatore passa in un altro stand...

Due milioni? La «Bit» di Milano consiglia il Mediterraneo. Un Mediterraneo che, a sentire la voce della compagnia aerea israeliana, è parecchio ambito. Non sarebbe vero il dato del nostro ministero del Turismo, non sarebbe vero il dato che indica i turisti americani in calo. Selma Hertel, dallo stand israeliano, elenca cifre e previsioni: «*Quasi 60 mila italiani sono venuti in Israele lo scorso anno, e ancor di più ne attendiamo quest'anno. L'incremento è notevole*». Gli italiani, sul Mar Morto, vanno per i fanghi e si fan curare la psoriasi.

Accanto allo stand di Israele quello dello Yemen. «*Siamo qui* — spiega il funzionario governativo — *per promuovere il nostro prodotto turistico*». Aggiunge che, nell'85, «*solo mille e 300 italiani*» hanno visitato il suo paese. Pochi, si lamenta. Invidia, il funzionario yemenita, la signorina delle Seychelles che enumera: «*Nel '79 abbiamo avuto 8 mila italiani, nell'85 quasi 12 mila*». Agli italiani — commentano gli strali dello scrittore Domenico Rea, che difende nei suoi romanzi il rispetto delle stagioni — piacciono le Seychelles, soprattutto tra Natale e Capodanno.

All'italiano piace l'estero, e l'operatore turistico italiano si adegua alla domanda. Nel caso della «Bit» ecco l'operatore che s'avvicina allo stand austriaco che espone — Graz, casinò — un tavolo verde. Oppure l'approccio alla tenda del Marocco, dentro i cuscini occupati dalle studentesse dell'istituto alberghiero.

La «Bit» milanese ospita operatori e visitatori. Centomila persone, almeno, che vanno e vengono. Arrivano gli studenti, che si divertono e qualcosa certamente imparano. A José M.M. Gontier, manager della «Seychelles Tourist Board», domandano quanti italiani vanno ogni anno da quelle parti. 12 mila, come detto sopra. Ma quanti dall'80? «*35 mila, e il dato è in difetto...*». Agli italiani piacciono davvero — ci superano solo i francesi: 12 mila — le Seychelles, e laggiù l'hanno ben capito: son pronte offerte da 2 milioni a testa tutto compreso per dieci giorni.

Le agenzie, le grandi compagnie di viaggio, i manager del travel — nel senso di operatori turistici: alla «Bit» li chiamano così — gli addetti ai lavori che mettono il turista «*sull'aereo e non soggiorno in albergo di prima classe tutto compreso*» hanno una gran fiducia nel cosiddetti «Made in Italy». Ieri una buona mano è arrivata dall'«Alitalia», la nostra compagnia di bandiera, che si è inventata una nuova iniziativa: l'«*Arcipelago Vacanze*».

Dalla «Bit», tuttavia, giungono segnali confortevoli anche per il turismo di casa nostra, per il sempre citato «Made in Italy». Se è vero che all'italiano piace l'estero è anche vero — come garantisce Anny Bruno, del periodico turistico della Giorgio Mondadori in edicola dal prossimo maggio — che «*questo è l'anno dell'italiano che scopre l'Italia*».

Giovanni Cerruti

Disdetti gli accordi, l'Italia perde altri 15 mila turisti

Il love boat americano rinuncia alle crociere nel Mediterraneo

LIVORNO — Gli americani hanno cancellato dai loro programmi le crociere mediterranee delle «*Navi dell'amore*», nel timore di possibili azioni terroristiche. La conferma di tale scelta viene dalla P&O Company di New York che gestisce la serie dei transatlantici *Princess*, celebri per essere stati teatro di un *serial* televisivo distribuito in tutto il mondo. La compagnia, infatti, ha disdetto tutti gli accordi stipulati con le agenzie turistiche lo scorso anno dopo una serie di viaggi di sperimentazione che avevano portato sulle coste italiane, specialmente della Toscana, circa quindicimila turisti americani.

La conferma della rinuncia, dopo una lunga trattativa di cui si era occupato anche il ministro Lagorio, che aveva dato assicurazioni, si è avuta in questi giorni: il ricordo di quanto avvenuto sulla *Achille Lauro* è ancora presente e gli americani hanno fatto sapere di preferire altri lidi per i loro crocieristi.

La P&O, che gestisce i «*love boat*», opera da anni nei Caraibi con crociere di lusso. Nel 1985 aveva incluso nei suoi programmi anche l'area mediterranea. L'ammiraglia della flotta, la «*Pacific Princess*» faceva scalo a Livorno e all'isola d'Elba scaricando migliaia di turisti che, con pullman e auto a noleggio, visitavano i centri più noti: Pisa, Volterra, Firenze, Siena, Bologna e Roma.

Per la prossima stagione era previsto che la «*Pacific Princess*» ed un'altra nave avrebbero fatto scalo a Lisbona, dove i turisti sarebbero confluiti settimanalmente con un ponte aereo. I «*love boat*» avrebbero dovuto compiere, secondo il programma, sei scalo a Livorno, altrettante a Portoferraio, venti a Napoli e una decina in Adriatico ed a Venezia.

Proprio ieri si è avuta la conferma di un altro *forfait* del turismo statunitense: è stata annullata la sosta a Livorno del celebre brigantino «*Pride*» preannunciata dal 28 aprile al 4 maggio.

G. M.

Piogge acide Milano come la Ruhr

VARESE — Milano come la Pennsylvania, l'Ohio, la Ruhr, aree dove l'inquinamento delle piogge è il più elevato del mondo. Lo mette in rilievo una «mappa dell'inquinamento delle piogge in Lombardia» preparata da un'equipe di ricercatori universitari e di docenti di istituti tecnici coordinati dal prof. Paolo Berbenni dell'Università di Pavia.

Pubblicata dall'associazione per la difesa dell'ambiente «Varese ecologia», la mappa divide in quattro zone la Lombardia indicando per ogni area il «pH» medio annuo delle piogge, l'indice che fissa il grado di acidità o di alcalinità (da 7 a 0 acidità, da 7 a 14 alcalinità). In base a questa mappa, il «pH» medio delle piogge di Milano sarebbe di 4,11 e secondo gli ecologisti varesini starebbe a indicare un'acidità media di ben 40 volte superiore a quello della pioggia ideale (pH 5,7).

Secondo la mappa l'area meno inquinata (ph 6) comprende Bergamo e Brescia; segue la zona Sud-orientale, con pH decrescenti da Est a Ovest (ph 5); «a rischio» (pH fino a 4,5) Luino, Como e la Bassa lodigiana, dove l'acidità è 15 volte superiore alla norma; infine Varese (pH 4,47), Busto Arsizio (4,28), Pavia (4,18) e Milano (4,11), zone paragonabili a quelle dove l'inquinamento delle piogge è il più elevato del mondo.

Abbandonate da decenni per la concorrenza degli agrumi siciliani

Le monumentali limonaie del Garda ritorneranno agli antichi splendori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRESCIA — Le suggestive limonaie del Garda, in stato di abbandono da alcuni decenni, torneranno almeno in parte agli antichi splendori. Il loro recupero è già avviato. Monumenti floreali e architettonici a un tempo, queste colture costellarono per secoli la sponda del Garda bresciano, da Gargnano fino a Limone, il pittoresco paese il cui nome rispecchia quello che fu il prodotto caratteristico della zona.

Favorita dall'esposizione a mezzogiorno e protetta alle spalle dalle montagne che la riparano dai venti freddi del Nord, la sponda bresciana dell'Alto Garda costituì, con i suoi 46 gradi di latitudine, la zona di coltivazione degli agrumi più a Nord del mondo. Quando Goethe vide questi agrumeti, durante il suo celebre viaggio in Italia, scrisse: «*Conosci tu il paese dove fiorisce il limone? Splendono tra le foglie brune arance d'oro, nel cielo spira un vento dolce, umile cresce il mirto, alto l'alloro...*». Infatti, fino a qualche decennio fa, assieme ai limoni, l'olio balsamico di lauro era, con il liquore dei cedri, un'altra delle tipiche produzioni locali.

Le limonaie del Garda avevano una struttura particolare poiché d'inverno dovevano trasformarsi in serra. Aggrappate alla montagna, erano protette per tre lati da un muro massiccio alto fino a dieci metri. L'unico spazio aperto era quello volto al sole. Una serie di pilastri servivano a sorreggere le travature su cui, al primo autunno, venivano posti gl'infissi di copertura, costituita da assi e invetriate. In questi ambienti, creati con fatica e amore, sovente riportando la terra a dorso di mulo, crescevano i limoni. Mediamente, ciascuna serra accoglieva un centinaio di piante. Nelle notti più rigide, il giardiniere vegliava e se in una scodella-spia l'acqua gelava, doveva accendere un falò per evitare la morte alle delicatissime piante. In primavera si smontava tutto.

Se ogni cosa andava per il verso giusto, dalla profumata fioritura fino al raccolto, ciascun albero forniva, nei due cicli annuali, circa 300 frutti. I migliori erano esportati in Austria, in Ungheria, in Polonia e in Russia. Gli altri, i cosiddetti «scarterelli», restavano in Italia.

Con l'andare del tempo, il miglioramento dei sistemi di trasporto favorì la commercializzazione degli agrumi siciliani e decretò la lenta agonia delle grandi limonaie del Garda. Ne restano solo piccoli esemplari superstiti tuttora in esercizio in giardini privati. Le altre sono strutture scheletriche, prive di piante. Altre ancora, purtroppo, sono state trasformate in residenze turistiche e monolocali.

Mesi or sono, però, la Comunità montana del Garda ha deciso, insieme all'amministrazione provinciale di Brescia, di avviare il recupero delle pittoresche colture. La più estesa limonaia, quella situata al porto di Tignale, è già stata ristrutturata. Rafforzati gli alti pilastri, restaurati gli infissi, ricollocate le piante a dimora. Questa prima operazione ha richiesto uno stanziamento di 200 milioni, ma la prossima estate darà i primi frutti.

Non è che il primo risultato di un piano che restituirà all'ambiente gardesano la più suggestiva delle sue colture. Dice l'assessore della Comunità montana, Marco Roncetti: «*Una limonaia ricreata è un monumento palpitante di bellezza e interesse. Una Commissione è al lavoro per impostare un progetto speciale per definire i criteri anche per forme di riuso alternativo della coltura e per prospettare aiuti finanziari per gli agricoltori che intendono salvare questo bene ambientale che può ulteriormente arricchire un paesaggio fra i più affascinanti del mondo*».

Manuel Vigliani

BOLZANO — Un altoatesino su tre è a letto con l'influenza: tosse, raffreddore, raucedine e febbre fino a 40 gradi sono i sintomi principali dell'epidemia, che contrariamente agli anni trascorsi non ha un nome. Il virus, questo è almeno il parere dei sanitari, proverrebbe dal Cile, dalle Filippine e dall'Unione sovietica.

Sei oasi naturali in Veneto

VENEZIA — La giunta veneta ha determinato la perimetrazione di sei territori da costituire in oasi naturali di protezione della fauna e della flora. La perimetrazione, sulla quale ha riferito l'assessore regionale Giancarlo Brunetto, è stata effettuata sulla scorta della «carta delle vocazioni faunistiche» predisposta dall'Istituto nazionale di biologia della selvaggina per conto della Giunta veneta.

La costituzione in oasi dei territori individuati sarà decisa con successiva deliberazione. I provvedimenti in questione riguardano per la provincia di Treviso le risorgive del Sile nei comuni di Quinto, Morgano, Istrana, Vedelago e Resana e le cave del Sile in comune di Casale sul Sile; per la provincia di Venezia le ex cave Cavasin in comune di Noale, fondi dell'azienda faunistica Valle Averto in comune di Campagna Lupia e le casse di colmata «D» ed «E» nella laguna di Venezia.

Per la provincia di Verona, infine, la palude di Busatello in comune di Gazzo Veronese.

Il tempo oggi

tempo previsto: sulle regioni meridionali della Penisola e sulle isole maggiori molto nuvoloso o coperto con piogge e temporali localmente forti in attenuazione dalla serata. Sulle altre regioni annuvolamenti irregolari con possibilità di precipitazioni residue specie sul medio versante adriatico

temperatura: senza variazioni di rilievo

venti: sulle regioni settentrionali moderati da Nord-Est con rinforzi sulla Liguria e sulle Venezie, moderati o forti da Nord Ovest sulla Sardegna.

mari: mossi, tendenti a molto mossi il Mar Ligure, il Tirreno ed il Canale di Sardegna ed il Canale di Sicilia, generalmente mossi gli altri mari.

città italiane

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	0	7	L'Aquila	−4	8
Verona	1	5	Roma Urbe	6	14
Trieste	5	8	Roma Fium.	6	14
Venezia	3	6	Campobasso	0	8
Milano	0	4	Bari	4	15
Torino	−2	6	Napoli	8	14
Cuneo	−1	2	Potenza	2	8
Genova	6	8	S.M. Leuca	9	13
Bologna	2	5	R. Calabria	11	17
Firenze	6	11	Messina	10	18
Pisa	7	11	Palermo	11	18
Falconara	4	10	Catania	8	18
Perugia	2	8	Alghero	5	14
Pescara	5	15	Cagliari	5	16

città estere

Città	Min	Max	Cielo	Città	Min	Max	Cielo
Amsterdam	−6	−2	sereno	Lisbona	10	14	pioggia
Atene	10	15	nuvoloso	Londra	−6	−1	nuvoloso
Bangkok	24	31	sereno	Los Angeles	13	17	sereno
Berlino	−10	−3	nuvoloso	Madrid	4	11	nuvoloso
Bruxelles	−12	0	sereno	Montreal	−6	4	nuvoloso
Buenos Aires	16	34	sereno	Mosca	−24	−14	sereno
Copenaghen	−10	−4	nuvoloso	New York	1	8	nuvoloso
Dublino	−7	3	nuvoloso	Parigi	−7	2	sereno
Francoforte	−4	−12	sereno	Pechino	−4	10	sereno
Gerusalemme	11	18	sereno	Rio de Janeiro	22	32	nuvoloso
Ginevra	−4	0	nuvoloso	Sydney	19	27	nuvoloso
Honolulu	17	25	nuvoloso	Tokyo	5	8	sereno
Helsinki	−22	−13	sereno	Varsavia	−20	−4	nuvoloso
Il Cairo	9	23	sereno	Vienna	−2	1	nuvoloso

CONGRESSO Le categorie divise sulle tesi del leader uscente

L'ombra di Lama sulla Cgil

Le critiche al leader che lascia, dopo sedici anni, giudicate da molti «strumentali» e «ingenerose»

DAL NOSTRO

ROMA — Nella Marcellino dice: «Posso non condividere alcune delle cose che sostiene Lama. Però uno che abbia diretto la Cgil come faremo sempre fatica a trovarlo. Gli attacchi che gli sono stati rivolti in queste settimane, più che un dissenso di linea, li giudico personalismi. Quando gli attacchi sono ingiusti, e contengono anche elementi di malcostume, non rendono mai un servizio al sindacato. Poi una quelli che adesso lo c'erano anche loro». «Nella», mitico leader del carattere d'acciaio e sorriso da casalinga, ha lasciato la guida della categoria ma è ancora coinvolta nel sindacato in prima persona (diventerà vicepresidente dell'Inca), perciò si tira fuori».

Che andranno a dire le varie categorie al congresso Cgil che si apre a Roma? L'assemblea dei metalmeccanici, la più seguita dagli osservatori, forse ha dato un'immagine distorta Cgil su almeno due aspetti: le forti critiche a Lama e il no al «patto tra produttori». Ecco un campionario di opinioni, cominciando dalle critiche a il comunista Angelo Lana, generale dei braccianti ci ha detto: «Lama è un capo vero lavoratori italiani. e lui significano personalizzare un problema, la crisi del sindacato, su cui riflettere classe dirigente della Cgil. Dire la colpa è di semplicistico e strumentale».

«Chi criticato Lama prima, suscito sospetto continua a farlo adesso», risponde con una venatura diplomatica l'attuale segretario generale del il nista Aldo Amoretti: «A Lama alcuni rimproverano persino le interviste. Io non do perché non me le chiede quasi nessuno». Pascucci, socialista, segretario generale sindacato servizi dice: «Le critiche a Lama? Ingenerose! Non escludo che ci siano anche personalismi. Condivido le interviste: tacere è più facile, ma un sindacato che non parla non è un sindacato».

Forni, segretario generale dei pensionati, cioè di un terzo degli iscritti alla Cgil, afferma: «Le critiche a sono soltanto ingiuste ma in parte ingiustificate». Il socialista Cazzola, segretario generale chimici, dice: «Al congresso Pizzinato ha avuto l'applauso più grosso quando ha difeso Lama».

L'opinione della componente comunista dei metalmeccanici e del segretario generale Garavini l'abbiamo sentita la settimana scorsa a Napoli: « ha personalizzato la direzione della Cgil riducendo gli spazi di democrazia interna. Ha privilegiato le trattative centralizzate. Espone nelle interviste e proposte non passate al vaglio degli organi direttivi della Cgil». I metalmeccanici cialisti, guidati Puppo, hanno preso le distanze da queste accuse. C'è anche chi ha azzardato una spiegazione per le critiche: appannare il di Lama nel sindacato, affinché peel meno quando entrerà dirigente del partito comunista.

I metalmeccanici hanno respinto il «patto tra produttori». «Con chi dovremmo stipulare questo patto?», si domandati alcuni in tono provocatorio. «Con Lucchini? Romiti?». Anche le altre categorie non esprimono particolari entusiasmi per il «patto produttori». Però una differenza sostanziale i metalmeccanici emerge: manifestano la loro «franciante sicurezza» nel respingerlo. Parecchi ammettono che «nell'idea di un patto tra produttori c'è buono».

Il capo dei braccianti, il co- Lana, dopo sottolineato che il punto centrale resta «l'unificazione tutto il lavoro dipendente», aggiunge: «A condizione che non si facciano confusioni tra il rapporto negoziale e la ricerca di obiettivi specifici mani gli imprenditori, uno spazio discussione «patto tra produttori» può . Per esempio la nostra categoria può trovare penze forze imprenditoriali agricole su temi dell'Europa verde».

«Noi — dice il segretario generale del settore servizi, il socialista Pascucci — tra le categorie quella che, forse, ha assunto il "patto per il lavoro", contenuto nelle della Cgil, modo più avanzato. Abbiamo detto che cambiare società, per modificare l'assetto produttivo ed economico, la battaglia non si può fare da soli».

L'opinione dei tessili sul «patto tra produttori» l'esprime, in modo esplicito, il segretario generale comunista Amoretti: «Mi devono ancora spiegare perché con i padroni dovremmo solo e sempre litigare e piantarci le dita negli occhi. Se trovo parte del padronato disposta a riconoscere certe esigenze di politica economica e sociale mi metto d'accordo anche con loro».

«Patto per il lavoro e patto tra produttori: non rinuncio del — dice Forni, dei pensionati — perché il sindacato non deve soltanto forze del lavoro ma praticare anche una politica di alleanze cointeressando forze che abbiano la loro convenienza». Infine, l'opinione Cazzola dei chimici: «Noi abbiamo detto che per cambiare la società la classe lavoratrice, se pure unificata, non basta».

Sergio Devecchi

Romiti all'Accademia di Modena

«Usare la spesa pubblica per lo sviluppo del Paese»

— «La pubblica quasi il 65 per del prodotto . E' imponente, ma non sé una ragione di scandalo. Ciò che non può essere accettato è il fatto che questa enorme massa di risorse non venga ancora posta in grado di dare il suo contributo positivo agli impegni di sviluppo che il fronte, specialmente questo momento». Lo ha detto l'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti, parlando all'Accademia militare di Modena sul tema «L'industria di fronte futuro».

«Non vorrei — ha proseguito Romiti — che critiche al funzionamento della pubblica amministrazione fossero però male intese. Le parole di critica che spesso mi trovo ad esprimere vogliono un appello responsabilità che ciascuno noi, che lavori nel pubblico o nel privato, che abbia incarichi governo o semplice , ha contribuire a migliorare collettività cui parte».

Dopo aver sottolineato come non sia sufficiente rispettare le regole, debba aggiungere l'impegno proprie qualità personali, detto «una buona ha il suo fondamento buone leggi; ma può migliorare soltanto se tutti i cittadini si fanno carico attivamente del suo sviluppo, ciascuno la sua parte».

Concludendo Romiti ha rilevato quanto possa essere importante il contributo giovani. «Nei giovani di oggi — ha detto — c'è una serietà, una preparazione, una voglia di sapere e di fare molto più intensa di quanta ce ne fosse ai nostri tempi, o soltanto quindici anni fa. E' dovere e responsabilità nostra generazione rimuovere tutti gli che le possibilità mettere a frutto questo immenso patrimonio, soprattutto una politica economica finalizzata allo sviluppo anziché conservazione».

Lunedì scioperano tram e bus per 24 ore

— Tram, metropolitane, traghetti lagunari, autolinee concessione e rimarranno bloccate lunedì ore 9 alle in Italia non revocato «in extremis» lo sciopero 150.000 autoferrotranvieri proclamato da Cgil, Cisl e Uil per sollecitare il contrattuale. Quasi quindici milioni di persone, in gran parte lavoratori e studenti, che ogni giorno utilizzano i trasporti piedi». Altre ni, ventiquattro ore ciascuna sono già programmate per il 6 e l'11 marzo, salvo ulteriori inasprimenti che potrebbero decisi mercoledì.

Al centro della per il contratto (il è scaduto il 31 dicembre 1984) c'è il «no» delle organizzazioni rappresentative delle aziende di trasporto pubbliche (Roma, Milano, Torino, Napoli, Venezia, Ge- Firenze, Bologna ecc.) e private una mediazione dei Trasporti, Signorile, sul punto-chiave della piattaforma: la definizione di una nuova classificazione del personale, tutta sganciata da quella attuata con legge del 1978, in rapporto anche all'esigenza di rivedere sensibilmente l'organizzazione del lavoro ritenuta «assolutamente superata». I miglioramenti economici, i sindacati con- o l'impegno a rispettare i tetti effettivi inflazione.

Il trasporto pubblico non è il solo servizio importante minacciato da una pesante raffica di scioperi. I poligrafici aderenti a Cgil-Cisl-Uil sospenderanno il lavoro il febbraio in tutte tra le definizione del premio di produttività. I marittimi Cgil-Cisl-Uil preannunciano astensioni a breve scadenza, contestando modifica proposta dal ministro della Marina Mercantile al piano ristrutturazione Finmare. Il sindacato degli già minacciano il blocco delle vendite pubblico se tra pochi giorni accolte richieste essenziali per la categoria.

g. c. f.

Il pci le proponeva per coprire i maggiori sgravi sulle buste

Con il nuovo decreto sull'Irpef né tasse sui consumi né sui Bot

ROMA — Con un nuovo decreto Irpef, il manterrà gli sgravi fiscali misura voluta, miliardi. I ministri respingono la proposta pci di compensare con altre imposte i 5300-6000 miliardi di sgravi più la Camera giovedì grazie alle assenze e franchi tiratori. Gli emendamenti comunisti approvati due scrutini segreti per il governo «incompatibili la legge finanziaria» e soltanto cancellati.

Un nuovo decreto-legge, uguale a quello del 3 gennaio e da approvare momento della sua scadenza, è lo strumento scelto ieri glio gabinetto.

A coprire con imposte indirette, il governo pronunciato un unanimi i ministri, questo significherebbe agire sulla benzina, in una misura inaccettabile. «Bisognerebbe mentare il prezzo fino a litro», ha detto il ministro dell'Industria Renato Altissimo, uscendo ieri mattina dal Consiglio di gabinetto. «Vogliono la benzina a lire?», si è domandato poco dopo il ministro del Bilancio, Pierluigi Romita. Secondo il Tesoro, Giovanni Goria, «per far fronte alla minore entrata occorrerebbe portare la benzina a 1800-1900 lire».

di benzina che si tratta, per l'opposizione di sinistra. Il capogruppo comunista alla Camera, Giorgio Napolitano, precisa che le proposte per la copertura dei maggiori sgravi si trovano nell'emendamento all'articolo 6 del decreto, che è stato discusso a causa dell'interruzione della seduta. In quell'emendamento i ritocchi all'imposta sulla e ad altri tributi indiretti, sono modesti; mentre il pezzo forte, sfuggito a molti a della terminologia oscura, è tassazione dei Bot. Secondo il pci e la sinistra indipendente, ferma restando l'esenzione da imposta i titoli di Stato circolanti, le nuove emissioni del bire una ritenuta sugli interessi pari al 4% (un venticinquesimo) dell'interesse stesso. Negli successivi, la percentuale salirebbe fino a un massimo 17% a partire .

Il governo dice no ad ogni patteggiamento. Martedì, il ministro Bruno Visentini andrà alla commissione Fi- e Tesoro della Camera, dove la legge di conversione decreto Irpef è rinviata, che il governo accolta le modifiche introdotte in aula.

Sarà questo il segnale implicito il decreto lasciato cadere, perché martedì è il 25 e quel giorno il decreto avrà meno di una settimana vita residua, prima che scadano i 60 giorni validi la conversione. Alla data della scadenza, si farà un uguale, che garantirà la continuità legislativa; diranno i tecnici se anche un disegno di legge per regolare gli effetti pregressi.

Napolitano invita il governo a presentare martedì in commissione «ipotesi soluzione accettabili ampio di forze politiche». «Spero che Visentini non voglia riprodurre una situazione di scontro», dice Vincenzo Visco, sinistra indipendente. Ambedue che richieste di ampliare gli sgravi fiscali si erano manifestate anche all'interno della maggioranza, già nei mesi scorsi, e poi di nuovo dopo l'insperato del petrolio.

Da parte governativa è però proprio il principio « imposte redditi, più imposte sui consumi» che non viene accolto. Nato all'estero assai più fra le destre che altrove, Italia ha avuto recente successo anche a sinistra. a causa dell'elevata evasione delle imposte da lavoro dipendente. Visentini «soltanto una moda» e ieri Bettino Craxi ha che eventuali aggravi di imposte sui consumi «colpirebbero in modo generalizzato l'intera collettività». Romita che il criterio progressività, proprio dell'imposta sui redditi personali, è una conquista democratica.

Stefano Lepri

Il Pci compatto sul condono

Presentati emendamenti per modificare la legge Nicolazzi

ROMA — Il «movimento dei sindaci» per i è assai differenziato e le posizioni suo interno diversificate. «Dovrebbe quindi salutato un fatto molto utile per la democrazia che vi sia forza politica la nostra che cerca di dare a tale protesta sbocchi democratici». Il pci ha colto ieri mattina l'occasione una conferenza stampa dedicata alle proposte modifica della legge sul condono edilizio esprimere questa valutazione sulla manifesta sindaci svoltasi nei giorni scorsi a Roma.

L'incontro con i giornalisti, al quale hanno preso parte i capigruppo Chiaromonte e Napolitano, il senatore Libertini, e gli onorevoli Alborghetti e Geremicca, è essenzialmente a chiarire la posizione dei comunisti sul complesso tema della legge sul condono edilizio, legge che il ritiene vada «nettamente modificata, per correggerne le palesi distorsioni e iniquità».

Il ha presentato alcuni emendamenti alle proposte di modifica alla condono, alla commissione Lavori della Camera. In primo luogo il ritiene necessario riportare in penale «nell'ambito costituzionale dell'amnistia l'insostenibile pretesa di all'istituto dell'oblazione», e affidando Regioni la realizzazione della sanatoria amministrativa.

I comunisti ritengono che l'intero gettito della sanatoria destinato al recupero territorio da parte Comuni.

Il governo presenterà decreto «Tasco»

— Il governo ripresenterà un nuovo decreto-legge «Tasco», cioè quel complesso di norme che da quest'anno regolano l'autofinanziamento dei Comuni.

Il provvedimento si trova infatti ancora all'esame della commissione Finanze del Senato.

L'utile '85 della Fertimont ha superato i 15 miliardi

— La Fertimont, società capofila dell'area agroindustria del gruppo Montedison, ha approvato il bilancio chiuso al 31 dicembre 1985. L'esercizio ha confermato il risultato positivo conseguito nel 1984: l'utile netto infatti superato i 15 miliardi di lire.

I ricavi a 1010 miliardi di lire, un incremento del 6% rispetto a quelli del 1984, e del 38% rispetto a quelli del 1983. Le vendite all'estero sono pari al 28%.

Gli investimenti sono ammontati a 39 miliardi di lire con un incremento del 56% rispetto all'esercizio precedente. I costi complessivi sostenuti nell'esercizio hanno superato miliardi di lire.

I FILM PIU' VISTI IN SETTIMANA

L'eros insidia Rocky

Una scena del film «9 settimane e 1/2» di Adrian Lyne

Ora, a contrastare il primato di *Rocky IV* ci sono l'americano *9 settimane e 1/2* e l'italiano *Troppo forte*, rispettivamente al secondo e terzo posto nella graduatoria torinese di questa settimana. Il film di Adrian Lyne è in ascesa e il Romano è stato da mercoledì [illegible], affiancato dall'Eliseo rosso nelle proiezioni, mentre per la pellicola di Verdone [illegible] ieri si è concentrato il folto pubblico al [illegible] Arlecchino. Al Cristallo (dove in [illegible] giorni *Troppo forte* ha avuto 2448 spettatori) si proietta ora la riedizione d'un film di Borowczyk, *La bestia*, riproposto, per renderlo forse più piccante, [illegible] il primitivo titolo francese «La bête».

Molto hanno scritto critici e cronisti su *9 settimane e 1/2*: di conseguenza il film ne ha assai beneficiato, specie nelle città dove lo si proietta in più locali. A Milano il numero degli spettatori è, [illegible] 7 giorni, di poco superiore a quello di Torino (8645 contro 8498), però nella capitale lombarda — dove, come ovunque, *Rocky IV* continua a tenere la pole position — il film di Lyne è terzo, con al 2° posto *Piramide di paura* che a Torino è quinto, preceduto al Lux dal *Tenente dei carabinieri*, un altro [illegible] italiano che, [illegible] *Speriamo che sia femmina*, dà soddisfazioni al botteghino.

Spettatori dal 14 al 20 febbraio	
1 Rocky IV	21.891
2 9 settimane...	8.498
3 Troppo forte	7.314
4 Tenente carabinieri	6.878
5 Piramide di paura	6.827
6 Commando	4.382
7 Sole di mezzanotte	4.381
8 Spina nel cuore	4.345

Da sottolineare i buoni risultati ottenuti dalle prime visioni cittadine in [illegible] non grandi: *Tutta colpa del paradiso* ebbe 46.814 spettatori [illegible] 52 giorni di tenitura all'Olimpia; ora prosegue [illegible] Lilliput, con esito apprezzabile specie nei giorni di [illegible], domenica e lunedì. Circa 9000, in 14 giorni, le presenze al Centrale per *Ballando* [illegible] *nosciuta*; 4994 quelle, all'Olimpia 1, di *Spina nel cuore* in giorni 8; oltre 10 mila gli spettatori del Ritz per *Ginger e Fred* in quasi un mese (per il film [illegible] Fellini vanno aggiunti i 14 mila del Romano in 22 giorni).

[illegible] Piccolo Ambrosio (ultima tra [illegible] minisale torinesi: 150 posti) nella prima settimana ha avuto, col film inaugurale *Plenty*, circa 2500 spettatori, ai quali il nuovo elegante cinema è assai piaciuto. **s. v.**

Pirandello e gli ozi a Coazze

Nel 1901 un villeggiante [illegible] speciale fu ospite di [illegible] [illegible] chiamava Luigi Pirandello. Il premio Nobel siciliano s'innamorò del piccolo [illegible] centro piemontese, dove scrisse un libretto intitolato «Taccuino di [illegible]»: e proprio a Coazze ambientò [illegible] paio di racconti e un romanzo, «Giustino Roncella nato Boggiolo».

Rievoca questo episodio della recente storia coazzese, sconosciuto [illegible] più, Giulio G[illegible]lia, giovane regista torinese che ha all'attivo interessanti esperienze radiofoniche come il «Giro Stereo»: attualmente cura la regia del programma «I dintorni del Regio», dedicato alle [illegible] musicali del Piemonte, che va in onda su Radio 2 ogni mercoledì dalle 14 alle 14,30.

Graglia sta preparando una messa in scena teatrale tratta dal «Giustino Roncella». Il lavoro, il cui titolo provvisorio è «Ognuno a suo modo», è una produzione del Comune di Coazze e della Regione, e andrà in scena in luglio nel quadro delle manifestazioni che il paese organizzerà per celebrare il cinquantenario della morte.

«Lo spettacolo che sto allestendo è un'esperienza davvero stimolante — dice Graglia —. Allo spettacolo sono stati invitati anche alcuni attori, fra cui Paola Borboni». **s. v.**

CORSI ALL'ISTITUTO CUNEO

La piccola Ciriè patria musicale

Il [illegible] Azio Corghi

Vivere a Ciriè, far musica, assecondare, nell'intento di farla crescere, l'inclinazione dei gi[illegible]. E' questo lo [illegible]po del Civico Istituto «F.A. Cuneo», diretto dal professor Sergio Pochettino, «fagotto» al Teatro Regio.

Patria di apprezzati musicisti, il più noto dei quali è sicuramente il compositore Azio Corghi, docente al Conservatorio di Milano, Ciriè nutre di musica i suoi giovani strumentisti: 300 allievi, una delle strutture più impegnate del Piemonte, fatta eccezione, s'intende, per i conservatori.

All'Istituto «F.A. Cuneo» insegnano trenta docenti, tra cui, professori del Regio, dell'Orchestra Sinfonica [illegible] Rai e del Conservatorio Ver[illegible] di Torino. Per gli [illegible] di Ciriè è un continuo [illegible] saggi di classe, «ensemble» e saggi di fine anno, che li impegnano in pubblico, [illegible] sala della Biblioteca comunale.

S'è stretto poi un legame intenso e significativo tra l'Istituto e le [illegible] elementari e medie: [illegible] pensi che ai corsi di animazione musicale partecipano 500 ragazzi. Recentemente, la Terza Rete televisiva della Rai, regista Massimo Scaglione, ha dedicato [illegible]ma al poeta Nino Costa all'attività dell'Istituto (che andrà in onda a maggio) al quale, per ciò che concerne [illegible], ha preso parte l'Istituto di Ciriè.

Fra gli interventi più apprezzati, quello del flautista Marco Iorino, 19 anni, che diciassettenne vinse il Concorso indetto dalla Rai. **ar. ca.**

Sfilano i carri

Carnevale domani a Cassino. Alle ore 14, saluto dell'amministrazione comunale e della Pro Loco al «marchese» e alla «marchesa», rispettivamente Giancarlo Casalegno e Ivana Sanino, e al loro seguito. Alle 14,30 sfilata dei carri allegorici.

DUE SCUOLE INSEGNANO AI GIOVANI I SEDUCENTI SEGRETI DEL BALLO

Fascinoso tango

Marcello Aulicio, 45 anni, quasi tutti trascorsi a Buenos Aires, è l'unico insegnante in città [illegible] [illegible]go argentino. Da giovane lo ballava [illegible] «Peñas de tango», localini che si affacciano lungo le avenidas, o [illegible] quartieri malfamati di Buenos. Oggi, Aulicio, diplomato all'accademia di ballo di Colon, insegna tango [illegible] scuola [illegible] Viva [illegible] Torino, in via S. Francesco da Paola 17 (tel. 83.77.47) e, a Fossano, all'Estudio de Dança, in viale Regina Elena 122/b (tel. 0174/41.820).

I suoi allievi imparano [illegible] diverse sfumature di tango argentino: l'Aravel, molto veloce, e il Canjengo (si legge Canganghe), più stilizzato, [illegible] elegante. Venticinque lezioni possono essere sufficienti per imparare i 25 passi base: dall'otto, al gancio, al cunque. Aulicio insegna anche a riconoscere un tango argentino suonato da Piazzolla (che secondo lui ha stravolto [illegible] [illegible] originale "da bordello"), o quello cantato da Carlos Gardel, la voce che canta sempre meglio, per dirla come gli argentini, o la musica di [illegible]to Goyeneche, il Julio Iglesias della Pampa.

Famosa in Argentina la sua canzone «El Choclo», la pannocchia, che ormai è diventata quasi [illegible] inno nazionale. Marcello Aulicio ha scritto anche [illegible] commedia musicale interamente dedicata al tango. E' già [illegible] pronto: scenografie, musiche, parole. E' una specie di tanghedia: questa volta c'è anche la fine. **a. vi.**

Ritmo delle claquettes

Da «Cotton Club» a «Il sole a mezzanotte» al «Ginger e Fred» di Fellini: il tip tap ha rispolverato il fascino antico regalatogli dai film con Astaire, Rogers, Hayworth e Charisse. Il ritmo scatenato delle claquettes conquista sempre di più i giovani.

Così il Laboratorio Danza di Rita Cedroni (corso Trapani 40, telefono 3358147) ha organizzato uno stage affidandolo a Tullio Rossini, personaggio noto nel mondo dello spettacolo torinese, figlio d'arte cresciuto tra le [illegible] che dei balli di sala di una volta.

Il corso, quattro lezioni in un [illegible] (30 mila lire [illegible] [illegible]to), [illegible] impostazione e primi rudimenti [illegible] una [illegible] non [illegible] [illegible] specialisti [illegible]che [illegible] molte iscrizioni sono quelle delle allieve di classico), ma decisamente per tutti.

«Il tip tap — dice Anita Cedroni — si può imparare [illegible]damente, se si ha una certa predisposizione al ballo e un po' d'orecchio».

Certo, non [illegible] diventa Fred Astaire e Ginger Rogers se non con anni di allenamento, ma qualche [illegible] a ritmo sostenuto può essere molto più divertente e altrettanto efficace della ginnastica primaverile [illegible] tornare in forma. **a. p.**

Gigi Finizio al Colosseo

Alle 20,30, al Teatro Colosseo, Gigi Finizio, per la prima volta a Torino, terrà un concerto per far cono[illegible] il suo ultimo disco Lp «Intimità». Finizio, che ha da poco compiuto vent'anni, ha già scritto fortunate canzoni per Nino d'Angelo, [illegible] delle sceneggiate. Le sue canzoni sono in italiano e in napoletano. Fra i maggiori successi di Finizio, da segnalare «Smania».

Biglietti lire 9000 (galleria) e 11000 (platea). Prevendite al Colosseo, Maschio, Ricordi, Stracciadischi, Hot Point, [illegible].

Queste auto si sfideranno [illegible] ghiaccio

Oggi e domani si disputa a Pragelato, a pochi chilometri da Sestriere, il Trofeo Biella Mobili, una [illegible] automobilistica valida per il sesto trofeo «Neve & Ghiaccio».

Oggi pomeriggio [illegible] [illegible] programma le prove di qualificazione, mentre domani alle 10,30 s'inizieranno le gare ufficiali. Sulla pista ghiacciata di Pragelato domenica si svolgerà anche una gara dell'«Ice Trophy» riservata alle Panda 4x4.

La prova del «Neve & Ghiaccio» è la seconda della stagione che si tiene sul circuito di Pragelato: già fissata in un primo tempo per l'8 e 9 febbraio, era stata rinviata a causa dell'abbondante nevicata che aveva reso impraticabile la pista.

La gara è organizzata dalla sezione auto dell'associazione Pro Pragelato, in collaborazione con l'associazione commercianti e artigiani.

Il nostro taccuino

Brecht — Stasera, alle 23, al Centralino, [illegible] brechtiana [illegible] musiche di Hanns Eisler e Kurt Weill. Animatore della serata Martin Mixo.

Al Massaua — [illegible], ore 9,30, al Teatro Massaua, il Palchetto presenta in lingua inglese «Waiting for Godot» di Beckett. E' organizzato dagli Oxford Institutes.

Psicoterapia — [illegible] stamane, alle 9,30 sino [illegible] [illegible], giorn[illegible] nazionale [illegible] studio [illegible] «Psicoterapia e criteri di for[illegible]». [illegible] terrà al Centro Incontri Crt in corso Stati [illegible] 23 e ad essa parteciperanno Emanu[illegible] Bonasia, Claudio Grasso, Girolamo Lo Verso, Luciano Peirone, Augusto Romano.

Per insegnanti — «La co[illegible] interpersonale» [illegible] primo [illegible] di un corso di formazione per insegnanti organizzato dal Centro di Psicologia e Ricerca in via Venasca 20. Si terrà oggi e domani dalle ore 9 e sarà presieduto da Daniela Gariglio.

Inglese in palestra

Cominciano nella nuova palestra torinese «Centro Ginnico Moving», in via Santa Chiara 48/G, tel. 5214732, le lezioni in inglese (per chi vuole) di ginnastica di ogni tipo. Inclusa ovviamente l'aerobica, e di posistica, body building [illegible]: il che significa davvero «sudarsi» una lingua nuova. E' una delle tante iniziative di un centro particolare, gestito da cinque donne, naturalmente anche [illegible] i signori uomini: sono pure comprese sedute di assistenza dietologica e tecniche di rilassamento. La palestra è aperta anche a mezzogiorno e al sabato.

MUSEI [illegible] MOSTRE

BASILICA DI SUPERGA E TOMBE DI CASA SAVOIA: Basilica 8-12,30, 14,30-18,30. Tombe 9,30-12,30, 14,30-18,30, venerdì chiuse.

BORGO MEDIOEVALE (Parco del Valentino): 9,30-12, 15-19, domenica 9,30-12, 15-19, lunedì chiuso.

MUSEO D'ARTE ANTICA E PALAZZO MADAMA (piazza Castello): martedì-sabato 9-19, domenica 10-13, 14-19; lunedì chiuso, altre festività chiuso.

MUSEO D'ARTE E D'AMMOBILIAMENTO (Palazzina Stupinigi): 10-12,30, 14-17, lunedì e venerdì chiuso.

MUSEO DELL'AUTOMOBILE (corso Unità d'Italia 40), orario museo e sala mostre temporanee, dal martedì alla domenica 9,30 - 12,30, 15 - 19. Chiuso il lunedì. Il sabato [illegible] alle ore 10,30, visite guidate a cura dell'Asi (Automotoclub Storico Italiano).

MOSTRA ALINARI «Italia, Cento Anni di Fotografia», opere provenienti dal Museo di Storia della Fotografia Fratelli Alinari di Firenze in mostra a Torino al Museo dell'Automobile, corso Unità d'Italia 40, fino al 31 marzo. Orario 9,30 - 12,30, 15 - 19 tutti i giorni compresi i festivi, escluso il lunedì (aperto il 31-3).

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO (viale Thovez 37): Tutte le domeniche dalle 9 alle 12. Ingresso gratuito.

GALLERIA SABAUDA (via Accademia delle Scienze 6): orario 9-14 (chiuso il lunedì).

MUSEO EGIZIO (via Accademia delle Scienze 6): orario da martedì a domenica: 9-14. Lunedì chiuso.

PITTURA ETIOPICA TRADIZIONALE. Mostra al Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi» (via G. Giardino 39 - Monte dei Cappuccini), dal 20 febbraio al 14 aprile. Orario sale mostre temporanee e museo: tutti i giorni 8,45-12,15, 14,45-18,15.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO (Palazzo Carignano, piazza Carlo Alberto): orario continuato 9 - 19 (da martedì a sabato), 9 - 13 (domenica); chiuso il lunedì. Domenica ore 10,30, visita guidata gratuita a cura dell'Associazione Amici Museo.

MUSEO [illegible] MICCA (via Guicciardini 7): dal martedì al sabato 9-12 e 15-18. Domenica 9-14. Chiusura lunedì e festività civili e religiose.

Televisioni in regione

Grp

19,40 Videocar, programma
20 — G.R.P. Monitor
20,30 Questo nostro simpatico mondo di pazzi, film di Jean Yanne con Bernard Blier, Michel Serrault
22,15 Speciale Spettacolo, rubrica
22,30 Stanza con vista sul mare, film
24 — Weekend al cinema, rubrica
0,05 G.R.P. Monitor, redazionale
0,30 Equipaggio tutto matto, telefilm
1 — Il punto [illegible], film di F. Mariscaka con H. König, R. Talamonti
2 — Quando la moglie non basta, film di S. Long con Maggie Wright, Anthony Bailey

Videogruppo

15 — Le auto della settimana
15,30 Uomo gangster, film
17,30 Jumborg Ace, cartoni animati
18 — Videonotizie, 1ª edizione
18,05 Tra l'amore e il potere, telenovela
18,30 I cento giorni di Andrea, telenovela
[illegible] — Videonotizie, 2ª edizione
19,15 L'editoriale di Sergio Rogna
19,25 Primo piano, rubrica
[illegible] Bowling Bowling, programma
20 — I [illegible] giorni di Andrea, telenovela
20,25 Il gabinetto [illegible] Caligari, film di R. Kay con G. Johns, Dan O'Herlihy
22,30 Fuorigioco, programma
23 — Le auto della settimana, mercato dell'auto
23,30 Videonotizie, 3ª edizione
24 — L'editoriale di Sergio Rogna
0,05 Primo piano, attualità
0,10 L'assassino viene ridendo, film
1,30 Le auto della settimana

Canale 68

15,10 Il rischio di vivere il rischio di morire, film
17,30 Promovideo
18 — Le auto della settimana
18,35 Videopiù
19 — Il Totopronostico
20 — Gabriel Show
20,20 La valle degli uomini [illegible], film
22,05 Le auto della se[illegible]
22,35 Promovideo
23,35 La morte sca[illegible] [illegible], film

Telecity

13 — Rickety Rocket, [illegible] animato
13,30 Cybernella, cartone animato
14 — Los Angeles Ospedale Nord, telefilm
15 — Julia, telefilm
15,30 Victoria Hospital, [illegible] giallo
16,15 Vendita Medicasa
16,45 Viva, spazio tv per i ragazzi. Don Chisciotte, Cybernetta, Plastic [illegible], [illegible] animati
18,15 Señorita Andrea, telenovela
19,30 Agente speciale Hunter, telefilm
20,30 Il grande teatro del West, telefilm
21,30 La [illegible] del Sud, telefilm
22,30 Boxing, pugilato mondiale
23,30 Con una mano ti rompo, con un piede ti spezzo, film
1,30 Tra l'amore e il potere, telenovela - Segue Non stop

TV [illegible]

12,45 Chips, telefilm
13,45 Notiziario
14 — Don Chisciotte, cartoni [illegible]
[illegible] Quella magnifica dozzina, cartoni animati
15 — Tra l'amore e il potere, telenovela
16,45 I [illegible] giorni di Andrea, telenovela
17,40 Telefilm
18,30 Il nonno va a Washington, telefilm
19,30 [illegible]
19,45 Macchina del tempo, cartoni animati
20,15 La monachina, film
22 — Luisana mia, telenovela
23 — Provaci ancora Lenny, telefilm
23,30 Kristine Keller, film

Quarterete 2 Videomusic

11 — Made in Italy
12 — Easy Listening
14 — Eurochart
16 — Special 1 Dire Straits
18 — Rock Report
19 — Top Ten
23 — Video Première
24 — U.K. [illegible]

Marilyn Monroe interpreta il film «Niagara» (ore 20,30) in onda su Erre 1 Tv Svizzera

Erre Uno in Svizzera

13 — Varietà
13,30 Documentario
14,30 In Eurovisione da Königs[illegible] campionati mondiali [illegible]
16 — Telegiornale
16,05 Centro settimanale
16,55 In Eurovisione da Madrid: campionati europei di atletica indoor
18,30 Il Vangelo di domani
18,45 Telegiornale
19 — Il quotidiano
20 — Telegiornale
20,30 Niagara, film con M. Monroe
21,55 Telegiornale
22,05 Sabato sport
23,55 Telegiornale

Quarta [illegible]

14,30 Le auto della settimana
16 — The Outsiders, telefilm
16 — O.K. motori
17,30 Skypass
[illegible] — Affari di cuo[illegible]
19 — Le auto della settimana
19,30 Zoom il delfino bianco, cartoni
20 — Storie [illegible] West, telefilm
20,30 Ultimo indizio, telefilm
21,30 Venere [illegible] alla guerra, film [illegible]

Telestudio

17 — Il ranch delle 3 pistole, film
18 — Tivulandia con - Gigi la trottola - Candy Candy
19 — Continuavano a chiamarlo gatto con gli stivali, film a cartoni
20,30 Sandokan contro il leopardo di Sarawak, film di Luigi Capuano con Guy Madison, Ray Danton
22,20 Campionati mondiali [illegible] Catch (femminile), sport
23,20 Tutto cinema
23,30 Romeo tv, settimanale
0,30 Automania, rubrica
[illegible] I pirati della Croce [illegible] Sud, film di Jerry Hopper con Yvonne [illegible] [illegible], John Ireland
2,45 Autocaunia, rubrica

Rete Canavese

13,45 Rosine Fumo viene in città per farsi il corredo, film
16,45 Speciale Carnevale Chivasso (1ª parte) (R)
17,30 Capitan America, cartoni
18,10 Agente scoiattolo, cartoni
19 — The Flying Kiwi, telefilm
19,30 Canavese oggi, rubrica
20 — Roy Rogers, telefilm
[illegible],30 Il tesoro della morte, film
22,30 Canavese oggi, rubrica
[illegible] Hazzel, telefilm
24 — Redazionale

Quinta Rete

14 — Fremeta del [illegible], film di R. Fleischer con Orson [illegible] [illegible] [illegible]
16,30 L'invincibile Ninja [illegible], cartoni animati
17 — L'uomo Tigre, cartoni animati
17,30 Lamù, cartoni animati
18 — Pollne Mory, cartoni animati
[illegible] Con affetto Sidney, situation comedy
19 — L'uomo invisibile, telefilm
20,30 Jo e il Gazebo, film di J. Girault con Louis De Funes, Claude Gensac
22,30 Goal! La domenica è calcio, settimanale sportivo
23 — [illegible] rubrica
23,30 Tenente Colombo riscatto per un uomo morto, film di R. Irving con Peter Falk, Harold Gould
1,30 Automania, rubrica
2 — Ben Richards, telefilm

Telesubalpina

14 — [illegible]: il commercio a Torino e il Piemonte
15,15 Il regionale, notiziario
15,30 L'ultimo pellerossa, film di Paul [illegible] Sloane [illegible] Preston Foster, [illegible] Grey
18,46 [illegible] animati
18,40 Conoscere il Concilio
19 — Un Santo alla [illegible], rubrica
19,10 Il giorno del Signore, rubrica
19,30 Il regionale, notiziario
20,05 Le favole di Esopo, disegni animati
20,30 Film
22,30 Il regionale, notiziario
[illegible] La [illegible] [illegible] mistero, film di [illegible]ph Lewis [illegible] Richard Egan, Peter Graves

Telecupole

14,30 Bisogna [illegible] che sbaglio anch'io, rubrica
17 — Skyppy il canguro, telefilm
17,20 Ugo il re del judo, cartone
18 — Super Dog Black, telefilm
18,30 Telefilm
19 — Sabato sport (diretta), rubrica
19,30 Tg4
19,40 Sabato sport (continuazione diretta), rubrica
20 — I cento giorni di [illegible], telenovela
[illegible] New Scotland [illegible], telefilm
21,30 Il vendicatore di [illegible], film
23,30 Una ragazza violenta, film

Pan

15,30 [illegible] & Barbera follies, cartoni animati
[illegible] L'inarrivabile felicità, film [illegible] S. Lanfield con Rita Hayworth, Fred Astaire
15 — Selvaggio mondo degli animali, documentario
18,30 Il Dottor Kildare, telefilm
19 — L'uva di Eva, situation comedy
20 — Il vendicatore di Caribilla, sceneggiato
20,45 Il massacro di Fort Apache, film di J. Ford con John Wayne, Henry Fonda
22,15 Poche ore per una vita, film di R. Gyocotrida [illegible] Giorgio Foundas, Anestis Vlachos
23,30 Viaggio con l'avventura, documentario
24 — La vergine di Bali, film di G. Zurli con Giorgio Ardisson, Haydée Politoff

● Eventuali errori e variazioni nei programmi sono dovuti alla non tempestiva comunicazione delle emittenti.

SCI — Nella gara di Coppa del mondo sulle nevi di Are in Svezia

Il solito Mueller e poi Mair

Il secondo posto (davanti a Girardelli) del carabiniere di Brunico completato dalla [illegible] posizione del sorprendente Cigolla - Oggi si replica

OGGI in TV

RAI 1

Atletica - Ore 17,05: da Madrid, campionati europei indoor.

RAI 2

Sitting - 7,55: da Fenis, 1ª manche singolo masch. e femm. (coppa mondo); 14,40: [illegible]

Sci - 10,50: da Are (Svezia), libera maschile (coppa del mondo);

Pallavolo - 15,20: da Parma, Santal-Stella Rossa.

Ciclismo - 18: settimana di Sicilia, Capo D'Orlando-Biancavilla.

Sport vari - 23,55: in «Notte Sport», pugilato da Montecatini, tricolore superwelter Leto-Liguori; pallanuoto da Napoli, Canottieri-Sisley Pescara; scherma da Rosignano Solvay, fioretto maschile; judo da Milano.

Sitting - ore 10,30: da Fenis, 2ª manche coppa del mondo.

Basket - 18,05: un tempo di Silverstone Brescia-Marr Rimini (A2).

MONTECARLO

Atletica - Ore 11-12,25, [illegible],30, 22,15-22,30: da Madrid, europei indoor.

Are. Un volo di Michael Mair nella libera vinta da Mueller

ARE — Nuovo ritorno sul podio per Mair sulle nevi svedesi della pista di Are, [illegible] tecnici, pieni di curve, [illegible], gobbe e micidiali diagonali. L'azzurro ha ottenuto un brillante [illegible] posto alle spalle [illegible] Peter Mueller. Vincitore in Val d'Isère, terzo a Kitzbuehel, sempre tra i primi in tutte le altre discese, il carabiniere di [illegible] ha ottenuto così il suo secondo migliore [illegible]to stagionale a conferma di una preparazione tecnica e atletica eccellente che gli ha permesso di non avere alti e bassi di rendimento nell'arco di quattro mesi.

Ma ieri c'è stata anche la conferma che i ragazzi allenati da Antonio Sperotti sono sempre più una squadra. Il trentino Igor Cigolla (pettorale 30) è infatti riuscito a piazzarsi sesto, segno evidente che, oltre a Mair e a Sbardellotto, la squadra dei discesisti ha altre potenzialità da esprimere. Vincitore nel [illegible] Universiadi di Cortina, in questa stagione Cigolla aveva già ottenuto un ottimo dodicesimo posto a Kitzbuehel e il decimo a Morzine.

Inventata dall'ex asso elvetico Bernhard Russi, questa libera svedese inserita per la prima volta tra le tappe della Coppa del mondo si è rivelata un [illegible] rompicapo per molti atleti, soprattutto per gli austriaci che hanno [illegible] una sonora sconfitta. Piena di curve e soprattutto di una lunga serie di [illegible] che non concedevano tregua, la pista è [illegible] domata da Mueller che con Mair e Girardelli [illegible] il dominatore [illegible] prove cronometrate.

«Io mi sono trovato [illegible] bene su questo tracciato e l'ho dimostrato nelle prove. Speravo magari di vincere ma Mueller è in forma splendida come spesso gli succede a fine stagione. Non a caso aveva già vinto l'ultima libera corsa a Morzine e il supergigante di Crans Montana. Forse domani riuscirò a fare ancora meglio», ha commentato soddisfatto Mair.

Oggi infatti la stessa pista ospita un'altra discesa libera. I pronostici — restando invariate le condizioni atmosferiche — danno ancora per favoriti i tre atleti che sono saliti sul podio ieri.

Ordine d'arrivo: 1) Peter Mueller (Svi) 1'56"22; 2) Michael Mair (Ita) 1'57"12; 3) Marc Girardelli (Lux) 1'57"20; 4) Alpiger (Svi) 1'57"81; 5) Hoeflehner (Aus) 1'57"91; 6) Cigolla (Ita) 1'57"92; 7) Assinger (Aus) 1'58"04; 8) Bell (GB) 1'58"20; 9) Johnson (Usa) 1'58"29; 10) Steiner (Aus) 1'58"32.

Classifica discesa: 1) Wirnsberger (Aus) punti 115; 2) Mueller (Svi) 110; 3) Mair (Ita) 82; 4) Resch (Aus) 72; 5) Alpiger (Svi) 67; 6) Girardelli (Lux) 59; 7) Oehrli (Svi) 57; 8) Block (Aus) 52; 9) Hoeflehner (Aus) 50; 10) Steiner (Aus).

Coppa del mondo: 1) Girardelli (Lux) punti 227; 2) Mueller (Svi) 199; 3) Wasmaier (Ger) 160; 4) Wirnsberger (Aus) 143; 5) Zurbriggen (Svi) 141; 6) Block (Aus) 132; 7) Stenmark (Sve) 127; 8) Petrovic (Jug) 125; 9) Mair (Ita) 119; 10) Strolz (Aus) 110.

FORMULA 1 — [illegible] la [illegible] vettura «sogliola» ha molti problemi

De Angelis e Patrese fiduciosi sulla multinazionale Brabham

Scuderia inglese, progettista sudafricano, motore tedesco, piloti, sponsor e gomme italiani

[illegible]

RIO DE JANEIRO — Fra le tante "multinazionali" della Formula 1, un posto di rilievo spetta alla [illegible] Scuderia inglese (di proprietà di Bernie Ecclestone), progettista sudafricano (Gordon Murray), motore tedesco (Bmw), piloti (Patrese e De Angelis), sponsor (Olivetti) e gomme (Pirelli) italiani. Un [illegible] che secondo le intenzioni del [illegible] dovrebbe essere vincente.

La prima mossa è stata quella di realizzare una monoposto quasi rivoluzionaria. Piatta come una sogliola (82 cm il punto più alto), dotata di un propulsore inclinato di 72 gradi in rapporto al suolo la BT55 rappresenta, almeno in teoria, quanto [illegible] di più avanzato in fatto di [illegible] su una macchina da corsa a [illegible] scoperte. In [illegible] è [illegible] strutto un cambio a 7 marce, proprio per sfruttare al massimo le qualità della vettura.

In pratica la nuova Brabham in questi giorni ha messo in evidenza parecchi problemi. Il cambio si rompe regolarmente, il raffreddamento del motore, in condizioni esasperate come nel circuito di Jacarepagua dove i 40 [illegible] all'ombra sono normalità, lascia a desiderare. [illegible] effettuate molte modifiche e [illegible] le auto di Patrese e De Angelis [illegible] quasi "squartate" per cercare più aria con lo scopo di far diminuire soprattutto la temperatura dell'olio.

«E' normale — dice Riccardo Patrese, padovano, [illegible] anni — *che all'inizio ci siano delle difficoltà. Non si può fare una vettura totalmente inedita senza andare incontro a dei guai. Io comunque preferisco guidare una monoposto magari poco affidabile ma competitiva in fatto di prestazioni, piuttosto che un'altra che arriva regolarmente in fondo alle gare con tre giri di distacco dai primi».*

Riccardo Patrese: una vita ormai in F. 1., il decano dei piloti italiani. Cosa si aspetta dalla stagione 1986? *«Non voglio fare pronostici. E' inutile. La mia speranza è solo quella di essere protagonista. Mi basta. E poi se avrò le occasioni non me le lascerò scappare. Siate sicuri. Vedo comunque la Williams favorita, sia con Piquet che con Mansell. Le loro vetture sembrano andare molto forte. Poi la solita McLaren. Non chiedetemi della Ferrari perché non saprei cosa rispondere».*

[illegible] De Angelis è più giovane (è nato a Roma il 26 [illegible]) ma già da parecchie stagioni lotta ai vertici ed è stato in [illegible] per il titolo [illegible] con la Lotus lo scorso [illegible] *«Una stagione da dimenticare* — spiega — *perché abbiamo buttato via delle buone possibilità. Ora però [illegible] in una squadra diversa. Alla Brabham c'è la tensione giusta, [illegible] enorme voglia di vincere. [illegible] lo voglio vincere. Non solo le corse ma il titolo. Questo è il mio obiettivo».*

La Brabham [illegible] dra di punta [illegible] Pirelli. Un compito [illegible] quello di Patrese e De Angelis, impegnati nello sviluppo delle gomme italiane. *«I pneumatici* — risponde il romano — *sono uno dei punti di forza della nostra squadra. Sono diversi dai Goodyear, ma ormai molto competitivi. Il loro vantaggio dovrebbe essere quello di [illegible] più a lungo, almeno su certi circuiti. La tenuta è ottima. Insomma [illegible] tutte le prerogative [illegible] un campionato ricco di soddisfazioni.*

Una sfida tecnica ed umana dunque, che si innesta fra i [illegible] motivi del prossimo mondiale. [illegible] Renault ha presentato il [illegible] nuovo [illegible] il quale verranno equipaggiate Lotus, Ligier e Tyrrell. Due i principali [illegible] a [illegible] strazione di come la Formula 1 sia un campo di esperi[illegible] non fine a se [illegible]. Il propulsore francese dispone di una distribuzione pneumatica (le valvole si muovono, in parole povere, su un cuscino d'aria) adottata grazie ad una bombola ad alta pressione.

Abolita [illegible] la tradizionale [illegible], [illegible] la pre[illegible] di [illegible] a [illegible] tensione [illegible] sulle candele di ogni singolo cilindro.

Cristiano Chiavegato

Piquet, un altro record

RIO DE JANEIRO — La quinta giornata di prove si è conclusa con un record: lo ha stabilito Nelson Piquet, alla [illegible] Williams, che ha girato in 1'27"13. Il precedente limite ufficioso del tracciato di Jacarepaguà [illegible] di Senna che lo aveva ottenuto [illegible] prove [illegible] fa, 1'27"14.

[illegible] posti si è piazzato Arnoux in 1'31"33 con la nuova Ligier, davanti a Senna con [illegible] 1'31"90. Settimo [illegible] per Alboreto, in 1'33"60. C'è da considerare però che Piquet [illegible] gomme da qualifica [illegible] gli altri non le hanno usate.

PALLAVOLO — Incominciata bene la finale di Coppa Campioni

Rebaudengo lancia la Santal

Un secco 3-0 agli [illegible] Brother [illegible] - Oggi il duello con la Stella Rossa Praga - Nell'altra gara i cechi battuti (3-1) dal Cska Mosca

DAL NOSTRO INVIATO

PARMA — *Costretto in panchina dall'operazione alla caviglia sinistra, Bengt Gustafson ha sofferto ampiamente il primo atto dell'ennesima finale di [illegible] europea che è costretto a disertare. Ma [illegible] più di lui ha patito in campo la Santal, che ha dovuto faticare non poco per venire a capo della determinazione con cui gli olandesi del Brother Martinus hanno iniziato la loro prima finale di Coppa dei Campioni. Una determinazione, d'accordo, durata praticamente solo un set, però davvero chilometrico (41') nella quale i parmensi [illegible] riusciti a chiudere a proprio favore la frazione (20-18) soltanto al quinto set-ball.*

Skiba, l'allenatore polacco della Santal, proponendo inizialmente un sestetto tutto italiano con Belletti in regia, Zorzi opposto, Errichiello e Lucchetta schiacciatori di banda, Lanfranco e Vecchi al centro, ha involontariamente privato la sua squadra dell'esperienza che Rebaudengo e Woytowicz, subentrati sull'11-13 nella prima frazione a Belletti e Zorzi, [illegible] mettere a profitto.

[illegible] proprio Rebaudengo — [illegible] troppo amato [illegible] platea parmense — che con Skiba trova difficile dialogare, è stato la mente della vittoria: evitate le giocate a fil di rete di Belletti che vedevano gli attacchi della Santal infrangersi spesso contro il muro avversario, ha saputo proporre palle sulle quali si è esaltato, sopra tutti, Errichiello. Vecchi, l'unico fin dall'inizio molto sicuro, ha visto [illegible] crescere la squadra intorno a sé, anche in Lanfranco che, evidentemente, necessita di una [illegible] carburazione.

Alla fine il 3-0 — scandito dal pubblico in [illegible] con la marcia trionfale dell'Aida — ha ristabilito, indiscutibilmente, i [illegible] in [illegible] confermando che gli [illegible] Brother Martinus (che hanno in Gueskoop e Lansdorink due «maxi» pesanti) sono destinati al quarto posto, quali onesti sparring-partners di squadre ben altro più dotate.

Nell'altro incontro, invece, il «golpe» auspicato da qualcuno, sulla falsariga di quello di Tokyo, dove, in Coppa del Mondo, la Cecoslovacchia aveva battuto l'Urss, non si è verificato: la Stella Rossa Praga, pur conformandosi formazione dotata, ha dovuto arrendersi (1-3) ai sovietici del [illegible].

[illegible] quadratura dei cechi [illegible] retta per due set e mezzo: poi la Stella Rossa ha pagato una panchina «corta». Così, nonostante la buona vena del sempre valido Novotny, ben affiancato da Krejci e (con meno continuità) da Kalab, e gli stessi prodigiosi recuperi difensivi di Brom, pian piano, il match si è incanalato a favore dei sovietici.

Il Cska è dunque più che mai l'avversario da battere in questa finalissima, fermo restando che la Santal dovrà riservare particolari attenzioni alla partita odierna, perché sottovalutare la Stella Rossa potrebbe rivelarsi peccato imperdonabile.

Giorgio Barberis

Risultati: *Cska Mosca-Stella Rossa Praga 3-1 (15-10, 5-15, 15-12, 15-8); Santal Parma-Brother Martinus 3-0 (20-18, 15-8, 15-6).*

Classifica: *Santal e Cska 2; Stella Rossa e Brother 0.*

Programma odierno: [illegible] *14,30: Santal-Stella Rossa; ore 16,30: Cska-Brother*

Torneo di pallanuoto

Il Posillipo a Firenze

GENOVA — La «prima» di ritorno della serie A1 di pallanuoto non dovrebbe portare novità. La capolista Posillipo è favorita a Firenze, così come non dovrebbe avere difficoltà l'Arco Camogli.

SERIE A1 (ore 17,30): Job Nervi-Ortigia; [illegible] Firenze-Posillipo; Worker's Bogliasco-Pro Recco; Civitavecchia-Gasoenergia Savona; Arco Camogli-Lazio; Can. Napoli-Sisley Pescara. Classifica: Posillipo 21; Arco Camogli e Sisley Pescara 17; Gasoenergia Savona 14; Ortigia 13; Can. Napoli 12; Pro Recco e Rari Firenze [illegible]; Civitavecchia 6; Job Nervi e Worker's Bogliasco 4; Lazio 2.

Coppa Confederale

La [illegible] non resiste [illegible] Kutiba

SARAJEVO — Avvio sfortunatissimo per la Sisteinsi, nella finale di Coppa Confederale. Impegnati subito nel derby tricolore con la Kutiba Falconara, i torinesi per due set hanno sfoggiato la loro miglior prestazione stagionale, ma si sono poi fatti rimontare, perdendo di misura dopo due ore e mezzo di gioco effettivo.

Fino al 2-0 (15-9, 16-14 i punteggi parziali), un Gardini stratosferico (18 conclusioni vincenti, di cui 8 a punto) e un Valle tornato decisivo nel ruolo di [illegible] unico, avevano inchiodato i favoriti marchigiani, piuttosto nervosi e imprecisi in ricezione. Poi, piano piano, i «mariotti» della Kutiba prendevano il sopravvento.

La squadra di Prandi perdeva di misura terzo (13-15) e quarto gioco (16-18, con un vantaggio di 11-6 e un match-ball sul 15-14 gettati al vento), prima di crollare nel set decisivo (5-15).

● La Panini Modena è stata battuta ieri ad Atene dal Cska Sofia per 3-1 (15-8, 10-15, 16-18, 15-7) nella prima giornata del girone finale di Coppa delle Coppe. Nell'altro incontro la Steaua Bucarest ha battuto la Dinamo Mosca per 3-0.

Basket, la Giudicante smentisce il «giudice»

ROMA — La Commissione giudicante della Federbasket ha ridotto in appello da cinque a una sola giornata (trasformabile in semplice sanzione pecuniaria) la squalifica [illegible] di [illegible] comminata due settimane fa per i fatti accaduti durante e dopo il match Marr-Giorgi.

Per la terza volta in due settimane (dopo i casi di Bantom e di Schiavi) il giudice d'appello, sentito testimonianze e approfondite le indagini, smentisce clamorosamente le affrettate maxi-punizioni impartite dal giudice di primo grado, sulla [illegible] esclusiva di imprecisi rapporti arbitrali.

Sarà bene, a questo punto, che la Federbasket richiami però gli arbitri a rapporti più ponderati e responsabili, giacché è insensato che in un sistema giuridico l'unica giustizia (vera) sia quella di secondo grado.

Da oggi prima sfida tra Moser e Saronni

CAPO D'ORLANDO — Il primo confronto della stagione fra i due big del ciclismo italiano, Francesco Moser e Giuseppe Saronni, è previsto da oggi a Capo d'Orlando con l'inizio della «Settimana di Sicilia», gara internazionale a tappe, cui partecipano [illegible] squadre [illegible] e tre straniere.

Ci sarà anche il campione francese Laurent Fignon vincitore lo scorso anno, Moreno Argentin (vincitore della prima edizione), Contini, Mantovani, Gavazzi. Assente l'irlandese Stephen Roche, capitano della «Carrera», rimasto a Parigi per un dolore al ginocchio; il suo posto sarà occupato da Cassani.

I partecipanti a questa manifestazione siciliana sono 105 e per cinque giorni saranno impegnati sulle strade dell'isola percorrendo un totale di 850 chilometri. La prima tappa, la Capo d'Orlando-Biancavilla è di 180 chilometri. La «Settimana di Sicilia» si concluderà [illegible] prossimo a Palermo, con arrivo in salita al Monte Pellegrino.

ATLETICA — Oggi e domani a Madrid la rassegna continentale

Euroindoor: Mei bussa all'oro

La Iaaf intanto ha squalificato a vita 4 atleti e si appresta a riqualificare Nehemiah

MADRID — L'atletica invernale chiude oggi e domani il suo ciclo stagionale a Madrid con i campionati europei. La rassegna continentale viene ospitata per la prima volta dal palasport madrileno e dalla sua pista ridotta (164 metri di sviluppo): in chiave [illegible] vive soprattutto della sfida lanciata da Stefano Mei a buona parte dell'élite europea.

Il ventitreenne spezzino, quest'inverno imbattuto, vanta un record italiano (7'45"46) che rappresenta il mondiale stagionale ed è la [illegible] prestazione di tutti i tempi. Gli avversari più pericolosi per la corsa all'oro saranno il portoghese Leitao, il tedesco [illegible] lo spagnolo [illegible]. Altre speranze di medaglia arrivano da Marco Montelatici, che a 33 anni cercherà nel peso di assorbire con disinvoltura le [illegible] dello svizzero Gunthor (21,30 quest'anno) e del sovietico Bojars per concentrarsi su una terza piazza alla sua portata.

La due giorni madrilena vivrà su grandi [illegible] (il polacco Kolasa contro il francese Collet e il bulgaro Tarev nell'asta, il trio [illegible] Thranhardt-Mogenburg-Nagel opposto al sovietico Kotovich nell'alto, la tedesca [illegible] Drechsler nel lungo) e [illegible] che avranno i loro vertici nei [illegible] femminili (con [illegible] Koch), nei 60 (Emmelmann e Bringmann tedeschi est in primo piano), nei [illegible] (con il grande Schoniebe).

Intanto si è riunito alla vigilia [illegible] gare il [illegible] della Iaaf, che fra le altre ha preso alcune decisioni importanti. Sono stati squalificati a vita quattro atleti (due statunitensi noti, il giavellottista Atiwood ed il pesista Wolf, il greco Yendekos e l'egiziano Shata, [illegible] ch'essi pesisti) colpevoli di aver aggirato le norme antidoping.

E' stato deciso (ma occorrerà attendere la ratifica del [illegible] Iaaf di Stoccarda in agosto) di abolire le norme restrittive che [illegible] l'esclusione dalle [illegible] di atleti firmatari di contratti professionistici in altri sport. I casi più noti di atleti che potrebbero venire riqualificati [illegible] quelli degli ostacolisti statunitensi Nehemiah e Gault, passati al football americano, che potrebbero tornare all'atletica nei [illegible] di Roma [illegible].

c. p.

De Zolt in gara a Macugnaga e poi a Cogne

COGNE — Maurilio De Zolt guida la pattuglia azzurra, forte della presenza di Walder, Albarello, Polvara e Ploner, che parteciperanno domani mattina all'11ª edizione della Marcia Gran Paradiso, gara di gran fondo sui 45 km, con la presenza di oltre mille con[illegible]. Per il campione italiano la competizione valdostana rappresenta l'ultimo test prima dell'avventura in terra svedese, dove domenica 2 marzo, cercherà di vincere la Vasaloppet.

[illegible] partecipa [illegible] insieme agli altri azzurri, a Macugnaga, al Trofeo [illegible] Pironi, poi, nel pomeriggio, [illegible] in Valle d'Aosta.

NOTIZIE FLASH

● La corsa tris disputata alle Capannelle è stata vinta da Proletarian. Combinazione vincente 5, 7, 3; ai 979 vincitori vanno L. 809.705.

● **Anticipi odierni di calcio:** Serie C1-B: Campania-Benevento (arb. Telegrafo). Serie C2-B: Leffe-Pordenone.

● Juve-Milan di campionato Primavera si gioca qu[illegible] pomeriggio a Torino (ore 15), campo Combi.

● Torneo di tennis a Boca Raton (Florida), semifinali donne: Graf-Sukova 6-2, 6-1, Evert-Rinaldi 7-6, 6-1.

● **La sciatore azzurro** Konrad Kurt Ladstaetter, diciottenne altoatesino di Valdaora, ha vinto la medaglia d'oro nello slalom gigante ai campionati mondiali juniores di sci alpino, in corso di svolgimento sulle nevi austriache di [illegible] Kleinkirchheim.

Oggi e domani trotto a Vinovo

[illegible] — [illegible] riunioni di trotto sulla pista delle Torrette. Oggi 5 cavalli anziani si contendono i 16 milioni del Premio Novara. Krias (W. Lagorio) parte allo start dei 2060 metri. Con un «nastro» di svantaggio inseguono Benjamin [illegible] (G. Bechis), Delavigne (A. D'Agostino), Dawsonite (W. Baroncini) e Dopplometro.

I favoriti (inizio ore 14,30): Pr. Omegna: Flambard, Fabir Ve; Pr. Lesa: Baldacia, Clochette; Pr. Intra: Erio di Jesolo, Karina Pent; Pr. Verbania: France d'Assia, [illegible]gi; Pr. Arona: Elisir di Alba, Elva del Pri; Pr. Novara: Delarigne, Dawsonite; Pr. Orta: Chiaramonte, Levanso; Pr. Stresa: Calla Lu, Desio di Alba.

HOCKEY GHIACCIO — Assegnato il titolo si pensa ai mondiali

Il primo scudetto al Merano premia un'esaltante stagione

[illegible] — Il Merano Lancia ha conquistato il suo primo titolo italiano di hockey su ghiaccio vincendo per [illegible] lo spareggio che lo vedeva opposto all'Asiago Euro Tv. La compagine [illegible] canadese [illegible] Lefley ha fa[illegible]ticato più di quanto non dica il punteggio per superare gli asiaghesi nel confronto che assegnava lo scudetto n. 52. Per ben due volte i padroni di [illegible] in [illegible] taggio di due reti, ma dimostrando carattere e indiscutibile classe [illegible] riusciti nell'impresa di rovesciare le [illegible] del match. Alla distanza, poi, il [illegible] imposto la propria supremazia ed è dilagato.

«E' uno scudetto che premia gli sforzi compiuti dalla società — dichiara il forte difensore Dave Tomassoni — e ripaga la squadra delle brillanti prestazioni offerte nell'arco della stagione [illegible]. Il Machao ha terminato, [illegible] dimentichiamolo, la [illegible]gione regolare con ben 6 punti di vantaggio nei confronti [illegible] dirette inseguitrici.

Aggiunge il presidente del Merano Lancia, Hansjörg Brunner: «Il nostro allenatore Lefley ha saputo [illegible] armonia in un complesso tutto [illegible]. Ha messo [illegible] tante pedine importanti, ottenendo da ognuno il massimo. Un prezioso lavoro che ha dato ottimi frutti. Lo scudetto è il giusto riconoscimento [illegible] sforzi generali.

Chiuso questo capitolo, adesso l'hockey italiano guarda agli impegni internazionali: dal [illegible] marzo la nazionale sarà impegnata nei campionati mondiali gruppo «B» in programma in Olanda. g. a.

[illegible]
[illegible] responsabile
[illegible]
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati

Editrice LA [illegible] S.p.A.
[illegible] Agnelli
Vicepresidente
Vittorio Caissotti di Chiusano
[illegible] Delegato e Direttore Generale Paolo Paloschi
Amministratori
Luca Cordero di Montezemolo
Umberto Cuttica
Giovanni Giovannini
Carlo Mazzarone
Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Luigi Demartini
Giovanni [illegible]

● Stabilimento tipografico La Stampa, Via Marenco 32, Torino
[illegible]
[illegible]

[illegible] LA STAMPA S.p.A.
Registrazione Tribunale di Torino n. 613 [illegible]

CERTIFICATO N. [illegible] DEL [illegible]

Crollano i capannoni dello stabilimento Borsalino

Ruspe al lavoro per abbattere un «pezzo» della vecchia città

Nell'area della fabbrica di cappelli sorgeranno un supermarket, negozi, uffici e residence

ALESSANDRIA — Scompare un «pezzo» della vecchia città, finisce un'epoca che ha segnato il suo passato ed inizia un'era nuova che si spera possa dare impulso all'azienda e portare vantaggi economici con il ricupero di aree e la creazione di possibilità di lavoro.

Da alcuni giorni, nella vasta area compresa tra corso Cento Cannoni, via Cavour e corso Teresio Borsalino ruspe e caterpillar sono all'opera per abbattere i vecchi capannoni della «Borsalino», il famoso cappellificio che ha portato nel mondo il nome di Alessandria e la fama del lavoro degli alessandrini. In quei [illegible] è la storia della «Borsalino» e della industrializzazione della città.

Mentre nel centro storico si cancella il vecchio stabilimento che ha conosciuto grandi momenti di gloria, nell'area industriale di Spinetta Marengo si stanno ultimando i lavori del nuovo complesso «Borsalino», un impianto moderno che — proprio ieri è finito il trasferimento dei macchinari — a fine mese inizierà a funzionare a pieno ritmo, mentre una prima parte di lavoratori è già impegnata nella produzione dei [illegible] cappelli in pelo di coniglio.

Crollano i vecchi capannoni, e qualche dipendente da anni in pensione passando nella zona tradisce un momento di commozione. Ma non tutta la vecchia fabbrica sarà abbattuta. Viene [illegible] fiancheggia la via Cavour, compreso il caratteristico ingresso-portone sull'angolo di corso [illegible] Cannoni, dove erano gli uffici e dov'è il «Museo del cappello» che viene donato al Comune.

Il vasto spazio che si libera con l'abbattimento dei capannoni è stato venduto alla «Esselunga» che ne utilizzerà una parte per la costruzione di un [illegible] supermarket mentre il resto sarà trasformato in residence, negozi e uffici, oltre ad un vasto parcheggio pubblico.

«Abbiamo trattato con la 'Esselunga' — spiega l'amministratore delegato della Borsalino, Aldo Lucini — unicamente perché nessun alessandrino si è fatto vivo, anche se oggi in tanti sono pronti a criticare. Ora abbiamo da vendere tutto l'appezzamento oltre canale, che sarà trasformato in zona residenziale, anche in questo caso le offerte alessandrine non ne abbiamo avute, forse strilleranno dopo, quando saranno i forestieri ad essersi assicurati l'area».

La «Borsalino Giuseppe e Fratello Spa» è nata nel 1857, in piazza S. Lucia, poco più di un negozietto per la vendita di cappelli. Nel 1861, con 60 dipendenti e una produzione giornaliera di [illegible] cappelli, erano ormai poste le premesse per il decollo del cappellificio che si trasferì prima in via Tripoli, poi nell'area oltre il canale Carlo Alberto e infine — attorno al 1890 — nei capannoni che in questi giorni stanno scomparendo.

Franco Marchiaro

Mario Oddone — Luigi Rizzetto

Alessandria. Da alcuni giorni lavorano le ruspe per abbattere i capannoni della Borsalino

Sul banco degli imputati anche Luigi Rizzetto

Oddone non sarà più solo alla ripresa del processo

L'accusa per entrambi è interesse privato in atti d'ufficio - L'ex sindaco di Casale è implicato nel caso del cinema trasformato in discoteca

CASALE MONFERRATO — Sono [illegible] nella vicenda giudiziaria che li vede protagonisti l'ex sindaco socialista Mario Oddone e Luigi Rizzetto, già amministratore unico della «R.B.», la società che aveva trasformato l'ex cinema «Nuovo» in discoteca (ora che la sala si è finalmente aperta, altri sono i titolari).

L'iter della vicenda «Cinema Nuovo», tra permessi, concessioni edilizie, lavori abusivi, speculazioni e polemiche ha procurato molti guai a Mario Oddone, uomo politico di punta in città, sino all'apertura di un'inchiesta giudiziaria e la decisione del procuratore della Repubblica Marcello Parola di rinviarlo a giudizio per interesse privato in atti di ufficio. L'ex sindaco — questa l'accusa — avrebbe favorito l'amico e socio in affari Luigi Rizzetto.

Il processo fu fissato per il 16 gennaio scorso, dinanzi al tribunale (presidente Angelino, giudici a latere Peruggia e Marazzol, ma in apertura dell'udienza il p.m. Ugo Ricciardi ha sostenuto che Luigi Rizzetto, citato come testimone, dovesse essere chiamato a rispondere di concorso nel reato contestato a Mario Oddone «trattandosi del classico caso del concorso del privato nell'[illegible] dal pubblico ufficiale». *Il dottor Ricciardi concluse* «che c'è stata cooperazione da parte di Rizzetto che denota un accordo criminoso»; di qui la [illegible] che gli atti del procedimento venissero rinviati al p.m.

Malgrado le [illegible] opposte del difensore di Mario [illegible] avv. Germano Carpenedo, il tribunale «ravvisando la presenza di elementi che possono giustificare l'estensione dell'imputazione al Rizzetto» *accoglieva la tesi della pubblica accusa.*

L'intero fascicolo è tornato al procuratore della Repubblica; rapida istruttoria sommaria con l'ascolto di vecchi e nuovi testimoni e il dottor Parola ha ritenuto di ravvisare il concorso di Luigi Rizzetto nell'interesse privato in atti di ufficio che aveva in precedenza contestato a Mario Oddone. Di qui, ovviamente, la formulazione di un nuovo capo di imputazione che porta dinanzi al tribunale, assieme all'ex sindaco (che era stato già rinviato a giudizio), anche l'imprenditore.

f. m.

Contestati i nuovi provvedimenti

Una polemica Cgil-Usl su assistenza notturna all'ospedale casalese

La [illegible] sarà discussa dal Comitato sanitario

CASALE — Polemiche sull'assistenza privata a [illegible] mento nell'ospedale «Santo Spirito». I provvedimenti adottati nei giorni scorsi dal direttore sanitario dottor Renato Mangiafico (che a marzo andrà in pensione) e dal presidente dell'Usl 76 Cesare Luparia, per eliminare l'assistenza mettendo a disposizione personale [illegible] da affiancare alle infermiere, sono contestati dal sindacato, che al termine di un'assemblea ha minacciato l'astensione dagli straordinari del personale. Ora l'agitazione è stata sospesa fino a mercoledì prossimo, quando vi sarà un incontro con i responsabili dell'Usl.

«*Questo perché* — dice il sindacalista Sergio Nano — *siamo stati informati che il comitato di gestione dell'Usl ha annullato i provvedimenti presidenziali di Luparia*».

Circostanza che invece viene smentita dal presidente dell'Usl: «*I provvedimenti sono ancora in vigore e c'è tempo un mese perché vengano trasformati in delibera dal comitato, che si riunirà venerdì sera. Il problema si può risolvere per tappe ma non si torna indietro*».

[illegible] Luparia aveva firmato due provvedimenti urgenti il 13 febbraio: [illegible] affidava l'incarico di svolgere le pulizie all'interno dell'ospedale ad un'impresa e «dirottava» il personale ausiliario [illegible] l'assistenza notturna.

Il sindacato ha reagito duramente. Commenta Nano: «*Non c'erano le condizioni per provvedimenti d'urgenza, inoltre il personale ausiliario non è qualificato per svolgere mansioni di assistenza. Siamo d'accordo che il problema dell'assistenza mercenaria va risolto, ma questo non è il metodo giusto. Bisogna affrontarlo [illegible] carenza di personale infermieristico*».

Sull'intera vicenda ha preso posizione anche il pci casalese. Secondo il segretario Ettore Coppo «*il metodo scelto per affrontare questo annoso problema indica che non c'è accordo nella maggioranza. Si cerca di risolvere con[illegible]oni interne con la demagogia*».

Aggiunge Lorenzo Luparia, del comitato di gestione dell'Usl 76: «*Non si capisce la necessità di affrontare da un giorno all'altro il problema, sono anni che se ne parla. Per questo la discussione doveva coinvolgere il comitato e l'ufficio di direzione*».

m. [illegible]

Era titolare degli stabilimenti di Varzi

Morto l'industriale Giovanni Lavezzari

La sua famiglia fu distrutta durante la guerra

VARZI — E' morto all'età di 87 anni e dopo lunga malattia Giovanni Lavezzari, padre dell'ing. Carlo, amministratore unico dei tre stabilimenti metalmeccanici di Varzi.

Lo scomparso, molto conosciuto per la sua instancabile attività svolta al fianco del figlio Carlo quando questi era all'inizio della sua brillante ascesa imprenditoriale, aveva perso nel febbraio del 1945 la moglie, tre figli e la suocera, selvaggiamente trucidati in un villaggio del Comune di Menconico, [illegible] Varzese, da una banda di rapinatori che si era mimetizzata tra le file partigiane.

La notte tra il 26 ed il 27 febbraio del '45 caddero sotto le raffiche di mitra sparate dalla finestra della casa rurale dove abitava la famiglia di Giovanni Lavezzari, la moglie Maria Montini, 45 anni, i figli Giuliano, Serafino e Bruno di 13, [illegible] e 22 anni, il secondo [illegible] il terzo partigiano. Venne uccisa anche la suocera del capofamiglia. Il quale nella notte si trovava fuori paese. Rosa Faccini Cavanna [illegible].

Giovanni Lavezzari aveva perso anche il suocero Michele Faccini di 75 anni, ucciso dai soldati tedeschi nel rastrellamento del [illegible] agosto 1944, mentre si tr[illegible] nascosto in un campo di [illegible] turco poco distante da casa. Durante l'eccidio del 26 febbraio venne ferito anche il figlio Carlo di 20 anni, studente, che riconobbe i [illegible] nenti della banda. Catturati dai partigiani tre di essi vennero passati per le armi dopo un sommario processo.

f. d.

Sono stati bloccati in frazione S. Rocco di Gamalero

Al ritorno da Genova 3 giovani sorpresi con la droga: arrestati

Sono due alessandrini e un novarese - Avevano eroina e [illegible]

[illegible] — Tre giovani sono stati arrestati dai carabinieri di Canelli e Acqui Terme per detenzione e possesso di droga. [illegible] Patrizio Re, 22 anni, il quale abita a Castelferro in via Carpeneto 44; Claudio Ferrera, vent'anni, abitante a Cassine, via 4 Marzo 31 e Fulvio Ielmini, di 26, che vive a Pombia in via San Giorgio. Il sostituto procuratore della Repubblica Carlo Tramontano li ha interrogati ieri mattina in carcere, presenti gli avvocati Nardocci e Paverati e non è escluso che nelle prossime ore conceda a tutti la libertà provvisoria.

I tre potrebbero, invece, essere processati in tribunale per direttissima: [illegible] però attendere l'esito degli esami di laboratorio che devono stabilire l'esatta qualità della droga sequestrata ai giovani. Complessivamente si tratta di tre grammi di eroina e quindici di hascisc.

Per quanto si è appreso tutti avrebbero detto di averla acquistata per loro uso personale a Genova da persone [illegible]te.

Patrizio Re, Claudio Ferrera (che era in compagnia del[illegible] la propria [illegible] e di un amico i quali [illegible] stati subito rilasciati) e Fulvio Ielmini sono stati fermati in frazione San Rocco di Gamalero durante [illegible] tanti [illegible] che le forze dell'ordine compiono nell'ambito della lotta alla droga.

e. c.

Valenza — Prosegue questa sera e si concluderà domattina il congresso della se[illegible] comunista «Emanuelli»: in discussione la situazione politica locale e l'organizzazione del partito.

Sfilata di carri e gruppi mascherati nell'Alessandrino

Ultimo guizzo di Carnevale

Malgrado si sia ormai in piena Quaresima, diverse sono ancora le manifestazioni carnevalesche in programma in provincia, tenuto conto anche del fatto che il maltempo domenica scorsa aveva impedito alcuni appuntamenti.

Alessandria. *Si svolge domani il gran finale del Carnevale alessandrino rinviato domenica per la neve. Alle 14 in piazza Garibaldi si raduneranno i carri — una quarantina, alcuni allestiti dai Quartieri cittadini, altri da Comuni della zona, con Castellazzo Bormida in testa — e di qui partirà la gran sfilata attraverso corso Cento Cannoni, spalto Gamondio, vie Marengo e Dante, piazza della Libertà, via dei Martiri, corso Roma, piazza Garibaldi, dove si avrà la conclusione, tra suoni, balli.*

Fubine. *Domani pomeriggio, con inizio alle 14,30, sfilata di carri allegorici e gruppi folkloristici. Vino, bugie e allegria per tutti. Premiazione dei migliori carri.*

Bosco Marengo / Formigaro. *Domani, inizio alle 14,30, Festa della pentolaccia: sfilata in maschera per le vie del paese, con accompagnamento della Banda musicale pozzolese, quindi in piazza Matteotti rottura della pentolaccia e grande frittellata.*

Silvano d'Orba. *Domani «Primo Carnevale Silvanese», patrocinato dal [illegible] con il contributo delle associazioni locali. Alle 14,30 inizio della sfilata per le vie cittadine dei carri allegorici preceduti dal Corpo musicale silvanese. Conclusione, quindi, in piazza Cesare Battisti con il falò del carnevale e distribuzione di frittelle.*

Arquata Scrivia. *Carnevale dei bambini, domani, nei locali della scuola materna, ad iniziativa dell'Avis: rottura della pentolaccia, giochi e offerte di dolci, il tutto tra coriandoli e stelle filanti.*

Casalese. *Diversi appuntamenti carnevaleschi, rinviati causa il maltempo, domani oltre a quello del capoluogo, con sfilate di carri a Pontestura (questa sera veglione mascherato), Morano, Balzola, Reali di Rosignano, Casale Monferrato.*

f. m.

Accusato d'avere contraffatto un timbro della Motorizzazione

E' condannato per falso il casalese titolare dell'agenzia pratiche auto

I giudici gli hanno inflitto 8 mesi e 200 mila lire di multa

CASALE — L'ex titolare di una [illegible] agenzia casalese di pratiche automobilistiche è comparso ieri dinanzi al tribunale per rispondere di contraffazione di pubblico sigillo, [illegible] materiale continuata in atti pubblici e conduzione irregolare della ditta. E' il casalese Aurelio Allara, [illegible] anni, abitante in via Bonardo 6, molto conosciuto in [illegible] per l'intensa attività svolta in [illegible] nell'omonima agenzia di piazza San Francesco (ora diretta in nuovi locali dal figlio Vincenzo).

[illegible] accusato di aver contraffatto un timbro lineare in dotazione all'[illegible] [illegible]inciale della Motorizzazione civile e destinato a certificare la sostituzione [illegible] carte di circolazione. Inoltre di aver utilizzato il timbro su numerosi fogli sostitutivi dei libretti di circolazione e di non [illegible] esposto la licenza di eser[illegible] della propria attività rilasciatagli dal questore.

I giudici hanno condannato Aurelio Allara a 8 mesi di reclusione per falso in atti pubblici e a 200 mila lire di ammenda per le irregolarità riscontrate nella tenuta dei libri contabili e la mancata esposizione della licenza. L'ex titolare dell'agenzia casalese (al quale sono stati concessi i doppi benefici) è stato invece assolto, perché il fatto non [illegible]isce reato, dall'accusa di contraffazione del timbro della Motorizzazione civile.

Il caso — che aveva destato un certo scalpore in città — si era aperto in seguito ad un sopralluogo effettuato all'interno dell'agenzia nell'ottobre del 1984 da alcuni funzionari della polizia stradale di Alessandria, su sollecitazione dell'ufficio provinciale della [illegible] civile.

g. d.

Arrestati dopo il furto sull'auto di Magagnini

ALESSANDRIA — E' andata bene al centrocampista dell'Alessandria Saverio Magagnini, 24 anni, che abita in via Sclavo 34: giovedì pomeriggio tre ladri si sono impossessati dell'autoradio installata sulla sua «Prisma», ma meno di [illegible] dopo [illegible] stati intercettati dalla polizia che li ha arrestati, recuperando anche il bottino.

In carcere sono finiti i torinesi Fabrizio e Mario Morea, di 21 e 18 anni, e Mauro Procopio di 20. Saverio Magagnini aveva parcheggiato l'auto poco lontano da casa, quando ha sentito la sirena dell'antifurto è sceso in strada ed ha visto i ladri fuggire su una «Renault 18» targata Torino

Il presidente della Camera parteciperà alle varie cerimonie

Nilde Jotti da oggi in Valle per i 40 anni d'autonomia

E' la prima visita in ufficiale - Alle 16 presenzierà a una manifestazione del

AOSTA — Nilde Jotti arriverà ad Aosta questa mattina, 11,32 con il vagone speciale, che utilizza da ufficio nei suoi spostamenti, agganciato in treno proveniente da Torino, una linea che festeggia proprio quest'anni giorni i cent'anni stazione, ad attendere il presidente della Camera, vi saranno il prefetto Augusto Rollandin, il gabinetto Presidenza della giunta Bossoi, il segretario comunista Tonino, il capogruppo del partito alla Regione Demetrio Mafrica e il vice presidente del Consiglio Giulio. La Jotti sarà poi accompagnata all'albergo Valle d'Aosta, dove l'amministrazione regionale le ha fatto arredare un piccolo alloggio.

Con il suo arrivo si apriranno in pratica le celebrazioni del quarantesimo anniversario dell'autonomia e del trentanniversario dello statuto speciale della Vallée. E' la prima volta che Nilde Jotti visita la Valle d'Aosta nella veste ufficiale di presidente della Camera. Si tratta di un ritorno gradito nei luoghi ai quali l'esponente comunista è legata da sincero affetto. Negli Anni Sessanta Nilde Jotti trascorse infatti quasi ogni un periodo di vacanza con Palmiro Togliatti a Cogne, un paese che, come ha detto lei stesso con rammarico al responsabili locali del suo partito, in questi due giorni ufficiali non avrà il tempo di rivedere.

Il primo impegno sarà questo pomeriggio alle quando presenzierà nella conferenze del «Valle d'Aosta» alla consegna degli attestati ai sei rappresentanti designati dal pci il 10 gennaio 1946 per il primo Consiglio Valle: Candido Vacher, Renato Nouchy, Fabiano Savioz, Alessandro Villettaz, Giovanni Chabloz e Claudio Manganoni. *«La nostra è una iniziativa istituzionale. Cercheremo una riflessione su questi quarant'anni di autonomia, fuori da un'autocritica, come pci,* su come e perché non si è riusciti a ultimare tutta la loro potenzialità gli strumenti per l'autogoverno. Sarà quindi un esame di coscienza, l'ammissione che non è sempre e soltanto colpa degli altri», dice Alder Tonino.

La manifestazione organizzata dai comunisti e alla quale parteciperanno tutte le forze politiche regionali vrebbe durare di due ore. Al termine la Jotti visiterà il centro di Aosta, l'istituto storico della Resistenza, dove avrà un colloquio con il presidente Emile Chanoux, martire dai nazifascisti, e il palazzo del municipio per il saluto sindaco Bich.

Verso le 18, in un salottino dell'albergo in cui sarà alloggiata, avrà un colloquio con Rollandin. Spiega il presidente della giunta: *«Da parte nostra si tratta di capire in quali termini il Parlamento sia disposto a rispettare quel-*

Jotti

li che sono i dettati dell'autonomia. Penso che la presidente della Camera vorrà conoscere le aspettative dei valdostani, che sono poi le stesse già illustrate qualche mese fa alla Commissione presieduta da Cossutta. Con lo Stato ci aspettiamo e un rapporto serio e non conflittuale». Il presidente della giunta insisterà in particolare sulla lingua francese, ribadendo i motivi che ne suggeriscono la salvaguardia.

La celebrazione ufficiale dell'autonomia e dello Statuto è prevista per domattina a palazzo regionale. Alle dieci e un quarto alla Jotti saranno riservati gli onori militari con note della fanfara alpina «Taurinense». 10,30 manifestazione sarà introdotta dal discorso del presidente Consiglio Bondaz, al quale farà seguito l'intervento di Franco Pizzetti, ordinario di diritto costituzionale, sull'evoluzione degli statuti speciali durante gli ultimi 40 anni.

Il messaggio augurale del presidente del Parlamento europeo Pierre Pflimlin sarà portato da Vittorino Chiusano, in rappresentanza di Fanfani è stato delegato il senatore Pierre Fosson.

Crestodina

tutti ammessi

Per la maturità 413 gli studenti per ora iscritti

AOSTA — Sono 413 quali privatisti) i giovani valdostani che a giugno dovranno affrontare gli esami di maturità. Tutti hanno già presentato la domanda di iscrizione e i documenti richiesti. Il numero potrebbe subire una leggera diminuzione prima delle prove finali per la non ammissione di qualche candidato (in genere sono pochi).

La scuola che presenterà il maggior numero di allievi all'esame è l'Istituto tecnico per ragionieri di Aosta con 91 interni e privatisti; quella che ne ha meno (sette) è l'Istituto d'Arte del capoluogo regionale. In realtà il primato spetterebbe all'Ipr, professionale regionale, con avviati alla maturità, ma essi sono però suddivisi in diversi rami (industriali e commerciali) e città: Aosta, Morgex, Verrès, Saint-Vincent, Châtillon e Pont-St-Martin.

Confrontando i dati attuali con quelli del 1985 si ricava che quattro in meno gli studenti quest'anno affronteranno l'impegnativo esame. La stabilità numerica degli studenti nelle superiori è confermata dai primi dati relativi alle pre-iscrizioni, che arrivano dalle medie.

Infatti, i ragazzi che devono sostenere prova di terza media devono indicare prima di presentarsi all'esame quale hanno scelto per continuare gli studi se saranno promossi. Anche se non tutti riusciranno a superare l'esame, si possono sin d'ora trarre alcune indicazioni o previsioni in base agli orientamenti dei ragazzi e delle loro famiglie.

Il liceo classico dovrebbe avere due ginnasio, lo scientifico di Aosta dovrebbe avere sei prime. I geometri (sempre nel capoluogo) certo più di quattro prime, mentre l'Istituto magistrale avrà ancora due prime. Un lieve calo è previsto all'Ipr di Aosta, poiché parecchi giovani optano per Istituto tecnico l'informatica di Verrès mentre dovrebbe prima classe in più (da nove a dieci) l'istituto per ragionieri. r. s.

Rollandin ha riferito ai capigruppo consiliari

Forse sarà cambiato il motto sul frontone

Meno parole, di Emile Chanoux - Proposta di Torrione

— Amministratori e politici ci stanno ripensando e, in questo caso, il rischio dovrebbe mettere tutti d'accordo sull'ormai «frontone» del palazzo della Regione. Quasi sicuramente un'altra storica e simbolica che, inserita una composizione artistica, andrà a dopo circa vent'anni, la grigia parete che s'affaccia sulla via Bonifacio Festaz. Cambierà la frase, ma non l'autore che resta Emile Chanoux.

Le parole scelte dal Consiglio in un primo tempo erano le seguenti: *«Il y a des papiers qui sont des flambeaux; ils sont faits pour éclairer le monde. En général, ce ne sont pas de grands peuples par le nombre, ils le sont parce qu'ils portent en eux la vérité et l'avenir».*

Dopo la decisione l'assessore ai Lavori pubblici Fosson bandì il concorso per l'opera d'arte, che è scaduto il 31 gennaio. Sono bozzetti che sembrano piaciuti poco agli esaminatori; quasi tutti, inoltre, avrebbero enfatizzato la frase-simbolo. La vicenda aveva anche stimolato, su pagine, un dibattito sul significato e sull'opportunità del punto di vista artistico della dicitura apposta sulla vuota parete di Festaz. La garbata polemica è stata aperta dall'artista Francesco Nex, poi ampliata dagli interventi successivi Fosson, del pittore Lucio Bulgarelli, del consigliere regionale Ilio Viberti e, ieri, di Franco Boggio, un altro artista che svolge la sua opera in Valle.

trattempo il presidente della Giunta Rollandin aveva voluto ascoltare il parere della vedova e dei famigliari di Chanoux. *«Mi è sembrato giusto e doveroso»*, ha detto. Alla fine Rollandin ha proposto ai colleghi della giunta di rivedere la questione per frase che potesse avere un significato universale e che non si prestasse a errate interpretazioni da parte di coloro che non conoscono storia Valle d'Aosta.

Così dalle 42 parole scelte in un primo tempo si dovrebbe scendere a quattro. La nuova dicitura, tratta sempre dal pensiero di Chanoux, dovrebbe essere la seguente: *«Voir clair, vouloir vivre»*.

L'altra sera Rollandin ha la proposta al presidente del Consiglio Bondaz e ai capigruppo delle forze politiche regionali che si sono dichiarati in linea ma favorevoli a rivedere l'intera vicenda. La riunione si è conclusa con un invito meditazione parte di Bondaz e con l'impegno di tutti a ritrovarsi qualche giorno prima del Consiglio convocato per il 5 e 6 marzo. Nel secondo incontro si elaborerà un «piano» concreto da fare in aula.

Naturalmente il concorso artistico rifatto e l'occasione sembra adatta, ha sostenuto il socialista Torrione, per pensare ad or oltre alla parete, il muro interno della sala consiliare (alle spalle banchi della giunta) con un'altra composizione artistica che sostituirebbe l'attuale copertura provvisoria. d. cr.

Rinviato l'incontro Darida

AOSTA — Non si è svolto il programmato incontro a Roma tra i rappresentanti della Fim della Valle d'Aosta e il ministro delle Partecipazioni statali Darida.

I tre segretari della Fim Piero Ferraris, Ivo Guerraz e Piero Donà, assieme a due delegati dell'Ilssa Viola e della Deltasider, hanno raggiunto giovedì mattina l'aeroporto di Caselle, ma tutti i voli sono stati sospesi a causa della fitta.

La riunione con Darida è stata di conseguenza

Oggi alle si svolgono i funerali dell'alpinista erede d'una dinastia di guide

L'estremo saluto a Piero Maquignaz

Piero Maquignaz

CERVINIA — Dopo essere stata vegliata tutta la notte parenti e nella Antey St. André, la della guida e maestro di sci del Cervino Piero Maquignaz (stroncato da ictus cerebrale giovedì scorso) questo pomeriggio verrà trasportata al Breuil. Dopo il rito funebre nella chiesa parrocchiale alle 16, la salma di Maquignaz sarà sepolta nel cimitero Valtournenche, a quella del padre Camillo, della sorella Ada (una delle prime sci del Cervino, per male incurabile a 53 anni) e delle numerose guide (alcune famose) che la sua famiglia all'alpinismo valdostano.

La notizia scomparsa di Piero Maquignaz ha suscitato grande cordoglio, fra le guide, i maestri di sci, gli abitanti della Valtournenche e Valle. Maquignaz avrebbe compiuto 56 anni il 19 maggio, ma ne mostrava assai di meno, benché il suo fisico si fosse ultimamente un po' appesantito, anche a causa di una frattura a un piede che, negli ultimi due mesi, l'aveva costretto a una inattività insolita per lui.

l'ha colpito, senza alcun sintomo premonitore, una settimana fa, mentre si trovava con la figlia Patrizia in un negozio di Antey. Un apoplettico improvviso, inspiegabile. All'ospedale di Aosta era apparso subito molto grave. Mercoledì scorso, però, i parenti e gli amici che lo assistevano con trepidazione e speranza, avevano notato confortanti segni di ripresa, giorno dopo, provvisa e giunta la fine.

La sua foto, fra quelle di tutti i maestri sci del Cervino, appesa pareti della stanza e del corridoio, lo raffigura l'aria fiera, quasi spavalda: è l'immagine che hanno di lui quanti lo conoscevano per la sua vitalità, per l'immediata simpatia che ispirava, per la sua giovialità, per la sua bontà e grande generosità. Per questo al Breuil e in tutta la Valtournenche gente commenta incredula scomparsa. Direttore della scuola sci dal 1952 (presidente e direttore dei maestri di sci dal '74 al '79), aspirante guida nel 1952 e guida nel 1963, era molto apprezzato dai suoi clienti. Impossibile non volergli bene per quel modo di fare schietto e cordiale. Discendeva da grande famiglia di guide, cui era molto fiero. Brava guida era suo padre Camillo, scomparso a 83 anni; nonno fu geniale e guida Daniele Maquignaz che, con il leggendario zio Jean-Joseph e il cugino Jean-Baptiste Maquignaz, nel 1882 vinse il Dente del Gigante.

Carlo Crestodina

E' l'Abat-jour

COURMAYEUR — Il locale notturno «Abat-jour» di Courmayeur resterà chiuso oggi, domani e lunedì.

Il provvedimento è stato deciso dal sindaco, dopo aver ricevuto un verbale dei carabinieri nel quale si segnalava che un dipendente del locale, addetto alla somministrazione di bevande, aveva il libretto sanitario scaduto.

Il caso d'una ditta a Lillianes

Lavoro rifiutato?

LILLIANES — Lunedì mattina si svolgerà un incontro tra i sindacati tessili e le ex-lavoratrici della Besso, in cassa integrazione, per risolvere un problema sorto giorni fa. Secondo la titolare della ditta «Malusa» di Lillianes, Maria Lupinacci, un certo numero di lavoratrici in cassa integrazione non si sono disposte a impiegarsi nella sua azienda, questo perché dopo richiesta dall'ufficio di collocamento su istanza della «Malusa» non sarebbe giunta risposta da parte degli interessati.

Secondo quanto sostiene la ditta, tutti i convocati avrebbero *«puntualmente rifiutato il posto di lavoro offerto».* All'Ufficio regionale del lavoro risulterebbe invece che le domande ricevute a tempo dalla ditta di Lillianes state accolte e soddisfatte. Spetterà lunedì ai sindacati chiarire con le lavoratrici i motivi che nei giorni scorsi hanno l'intervento polemico dell'azienda.

Pare che alla base vi siano perplessità delle lavoratrici in cassa integrazione a rinunciare alla loro posizione senza avere garanzie sicure nuovo posto di lavoro. In l'impiego comporterebbe la sospensione della cassa integrazione. I sindacati sono concordi nel giudicare la situazione delicata e aggiungono: *«Non si può tollerare che persone in cassa integrazione rifiutino un lavoro adeguato, ma in Valle questo non si è mai verificato prima d'ora. Bisogna quindi chiarire i motivi di quanto sta avvenendo».* b. m.

Nuove cariche alla Fédération

Cambia presidente il Teatro Populero

A Beppe Moro è ora subentrato Romeo Henriet

AOSTA — Beppe Moro ha lasciato dopo sei anni di intensa attività la carica di presidente della Fédération valdôtaine di teatro populaire: *«Il rinnovamento è stato la base per un Ricoprire per molto tempo la stessa carica può portare a una stasi nell'attività. Detto ciò, devo anche affermare che la partecipazione fattiva all'amministrazione comunale di Châtillon, oltre a altri impegni, m'hanno costretto a dare le dimissioni. Tuttavia posso certo abbandonare completamente l'attività della Fédération, infatti rimango nel suo direttivo in qualità di segretario. Ringrazio di cuore i miei collaboratori più vicini, che mi hanno aiutato in questi sei anni a lavorare per il bene del teatro patois»,* ha detto Beppe Moro.

Responsabile de «La Veillà» di Châtillon, Beppe Moro è dei principali promotori della Fédération valdôtaine di Teatro populèro e il suo primo presidente. Animatore instancabile, con la più completa dedizione egli ha operato in tutti questi anni con grande competenza la vita dell'associazione, per lo sviluppo del teatro in patois.

Sotto la gestione, il «Printemps théatral» è nato, si è sviluppato e ha ottenuto il riconoscimento, oltre all'importanza e alle dimensioni, che gli competevano e che gli è meritato. Sono stati anche organizzati corsi di formazione, che hanno consentito a parecchi giovani di conoscere meglio il teatro e di perfezionare la loro recitazione. Si sono moltiplicati i rapporti tra le varie compagnie, in modo che si sono potuti risolvere parecchi problemi comuni.

Malgrado i impegni, Beppe Moro non rinuncerà a dare il suo contributo alla vita della Fédération: proprio per questo ha accettato nel nuovo organigramma la carica di segretario. Nel segno del rinnovamento, di cui ha dato esempio Moro, anche il vicepresidente Roger Vuillermin di Fontainemore, il Constantin Praz di Jovençan, e il segretario Live Munier di Charvensod hanno rinunciato ai loro incarichi.

Ora il nuovo Comitato di direzione della Fédération risulta formato: presidente Henriet, di Gignod; vicepresidente Mauro Challancin, di Arnad; segretario Beppe Moro, di Châtillon; tesoriere Antonio Valerotto di Aymavilles.

Il Teatro Populero ha ora quindi nuova guida, ma potrà sempre dell'esperienza Beppe Moro. p. c.

I del pittore Berrone

SAINT-VINCENT — Si svolgeranno questa mattina alle 10,30 a Saint-Vincent i funerali del pittore Ettore Berrone, 80 anni, morto giovedì all'ospedale di Aosta. lo conosceva, definiva Berrone un «bohémien» ma soprattutto un «impressionista eccezionale, con straordinaria velocità di esecuzione».

Vissuto circa 60 anni a Doloone (Courmayeur), Ettore Berrone circa cinque anni fa si era trasferito a Saint-Vincent, dove abitava al numero 18 di via IV Novembre. La ricerca di un clima più mite giustificato il trasferimento sulla Riviera delle Alpi.

A Saint-Vincent, Berrone viveva circondato dai suoi cani e dai suoi gatti, continuando a dipingere. Si definiva pittore delle montagne e non amava sentirsi invece elogiare per la «capacità di dipingere i fiori». Considerando i complimenti sono presi in giro dietro sempre le lettere con le quali personaggi famosi si complimentavano con lui, tra i quali Salvador Dalì, che 30 anni fa comperò due suoi quadri.

CINEMA, TACCUINO, RADIO E TV

AOSTA

CORSO: Rocky IV, regia di Sylvester Stallone, con S. Stallone, A. Lundgren (Usa 1985). — *Rocky vince sempre e contro un avversario il doppio di lui: ai limiti del narcisismo.* 20, 22

GIACOSA: Carabinieri si nasce, regia di Mariano Laurenti, con S. Ghieni, A. Benvenuti (Italia 1985) — *Farsaccia sconclusionata sullo scontato argomento «carabinieri».* Orario 20, 22

ITALIA: L'anno del dragone, regia di Michael Cimino, con M. Rourke, Ariane (Usa 1985) — *Poliziotto reduce dal Vietnam in lotta con la mafia cinese nei meandri di Chinatown.* Duri e ritmi spettacolari. Orario 18, 20, 22

SPLENDOR: Film luce rossa. Vet. min. 18. Orario 18, 20, 22.

BREUIL-CERVINIA

CIN. GUIDES: A chorus line, regia di Richard Attenborough, con M. A. Reed (Usa 1985) — gruppo di ballerini e nudo la propria persona durante un'audizione per un uno show di Orario 18, 20, 22

VERRES

IDEAL: Cercasi Susan disperatamente, regia Seidelman, con R. Arquette, Madonna, A. Quinn (Usa 1985) — *Casalinga frustrata sulle tracce della misteriosa annunci sul giornale.* Orario 21

«La Stampa» - Aosta

Redazione: 3, rue Jean de la Pierre, tel. (0165) 45.645

Pubblicità: 10 rue Xavier de Maistre, (0165)

MERCATI

Mariedì: Aosta.
Mercoledì: Courmayeur, Pont-Saint-Martin, Hône, Gressoney-Saint-Jean, Saint-Vincent, Morgex.
Venerdì: Ayas, Gaby, Issogne, Sarre, Valtournenche.
Sabato: Bard, Pont-Saint-Martin, La Thuile, Antey.
Domenica: Gressoney-La-Trinité, Cogne.

SOCCORSO

Regione Amérique, 165 027
Brusson: S.S. 506, (0125) 300.156
Châtillon: via Chanoux 160, tel. (0166) 61.907.
Courmayeur: Superstrada Traforo Monte Bianco 25 (0165) 89.100.
Pont-St-Martin: via della Resistenza 32, tel. (0125) 82.031.
Saint-Pierre: Regione Praille (0165) 93.096
Valtournenche: fraz. Cieu (0166) 92.191
Verrès: S.S. 26 Loc. Quinsod (0125) 92.91.62.

FARMACIE

Aosta: Comunale 3 in viale Conte Crotti (chiusura ore 22 abituale urgenti).

BENZINAI

Servizio notturno (dalle 21 alle 7.30)

Aosta: «Texaco» di via Chambery, «Agip» di corso Ivrea.
Saint-Vincent: «Agip» di viale Piemonte.
La Salle: «IP» sulla Statale 26
Morgex: «Total» in località Marais.

IL TEMPO

Tendenza fino alle 12 di domani: nuvolosità in aumento. Temperature di ieri all'aeroporto: min. —4, ore 12: 3; umidità: 45 %; cielo: sereno calmo.

(Servizio a cura della Stazione meteorologica della Regione)

RADIODUE

12,10 Voix de la Vallée
14 — Bassett Club, un programma di film, cinema e musica, realizzato da Carlo Rossi
14,30 Voix de la Vallée
19,10 Tg3 regionale

TVA

18 — Taccuino della sera
18,05 La specialista (replica)
19 — Cartoni animati
19,30 Notiziario regionale

RADIO VALLE D'AOSTA PRIMA

7,20 Notiziario
8,52 Cibi Obiettivo donna
11 — Libro in libertà
10,30 Oggi parliamo di...
12 — Notiziario regionale

Il Bulletin de l'Académie de St-Anselme

AOSTA — Il «Bulletin» de l'Académie Saint-Anselme» ha cominciato una nuova serie di pubblicazioni con un «numero 1» che si presenta con oltre quattrocento pagine di contenuto assai vario e stimolo culturale. Le veste editoriale è spedita e moderna di facile consultazione e lettura.

La nuova serie segue le pubblicazioni dell'Académie, che avevano raggiunto il numero 50 (l'ultimo numero era datato 1983). Il nuovo bollettino presenta degli interventi con le firme, tra le altre, di Lin Colliard, Joseph-César Perrin, Ezio Gerbore, Alberto-Maria Careggio, René Viérin, Louis Terreaux e presidente dell'Académie Ettore Passerin d'Entrèves, che si sofferma su «La langue française et les institution du Duché d'Aoste au XVI e XVII siècle».

13 — Pomeriggio contenuto
15,30 Hit
19,30 Notturno

SECONDA RETE

8 — Buon mattino
10 — Notiziario
10,30 Notiziario
12 — Pomeriggio giovane
15,15 Chesterfield news
15,30 Scegli un disco
17 — Long playing
17,30 Made in England
18,05 Notturno

REPORTER

7,45 Disco flash
8,32 auguri
11 — Sali service
14,06 Aosta verde musica
16,38 Un disco da ricordare
18 — Spettacoli-informazione

RADIO ROSA

8,20 Agenda
9 — Liscio in allegria
12 — A tutta musica
14 — Patrizia show
18 —
19,30 Liscio in allegria
22 — Notturno

RADIO

8,15 Notiziario flash
10 — Salute e bellezza
10,30 Cosa mia
11,50 Chi accetta trova
18 — Gamma news
19,20 A gelo continuo

RADIO BIANCO

7 — Buon mattino
7,45 E le stelle stanno a guardare
9,30 Sali music
10,45 Rubrica
16 — Discoveglio
18 — Sali music

TOP ITALIA RADIO

7 — Buongiorno
9 — Le pagine di oggi
10,30 Mattino TV
14,30 Tutti insieme radiofonicamente
19 — Notturno

ANTENNE 2

13,25 Cosmos 1999
14,15 Roseo A2
17,10 Les
18 — Les envahisseurs
18,10 Des chiffres et des lettres
19,10 D'accord pas d'accord
19,15 Actualités régionales de Fr3
19,40 Le trappe
20 — Le journal
20,35 Les Césars
23,30 Concert rock

TV SUISSE ROMANDE

10,50 Ski alpin
11,30 Victor
11,45 Ski alpin
13,25 Chèque-radio
15,20 La Rose des Vents
16,35 Sauce cartoon
17,05 Juke box heroes
18,45 Dimanche Carpe
20,05 Maguy
20,35 La nuit des Césars
23,50 Sport

Prendono il via oggi alle [illegible] sul tracciato di Fénis le gare del campionato mondiale

I primi campionissimi sulla pista di slittino

Le [illegible] sono trasmesse dalla Rai-tv - Tre valdostani fra i favoriti - Gli altri atleti

FENIS — Dalle 8 di oggi, per due giorni, le immagini televisive della pista internazionale di Combasse porteranno [illegible] case [illegible] le veloci discese dei più bravi [illegible] e slittiniste) [illegible] mondo. [illegible] sul [illegible] tracciato realizzato nel territori [illegible] Comuni di Fénis e di Saint-Marcel si danno battaglia per [illegible] quinta edizione [illegible] campionati iridati di slittino su pista naturale.

Sarà questa l'occasione più importante per dare agli sportivi l'esatta dimensione del valore atletico e tecnico di una disciplina [illegible] più diffusa, che cerca di uscire dalla stretta un po' soffocante degli altri sport invernali. Una disciplina che reclama con sempre maggiore insistenza il diritto al riconoscimento olimpico, che è la massima aspirazione di tutti gli sport che, come lo slittino su pista naturale, sono nati e si sono divulgati a prezzo di grandi sacrifici.

Toccherà al regista televisivo Osvaldo Prandoni e al telecronista Ettore [illegible] «catturare» le immagini più [illegible] lungo i tornanti della pista, che scende dai 1580 [illegible] della partenza [illegible] 1372 dell'arrivo, e spiegare ai telespettatori il fascino e il brivido che si provano volando in certi tratti a una velocità di 80 chilometri [illegible] su una piccola slitta.

In questa disciplina «povera» occorrono muscoli d'acciaio e cuore grande per «pennellare» curve impossi[illegible] e non farsi sbalzare dal veicolo di legno tenuto saldamente [illegible] tramite [illegible] semplice cinghia di cuoio. Gli atleti [illegible] arrivati da tutto il mondo per vivere questa esaltante avventura. I favoriti per la vittoria nei due singoli, [illegible] e femminile, sono pochi: [illegible] Vaudan e l'altoatesina Irmgard Lanthaler tra [illegible] ragazze; Damiano Lugon, Giuseppe Cerise, Otto Bachmann e l'austriaco Manfred Danklmaier [illegible] gli uomini.

Tantissimi invece i protagonisti [illegible] che hanno già dato una loro impronta alla manifestazione durante la prima giornata di prove. Lo statunitense Keith Whitman, 35 anni, del Michigan, giunto in Europa due mesi fa per prepararsi assieme all'allenatrice jugoslava Mojca Krasevec. Agli inizi non riusciva a superare indenne una curva e ora ottiene tempi di tutto rispetto.

La bulgara Nicolina Dimitrova, 30 anni, che è riuscita in patria a qualificarsi per questa [illegible] mondiale superando nettamente avversarie più giovani e preparate di lei e che si è sottoposta a intensi allenamenti per poter partecipare ai campionati mondiali. Su tutti domina, in quanto a personaggio, Albino Donzel, 28 anni, nativo di Charvensod, che difende per l'occasione i colori francesi. E' [illegible] atleta imprevedibile che sa [illegible] grandi risultati nei momenti più importanti: domenica scorsa ha vinto il Gran Premio di Svizzera (con record [illegible] pista) ed è guardato dagli avversari con [illegible] certo timore.

Fénis. Una competizione di slittino alla fine degli Anni 50

Ai bordi della pista non vi sarà Beppe Brunier, 58 anni, il «padre» dello slittinismo valdostano, che per primo credette nel 1973 alle possibilità per i valdostani di emergere in questa disciplina, che [illegible] tutta [illegible]. E' ricoverato all'ospedale di Aosta da parecchio tempo e seguirà i suoi ragazzi sul video. [illegible] grande lavoro stanno facendo i forestali che, agli ordini del maresciallo Casimiro Vallet, tra l'altro disciplinano con bravura l'afflusso del pubblico. Saranno in tanti stamane ai bordi della pista per applaudire le discese degli atleti, sarebbero stati certo di più, domani mattina, senza la concomitanza della Marc[illegible]ranparadiso.

Fornitissima la buvette in zona d'arrivo, curata dalla Pro Loco di Fénis e con la presenza, dietro al bancone [illegible] di tanti [illegible] campioni di slittino, Lea Voyat e [illegible] Cerise. Stamane [illegible] 8 prima manche del singolo maschile e femminile; alle 10,30 seconda manche. Qui si trepida per Della Vecchia. Damiano Lugon e Giuseppe Cerise, indicato da [illegible] come possibile protagonista di un grande exploit.

Carlo Gobbo

Storia e atleti del nuovo sport

Un libro [illegible] com'è [illegible] corsa con la «luedze» - Tradizioni e luoghi significativi

«Per salire e scendere queste alte montagne ci si fa portare da parecchi uomini su di una specie di barella: [illegible] in certi [illegible] dell'anno, la neve, rassodata [illegible] gran freddo, offre [illegible] mezzo molto più veloce per scendere. Si sale [illegible] una specie di slitta e ci si lascia tranquillamente scivolare dall'alto della montagna verso il basso», una slitta guidata da [illegible] giovane robusto per evitare le improvvise asperità, i precipizi, i salti.

La slitta è nata in [illegible] come mezzo di trasporto per materiali e persone, un [illegible] che l'uomo ha dovuto «inventare» per adattare le sue attività all'ambiente. Sulla neve non servivano ruote, [illegible] occorrevano «legni» scorrevoli ingegnosamente inseriti [illegible] una sorta di carretto [illegible] o senza sponde: la slitta, la «luedze» o il «luedzon» (slittino).

Da veicolo indispensabile [illegible] [illegible] negli inverni innevati, la slitta seppe poco alla volta diventare gioco per bambini, quindi mezzo per una disciplina sportiva, che ha le sue origini anche in Valle. Georges Martin e Marco Gallin [illegible] ripercorso la storia di questo veicolo in un [illegible] edito [illegible] Tipografia Valdostana [illegible] Aosta e intitolato «Le sport de la luge [illegible] Vallée d'Aoste, tradition et actualité».

Le prime competizioni mondano-sportive si svolsero a Saint-Moritz in Svizzera nel 1890 tra turisti inglesi e americani, che cinque anni dopo fondarono il «Tobogan-Club», adottando per la slitta il nome datole dai pellirossa del Canada, poi [illegible] il «St. Moritz Bobsleigh-Club», ma accanto alla vecchia, tradizionale slitta prendevano slancio il bob e lo skeleton (nel 1948 l'italiano Nino Bibbia fu olimpionico in questa disciplina). Fu soltanto nel 1957 a Davos, sempre in Svizzera, che nacque la Fédération internationale de luge de course, separatasi dalla Bobsleigh. Il Comitato olimpico [illegible] comunque l'[illegible] che rappresentava gli slittinisti [illegible] pista naturale e artificiale, ma soltanto ultimi ottenevano il riconoscimento dei Giochi olimpici. Ora si attende che anche i «discesisti su naturale» possano entrare nell'olimpo dei cerchi inanellati.

E in Valle? Nel 1953 a Fénis lo Sci Club organizzava con il crisma della modernità la prima corsa di slittino su pista naturale e già nel 1960 i villaggi dei dintorni apprestavano altre gare: Alfredo Ferrol, Emilio Rosset, Ernesto Blanc, Fernando [illegible] (conosciuto come «la vecchia») sono i nomi dei primi vincitori. Lo slittino assumeva sempre più forme diverse con il passar degli [illegible] e con l'ampliarsi dello sport.

Il libro di Martin e Collin si sofferma sugli aneddoti che costellarono lo svilupparsi della disciplina sino [illegible] primo campionato valdostano di slittino: l'11 gennaio 1970 l'indispensabile «luedze» del montanaro divenne ufficialmente uno slittino da corsa, pronto a raggiungere gli [illegible] chilometri l'ora. Nomi, anni, paesi, piste, dirigenti, atleti compaiono nelle pagine del volume che è [illegible] un racconto abbellito da fotografie antiche e attuali.

C'è tutta la storia della vecchia «l[illegible]», che ha saputo trasformarsi seguendo il mutar del tempo. Poi il libro [illegible] la parte cronistorica in cifre e nomi (dati, risultati e classifiche) dello slittino valdostano e internazionale. Un'opera che riassume [illegible] l'attività svolta in questo sport dagli Sci Club, ai gruppi sportivi, agli atleti, dalle piste natu[illegible]li di Fénis, Pollein, Pontey, La Salle e Chambave a quelle del campionati del mondo, che adesso per la prima volta si svolgono in Italia.

Piero Cerati

Una combattuta Marciagranparadiso [illegible] fondo domani a Cogne

De Zolt vuole battere il primato Vidi punta ancora ai primi posti

La partenza verrà data [illegible] prati di Sant'Orso - In gara i migliori atleti del momento

COGNE — *«Sarà senz'altro [illegible] grande edizione [illegible] Marciagranparadiso quella che avrà inizio domani mattina, alle 8 precise, in fondo ai prati di Sant'Orso. Più grande [illegible] quella del [illegible] che vide vincitori l'accoppiata Maurilio De [illegible] e Guidina Dal Sasso»*, così, con una sicurezza che nasce dalla coscienza di aver svolto [illegible] preciso ed efficace lavoro [illegible] preparazione tecnica, gli organizzatori parlano in questi giorni della [illegible] Marciagranparadiso.

L'undicesimo appuntamento della manifestazione richiamerà anche quest'anno migliaia di [illegible]ti, appassionati e semplici fondisti occasionali lungo i 45 chilometri del tracciato di gara che si snoda tra le suggestive bellezze di una natura invernale racchiusa nel Parco N[illegible] del Gran Paradiso.

«Questa Marciagranparadiso, che schiera [illegible] il meglio del fondo azzurro, maschile e femminile, e ha una eccellente partecipazione di atleti stranieri, rappresenta per Cogne una [illegible], ufficiale candidatura per l'assegnazione [illegible] una gara [illegible] Coppa del mondo di fondo del prossimo calendario»: con queste parole il sindaco di Cogne, Osvaldo Ruffier, ha voluto sottolineare il particolare impegno per l'allestimento della manifestazione.

In effetti nella prossima stagione l'Italia si vedrà assegnare una gara di Coppa del mondo di fondo maschile, e una femminile: Cogne, tra le varie stazioni invernali che aspirano ad ospitarne [illegible] si [illegible] come sede grazie [illegible] sua organizzazione e all'impressione che lasciò tra i dirigenti responsabili del fondo mondiale per l'efficienza e la preparazione dimostrata nel dicembre del 1984, quando [illegible] volgere di pochissimi giorni riuscì [illegible] organizzare in [illegible] impeccabile una 30 chilometri maschile di Coppa del mondo.

Dicono gli organizzatori: *«Cogne non offre soltanto valori paesaggistici e am[illegible]li, ma anche la genuina e [illegible]diale ospitalità della propria gente. [illegible] una cultura che [illegible] tradizioni antiche. [illegible] espressioni più concrete e reali giungono [illegible] un artigianato autentico [illegible] legno e del [illegible] o tombolo, mentre il gruppo folcloristico Lou Tintamaro esprime e diffonde gli aspetti più lieti e allegri della nostra gente»*.

Leo Vidi

Per [illegible] De Zolt poi, [illegible] più in [illegible] in questo momento, la Marciagranparadiso sarà l'ultimo collaudo prima di tentare di vincere, la domenica successiva in Svezia la mitica Vasaloppet. Il protagonista dei campionati mondiali di Seefeld ha detto [illegible] organizzatori: *«Voglio migliorare il primato della gara che fissai nel 1983 nel tempo di un'ora e 51"49 [illegible] per trovare in Valle d'Aosta, una regione che amo moltissimo e chi mi ha sempre accolto con grande affetto e entusiasmo, quella carica nervosa e determinazione che mi aiuteranno a vincere la Vasaloppet. Desidero essere il quarto [illegible] transeuropeo che si impone in questa massacrante gara di fondo (i precedenti sono il francese Pierrat, lo svizzero Hallenbarter e l'austriaco Mayer)»*.

Il vincitore della passata edizione della Marciagranparadiso fu il portacolori del Centro sportivo esercito, Leo Vidi. Dice a proposito di questa [illegible] edizione: *«Non potrò di certo ripetere il risultato dello scorso anno perché qui [illegible] sono tutti i più [illegible] fondisti italiani del momento e parecchi stranieri [illegible] vanno davvero forte. Per quanto mi riguarda mi [illegible] a dovere, facendo anche uno specifico lavoro di [illegible]. Non posso dire adesso [illegible] cosa riuscirò a fare, [illegible] certo lotterò fino all'ultimo metro perché [illegible] piacerebbe davvero lasciarmi dietro qualcuno dei grandi»*.

c. g.

Domani verrà disputata una gara di slalom gigante

La Coppa di Valtournenche in palio tra i giovanissimi

Le «promesse» Marco e Sergio Gaspard con Fabio Scipioni

VALTOURNENCHE — Domani [illegible] disputerà a Valtournenche [illegible] gara di slalom gigante per l'assegnazione [illegible] «Coppa Sci Club Valtournenche». [illegible] partecipare le «mascotte» (nati negli anni 1977-78) e «cuccioli» (1975-76), maschi e femmine, di tutti [illegible] Sci Club della Valle d'Aosta. La gara, inserita nel «Circuito Gros Cidac», rappresenta una in[illegible] dello sci giovanile [illegible] ed è prevista la partecipazione di oltre 250 atleti.

La competizione è organizzata dallo Sci Club Valtournenche, in collaborazione con l'Azienda di soggiorno, la Scuola di sci e la società funiviaria Cime Bianche, che curerà la preparazione della pista di gara. Si sta lavorando con entusiasmo ed impegno per la riuscita della manifestazione nello Sci club del capoluogo, un sodalizio in piena espansione con quasi duecento soci (156 i tesserati Fisi), i cui atleti stanno ottenendo nell'ambito regionale risultati sempre più importanti, forse stimolati da quelli brillanti [illegible] vicino e più blasonato Sci Club Cervino.

Dice Sabatino Scipioni, presidente del sodalizio da cinque [illegible]: *«Il nostro Sci Club, nato nel 1961 soprattutto per promuovere lo sci da fondo, ha esteso la sua attività allo sci da discesa soprattutto dopo [illegible] Anni Settanta, con l'entrata [illegible] funzione dei primi impianti di risalita della Cime Bianche»*.

Continua Scipioni: *«In questi ultimi a[illegible] il sodalizio ha compiuto un salto di qualità notevole sia con l'aumento dei soci che hanno conseguito un buon miglioramento dell'assetto organizzativo, sia con i risultati dei nostri atleti che hanno consentito al nostro Sci Club di passare, dall'inizio degli Anni 80, dal trentesimo al quindicesimo posto fra gli Sci club della Valle d'Aosta»*.

Vicepresidente dello Sci Club Valtournenche è Pie[illegible]ngelo Bich, che fa parte del direttivo dalla sua costituzione, è stato sempre molto attivo soprattutto nell'organizzazione del settore giovanile (tra le «promesse»: Marco e [illegible]io Gaspard, che con Fabio Scipioni hanno vinto il trofeo Tantané), sul quale sono puntate le maggiori speranze. Domani gareggeranno [illegible] fra «mascotte» e «cuccioli» [illegible] giovani votorneina, che stanno seguendo con molta applicazione i corsi [illegible] Federazione italiana di sci, [illegible] a metà gennaio e che termineranno a [illegible] aprile, sotto la guida di tre maestri di sci. Da [illegible] si attende [illegible] prova [illegible] conforti le speranze e premi il grande impegno di tutti coloro che si prodigano per lo sviluppo futuro dello Sci Club Valtournenche.

l. c.

A Cuneo per la stagione concertistica

Dall'Unione Sovietica il celebre Duo Kogan

Stasera l'esibizione [illegible] violinista Pavel e [illegible] pianista Nina

CUNEO — Dopo Gazzelloni e l'Orchestra da Camera della Rai [illegible] Torino, ecco il Duo Kogan per un altro appuntamento [illegible] livello della stagione concertistica [illegible] Toselli.

Il [illegible] del violinista Pavel e della sorella [illegible] pianista, è in programma stasera, con inizio alle 21,15. Saranno proposte musiche di Haendel (*Sonata* [illegible] *maggiore n. 6*), [illegible] (*Sonata in la maggiore op.* [illegible]. *1*), Prokofiev (*Sonata in re maggiore op. 115*), Ciaikovskij (*Serenade mélancolique* e *Valse da «Cenerentola»*) e Sciostakovic (*Quattro preludi*).

Pavel e Nina Kogan sono figli d'arte: il padre Leonid, scomparso qualche [illegible] fa, era [illegible] uno dei maggiori violisti dell'Unione Sovietica e la madre, Elisabeth Gilels, appartiene a [illegible] famiglia di grandi pianisti (lei stessa ha ottenuto numerosi riconoscimenti).

Entrambi sono destinati a calcare le orme del successo dei genitori: Pavel, concertista sin da ragazzo (ha debuttato a 12 anni con l'Orchestra Sinfonica di Mosca), si è imposto prepotentemente sulla ribalta [illegible] vincendo a soli [illegible] anni il premio «Sibelius» di Helsinki e [illegible] qualche tempo si cimenta anche come direttore con le maggiori orchestre; la sorella Nina si è aggiudicata a soli 13 anni il premio «Marguerite Long» a Ginevra.

Pur [illegible] disdegnando le esibizioni come solisti, i due fratelli hanno dato vita a un sodalizio molto affiatato, che si è esibito in vari teatri europei: quello di stasera a Cuneo è il primo [illegible] in Piemonte.

L'appuntamento dovrebbe nuovamente richiamare [illegible] pubblico [illegible], come è avvenuto martedì per Gazzelloni. Tra l'altro, quest'anno, si è registrato un sensibile aumento nelle vendite delle tessere d'abbonamento, quasi a conferma di un interesse sempre maggiore.

Pier Paolo Luciano

Stasera concerto a Sommariva Bosco

Violino e pianoforte

SOMMARIVA BOSCO — Per gli «Incontri musicali 1986», organizzati dall'Associazione Corale Polifonica e dal Comune [illegible] Sommariva, si svolgerà stasera alle 21, nella Sala delle Conferenze di via Cavour 72, il secondo concerto della stagione.

Sono di [illegible] due giovani esecutori, il violinista Giacomo Agazzini e la pianista Alessandra Boschini. Il programma è tra i più impegnativi: di Rachmaninov *Vocalise op. 34 n. 14*, di Beethoven [illegible] famosissima *Sonata in la maggiore op. 47* «a *Kreutzer*» e di Brahms la *Sonata in sol maggiore op. 78*.

Il primo brano pare fatto apposta per mettere in evidenza le capacità virtuosistiche dei due esecutori. La *Kreutzer* è stata scritta da Beethoven «*in uno stile molto concertante*» e si risolve [illegible] una tensione alterna fra i due strumenti. La sonata di Brahms è un alternarsi di temi fra cui quello del *Regenlied*.

Giacomo Agazzini si è diplomato a Torino con Massimo Marin. E' iscritto all'accademia di perfezionamento di Biella e insegna al conservatorio [illegible] Alessandria. Alessandra Boschini, diplomata a Napoli, ha seguito i Seminari [illegible] Primavera diretti [illegible] Carlo [illegible] e i corsi di tecnica pianistica [illegible] Vincenzo Vitale. Ha vinto il concorso di Stresa nella categoria del duo.

Prossimo appuntamento a Sommariva il 15 marzo con il pianista Leonardo Martina: in programma brani di Stockausen, Bartók, Chopin e Beethoven.

l. o.

Appuntamento stasera al teatro «Marenco»

Ceva, con «Chicchignola» ritorna Scaccia-Petrolini

Personaggio creato nel 1931 dal grande attore romano - Il disgusto per l'affarismo, l'uomo [illegible] fantasia condannato [illegible]

C'è il disgusto per l'affarismo, il rifiuto degli arricchiti e dei burocrati e soprattutto la nausea dell'eterna furberia nostrana, con il venditore di palloncini «schiacciato» dal commerciante di salumi, la fantasia condannata alla solitudine. Mario Scaccia torna stasera a Ceva con «Chicchignola» di Ettore Petrolini, il personaggio che il grande attore romano creò nel 1931, in pieno regime, per aggredire la nuova società di trafficanti che prosperava protetta dai violenti.

E' un appuntamento atteso, nel [illegible] delle comiche «Esperienze di Giovanni Arce filosofo» portate in scena qualche anno fa al «Marenco» da Scaccia che riproponeva già Petrolini.

[illegible] anche l'attore capitolino rivedrà volentieri il teatro di Ceva, «*che ha un'acustica perfetta e* [illegible] *platea attenta, partecipe*». Alla «Granda» e al Piemonte lo legano il servizio militare ad Alba, nell'inverno '40-41, e ancora Petrolini, corrigendo mal corretto nel riformatorio alessandrino [illegible] Bosco Marengo.

«*Bella provincia, e bella regione, se non* [illegible] *fosse quel Teatro Stabile di Torino*», disse l'altra volta Mario Scaccia, aprendo una polemica [illegible] «*miliardi* [illegible] *contribuenti spesi per delle lagne*». Si sarà ricreduto, o altri avranno cambiato [illegible]; certo l'attore ha accettato [illegible] riaprire il dialogo, con l'inserimento del suo «Chicchignola» nel circuito piemontese organizzato da «Stabile» e Regione.

Stasera con «Chicchignola», il venditore [illegible] palloncini fatto becco dal commerciante, Mario Scaccia rappresenterà l'inevitabile conflitto tra l'artista e la volgarità, nel quale l'uomo di fantasia sembra fatalmente destinato [illegible] avere la peggio.

Scaccia ha da tempo raccolto la bandiera di un romantico brontolone, Tino Buazzelli, e la porta in giro per l'Italia aiutato da quel Petrolini che poteva permettersi di tutto, anche l'insulto, anche il dileggio più feroce. Con [illegible] medesima dose d'umanità del suo celebre concittadino che, quando recitava in Piemonte, [illegible] sempre di far lasciare qualche posto libero in teatro per i ragazzi del riformatorio alessandrino.

Giuseppe Grosso

Mario Scaccia

MOSTRE E ARTISTI

a cura di Claudia Ferrero

CUNEO — La galleria «Il Prisma», in via XX Settembre 41, presenta una selezione di opere di Ugo Nespolo, Valerio Adami, Giuseppe Sciola, fino al 28 febbraio. Contemporaneamente Ugo Nespolo è presente con la sua prima personale in terra cuneese presso la galleria «Arte 80» di Savigliano in via Cernaia 19, con un'esposizione delle opere migliori. Entrambe le rassegne sono visitabili tutti i giorni fino alla fine del mese con orario 10-12, 16-19.

[illegible] — Alla galleria «La Gibigianna», in via Vittorio Emanuele 37, si è aperta il 18 febbraio scorso, con specifico interesse, la mostra «Alambra», differenze e comunicazioni della nuova pittura astratta con opere recenti di tre giovani artisti: Enzo Brancaleone, Giovanni Calcagno e Massimo Zanchi.

Le proposte sono chiaramente di matrice astratta, dove il segno e la forza [illegible]matica è affidata alle diverse combinazioni pittoriche di ampio respiro, alle composizioni grafiche su carte, acquerelli, disegni e tecniche miste.

Alam Bra, curioso ed emblematico punto di congiunzione tra due culture; luogo ibrido situato fuori del tempo e tra segrete coordinate spaziali e temporali, dove «segni colorati» [illegible] nascoste analogie tra il visibile e l'invisibile, come appunto spiegano gli autori. Una mostra da comprendere nelle intenzioni, che rimarrà aperta fino al 20 marzo.

BRA — Da «Peira Spazio d'Arte», in via Vittorio Emanuele 320, continua l'interesse per la splendida mostra di Roberto Crippa, presenti opere notevoli e di difficile riperimento, che ci offrono l'esatta misura che Crippa [illegible] al momento della sua prematura scomparsa nel '72, a soli 51 anni, nel momento più fervido della sua creatività che [illegible] immagini informaleggianti, in armonia con il periodo europeo post-surreale spaziale.

I suoi collages, che utilizzano i materiali più diversi, dai sugheri ai pezzi di legno bruciati all'amiantite, esaltando dell'aspetto tridimensionale, risultano magicamente vissuti ed animati, invece che semplicemente composti come spesso accade in altri autori. La mostra termina il 28 febbraio.

AL CINEMA

CUNEO

CORSO: Sotto il vestito niente, di Vanzina (giallo).
FIAMMA: Commando, con A. Schwarzenegger.
ITALIA: La bionda e la bestia.
MONVISO: Videodrome.

ALBA

CORINO: Senza scrupoli.
EDEN: Tutta colpa del paradiso, con O. Muti (brillante).
[illegible] Non [illegible] che piangere [illegible] M. Troisi e R. Benigni (brillante).

[illegible]

[illegible]: Festa di laurea di Pupi Avati con [illegible] Delle Piane

[illegible]

IMPE[illegible]: [illegible], di [illegible] (western).
VITTORIA: Fandango, di Reynolds (brillante).

CARAGLIO

SPLENDOR: Inferno in diretta.

CEVA

DORIA: Sotto il vestito niente.

CHERASCO

GALATERI: Santa Claus, la storia di Babbo natale (brillante)

DRONERO

IRIS: I Goonies.

FOSSANO

POLITEAMA: Tutta colpa del paradiso, con O. Muti (brillante).

MONDOVI'

[illegible]: Rambo due, la vendetta con Sylvester Stallone

«Fracchia contro [illegible]

ORMEA

[illegible]: [illegible] Lui (ore 21) con Adriano Celentano e Claudia Mori

RACCONIGI

SAN GIOVANNI: La carica dei 101 (cartoni animati)

ROBILANTE

ROBILANTESE: riposo

SALUZZO

CIVICO: La carica dei 1[illegible], di W. Disney (cartone animato).
ITALIA: Il tenente dei carabinieri, di M. Ponzi, con E. Montesano, N. Manfredi, M. Boldi.

SAVIGLIANO

AURORA: Fracchia [illegible] Dracula con Paolo Villaggio (brillante)

IL TACCUINO

FARMACIE

Cuneo: Comunale 1, piazza Europa 7.
Alba: Pieve, [illegible] Pieve 20
Bra: Fides, via Piumati 1
Ceva: Bosio, via Marenco 52.
Fossano: Rotondo, via Roma 55.
Saluzzo: San Martino, corso Piemonte 8.
Savigliano: Bonelli, via Alfieri 11

INDIRIZZI UTILI

Soccorso pubblico emergenza Cuneo (0171)-413.
Soccorso stradale Aci: 116.
Percorribilità strade: (011) 5711
Autoambulanze Cuneo 66.444, 23.23; Alba 36.27.44; Borgo S.Dalmazzo 78.00.13, Bra 42.01; Caraglio 61.91.02; Ceva 7.15.68; Fossano 6.14.21, 63.61.11; Limone 9.11.03; Mondovì 4.42.44, Niella Belbo 79.61.17, Peveragno 83.96.55; Racconigi 8.46.44, Saluzzo 4.62.45; Sommariva Bosco 5.51.02; Savigliano 3.39.01, Vinadio 96.01.27
Carabinieri (pronto intervento). Cuneo 112, Alba 4.24.25; Borgo S.Dalmazzo 78.93.33; Bra 42.52.61; Ceva 7.10.03; Fossano 63.57.77, Mondovì 4.74.44; Racconigi 8.53.33, Saluzzo 4.64.44, Savigliano 2.23.33
Vigili del fuoco. Cuneo 22.22; Alba 4.22.22; Bra 41.22.22; Fossano 6.02.22; Mondovì 4.22.22; Racconigi 8.63.49; Saluzzo 4.22.22; Savigliano 3.23.65.
Servizi antincendi boschivi (e[illegible] operativa per il Piemonte): (01[illegible]) 51.31.61
Corpo Forestale. Cuneo 5.71.21, Alba 3.36.64; Borgo 3.65.63; Borgo S.Dalmazzo 75.17.17, Caraglio 61.66.92, Ceva 7.18.38, Chiusa Pesio 73.42.41; Cortemilia 8.11.68; Demonte 9.51.58; Dronero 91.61.60, Garessio 9.12.21; Mondovì 4.03.69, Ormea 5.11.60, Saluzzo 4.13.07, Sampeyre 9.61.93, Villanova Mondovì [illegible].56.
Previsioni meteorologiche, situazione neve, rischi [illegible] e valanghe: (0171) 6.63.23
Bollettino neve impianti sciistici: (0171) 5.4[illegible]
Polizia stradale. Cuneo 5.62.22; Bra 41.26.24; Ceva 7.11.62; Saluzzo 4.21.16; da autostrada Torino-Savona (0172) 41.26.24
Pronto soccorso. Cuneo 44.11; Alba 36.32.11; Borgo S.Dalmazzo 78.96.32; Bra 42.01; Ceva 72.13.03; Fossano 6.14.21; Mondovì 49.[illegible], Racconigi 8.51.81; Saluzzo 40.21; Savigliano 3.39.01.
Guardia [illegible] (notturna, prefestiva e festiva): Ussl 58 Cuneo, 24.91; Ussl 59 Dronero, 91.95.56; Ussl 60 Borgo S. Dalmazzo, 78.96.32, 76.00.13; Ussl 61 Savigliano, 3.39.01 (Racconigi 8.51.81), Ussl 62 Fossano, 63.61.11; Ussl 63 Saluzzo, 40.21; Ussl 64 Bra, 42.02.73; Ussl 65 Alba, 36.32.11, Ussl 66 Mondovì, 49.41; Ussl 67 Ceva, 72.22.22
Vigili urbani (pronto intervento e segnalazione guasti servizi pubblici): Cuneo 6.77.77, Alba 3.36.64; Borgo S.Dalmazzo 7.51.84; Bra 4.37.44; Ceva 7.10.06, Fossano 63.44.42, Mondovì 4.22.22, Racconigi 8.54.11; Saluzzo 4.56.51; Savigliano 2.23.22
La Stampa - Uffici di corrispondenza. Cuneo, via [illegible] 30, tel. 67.048.

ALLE TV

ERRE UNO TV

20.30 **Niagara**, film di H. [illegible], con M. Monroe, J. Cotten — *Il matrimonio* [illegible] *una coppia precipita come le cascate del Niagara dove si sono recati per cercare di riavvicinarsi uno all'altra* (1953)
21.55 **Telegiornale**
22.05 **Sabato sport**
[illegible] **Telegiornale**

TELECUPOLE

20.30 **New Scotland Yard**, telefilm
21.30 **Il venditore di morte**, film di V. Thomas, con G. Genko, G. Genka — *Per salvare un innocente condannato a morte per assassinio, un avvocato accoglie un pistolero che scopre il vero colpevole* (1972)
23.30 **Una ragazza violenta**, film di V. Zimmerman, con C. Jennings, L. Quinn — *Operaia malpagata e poco rispettata dal principale diventa pallinatrice in un circo* (1972)

PRIMANTENNA

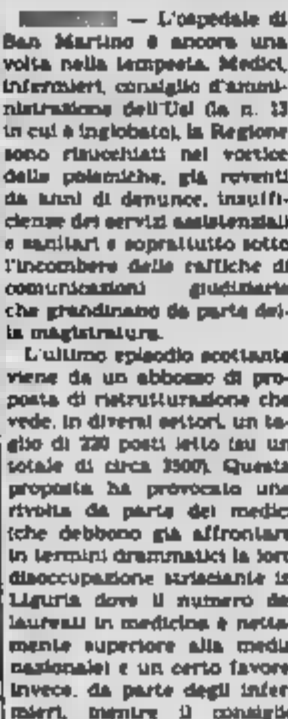
20 — **Flash cinema**
20.30 **Ispettore Maggie**, telefilm
21.30 **Auto della settimana**
22 — **30' minuti di attualità regionali**
22.30 **Sp[illegible] Piemonte: attualità e spettacolo**
23 — **Medi case**
23.30 **Cronache del Piemonte**
24 — **Azzardo**, film
1.30 **Auto della settimana**
2 — **Buona notte con...**

TELECITY

23.30 **Con** [illegible] **d** [illegible] **piede il sparisce**, film

I medici dell'ospedale protestano per i «tagli» di [illegible] posti letto

San Martino nella tempesta

L'assessore regionale alla sanità Josi è favorevole a soppressioni e accorpamenti - Uno studio per in[illegible] un sistema di computer - Il Consiglio di amministrazione dell'Usl 13 [illegible] per essere sostituito

Il monoblocco dell'ospedale San Martino di Genova (Tel.)

GENOVA — L'Ospedale di San Martino è il più grande d'Italia come recettività: 3000 posti-letto. Vi lavorano [illegible] dipendenti, tra medici, infermieri e amministrativi. Gli [illegible] universitari (cioè solo le cattedre principali per le discipline fondamentali) sono 64, ma gli universitari (ordinari, associati e ricercatori, per non contare i borsisti) sono oltre 400. Più numerosi, anche se la contabilità, considerato che esiste il personale a part-time e a tempo pieno, non è agevole, [illegible] ospedalieri. Gli infermieri sono più di cinquemila.

[illegible] — L'ospedale di San Martino è ancora una volta nella tempesta. Medici, infermieri, consiglio d'amministrazione dell'Usl (la n. 13 in cui è inglobato), la Regione sono risucchiati nel vortice delle polemiche, già roventi da anni di denunce, insufficienze dei servizi assistenziali e sanitari e soprattutto sotto l'incombere delle raffiche di comunicazioni giudiziarie che grandinano da parte della magistratura.

L'ultimo episodio scottante viene da un abbozzo di proposta di ristrutturazione che vede, in diversi settori, un taglio di 220 posti letto (su un totale di circa 3500). Questa proposta ha provocato una rivolta da parte dei medici (che debbono già affrontare in termini drammatici la loro disoccupazione strisciante in Liguria dove il numero dei laureati in medicina è nettamente superiore alla media nazionale) e un certo favore, invece, da parte degli infermieri, mentre il consiglio d'amministrazione appare attaniato e incerto sul da farsi.

Piuttosto polemico è l'as[illegible] alla sanità Giuseppe Josi, il quale commenta: «San [illegible] è un ospedale pletorico: [illegible] posti letto e 6000 dipendenti sono una città nella città. [illegible] sostengo che l'ospedale regionale debba far posto alle specialità e evidenziare il suo ruolo di intervento territoriale in tutti i settori più complessi, sofisticati. Insomma deve servire per i casi più gravi. Diagnosi e terapie correnti vanno decentrate sul territorio. Ora San Martino ha dei potenziali eccezionali. Non va dimenticato che non è un ospedale solo, [illegible] si tratta di due ospedali sovrapposti: l'ospedale civile propriamente detto e la clinica universitaria di Genova».

Quindi Josi è favorevole ai tagli e agli accorpamenti, per [illegible] meno dispersivo e costoso il funzionamento della sanità pubblica. E' [illegible] al potenziamento delle sofisticate strutture che, in vari campi, gestiscono «luminari» come Alberto [illegible] (trapianto del midollo) e Lu[illegible] (urologia).

[illegible] vorrebbe al più presto, come è stato rilevato da una ricerca commissiona[illegible] Regione, «informatizzare» [illegible] l'ospedale [illegible] renderlo gestibile.

Qui però l'azione riformatrice della Regione, che tende a razionalizzare e ad abbattere [illegible] sacche di privilegio, [illegible] un consiglio di amministrazione [illegible] n. 13 [illegible] è alla vigilia della completa sostituzione. L'attuale presidente, Paolo Ciliberti, un medico esponente del pri, è infatti in carica pro-tempore. Molti consiglieri [illegible] decaduti e spesso [illegible]. Le decisioni vengono prese in un clima di incertezza: per [illegible] perso tempo a [illegible] ratificare l'assunzione d'un [illegible] numero di infermieri [illegible] per i quali già c'era la copertura finanziaria e d'organico.

L'assessore [illegible] commentato: «Speriamo [illegible] arrivi al più presto alla costi[illegible] consiglio. Nel frattempo sarebbe bene mettere ordine e gestire con decisione l'ordinaria amministrazione».

[illegible] clima [illegible] e [illegible] contraddittorio [illegible] escludono nei prossimi giorni anche agitazioni, scioperi o altre forme di protesta.

Paolo Lingua

Si spara in via Prè ucciso un uomo

GENOVA — Un pregiudicato, Salvatore Fanelli, di 38 anni, nato a Torre del Greco, ma residente a Silvi Marina negli Abruzzi, è [illegible] nato ieri, nella [illegible] serata, [illegible] due colpi di pistola al torace, mentre era in via Prè.

L'uomo è stato raggiunto da due colpi, pare sparati a bruciapelo.

C'è stato un fuggi fuggi generale e, considerato che via Prè è la strada principale dove s'affaccia il quartiere della malavita, non è stato facile trovare testimoni.

(p. l.)

In pretura a Sestri Ponente il primo processo contro la fabbrica

L'accusa chiede la condanna per i dirigenti della Stoppani

Un anno e quattro mesi per l'amministratore delegato e il direttore tecnico - Il pm [illegible] sostenuto che [illegible] colpevoli anche gli autotrasportatori - Oggi la sentenza?

[illegible]OVA — Un anno e quattro mesi di arresto e cinque milioni di multa ciascuno per Carlo Maria Cornale, amministratore delegato della «Stoppani» e Sebastiano Vasuri, direttore tecnico della stessa azienda. Quattro mesi di arresto per Giovanni Ferrando e Annamaria Travision, autotrasportatori della ditta «Ecologital». Queste le richieste del p.m., Sabrina Noce, alla seconda udienza per il processo contro la fabbrica di Cogoleto, accusata di aver provocato gravi danni [illegible] e materiali a tutto un arco del litorale fra Arenzano e Cogoleto. [illegible] ieri davanti al pretore di [illegible] Ponente, Ignazio [illegible] tutti gli imputati [illegible] state chieste le attenuanti generiche.

Dopo tante polemiche, con[illegible] che stanno mettendo in difficoltà le amministrazioni comunali di Arenzano e Cogoleto, lotte di ecologisti, [illegible] scaricano in un'aula di giustizia [illegible] e le tensioni [illegible] stabilimento più discusso della Liguria. Arrivano al [illegible] terminal naturale [illegible] disattenzione di enti pubblici e, soprattutto, l'ostinazione con la quale la «Stoppani» ha continuato a scaricare, prima sugli arenili poi al largo [illegible] di Voltri, residui di lavorazione con alti livelli di cromo.

«Livelli pericolosi — ha detto il p.m. — documentati da molte analisi e riscontrati durante un'ispezione della magistratura che ha fatto riferimento al periodo maggio '84-fine del [illegible]. Tutto era scritto in registri sequestrati. La Stoppani, dunque, sapeva». La dottoressa Noce ha respinto la tesi difensiva della [illegible] secondo la quale uno smaltimento «pulito» delle terre [illegible] comportato impossibilità tecniche. «Infatti — ha precisato — ogni qualvolta c'è stato un intervento della magistratura l'azienda è [illegible] abbassare le percentuali di cromo nei fanghi».

Il p.m. ha chiesto che venga affermata la piena responsabilità dei dirigenti dello stabilimento in ordine a quanto prescritto dal decreto presidenziale 915 del 1982 «che prevede speciali autorizzazioni per lo scarico di sostanze tossiche e nocive e ne vieta comunque lo smaltimento in [illegible]». Colpevoli, secondo la [illegible] Noce, anche i due autotrasportatori Ferrando e Trevision, che portavano «fanghi» dallo stabilimento all'imbarco sulle bettoline senza usare gli automezzi speciali previsti e senza [illegible] la necessaria autorizzazione.

Il [illegible] Ponente ha [illegible] ni ecologiche (Lega per l'ambiente, WWF, Italia Nostra) autorizzate a costituirsi parte civile e che, secondo il p.m., hanno diritto a un risarcimento di danni. La stessa richiesta potrà essere [illegible] in un secondo tempo, [illegible] di [illegible] e Cogoleto «brutalmente colpiti [illegible] nella [illegible] economia dagli scarichi fuorilegge».

In [illegible] sono [illegible] i testi Giacomo Dario Cassa[illegible], presidente della quarta commissione regionale [illegible] è affidata [illegible] la Liguria la tu[illegible] dell'ambiente, ha riferito di un documento regionale che [illegible] la presenza [illegible] di «fanghi tossici e nocivi». Il problema (che la Regione deve risolvere entro questo [illegible]) è [illegible] trovare [illegible] a terra in cui [illegible] le ventimila [illegible] di residui di lavorazione [illegible] compongono l'attuale stoccaggio della fabbrica, dopo il mancato rinnovo dell'autorizzazione alle [illegible] in mare. [illegible] — ha detto il p.m. — dall'ottobre 1984 alla fine dello [illegible] lo [illegible] rico ha toccato le 152 mila tonnellate».

[illegible] linea accusatoria è stata sostenuta dai patroni delle parti civili (gli avvocati Copello, Bonifai e Tonani), i quali hanno ricordato questa «storia infinita» della «Stoppani», cominciata a metà degli Anni Settanta, [illegible] di guasti e non ancora [illegible] ad un suo accettabile epilogo. Per i [illegible] (il prof. Siccardi di Milano e [illegible] genovesi Acquarone, Garaventa e Pagano) [illegible] invece inapplicabili le norme del decreto 915 [illegible] quanto [illegible] restrittive rispetto a quelle internazionali.

Il processo riprende [illegible] ne in giornata [illegible] probabilmente la sentenza. Ma altri tre giudizi [illegible] sullo stabilimento di Cogoleto.

Guido Coppini

E oggi interviene Cogoleto

COGOLETO — Dopo la conferenza stampa del sindaco di Arenzano, Fernando Masella («Mi dimetto se non sarà affrontato il piano di risanamento della Stoppani», questa la sintesi del suo intervento) è la volta di Cogoleto.

Masella aveva tra l'altro affermato che tra [illegible] amministrazioni non vi era una perfetta «identità di [illegible]» sul caso.

Ad Arenzano respingono comunque l'immagine di una guerra di campanile e si auspicano che le attuali divergenze vengano superate, nell'interesse della collettività.

Immediata la replica della giunta: «Forse si è voluto un po' esasperare i presunti dissapori fra i due comuni. Va però ricordato che il maggior numero di occupati della Stoppani risiede a Cogoleto. E noi abbiamo a cuore i loro posti di lavoro. Questo non vuol dire che trascureremo gli aspetti turistici, ecologici ed ambientali. Con Arenzano troveremo sicuramente una [illegible] di opinioni. Sia noi che [illegible], per esempio, abbiamo detto no a discariche sul territorio».

[illegible]

Dalla Borsa di Milano indicazioni positive per la stagione turistica

Dalla Liguria un passo avanti col marchio «Portofino Coast»

E' un cavalluccio marino [illegible] la coda a forma di golfo del Tigullio - Oltre a Portofino, rappresenta anche Rapallo e [illegible] Margherita - Che cosa si offre

DAL NOSTRO INVIATO

[illegible] — Il tam-tam [illegible] Borsa internazionale del turismo di Milano comincia a battere. Domani si chiude ma grazie a «Buy Italy» (centinaia di [illegible] che comprano e vendono vacanze) si conosce già l'andamento della prossima stagione. Tutti dicono: sarà un successo. E spiegano [illegible] crollo [illegible] della benzina [illegible] il [illegible] dollaro, la ripresa delle economie europee più forti faciliteranno gli spostamenti dei turisti. Si parla di un aumento, rispetto [illegible] tra il 15 e il 20 per cento.

Anche la Liguria [illegible] coinvolta [illegible] ripresa generale. In primo piano della fiera, [illegible] le decine di tavolini di «Buy Italy», c'è aria di ottimismo. Petra Kranich-Mendro della Rui Reisen Service, agenzia [illegible] specializzata per i viaggi in autobus, dice: «Per la Riviera sta andando [illegible]. Rispetto all'anno [illegible] abbiamo un aumento tra il 5 e l'8 per cento. La [illegible] clientela, [illegible] sui [illegible] anni, predilige la Riviera ligure rispetto a quella adriatica perché la [illegible] più interessante, [illegible] un entroterra tutto da vedere».

Nella battaglia dei prezzi per l'estate [illegible] la [illegible] a [illegible] renziale. Spiega Giacomo [illegible] agente di viaggio, che a Milano ha brevettato, in veste rinnovata, il suo [illegible] talogo [illegible]: «Abbiamo aumentato i prezzi alberghieri solo del 3-4 per cento, con quello che è successo sui mercati valutari siamo rimasti praticamente al livello [illegible]. E' un [illegible] grande euforia perché da [illegible] l'Europa [illegible] segnali di ripresa nel campo economico».

Ha fatto boom (nel senso che è piaciuta l'idea, meno la presentazione in una atmosfera fredda e compassata) anche la comparsa del cavalluccio marino con la coda a forma di golfo [illegible] Tigullio [illegible] il marchio di «Portofino Coast», alleanza strategica tra Rapallo, Santa Margherita e appunto Portofino, per riconquistare le posizioni perdute [illegible] italiano [illegible]. E' la prima volta che la Liguria succede un fatto del [illegible]. Pensate un po': [illegible] rivalità, aboliti i campanilismi, spariscono perfino i nomi delle località, tranne uno, il più prestigioso.

Com'è potuta accadere una cosa del genere? Rispondono Daniele [illegible] e Gabriele Roncagliolo, [illegible] al turismo di Santa Margherita e Rapallo: «Le nostre tre località sono divise solo da sette chilometri e vantano una offerta turistica fra le migliori. Tre porti turistici, un campo da golf e uno di equitazione, venti [illegible] il tennis, millecinquecento posti letto in alberghi di lusso, quasi tremila nelle categorie medio-alte, oltre cinquecento congressi l'anno, mezz'ora di auto dall'aeroporto di Genova». E' il biglietto da visita del consorzio, presentato anche dal sindaco di Santa Margherita, [illegible] Bottino, e dal presidente dell'Azienda di Soggiorno, Giacomo Tassara.

Il cavalluccio marino [illegible] a muoversi. Anzi deve correre perché, [illegible] dice Franco Orio, [illegible] dell'Eurohotel di Rapallo, «abbiamo aspettato fin troppo tempo e dormito sugli allori». Ma intanto qualche segnale positivo c'è: [illegible] a fine giugno [illegible] di Paraggi [illegible] nuovo albergo, appunto il «Baia», dodici camere, quattro stelle, [illegible] di oltre trenta metri quadri e [illegible] i più moderni [illegible]. Ha [illegible] riaperto il «Bristol». Il Rapallo smentendo ogni pessimi[illegible] notizia. A Portofino è in arrivo un negozio della linea «Gucci» dopo il successo ottenuto a Genova. Portofino Coast: chi dopo di lui in Liguria?

Pier Paolo Cervone

Occasioni perdute

MILANO — Quando si deciderà la Liguria a considerare il turismo economia [illegible]? A parole tutti dicono di voler fare e strafare, presentano progetti, illustrano piani di rilancio e indicano una data, il 1992, cinquecento anni dopo la scoperta dell'America, come traguardo ideale per la nuova immagine turistica di Genova e delle due Riviere.

Parole, appunto. I fatti sono diversi. La Regione continua a mandare in giro per l'Italia e il mondo uno stand più piccolo, meno bello, poco accogliente rispetto a quelli di [illegible] (non solo Emilia Romagna, ma anche Puglia, Campania e Sicilia). Si dirà: la Riviera adriatica e le regioni meridionali hanno a disposizione miliardi per la promozione mentre la Liguria riserva al turismo poche centinaia di milioni, praticamente gli spiccioli del suo bilancio.

Ma non è solo questione di soldi. Mancano anche le idee. Possibile che la regione del Festival della canzone (sempre contesto e quindi sfruttabilissimo), del [illegible] di Pegasi che Bordighera ha adottato, del marretto di Alassio, della stagione teatrale di Verezzi, dei festival di musica da camera di Cervo, dei balletti di Nervi, delle rievocazioni storiche di Lavagna, Noli, Taggia e Ventimiglia non abbia nel suo stand un poster, un pannello luminoso, un omaggio ai visitatori che ricordi una di queste sue «esclusive»? [illegible] siamo ancora alla solita distribuzione di depliant e cataloghi. [illegible] finiscono nel cestino del padiglione accanto.

p. p. c.

Chiavari, il processo [illegible] droga le dichiarazioni dell'amico di Mancione

Il pentito Paolo Crini racconta la scalata nell'organizzazione

«Sono andato molto spesso a Carasco, nei pressi dell'abitazione di Proietto per portargli denaro» - Il [illegible] riconoscimento dell'imputato Ripandelli

[illegible]ARI — Ancora un «pentito» alla ribalta del processo contro gli spacciatori di eroina. Paolo Crini, 28 anni, rapallese, in quasi due ore di deposizione ha raccontato molte cose al presidente Picozzi.

Finito il militare, Crini nell'81 cominciò a drogarsi e poi a spacciare. Contemporaneamente iniziò la sua «scalata» nell'organizzazione: divenne dapprima uomo di fiducia di Mario Guido Mignone, e quando questi fu arrestato entrò [illegible] grazie di Francesco Mancione.

Mignone, sempre secondo Crini, lo mise in contatto, a Milano, con «Robert l'inglese» [illegible] secolo Robert Dirindin, titolare del bar Roito [illegible] a sua volta gli fece conoscere [illegible] persone di origine [illegible] dai quali acquistò una grossa partita di droga che pagò, sono [illegible] Crini [illegible] segni a vuoto.

Oltre che uomo di fiducia, Crini era diventato anche l'autista di Francesco Mancione, [illegible] infatti quest'ultimo, descritto da altri [illegible] il braccio destro di Francesco Proietto, aveva [illegible] condanne e il [illegible] patente.

Ha spiegato Crini: «Siamo [illegible] moltissime [illegible] a Carasco, dopo Lavagna, nei pressi dell'abitazione di Proietto. Ogni giorno, o quasi, portavamo del [illegible] a Proietto, a volte anche milioni. Spesso Mancione mi faceva nascondere il denaro nelle tasche: io non ho mai assistito personalmente agli incontri tra Proietto e Mancione, né ho mai [illegible] di [illegible] presente».

[illegible]: «E il brigadiere Cangelosi? Lo conosceva?».

Crini: «Non personalmente, però seppi dai tossicodipendenti di Rapallo che era uno che "mangiava"...».

Presidente: «Da chi lo ha saputo?».

Crini: «Ripeto, parlo per sentito dire. Però era una voce che girava tra i drogati, lo [illegible] tutti».

Sull'episodio dei due meri[illegible] conosciuti [illegible] «Roito» di [illegible], il presidente [illegible] chiesto [illegible] to tra Crini ed Enrico Ripandelli, elettricista di Trezzano sul Naviglio già ascoltato due [illegible] fa, che sarebbe stato uno dei due.

L'altro, riconosciuto attraverso [illegible] segnaletiche, [illegible] rebbe [illegible] Ruligliano, a [illegible] volta imputato. Il [illegible] di Ripandelli, avvocato Nicolini, si è opposto chiedendo che prima Crini, per [illegible] la sua attendibilità, riconoscesse il suo [illegible] fra gli imputati presenti in aula. Il presidente Picozzi non ha accettato la richiesta; alle insistenze di Nicolini e del difensore di Mignone, avv. Camillo Ciurlo, la corte si è ritirata e, dopo una breve riunione, ha respinto la richiesta.

Ripandelli e Crini sono stati così posti a [illegible] il «pentito», a sorpresa, [illegible] ha riconosciuto l'altro, smentendo così i timori di chi pensava ad una deposizione «costruita». La sostanza dei fatti però non cambia, visto che Crini aveva già riconosciuto Ripandelli in una foto di qualche anno fa: la foto ritrae l'imputato prima che questi si [illegible] barba e [illegible].

Il resto degli interrogatori non ha avuto storia, oggi si dovrebbe passare ai confronti, molto attesi, di alcuni imputati (Cibelli, i fratelli Candiano) [illegible] il pentito nero [illegible] Tisci.

Marco [illegible]

Insediata a Genova commissione per il porto

GENOVA — [illegible] ieri mattina, a Palazzo [illegible] la commissione per il Porto [illegible] Comune, Regione e Consorzio del Porto. L'insediamento [illegible] «ufficiale», dopo la firma, l'anno scorso, del primo protocollo [illegible]. Due [illegible] firmatari [illegible] della Regione, Rinaldo Magnani e il presidente [illegible] Cap Roberto D'Alessandro) sono sempre gli stessi: è cambiato [illegible] il terzo, cioè il [illegible] di Genova, Cesare Campart, al posto di Fulvio Cerofolini.

L'obiettivo della [illegible] sione è di accelerare tutte le pratiche burocratiche [illegible] ve alla realizzazione dell'abbattimento della barriera doganale e del recupero al centro storico del Porto Vecchio, che dovrebbe essere adibito a centro commerciale e scalo turistico.

(p. l.)

Per la Fit chiesto incontro a Roma

SESTRI LEVANTE — Il commissario [illegible] Fit avv. [illegible] Nolasco non ha [illegible] tecipato [illegible] svoltasi mercoledì alla Commissione Industria della Camera che sta esaminando il decreto-salvezza per la Fit perché [illegible] era [illegible] invitato. La Società Pietra di Brescia non ha partecipato all'audizione, a differenza della Aim di Sciamatico (Bari).

Contemporaneamente è partito un telex all'indirizzo dell'on. Severino Citaristi, presidente della Commissione Industria. Nolasco ha chiesto di essere ascoltato, nell'interesse della Fit, il 26 e 27 febbraio, e ha aggiunto: «Questo dal momento [illegible] la Commissione [illegible] già potuto sentire un altro produttore privato, la Società Aim di Sciamatico».

(a. pi.)

STA [illegible] LA SITUAZIONE [illegible]

Economia della Liguria: un malato che non è più grave

[illegible] ha reso [illegible] i [illegible] sull'andamento nei vari settori - Calo [illegible] produzione delle grandi industrie [illegible] crescita delle piccole - Credito migliorato

Ma l'Italimpianti fa un rimprovero

Il presidente Tornich [illegible] incontrato gli industriali - Le proposte

GENOVA — Il presidente dell'Italimpianti ing. Fulvio Tornich ha avuto ieri mattina [illegible] per un «primo approccio» con il [illegible] degli imprenditori privati nelle rispettive [illegible] Associa[illegible] della provincia di Genova e della Federindustria regionale.

Tornich, in esordio, ha spiegato con molta franchezza che le sub-commesse che derivano dalle iniziative impiantistiche che l'azienda realizza all'estero ricadono, con [illegible] del 80/90 per cento, sulle industrie della Lombardia.

Il 5 per cento ricade invece all'estero, [illegible] che per problemi di politica di buon vicinato e di reciprocità. Oltre a dispersioni [illegible] tutto il territorio nazionale, la ricaduta [illegible] Liguria non supera mediamente il 10/15%.

Questo perché non tutte le aziende liguri sono attrezzate per consentire l'assemblaggio d'un [illegible] «chiavi in [illegible]».

Al tempo [illegible] l'ing. Tornich, rispondendo anche a diverse domande di imprenditori presenti, ha detto che ciò che è avvenuto nel passato non esclude nuove forme di [illegible] per l'avvenire, [illegible] prattutto se l'industria ligure non [illegible] cherà di fare concorrenza ai servizi già esistenti e prodotti da strutture imprenditoriali d'altre parti d'Italia.

Gli imprenditori liguri [illegible] invece [illegible] nuove strade [illegible] non ancora battute.

Tra l'altro, ha concluso il presidente dell'Italimpianti, la Liguria, sempre nei rapporti delle sub-forniture alle società impiantistiche, [illegible] per cento per quel che riguarda la ricerca scientifica e tecnologica.

Insomma, il mondo imprenditoriale [illegible] accordarsi soprattutto con l'Università e gli enti di ricerca perché proprio battendo questi sentieri la ricaduta e il beneficio indotto indiretto dell'attività Italimpianti sarebbe [illegible]

GENOVA — E' stata resa nota ieri in Regione, la [illegible] a cura dell'Ires (Istituto Ligure per le Ricerche Economiche e Sociali) sull'Osservatorio Socio-economico, che rende, sia pure in sintesi, l'i[illegible] dell'economia in Liguria nel [illegible].

Si tratta, in concreto, d'una conferma delle valutazioni [illegible] nei giorni scorsi da parte del mondo imprenditoriale e [illegible] del commercio.

AGRICOLTURA — L'agricoltura, a causa delle avverse condizioni climatiche, ha [illegible] esiti negativi. Il settore floricolo, invece, che rappresenta da solo il 60% della produzione, ha [illegible] registrare sensibili crescite [illegible] nel [illegible] tore vendite, sia nel [illegible] intrinseco del prodotto.

[illegible] — [illegible] di consumo energetico, si evidenzia che le grandi [illegible] (Partecipazioni Statali) [illegible] fatto segnare un calo dell'11,6%, mentre le piccole sono cresciute del 3,8% e le medie sono cresciute e [illegible] volta [illegible] 7,6%. Sono calati i settori cantieristico e siderurgico. [illegible] sono cresciuti quelli [illegible] e impiantistico. [illegible] sviluppato il settore aeronautico.

PORTI — Nel complesso, nel 1985 il traffico portuale è aumentato [illegible] 7%: in [illegible] ca. Si è sfruttata la congiuntura favorevole, alimentandola con la riforma interna di struttura. Sono cresciute disordinatamente le attività merceologiche più disparate, mentre il [illegible] containers, nel quale si [illegible] maggiormente, è rimasto fermo. Se[illegible] gli studiosi e i ricerca[illegible] la Liguria risente [illegible] nata di quattro [illegible] portuali. Si avverte l'urgenza d'una razionalizzazione del sistema dei traffici marittimi.

[illegible] — il turismo [illegible] una [illegible] E' calato del 2,6%, con punte più [illegible] nell'Imperiese e [illegible] Savonese. Il periodo medio di permanenza [illegible] da 9 a [illegible] giorni. Questo perché sono aumentati gli arrivi: il che significa [illegible] occorre [illegible] lizzare e ottimizzare [illegible] disponibilità [illegible] vivace sul piano [illegible].

CREDITO — E' migliorato [illegible] è inferiore alla media na[illegible] l'andamento dei depositi. Gli [illegible] capitale, invece, sono in calo. Cre[illegible] anche al di [illegible] media nazionale, il risparmio di tipo familiare.

Il giudizio complessivo è in[illegible] «Nel [illegible] del [illegible] — [illegible] esperti dell'ILRES — pur in presenza di [illegible] contraddittorie e permanendo [illegible] difficili in alcuni comparti, lo scenario dell'economia ligure risulta alquanto migliorato rispetto alle buie prospettive di un ridimensionamento di ampia portata delle attività economiche che ancora si manifestavano nel [illegible]».

In sintesi «cominciano a consolidarsi le [illegible] per una ripresa [illegible] sviluppo regionale». Si [illegible] a parlare, insomma, di progetti [illegible] e si trovano i mezzi (l'investimento, il rischio) [illegible] realizzarli.

p. l.

Ordine avvocati si dimettono [illegible] 3 consiglieri

GENOVA — Tre componenti del consiglio dell'Ordine degli avvocati di [illegible] si sono [illegible] ieri. In polemica con il [illegible] presidente [illegible] Di Stalla, eletto una quindicina di giorni fa. I di[illegible] sono [illegible] Bozzo, [illegible] e [illegible] berto Garaventa (quest'ultimo, legale della Curia, è considerato uno dei penalisti più noti della città).

(p. l.)

Approvato in Consiglio il piano di recupero di piazza S. Francesco

Oneglia, via il «palazzaccio» cambia volto il centro storico

Previsti una moderna costruzione e un vasto parcheggio sotterraneo a due piani - Un nuovo tracciato dei portici e valorizzazione dei giardini - Forse saranno risanate anche altre zone

IMPERIA — Il piano di recupero di piazza S. Francesco, nel cuore [illegible] centro storico di Oneglia (che prevede, [illegible] l'altro, l'abbattimento del «palazzaccio», nuovi portici collegati a quelli di via Bonfante, e la realizzazione di un parcheggio sotterraneo) è stato approvato [illegible] consiglio comunale [illegible] partiti [illegible] coalizione a cinque, con l'astensione della minoranza.

Il progetto, destinato a [illegible] cambiare [illegible] a un intero quartiere, è stato illustrato [illegible] vicesindaco, Enzo Amabile, dc, che ha detto: «*Uno degli interventi principali riguarda l'abbattimento del [illegible] edificio «palazzaccio», la vecchia costruzione, a quattro piani più [illegible] mansarda, che sorge a [illegible] del palazzo di giustizia [illegible] posto [illegible] moderna costruzione, di identico volume*». Anche la collocazione dovrebbe essere identica: unica possibile variazione, una sistemazione a «elle», [illegible] rotazione verso monte e col lato più lungo in direzione [illegible] via [illegible].

Aggiunge Amabile: «*Prima [illegible] proseguire nell'illustrazione del progetto, che rappresenta un primo passo importante verso il completo [illegible] pero del centro storico, è bene precisare che tutta l'opera al Comune non costerà neanche una lira. Si procederà infatti a un appalto-concorso: inviteremo i privati a presentare dei progetti dettagliati per la realizzazione del nuovo edificio, la cui [illegible] anche precisata la parte [illegible] cubatura che intendono elargire al Comune. Negli [illegible] riservati [illegible] Comune, potrebbe trovare spazio la [illegible] i locali di via Belgrano, infatti, ogni giorno che passa, risultano sempre più insufficienti la biblioteca rischia di "scoppiare". Nel nuovo edificio resterebbero disponibili anche altri locali, destinati eventualmente ad attività di tipo sociale e culturale*».

Nel «palazzaccio», sede [illegible] numerosi uffici, vivono una quindicina di famiglie. «*Ci siamo preoccupati anche [illegible] questo problema: gli sfrattati [illegible] alloggiati [illegible] proprietà comunale*», aggiunge Amabile.

Parcheggio. Attualmente, nella zona, è in funzione quello a pagamento, gestito dall'Amat. In base al progetto, l'area risulterebbe almeno triplicata. Dopo [illegible] demolito il palazzo, si scaverà [illegible] ra, per realizzare un posteggio [illegible] a due piani. La realizzazione è subordinata però all'esito favorevole di [illegible] serie di [illegible] e perizie geologiche, che verranno [illegible] fettuati al momento di iniziare gli scavi [illegible] fondamenta.

Il progetto è completato [illegible] un nuovo tracciato di portici: proseguendo [illegible] galleria Ignardi, correranno lungo i tre lati [illegible] piazza e torneranno verso via Bonfante. E' [illegible] anche la [illegible] e un collegamento [illegible] piazza S. Giovanni.

Per «cambiare volto» [illegible] quartiere è in programma anche il recupero e la valorizzazione dei giardini. Nella [illegible] verso piazza S. [illegible] ni. Il Comune probabilmente procederà all'esproprio di alcuni terreni.

L'intenzione dell'amministrazione, è quella di agire al più presto. L'approvazione [illegible] consiglio [illegible] ha [illegible] il via all'iter burocratico. La prossima scadenza è l'appalto-concorso.

L'area coperta dal «palazzaccio» è di circa 1000 mq, mentre la cubatura ammonta a 14 mila mc. Ricostruito con tecniche moderne, lo spazio utile [illegible] però notevolmente superiore. Il nuovo porticato consentirà ai pedoni di percorrere «in galleria» tutte le strade principali del centro di Oneglia. A [illegible] punto, però, la ristrutturazione [illegible] portici di via Bonfante e piazza Dante risulterà [illegible] urgente.

[illegible] Fioo

Imperia. Il «palazzaccio» che dovrà essere abbattuto (Tel.)

Dopo la diminuzione [illegible] pene [illegible] dalla Corte di appello

Sui casinò sentenze diverse la parola alla Cassazione?

Secondo i giudici di Genova si [illegible] di appropriazione indebita, per quelli di Sanremo è furto, infine [illegible] e peculato secondo quelli di Venezia - [illegible] i commenti degli avvocati difensori

SANREMO — Marchcan-[illegible] delle vincite truccate al casinò: se ne è [illegible] nei Comuni, che si sono costituiti parte civile contro le 118 persone processate, se ne è discusso a [illegible] di [illegible] bar, negli uffici, per strada.

Vari e contrastanti i [illegible] commenti di fronte ai [illegible] verdetti del tribunale di Sanremo e quello di Genova, alla [illegible] riduzione [illegible] pena per 69 imputati, alle [illegible] amnistie e all'assoluzione per insufficienza di prove per 7 impiegati [illegible] casinò.

Croupiers e «[illegible]» — La [illegible] 118 continua però a considerarsi «perseguitata». Cauti i commenti degli avvocati difensori [illegible] di Genova. [illegible] per tutti la dichiarazione, a caldo [illegible] legale Franco Moreno: «*Con una scelta di questo tipo sembra che non sia stata fatta una valutazione per i singoli, [illegible] fatti e delle circostanze di ciascun imputato. Lo ripeto: in questo processo non lo sono tutti e non ci sono tutti i responsabili. [illegible] che in appello fosse fugata ogni ombra. E' però indispensabile, per dare un giudizio globale e sereno, conoscere prima le esatte motivazioni [illegible] sentenza*».

La città — Ora Sanremo si domanda soprattutto «come andrà a finire», se qualcuno dei croupiers o dei controllori comunali finiti davanti ai giudici «verrà riassunto al casinò» (ma secondo la sentenza non sarebbe possibile), chi pagherà i danni causati e se il processo di Genova potrà servire per eliminare finalmente dal Casinò la girandola di scandali, ruberie, malcostume.

La parte civile — «*La sentenza della corte d'appello* — ha dichiarato l'avvocato Antonio Bosca, che tutela gli interessi del Comune — *ha stabilito soprattutto 2 cose importanti: la riconferma, nella sostanza, della [illegible] di Sanremo e la certificazione che il problema casinò è molto serio. E' stata infatti riconosciuta, fra le roulettes, l'organizzazione di una associazione a delinquere. Questo sta a significare che al Solaro nessuno ha mai voluto creare mostri o torri d'argilla contro qualcuno. Genova ha riconfermato che, purtroppo, era tutto vero. Sono stati [illegible] messi al casinò fatti di una gravità pazzesca, che hanno inciso ed incidono in maniera negativa sulla città. A Sanremo però c'è molta gente, per fortuna, che desidera con forza che cambi qualcosa. [illegible] possibile ad una condizione: che [illegible] dimenticati e sottovalutati quello che è accaduto*».

Cassazione e sequestri — [illegible] stati annunciati ricorsi in Cassazione. Attualmente per chi si impossessa illegalmente [illegible] in un casinò [illegible] esistono, [illegible] modalità e la [illegible] tre teorie: appropriazione indebita (sostenuta dai giudici di Genova), furto pluriaggravato (sostenuto [illegible] giudici di Sanremo), truffa, qualche volta anche peculato (sostenuto dai giudici di Venezia). Tocca alla Cassazione uniformare la tipologia del reato.

Per quanto riguarda poi il sequestro [illegible] conti correnti, gioielli, ipoteche su case ed averi scattati quattro anni nei confronti della maggioranza delle persone processate, resta tutto come prima. Non cadranno sino a quando non ci sarà stato il risarcimento dei danni.

A quanto ammonta? Una cifra esatta non è stata ancora fatta, pare che dovrebbe però aggirarsi intorno a 1 miliardo di lire.

Roberto Basso

Non si trova una fiche ed è subito un «giallo»

SANREMO — L'eco della sentenza di Genova non si è ancora spento e già la casa da gioco sanremese è a rumore per un nuovo giallo legato ad una sparizione di denaro.

E' un episodio di proporzioni modeste, rispetto allo scandalo delle vincite truccate, tuttavia rappresenta un sintomo del sospetto che, a distanza di ormai cinque anni dall'ondata di arresti del gennaio 1981, aleggia ancora fra le mura della «casa bianca» sanremese.

I fatti. Alla chiusura dei tavoli delle roulettes, i gettoni che costituiscono la dotazione (80 milioni per tavolo, in diverse «pezzature») vengono inseriti nei «casè», appositi contenitori a casette, tipo alveare.

Le cassette, alla presenza di croupiers e controllori amministrativi, vengono chiuse con un lucchetto e consegnate alla direzione. Ogni «casè» è accompagnato dal verbale dell'ispettore.

Da una di queste cassette, la mattina successiva, mancava una fiches da 200 mila. Errore nel conteggio, la sera prima, o furto durante la notte? L'ispettore Moreno Marchi, presente sia alla chiusura che alla riapertura della cassetta «incriminata», nella certezza di non avere sbagliato nel contare, ha chiesto la trasmissione del suo verbale alla procura della Repubblica per l'apertura di una inchiesta.

g. p. m.

Le maestranze da un [illegible] hanno proclamato l'agitazione

Replica la direzione dell'Agnesi «Siamo disposti alla trattativa»

Secondo la proprietà non è più possibile concedere aumenti - Intanto la produzione sta calando

[illegible] — Sciopero al pastificio Agnesi per il rinnovo del contratto integrativo aziendale: dopo la presa di posizione [illegible] organizzazioni sindacali, si registra la [illegible] replica [illegible] direzione dell'azienda.

[illegible] i dirigenti dell'industria alimentare: «*Il contrasto sorto all'interno dell'azienda verte sostanzialmente sul rinnovo del premio di produzione. I rappresentanti dei lavoratori avevano presentato una richiesta di aumento di 100 mila lire mensili, uguale per tutte le categorie, [illegible] aggiungersi [illegible] 144 mila mensili corrisposte attualmente in [illegible] successivi scolti nel gennaio scorso, [illegible] aveva fissato una controproposta con aumenti graduati, secondo i vari livelli professionali e legati alla [illegible] del lavoro per un importo medio di circa [illegible] mila lire mensili [illegible] un minimo di 38.500 a un massimo di [illegible] mila*».

Secondo la direzione, la società non [illegible] compiere una ulteriore apprezzabile offerta [illegible] due ragioni: il costo [illegible] lavoro dell'Agnesi è il più elevato di tutte le aziende [illegible] in rapporto al proprio fatturato. Inoltre la controproposta dell'azienda per il premio di produzione raggiunge i [illegible] livelli e supera di gran lunga i valori dei pastifici con i quali deve quotidianamente confrontarsi sul mercato.

«*I rappresentanti [illegible] lavoratori, mentre [illegible] hanno manifestato l'intenzione di modificare sostanzialmente posizione, hanno avviato una [illegible] rie di scioperi, articolati con il preciso scopo di rendere il più difficoltosa possibile la produzione. In questa situazione è praticamente impossibile instaurare un dialogo, pur essendoci da parte della direzione la più completa disponibilità a sedersi al tavolo delle trattative*», concludono i dirigenti.

Intanto si teme per il futuro del pastificio. Da [illegible] un [illegible] i dipendenti (che complessivamente [illegible] 335) interrompono a turno, per due-quattro ore al giorno, il lavoro dei vari reparti. La produzione ha [illegible] forti rallentamenti.

Nel «vertice sindacale» di giovedì mattina Cgil Cisl e Uil [illegible] fatto il punto [illegible]. E' [illegible] ricordato, che per la parte [illegible] nomica [illegible] gradito lo stesso contratto applicato all'Oleo-Sasso: circa 50 [illegible] lire d'aumento al mese. f. d.

NOTIZIE FLASH [illegible]

Rinviato il processo ai [illegible] dentisti

SANREMO — [illegible] rinvio [illegible] processo a carico di Pier Luigi Ruffini, 30 anni, ed Edoardo Pumo, di 34, entrambi meccanici dentisti, accusati di esercizio abusivo della professione [illegible].

Il pretore Boccalatte non ha potuto procedere per l'indisponibilità di uno degli imputati e ha rinviato il processo a nuovo ruolo.

Il processo [illegible] preso il via su denuncia del dottor Francesco Bergamaschi, presidente provinciale dell'Associazione medici dentisti.

In precedenza un terzo «dentista senza laurea», Adelino De Stefanis, 38 anni, era comparso in pretura per rispondere dello [illegible]. Due mesi e 25 giorni di reclusione e due milioni di multa, la condanna. g. p. m.

Tir contro pioppo a Ventimiglia

VENTIMIGLIA — Un Tir francese nell'uscire dalla doganale di Roverino ha divelto un pioppo alto sei metri che [illegible] è caduto su altri due camion, pure francesi, in sosta.

Nessun ferito. L'incidente è [illegible] soprattutto spettacolare. L'episodio che ha rallentato il traffico, già caotico a causa anche del settimanale mercato del venerdì, ha costretto a impegnare altri vigili che regolavano il traffico in altre parti [illegible] città. I poliziotti urbani sono stati diretti davanti al cimitero dove è accaduto il fatto.

E' intervenuta [illegible] gru per rimuovere l'albero che aveva un diametro di 50 cm. Poi i giardinieri del Comune di Ventimiglia procederanno al sezionamento del pioppo con le motoseghe. (i. m.)

Lamentele (e proposte) [illegible] parte dei gestori di esercizi pubblici

Ventimiglia, città commerciale solo per sei giorni la settimana

Durante le festività, a differenza [illegible] cittadine francesi, i negozi sono chiusi

VENTIMIGLIA — «*Se Ventimiglia vuol avere anche uno spazio turistico deve entro il 1986 concretizzare delle iniziative valide altrimenti avremo perso definitivamente la [illegible]*». Questo il concetto che Giorgio Folli, presidente dei commercianti di Ventimiglia, ha esposto durante un [illegible] tro avvenuto venerdì tra i rappresentanti della categoria, il comando dei vigili urbani e il delegato alla polizia urbana e viabilità geometra Piero Abellonio.

Di domenica Ventimiglia sembra un deserto, rari gli [illegible] pubblici aperti in periferia, mentre nel centro bisogna cercarli con tanta buona volontà perché molto spesso non si trovano.

Le vetrine dei negozi dei vari generi a volte rendono difficile la visione dei prodotti e di sera, poi, l'illuminazione è scarsa quando non inesistente.

Ventimiglia durante la settimana è una città commerciale per eccellenza, ma nei giorni festivi appare ai turisti e agli abitanti una città addormentata.

[illegible] Abellonio [illegible] che un commerciante [illegible]: «*Abbiamo cercato [illegible] questo incontro [illegible] are i titolari [illegible] bar e siamo riusciti a trovare disponibili [illegible] esercenti. Quindi* — [illegible] concluso Abellonio — *dalla fine di febbraio procederemo alla [illegible] a punto di una [illegible] ci auguriamo verrà rispettato*».

Però se [illegible] operatori non tengono fede agli impegni assunti [illegible] si può [illegible] ad alcuna sanzione. Si può solo [illegible] appello allo spirito di responsabilità delle categorie. «*Certo* — ha puntualizzato Folli — *fino ad ora c'è stata una [illegible] volontà da parte dei commercianti per concretizzare qualcosa di realmente [illegible] che svegliasse le domeniche dei ventimigliesi*».

Sulla Costa Azzurra anche nel periodo invernale, si trovano oltre ai locali pubblici aperti [illegible] negozi che agiscono in settori diversi, [illegible] alimentari, di abbigliamento, profumerie, e altro. «*Stiamo studiando* — ha [illegible] Folli — *delle [illegible] anche noi, [illegible] associazione, [illegible] dare un [illegible] città, e quanto prima forse saremo in grado di metterle a punto. Per ora però preferisco non parlarne sino a che non avrò avuto [illegible] precisi impegni da parte di tutti*».

E' chiaro che qualcosa si deve fare: è ormai tempo che Ventimiglia non appaia una città commerciale solo per sei giorni [illegible] e nel periodo balneare tanti [illegible] uno [illegible] aspetto turistico.

Giorgio Folli, promotore dell'isola pedonale, realizzata proprio [illegible] le [illegible] natalizie, fa intendere che «*molte novità sono sulla dirittura d'arrivo*». Ma non accenna a quali siano.

Alcuni titolari [illegible] pubblici affermano: «*Alla domenica tenere aperto è [illegible] perdita di tempo, perché non ci sono clienti*». «*Può [illegible]* — conclude Folli — *ma perché [illegible] dimentichino [illegible] consuetudine che una volta esisteva, è necessario riabituare la gente alle proposte domenicali*».

Intanto città vicine, come Bordighera, nei giorni [illegible] hanno bar e caffè tutti aperti per non parlare di Mentone e Montecarlo dove sembra di vivere in un altro pianeta.

Italo Moria

Interpellanza per i treni

IMPERIA — I parlamentari liguri Torelli e Pastore, del pci, hanno presentato un'interpellanza al ministro dei Trasporti Signorile, sui problemi dei collegamenti ferroviari del Ponente.

Nel documento si domanda di illustrare «*quali iniziative siano state avviate per modificare l'attuale orario ferroviario, constatato che quello in vigore ha determinato effetti negativi sul settore turistico con gravi danni per l'economia della regione*».

Osservano Torelli e Pastore: «*Il sacrificio del treno "Cycnus" e [illegible] diretti [illegible] Milano è stato del tutto inutile*». (f. d.)

Rinnovato il Circolo

IMPERIA — Il Circolo Borgo Foce ha rinnovato il consiglio direttivo. Presidente è [illegible] di segretario è stata assegnata a Primo Prato, quella di tesoriere a Giovanni Oiribaldi.

Del [illegible] esecutivo fanno inoltre parte Patrizio Rivera, Enzo Falconi, [illegible] gurno e Luigi Saggs.

E' [illegible] a punto [illegible] calendario [illegible] delle [illegible].

[illegible] i [illegible] appuntamenti, oltre a [illegible] serie di incontri ricreativi e culturali, sono previsti una mostra ornitologica (maggio), la festa di S. Anna (luglio). (f. d.)

L'assessore democristiano accusato di violenza privata

Scandalo del casinò di Sanremo comunicazione giudiziaria a Giri

SANREMO — Altra novità nell'inchiesta sullo scandalo dell'appalto del casinò. Il giudice istruttore di Milano, [illegible] Arbasino, ha emesso [illegible] giudiziaria nei confronti dell'assessore all'urbanistica di Sanremo, Bruno Giri, esponente di rilievo della dc. Secondo indiscrezioni il magistrato avrebbe ipotizzato il reato di «violenza privata».

L'assessore Giri era stato interrogato a [illegible] del 27 gennaio [illegible].

Pare che tutta la vicenda [illegible] un risentimento di Giri nei confronti di [illegible] va [illegible] area [illegible] per la [illegible] elezione a consigliere comunale nel [illegible]. Non [illegible] passato per una manciata di voti. All'epoca [illegible] città [illegible] circolata [illegible] che la voce [illegible] fosse venuto meno l'appoggio di alcuni «fedelissimi».

Nel periodo dell'appalto del casinò ai privati Giri, contrariamente a quanto [illegible] fatto altri dc che si erano schierati con la [illegible] di Michele Merlo, avrebbe finito col sostenere l'altro candidato in gara, il conte Giorgio Borletti e la Flowers Paradise.

Secondo il magistrato [illegible] durante fasi dell'appalto, avrebbe esercitato pressioni nell'ambito politico per trovare consensi ed appoggi per la cordata Borletti. r. b.

E' morta la [illegible] di Lecchiore

DOLCEDO — A 101 anni è [illegible] a Lecchiore, frazione di [illegible], la "nonna della [illegible] Prino", Giuseppina Orengo vedova Benza.

Festeggiata lo scorso anno da tutta la popolazione quando aveva compiuto il secolo di [illegible], la Orengo aveva conservato fin quasi all'ultimo le proprie capacità [illegible] e mentali. (b. v.)

S'inaugura la sede pri a [illegible]

DIANO MARINA — Si inaugura questa sera la nuova sede della sezione del partito repubblicano di Diano Marina.

La cerimonia è prevista per le 20.30. Gli uffici [illegible] situati poco [illegible] dal centro, [illegible] Kennedy [illegible].

Interverrà anche l'onorevole Giorgio Bogi, sottosegretario poste e telegrafi.

Sanremo: anche il sindaco interverrà alla manifestazione

Un corteo dei floricoltori per chiedere aiuti a Roma

SANREMO — «*Deve essere una marcia della speranza*»: così il sindaco Leo Pippione [illegible] presentato la manifestazione organizzata da [illegible] locali e floricoltori per chiedere un intervento straordinario della Regione e dello Stato dopo l'ondata di gelo che [illegible] colpito, per il secondo anno consecutivo, le coltivazioni.

L'appuntamento è per stamane [illegible] al mercato [illegible] fiori di [illegible] Garibaldi: un corteo con camion, trattori, [illegible] attraverserà la [illegible] lungo [illegible] Colombo, [illegible] Matteotti, [illegible] Mombello, via Roma, via Manzoni, per fare ritorno sull'area delle contrattazioni dove un intervento [illegible] Pippione chiuderà il programma.

[illegible] marcia vede uniti, forse per la prima volta, Provincia e Comuni interessati, Camera di Commercio, organizzazioni [illegible] produttori (Coldiretti, Confcoltivatori e Unione Agricoltori), commercianti ed esportatori (Ancef), sindacati (Cgil, Cisl e Uil).

[illegible] fronte all'emergenza e alla [illegible] di superare una crisi che rischia di diventare irreversibile, si è deciso di fare fronte comune, [illegible] se [illegible] mancano divergenze.

[illegible] tappeto, [illegible] ci saranno tutti i problemi del mondo della floricoltura imperiese, evidenziati e acuiti [illegible] tempo: [illegible] difficoltà delle [illegible] scorso [illegible] e quelle del commercio e dei dipendenti dei magazzini, che rischiano di rimanere senza lavoro e senza stipendi.

La battaglia si svolge su [illegible] piani: [illegible] ottenere [illegible] immediati, l'altro che guarda al futuro del settore.

Per superare l'emergenza, [illegible] alla Regione la liquidazione dei danni subiti un anno fa e il rifinanziamento e la [illegible] istruttoria [illegible] pratiche affidate a Consorzi e Comunità montane, [illegible] all'Ispettorato provinciale per l'agricoltura) della legge regionale n. 14 del 1985: ancora, il rinnovo automatico dei prestiti di conduzione e la delimitazione delle zone colpite dal gelo, con la dichiarazione dello stato di calamità.

Ma la manifestazione ha traguardi più ambiziosi: gli amministratori e tutte le categorie interessate chiedono che lo Stato emani una legge speciale per la floricoltura in Liguria, che ne riconosca l'importante ruolo economico. a. d.

Alle sei si apre la stagione anche nei corsi d'acqua dell'Imperiese

Da domani in marcia l'esercito dei pescatori

IMPERIA — Sono circa cinquemila i pescatori muniti di licenza per [illegible] in acqua dolce in provincia di Imperia: molti di essi, a sentire le previsioni, sono pronti a dare inizio, domani mattina alle sei, al proprio sport preferito.

Il via è stato dato dalla Amministrazione provinciale che, a firma del presidente Luciano De Michelis e dell'assessore [illegible] Raimondo, ha diramato il manifesto «per la disciplina della pesca nelle [illegible] per l'anno 1986»: dieci lunghi [illegible] di autorizzazioni, [illegible] anche di norme limitative, che dovrebbero salvaguardare un patrimonio ittico che si [illegible] soddisfacente, [illegible] nostante la siccità dell'estate [illegible] il maltempo degli ultimi mesi.

Ciò è stato possibile dall'azione di ripopolamento dei corsi d'acqua condotta dalla Provincia che ha liberato trotelle e cavedani in ogni [illegible] d'acqua.

Per [illegible] tale patrimonio [illegible] numerosi divieti: nelle [illegible] acque libere sarà [illegible] dall'alba fino [illegible] un'ora dopo il tramonto, mentre in quelle costituite in «diritti esclusivi», e regolarmente tabellate, [illegible] soltanto il giovedì, sabato, domenica e festività infrasettimanali: unica eccezione l'anguilla che potrà [illegible] sempre, anche nelle [illegible] notturne, ma esclusivamente con [illegible].

Esistono poi divieti temporanei: barbo, carpa, tinca, persico, trota dal primo maggio al 15 luglio: cheppia, [illegible] maggio al 10 giugno: [illegible] illegale [illegible] pesca al gambero d'acqua dolce, specie considerata in via d'estinzione.

[illegible] stati [illegible] rinnovati i limiti di quantità (dieci salmonidi, due temoli, e tre chilogrammi complessivi per le altre specie come massimo giornaliero [illegible] sentiti) e di lunghezza, [illegible] cui venti centimetri per trota, salmerino e tinca, trenta per carpa e luccio, quindici per [illegible] barbo, cefalo e cheppia.

Sono poi numerose le zone in cui la pesca è [illegible] proibita: fra [illegible] l'area di protezione [illegible] selvaggina acquatica alla foce del [illegible] Nervia, e quelle di ripopolamento istituite lungo il fiume Roja [illegible] pressi di Olivetta, Airole e Ventimiglia), torrenti Bevera, Nervia (nei pressi di Rocchetta Nervina e Pigna), Armea, Argentina (nei pressi di Molini di Triora e Badalucco), Prino, Impero (a Borgomaro e Pian Cappello), Arroscia (nei pressi di Pornassio, Pieve di Teco, Vessalico e Ranzo), [illegible] di Rezzo e Tanarello. b. v.

Tensione all'interno dell'istituto

Perché la Carisa ha fatto sciopero proprio di venerdì

SAVONA — Per la prima volta [illegible] anni, sportelli chiusi di venerdì, forse il giorno più cruciale, alla Cassa di Risparmio [illegible] Savona, sia alla sede centrale di corso Italia che in tutte le agenzie [illegible] capoluogo. E lunedì toccherà agli sportelli dell'intera provincia.

Tenuto conto [illegible] quasi [illegible] adesione di ieri, c'è da credere che lunedì il [illegible] sarà altrettanto pesante.

«Da quattro mesi siamo in lotta, la [illegible] di Risparmio [illegible] Savona [illegible] a ignorare la situazione, a non svolgere quell'attività [illegible] che non significa beneficenza in qualsiasi [illegible] interventi mirati a favorire, non ultimo, l'occupazione», sostengono gli esponenti delle organizzazioni [illegible] categoria, Fabi, Falcri e Fisac-Cgil.

Le cifre in contrasto. Il Consiglio di amministrazione della banca cittadina sostiene che vi è un esubero di [illegible] sonale di quasi 50 unità, i sindacati dicono, invece, che servirebbero almeno 15 nuove assunzioni.

A sostegno di tutto questo dicono i rappresentanti dei lavoratori: «Nel 1983 i dipendenti erano 518, e le ore di lavoro straordinario 13.517; nel 1984 i dipendenti sono scesi a 506, le ore di straordinario sono salite a 14.290, l'anno scorso altro calo [illegible] dipendenti, passati a [illegible] in aumenti dello straordinario: 24.947 ore. Questo è sfruttamento, in queste condizioni come fornire alla [illegible] un servizio sempre più professionalizzato?».

Su richiesta delle organizzazioni sindacali pare che anche l'Ispettorato del lavoro abbia rilevato violazioni relative al lavoro straordinario e in questi giorni si parla anche di una denuncia per attività antisindacale.

La [illegible] di Risparmio di Savona sarebbe pronta, soprattutto, a rivolgersi fuori provincia per tutta una [illegible] di servizi attualmente [illegible] ti al proprio personale.

Assieme ad altri istituti bancari sarebbe pronta a servirsi [illegible] un'azienda privata per l'elaborazione dei dati statistici e di un istituto specializzato di Asti per la movimentazione e il calcolo degli effetti bancari. Insomma, un lavoro esterno, con notevoli risparmio in [illegible] di costi aziendali.

«Non è escluso che la Carisa si faccia schermo di talune difficoltà politico-burocratiche, relative ai distacchi per il concentramento del centro elaborazione dati, così da giustificare queste scelte completamente speculative», dicono i sindacati.

Ci si riferisce ai vari tentativi, sempre andati a vuoto, dell Cassa di Risparmio di ottenere l'uso, per i propri uffici, di un'intera torre delle «Ammiraglie» in corso [illegible]. Sta di fatto che molto lavoro sembra ora destinato fuori provincia.

Le organizzazioni sindacali, che denunciano uno stato di preoccupante tensione (citano, ad esempio, il caso di una settantina [illegible] dipendenti [illegible] si sono rivolti [illegible] magistratura per [illegible] di lavoro), hanno in programma di invitare i dirigenti della banca cittadina a un dibattito pubblico sui temi riguardanti il ruolo della Cassa di Risparmio.

l. p.

Secondo il Comune [illegible] offrirebbe al cantiere tutte le garanzie

Pietra, la soluzione inglese piace soltanto agli operai?

Il consiglio di fabbrica giudica in modo positivo un eventuale ingresso [illegible] «Penmaric» - Sulla [illegible] della cessione un vero e proprio giallo

PIETRA LIGURE — Perplessità e incertezze circondano la [illegible] secondo cui i cantieri navali sarebbero stati ceduti [illegible] società inglese «Penmaric». La voce, secondo l'Amministrazione pietrese, non trova [illegible] conferma ufficiale da parte della Gepi; comunque, andrebbe a contrastare con quanto emerso nell'ultimo incontro avvenuto proprio giovedì della scorsa settimana, presenti il sottosegretario all'industria, membri della giunta e l'amministratore delegato della Gepi.

«Confermo quanto dissi già in quella occasione — spiega il sindaco Paolo Palmarini — e cioè che la proposta inglese manca di quelle garanzie [illegible] riteniamo indispensabili per mantenere viva la soluzione industriale nel futuro del cantiere pietrese. A questo punto non vorrei che queste affermazioni gratuite fossero forzature volute ad arte, [illegible] che se non ne capisco per il momento lo scopo. Semmai proprio per questa fuga di notizie, che ritengo senza fondamento, aumenta la preoccupazione di tutta l'Amministrazione».

Un vero e proprio giallo, dunque, che trova però tra le maestranze dei cantieri [illegible] risposta [illegible] da quella [illegible]. La proposta «Penmaric», proprio perché [illegible] trovato nella direzione della Gepi un favorevole accoglimento, fa ben [illegible] per il futuro.

«E' già positivo il fatto — spiegano i delegati del consiglio di fabbrica — che la proposta inglese sia [illegible] approvata dalla Gepi. E' un primo passo in avanti verso la ripresa della produttività del cantiere, sarà ora compito del [illegible] e del consiglio di fabbrica riempire di contenuti questa proposta al fine di garantire al massimo la salvaguardia dell'occupazione. Oltretutto questa ipotesi lascia aperta anche una parte estremamente interessante collegata al settore turistico. [illegible] gli inglesi infatti, le direttrici per il rilancio [illegible] cantiere [illegible] [illegible] quattro. Accanto al settore legato alla tradizione della vecchia cantieristica, verrebbero sviluppati [illegible] il settore delle imbarcazioni da diporto in fibra sintetica, degli yacht in leghe leggere e, soprattutto, quello legato al rimessaggio e [illegible] riparazione delle imbarcazioni grazie alla costruzione di [illegible] darsena da realizzarsi nello specchio acqueo davanti ai cantieri.

«Proposte che si rivolgerebbero sia al mercato nazionale che a quello internazionale — aggiunge il [illegible] di fabbrica — e a imbarcazioni di livello. Esisterebbero già alcune commesse di lavoro».

La ripresa, secondo il programma della «Penmaric», garantirebbe la riassunzione immediata di 40 persone, mentre sarà l'andamento del mercato a rendere eventualmente possibile il riassorbimento delle maestranze fino a 130 unità.

a. d.

[illegible] Albisola due false assistenti sociali

ALBISOLA S. — Da qualche tempo una coppia di [illegible] si presenta nelle case [illegible] anziani sia del centro storico che [illegible] quartieri [illegible] di truffare i pensionati. Con la scusa di dover effettuare dei controlli sui libretti delle pensioni sono già riuscite a realizzare vari colpi.

Il Comune segnala che sono solo due gli [illegible] sociali incaricati di questo genere di servizi e che sono muniti di un particolare tesserino di riconoscimento.

Dopo il blocco dei lavori imposto [illegible] richiesta di dp

Per il palasport [illegible] Varazze il via libera della Regione?

L'impianto potrebbe essere completato in due mesi - Un sopralluogo per risolvere il problema delle querce secolari delle aree Torretti

VARAZZE — La questione [illegible] Palasport continua a [illegible] discutere i varazzini. Vediamo [illegible] ricapitolare gli ultimi fatti: nel novembre '85 il [illegible] mitato pro ospedale aveva diffuso una serie di manifesti in cui chiedeva che il Comune utilizzasse i soldi [illegible] al Palazzetto per l'ospedale di S. Maria in Bethlem, destinato ad un drastico ridimensionamento.

[illegible] giunta ha proseguito per la [illegible] strada, anche perché i soldi sono stati stanziati [illegible] Coni e non è [illegible] quindi possibile usarli [illegible] altri scopi.

La [illegible] [illegible] manifesti», in un [illegible] «cossiniano» (alla [illegible] si era arrivati agli insulti personali tra [illegible] due fazioni in lotta) è approdata in pretura. Il sindaco Giorgio Craviotto ha denunciato per calunnia e diffamazione [illegible] autori dei documenti.

Tutto questo però non ha per nulla scoraggiato i contestatori. Una settimana fa l'ultima [illegible] l'ennesimo manifesto che [illegible] [illegible] giunta [illegible] «prendere in giro» la cittadinanza [illegible] la [illegible] delle [illegible] [illegible] delle [illegible] Torretti (dove dovrà sorgere l'impianto) [illegible] potrebbero essere «trapiantate» e non abbattute.

Secondo i professionisti il trapianto è impossibile: gli alberi [illegible] dunque destinati ad una morte ingloriosa.

Il gruppo regionale di Dp ha presentato un'interpellanza in cui denunciava la situazione: da palazzo [illegible] è arrivato il blocco dei lavori.

La giunta [illegible] appena iniziato i rilievi della zona. Prima di procedere [illegible] lavori veri e propri, è necessario risolvere alcuni problemi [illegible] carattere tecnico, tra cui addirittura [illegible] deviazione di un corso d'acqua.

I contestatori affermano che le aree, proprio [illegible] spalle dell'albergo Torretti e di fronte al municipio, dovrebbero invece essere destinate a giardini pubblici e spazio-giochi per i bambini. L'amministrazione ha dalla sua parte le trenta [illegible] sportive [illegible] comprensorio che, in una lettera, [illegible] sollecitato il Comune a costruire il palasport «senza [illegible] condizionare da [illegible]».

Ma [illegible] [illegible] querce [illegible] delle aree Torretti continuano a preoccupare gli amministratori. L'esperto (proveniente da Sanremo) ha fatto un sopralluogo e non si è ancora pronunciato sulla possibilità [illegible] effettuare o no il trapianto. La giunta è disposta [illegible] investirvi 20 milioni. Sembra comunque imminente il «via libera» della Regione, dopo il blocco imposto [illegible] l'interpellanza [illegible] Dp. Se [illegible] vi saranno altri ostacoli, il Palasport potrebbe essere completato in meno di due [illegible].

m. m.

NOTIZIE FLASH NOTIZIE FLASH

[illegible] in Valbormida per la [illegible] [illegible] [illegible]

Chiuse le scuole [illegible] Cengio e Pontinvrea

CAIRO M. — Ancora una giornata intensa per i vigili [illegible] fuoco del distaccamento di Cairo, che [illegible] sono stati costretti a intervenire ad Altare dove il peso della neve, caduta nei giorni scorsi, minacciava di far crollare i tetti di un capannone industriale in via XXV Aprile e [illegible] chiesa parrocchiale.

[illegible] si [illegible] registrati a [illegible] [illegible] a Cosseria [illegible]. A San Giuseppe [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ha [illegible] l'ex fabbrica di caffettiere ora adibita a deposito di mezzi agricoli; a Carcare è pericolante il tetto del liceo classico San Giuseppe Calasanzio.

A Cengio e Pontinvrea le scuole elementari e medie sono chiuse. Le lezioni riprenderanno [illegible] [illegible] mattina. Il [illegible] della [illegible] ha messo in pericolo le strutture portanti degli edifici.

(g. p. c.)

Pendolari, trasporti difficili

CAIRO M. — Nei prossimi giorni i dirigenti dell'Acts, l'azienda consortile di trasporti savonese, si incontreranno con i rappresentanti dei consigli di fabbrica dell'Italiana Coke [illegible] San Giuseppe [illegible] Cairo e della Rolan di Altare. Verrà studiato un nuovo sistema di collegamenti tra [illegible] e la [illegible] Bormida, per [illegible] circa [illegible] pendolari che ogni giorno, nei tre turni diversi, si spostano dalla costa all'entroterra.

Attualmente i dipendenti dello stabilimento di Cairo (sono tutti ex Fornicoke), [illegible] fine del turno delle 14 devono compiere di corsa quasi un chilometro per raggiungere la fermata in località Farina, dove transita alle [illegible] il pullman per [illegible] [illegible] addetti della Rolan di Altare (una piccola industria dell'indotto Fiat), invece, hanno la fermata nel centro cittadino. Devono percorrere un chilometro e ottocento metri per raggiungere il posto di lavoro.

(g. p. c.)

Il documento è stato firmato da duecento abitanti della frazione

Da S. Genesio esposto-denuncia per la polvere dell'Italiana Coke

VADO L. — [illegible] Coke e [illegible] suoi depositi di carbone se ne occuperà la magistratura. Gli abitanti della frazione di S. Genesio, soffocata dalla polvere nera, hanno infatti inviato un esposto-denuncia alla procura della Repubblica [illegible] Savona, alla pretura [illegible] [illegible] VII Usl.

Una copia, per conoscenza, è stata inviata anche al ministero dell'Ecologia, della Sanità a Roma, alla Regione Liguria, alla Provincia di Savona, al Comune di Vado Ligure, ai carabinieri di Vado, all'Italiana Coke, alle redazioni dei giornali ed alla Rai.

L'esposto è seguito da 200 firme. «Segnaliamo all'autorità giudiziaria le pesanti si[illegible] tenutasi a determinare a [illegible] della polvere di carbone che si leva ogni giorno dalle aree [illegible] stoccaggio dell'Italcoke e [illegible] persistenti rumori notturni provocati dalla movimentazione del minerale».

Prosegue [illegible] denuncia: «La polvere entra nelle case, rovina le colture agricole, rende insopportabile la [illegible] [illegible] residenti, specie [illegible] bambini. La pioggia nera potrebbe provocare (mancano indagini precise al riguardo) malattie alla popolazione».

La seconda parte del documento è dedicata alle inadempienze dell'Italiana Coke: «L'azienda non ha dimostrato di interessarsi abbastanza per eliminare il fenomeno che si è acuito negli ultimi tempi, nonostante la cokeria sia stata chiusa».

Viene così sollecitato l'intervento della magistratura per sapere se «l'Italiana Coke abbia assunto atteggiamenti compa[illegible] con le norme di legge per la tutela dell'ambiente, visto il pauroso stato di inquinamento [illegible] cui versa la frazione [illegible] [illegible] oltre 100 famiglie».

La VII Usl è invitata ad effettuare un'indagine a tappeto sul suolo e sulle emissioni provocate dagli impianti ancora in funzione. «Al proposito segnaliamo che l'azienda non ha ancora attuato misure antinquinamento efficaci, specie per il processo [illegible] vagliatura del coke».

m. ba.

Dr[illegible] confronto «E' lui il violentatore»

SAVONA — Il sostituto procuratore della Repubblica di Savona, Francesco [illegible]tiotti, ha interrogato ieri mattina Vincenzo Motta, 31 anni, originario di Catanzaro, residente ad Albenga [illegible] una baracca lungo il greto del fiume Centa.

E' accusato di violenza carnale e aggressione nei confronti di una donna di 28 anni, di Albenga.

Ieri mattina alla procura della Repubblica c'è stata una serie di confronti. Motta è stato riconosciuto da altre giovani che sarebbero state aggredite e violentate prima dell'episodio che ha portato l'uomo in carcere. Il fatto risale a domenica 9 febbraio.

La donna, S. M., stava parcheggiando la sua «Panda» nel garage di casa, quando dal buio è spuntato, [illegible] di pistola, Vincenzo Motta. Il malvivente ha costretto la signora a sedersi accanto a lui sull'auto ed ha [illegible] un drammatico viaggio tra Borghetto, Ceriale ed Alassio.

La coppia (la donna è s[illegible] [illegible] minacciata dalla pistola) è addirittura [illegible] in un bar. Sempre con la [illegible] poi, Motta ha portato la vittima in [illegible] zona collinare di Laigueglia dove le ha usato violenza.

Nel frattempo il marito della signora aveva denunciato alla polizia l'assenza della moglie.

Era stato messo in allarme dal fatto che il garage era rimasto aperto. La donna, riuscita a fuggire, aveva avvertito i carabinieri. Vincenzo Motta era stato bloccato alcune ore dopo su un'Alfa 1750 rubata a Roberto Troise [illegible] Alassio.

I [illegible]ri hanno immediatamente avuto il [illegible]tto che [illegible] l'autore di una serie di aggressioni avvenute nelle scorse settimane [illegible] provincia [illegible] Savona.

g. p. c.

Speleologi di Alassio [illegible] Ceriale

E le grotte liguri entrano in classe

CERIALE — Nei giorni [illegible] la palestra delle scuole medie di Ceriale ha ospitato i giovani del «Gruppo Speleologico Alassino», che hanno proiettato agli alunni una serie [illegible] diapositive sulle grotte dell'entroterra ligure.

Dice [illegible] segretaria [illegible] gruppo, Rosaria Gandolfo: «Le diapositive proiettate [illegible] dissolvenza e con un suggestivo commento musicale, frutto del lavoro svolto negli ultimi due anni, non avevano ed pretese scientifiche né didattiche, [illegible] si proponevano di suscitare nel pubblico alcune delle emozioni che gli speleologi vivono in prima persona nelle loro ascensioni».

Nel corso della [illegible] [illegible] recentemente ai [illegible] [illegible] di salvaguardia [illegible] patrimonio carsico italiano, il Gruppo Speleologico Alassino ha effettuato una raccolta [illegible] fir[illegible] [illegible] aiutare i gruppi [illegible] [illegible] nell'opera sensibilizzatrice nei confronti [illegible] Re[illegible] affinché [illegible] intervenga [illegible] per [illegible] protezione del [illegible] calcareo di Monte Cerchia, sulle Alpi Apuane, e del suo sistema [illegible] (dislivello metri 1200) minacciato dall'attività [illegible] cave di marmo prospicienti la [illegible] sta della Versilia.

Fino ad oggi il gruppo che è presieduto dal maestro Aldo [illegible] è sopravvissuto solo [illegible] alla volontà e agli sforzi finanziari [illegible] [illegible].

g. p. c.

Infortuni sul lavoro [illegible] Quiliano e Cairo

QUILIANO — Un muratore di Loano, Roberto Bruno, 34 anni, è rimasto ferito in un cantiere edile [illegible] Quiliano, in via Roma. E' ricoverato al [illegible] Paolo con prognosi di un mese per fratture [illegible] costole [illegible] [illegible] braccio destro. Bruno, dipendente della ditta Grandani [illegible] Bra, è rimasto schiacciato da una soletta.

Un altro infor[illegible] sul lavoro è avvenuto alla AP di Cairo Montenotte. Un dipendente, Giuseppe Colombino, [illegible] Savona, via Aurelia 12, si è amputato il dito me[illegible] [illegible] della mano sinistra.

IL BIGLIETTO D'INGRESSO IL BIGLIETTO D'INGRESSO

Con le «Note di notte» prende il via il concorso per i giovani musicisti

ALBENGA — Prende il via domani [illegible] [illegible] [illegible] il concorso «Note di notte», organizzato da Radio Onda Ligure 101 di Albenga, riservato agli artisti (cantanti, musicisti, fantasisti) che si esibiscono nelle tavernette del ponente savonese.

La prima tappa di questo tour attraverso i tipici ritrovi sorti agli inizi degli Anni 80 (le tavernette, appunto, ov'è possibile, [illegible] modica s[illegible] bere del buon vino e ascoltare giovani talenti) parte dal Chiaro di Luna e sottoporrà al vaglio della giuria il pianista Mario Paternuosto, il chitarrista Ignazio Roccaforte e la cantante Anita Bottaro. Un trio di [illegible] individualità che ben rappresenta uno [illegible] locali più alla moda in questi ultimi tempi.

La prossima [illegible] [illegible] pro[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] febbraio) è quella del [illegible] Out di Albenga e così via ad ascoltare e selezionare fino a metà aprile, quando presso l'Hanbury di [illegible] avrà luogo la finalissima nel corso della quale si esibiranno i migliori artisti selezionati durante le audizioni nei locali. Per ora le adesioni sono otto e rappresentano il meglio delle tavernette della zona.

La giuria è composta da cinque esperti. E' sponsorizzata da «La Stampa». Il giudizio finale sarà quindi tratto dalla somma dei voti espressi dai giurati più un terzo voto dato dal parere formulato dal pubblico.

«Si tratta — spiega Daniele Ravaglia — non solo di valutare le attitudini tecniche dei vari artisti quanto anche della loro capacità di raccordarsi al pubblico per il quale si esibiscono».

Mario Capelli, titolare di Radio Onda Ligure, aggiunge: «Come radio abbiamo l'obiettivo di sostenere e diffondere la musica non solo attraverso le nostre antenne ma anche tramite concerti e iniziative, come "Note di notte", sul territorio. Il nostro obiettivo è quello di offrire la possibilità di lancio ai giovani più dotati e di dare alternative al cinema e alla classica discoteca».

Tra i propositi degli organizzatori — dopo la verifica sperimentale di questa prima edizione — ci sono [illegible] ancora più ambiziosi.

Si vorrebbe, cioè, pubblicare un [illegible] ed estendere il concorso a tutta la provincia di Savona.

Il periodo di effettuazione di «Note di notte» dovrebbe concentrarsi particolarmente durante i sei mesi a cavallo dell'inverno, quando le iniziative e le manifestazioni di spettacolo sono piuttosto limitate.

Le «Cronache della Liguria» seguiranno questa ricerca di nuovi talenti, offrendo il resoconto [illegible] eliminatorie locale per locale. «La finalissima alla Sala Hanbury — afferma Mario Marziano di Radio Onda Ligure — sarà la passerella dei migliori artisti emergenti della scena da Finale Ligure ad [illegible]».

r. sf.

L'esposizione retrospettiva della Gussago

SAVONA — S'inaugura oggi, alle 17,30, nei locali dell'ex biblioteca civica, il palazzo [illegible] [illegible] piazza Chabrol, una grande mostra retrospettiva di Maria Ferrero Gussago.

Maria Ferrero Gussago, una delle principali protagoniste [illegible] futurismo ligure, nata a Cellatica (Brescia), nel 1893, ha vissuto a Savona per trent'anni: dal 1931 al 1961, poi, dopo la morte del marito, ufficiale dell'esercito, si è trasferita ad Albisola Superiore. E' scomparsa nel novembre del 1983 nella sua Cellatica.

Spiega Stelio [illegible]cio: «Maria Ferrero Gussago si trovò a pieno titolo inserita in quel clima [illegible] operosità [illegible] che, sotto [illegible] spinta di Farfa, Acquaviva e Tullio d'Albisola regna già dal 1929, in questo segmento di Liguria. La sua residenza di Villa Gavotti alla [illegible]lia, fu uno di punti di riferimento del gruppo futurista Sant'Elia, fondato nel 1929 da Acquaviva, che diede ulteriore impulso alla ricerca e alle iniziative di avanguardia, mantenendo i contatti, già in corso da anni, con Marinetti ed altri esponenti del futurismo italiano».

La retrospettiva è una straordinaria riscoperta di quest'artista che si dedicò molto alla ricerca di nuove tecniche.

Tra le sale occupate dalla mostra una delle quali dedicata a documenti, foto, scritti, che rievocano la lunga stagione savonese della artista e le prime esperienze espositive, nella galleria nativa a Nazarella, di pittori e scultori quali Caldanzano, Cabiati, Bonifanti, Siri e tanti altri.

La mostra resterà aperta da [illegible] fino a domenica 16 marzo.

l. p.

Il veglione [illegible] «La Perla» [illegible] Cairo

[illegible] — Con un veglionissimo al dancing «La Perla» di Cairo [illegible] terminano [illegible] i festeggiamenti di Carnevale.

[illegible] l'occasione il [illegible] invitata un'orchestra d'eccezione. Sul palco il gruppo romagnolo «Ventatti», una ventina di elementi che si esibiranno in una carrellata di motivi del liscio [illegible] boogie-woogie.

Nel corso della serata si svolgerà [illegible] tradizionale [illegible] gara della «pedicinacia».

Al centro della pista, nella sala del liscio, verranno sistemate le pentole di terracotta che verranno rotte dai ballerini a colpi di bastone.

Alla serata è stata invitata «Navarin dar Castè», la maschera [illegible] [illegible] che domani pomeriggio [illegible] il via alla sfilata dei carri.

(g. p. c.)

La passione di Gesù Cristo messa in scena in dialetto

ALASSIO — Da due [illegible] una quindicina [illegible] alassini, sotto la [illegible] dell'avv. Augusto Boldi, presidente dell'Associazione amici di Borgo Coscia, passa le serate in prove teatrali.

Stanno mettendo in scena un testo in dialetto ligure, scritto con grande impegno da Franco Gallea, che affronta un argomento inedito per la parlata locale: la passione e la morte di Gesù Cristo.

La rappresentazione verrà portata in scena per il pubblico alassino la [illegible] delle Palme, 23 marzo, e i due giorni seguenti (lunedì 24 e martedì 25) a Borgo [illegible] e a Ceriale.

La vicenda si riferisce sia ai momenti storici in cui si svolsero i giorni [illegible] della [illegible] di Gesù, sia ai giorni nostri con la trasfigurazione della Passione in episodi che hanno come protagonisti un drogato, un sequestrato, un cassintegrato, un deportato nei campi di concentramento, un uomo d'affari, un malato, una donna segnata dalle disgrazie, un moribondo.

Dice il prof. Gallea: «In questo passaggio bilanciato tra ieri e oggi, tra la vicenda unica e irripetibile del figlio di Dio che s'immola per l'uomo e la realtà odierna, pongo la [illegible] meditazione, nella convinzione che il dramma della Passione si vive quotidianamente».

r. sf.

SAVONA — Il Rotary Club di Savona ha fatto dono ai militi della Croce [illegible]nca di Savona di un notevole numero di giubbotti impermeabili

[illegible] appuntamenti di Carnevale

SAVONA — Oggi e domani «appendici» di Carnevale. A [illegible] del maltempo, è stata rinviata a oggi pomeriggio la sfilata [illegible] [illegible] in maschera organizzata a Savona dalla «A Campanassa».

Domani, a Vado Ligure, alle 14 arrivo di «Baciccia», la tipica maschera vadese, dal mare, all'altezza del centro nautico.

Alle 15 il sindaco Ricino gli consegnerà le chiavi della città e dei giardini partenza del corso mascherato [illegible] alle [illegible] [illegible] «Castellina», con la banda folkloristica «Tia a campà». Poi frittelle e castagne e alle 18 [illegible] andrà a trovare gli ospiti della casa di riposo.

«Pignattata gigante» ad Albisola Marina, per iniziativa dell[illegible] Corso mascherato, con partenza alle 15 da piazza [illegible] Pagola.

(l. p.)

C'è la proposta [illegible] toglierle nella Bassa Novarese

E' quasi «guerra» per le pluriclassi

Il sindaco di Sozzago vorrebbe riunirle tutte in un'unica scuola - I sindaci degli altri Comuni si oppongono

NOVARA — La [illegible] diminuzione delle [illegible] e la [illegible] di migliorare le scuole elementari rendendole adatte all'adozione dei nuovi programmi [illegible] sono alla base della proposta, avanzata dai responsabili del comune [illegible] Sozzago, nella Bassa Novarese, per la realizzazione [illegible] edificio scolastico moderno e funzionale [illegible] accogliere tutti [illegible] scolari che attualmente frequentano le «pluriclassi» nei piccoli centri [illegible] circondario.

Proprio per sostenere questa necessità, nei giorni scorsi il sindaco [illegible] Sozzago Clementino Zanetti ha organizzato in municipio [illegible] tavola rotonda alla quale ha invitato anche il provveditore agli studi di Novara Valerio Casella. Fra i partecipanti il consigliere regionale Enrico Nerviani, l'ispettore del provveditorato Renzo Nerviani, [illegible] all'istruzione [illegible] comune [illegible] Novara Guido Pezzana, i presidenti [illegible] distretti [illegible] di Novara e Romentino Bollini e Grossi nonché il direttore didattico di Vespolate Pernechele.

Hanno partecipato pure due [illegible] sindaci diret[illegible] interessati, quello di Garbagna Giacomo Mantini e quello [illegible] Tornaco Renato Dellavesa. Differenti, come era logico prevedere, le valutazioni. Sulla necessità di realizzare il «consolidamento scolastico», riunendo in un'unica [illegible] le numerose piccole scuole e [illegible] così le pluriclassi, si sono espressi oltre agli amministratori [illegible] Sozzago anche gli esponenti del provveditorato agli studi.

Addirittura il provveditore [illegible] spiegato come le attuali pluriclassi, didatticamente negative, siano destinate a scomparire con il graduale [illegible] delle nascite. Infatti questi gruppi di studenti di varie classi non possono per legge [illegible] formati [illegible] meno di cinque giovani pena la soppressione d'ufficio. Necessario, quindi, per il provveditore superare ogni «campanilismo» [illegible] verso il consolidamento.

Stessa tesi ha sostenuto l'ispettore Renzo Nerviani che, ha spiegato, già 30 [illegible] fa, quando [illegible] del circolo [illegible] Vespolate, aveva tentato [illegible] di un consorzio di comuni per [illegible] re [illegible] scuola moderna eliminando i già allora vecchi edifici [illegible] delle piccole entità scolastiche dei vari paesini.

Ma dalla «tavola rotonda» di Sozzago, è emersa anche la più o meno decisa opposizione dei sindaci di Garbagna e Tornaco. D'accordo sulla teoria [illegible] consolidamento, ma come si fa a convincere gli abitanti dei piccoli centri a rinunciare alla scuola [illegible] E [illegible] non pensare ai disagi [illegible] quali andranno incontro [illegible] scolari costretti [illegible] pendolarismo?

Sull'esito dell'incontro lo stesso sindaco di Sozzago non si faceva soverchie illusioni, ma a conclusione [illegible] dibattito si è [illegible] ugualmente soddisfatto perché, ha spiegato, almeno si è cominciato a parlare di una esigenza.

Marcello [illegible]

M[illegible] il padre [illegible] primo sequestrato in Alta Italia

VIGEVANO — Lutto nel mondo imprenditoriale per la scomparsa di Pietro Torielli, uno dei pionieri nel settore delle macchine per calzature. S'è spento l'altra notte, all'età di 86 anni. L'azienda ora era diretta dal figlio, anch'egli Pietro, che nel 1973 subì il primo rapimento compiuto nell'Alta Italia dall'Anonima sequestri.

Pietro Torielli fin da giovanissimo, tra i primi in Italia, si era applicato nel settore tecnico delle macchine per calzature avviando un'avanzata meccanizzazione. Altro merito specifico che va attribuito a questo noto personaggio vigevanese l'aver intrapreso rapporti di esportazione un po' con tutte le parti del mondo dove, nel settore, era molto conosciuto e stimato. (e. a.)

Paurosa avventura dei passeggeri di un pullman nel Verbano

In bilico sul precipizio

La corriera per Piancavallo ha sbandato sul ghiaccio ed è finita con le ruote anteriori nel vuoto - Tutti incolumi - Il recupero dell'automezzo è stato [illegible] difficoltoso: è stata utilizzata una speciale gru con cuscinetti [illegible] aria

Piancavallo. Il pullman rimasto in bilico sull'orlo del burrone: i passeggeri e l'autista sono scesi e attendono i soccorsi (Foto La Rosa)

VERBANIA — [illegible] la tragedia giovedì sera, sulla provinciale Premeno-Piancavallo. Poco prima delle 18, un pullman dell'Aspan, guidato da Vittorio Caretti, 48 anni e con due persone a bordo, [illegible] saliva [illegible] Piancavallo, due tornanti dopo la «Fontana [illegible] alpini» ha sbandato sul fondo ghiacciato ed è uscito di strada, finendo con le ruote anteriori nel vuoto.

Fortunatamente lo stesso [illegible] di neve ghiacciata formatosi nei giorni scorsi sul ciglio della carreggiata per il lavoro degli spartineve ha fatto [illegible] freno: infatti il fondo [illegible] pullman si è incastrato e il pullman è rimasto in bilico sul burrone, ma senza precipitare, consentendo all'autista e ai passeggeri [illegible] uscirne incolumi.

Sono intervenuti [illegible] e vigili del fuoco, con una grossa autogrù e uomini e mezzi dell'amministrazione provinciale e un'impresa privata. Ma le condizioni della strada (resa ancora più angusta dai cumuli di neve e pericolosa [illegible] fondo ghiacciato) [illegible] hanno [illegible] sentito il recupero dell'automezzo.

C'era pericolo che sollevando il pullman [illegible] l'autogrù scivolando sul ghiaccio precipitasse nel burrone. La provinciale è rimasta praticamente ostruita. Per il personale del Centro Auxologico, terminato il turno di lavoro, è stato istituito un servizio di [illegible] con furgoncini [illegible] stesso istituto. Il servizio [illegible] ripetuto ieri mattina, sia per il personale che per garantire i rifornimenti di pane e generi alimentari all'istituto.

[illegible] a mezzogiorno — impiegando le attrezzature Tir-Ford (agganciate a grossi alberi) e cuscinetti ad aria compressa, i vigili del fuoco sono riusciti a recuperare il grosso mezzo e a riportarlo [illegible] strada.

L'incidente ha rinnovato le polemiche contro l'Amministrazione [illegible] cui — a torto o a ragione — si addossano presunte disorganicità e ritardi nelle decisioni degli interventi; la cattiva manutenzione della strada e il diniego alla richiesta avanzata dai giorni scorsi, affinché gli spartineve aprissero la strada che sale al Piancavallo attraverso Aurano e l'Alpe Segletta.

Viene anche riproposta la pericolosità di questa strada montana che, pure essendo molto frequentata e correndo per lunghi tratti sull'orlo di paurosi precipizi, manca ancora oggi di qualsiasi protezione verso valle. a. c.

Si è aperto ieri sera il congresso

Nuova immagine negli obbiettivi del pci novarese

Ugo Boggero

NOVARA — Estromessi [illegible] governo [illegible] maggiori [illegible] locali (l'ultimo [illegible] di una giunta di sinistra è crollato, a Trecate, la scorsa settimana) e relegati all'opposizione, i comunisti novaresi non vogliono correre il rischio [illegible] isolati. Per questo [illegible] l'esigenza di [illegible] un nuovo look che contribuisca anche a rinfrescare l'immagine [illegible] partito nel suo complesso.

L'operazione è stata particolarmente curata negli ultimi tempi e nel [illegible] del dibattito [illegible] preparazione [illegible] 15° [illegible] apertosi [illegible] sera al «Borsa» con [illegible] relazione del segretario Ugo Boggero. I lavori [illegible] concluderanno [illegible] meriggio con l'intervento [illegible] Piero Fassino della direzione centrale e il rinnovo del gruppo dirigente.

Un [illegible] preparato meticolosamente, curando anche l'aspetto esterno e la partecipazione [illegible] rappresentanti degli altri partiti e delle forze vive della società. Accanto alla pubblicità tradizionale, proprio per raggiungere [illegible] il maggior numero di novaresi a dimostrazione della massima apertura, era stata prevista anche l'installazione, [illegible] piazza Martiri, di [illegible] schermo sul quale sarebbe stato possibile seguire direttamente gli interventi. Difficoltà tecniche hanno poi impedito quest'esperimento.

Tutto ciò per dimostrare come i dirigenti [illegible] attenti e impegnati a costruire [illegible] rapporto nuovo e diverso, sfruttando anche le tecnologie. [illegible] la gente e non solo con gli iscritti. Ma anche all'interno [illegible] partito [illegible] cambiando.

Ammette il segretario Boggero: *«Abbiamo preso atto del diminuito peso numerico della classe operaia, che per noi resta fondamentale, [illegible] l'emergere di nuove figure come quelle dei quadri intermedi: tecnici, ricercatori, artigiani o della imprenditoria diffusa che il governo tende a penalizzare anche se è l'unica che, negli ultimi anni, [illegible] tenuto per quanto riguarda i livelli occupazionali. [illegible] queste forze e con quelle vive della società intendiamo confrontarci per governare l'innovazione. Il tesseramento sta proseguendo a buon ritmo. Non si può fare un confronto strettamente numerico con i 7250 iscritti dello [illegible] anno, ma siamo sotto di circa duecento unità».*

Un fenomeno comune un po' a tutte le associazioni è l'aumento dei pensionati. *«Che si spiega facilmente* — dice Peppino Castoldi della segreteria — *con l'abbassamento dell'età pensionabile. Il partito però si è notevolmente rinnovato. Dei 240 delegati al congresso un buon quaranta per cento sono alla loro prima esperienza. Un trenta per cento si è iscritto da poco. Come gruppo dirigente poi siamo impegnati a privilegiare i quadri attivi più giovani dov'è forte la presenza di compagni dai 30 ai 40 anni.*

Ma qual è il messaggio che viene da questo [illegible] per l'opinione pubblica e gli altri partiti con i quali dovrete comunque collaborare? *«E' necessario riformulare precise proposte sui problemi concreti. Il tempo degli schieramenti è superato* — affermano Boggero e [illegible] —. *Non [illegible] rassegnati all'opposizione, ma i cambiamenti di maggioranza nascono su questioni concrete. Sul fatto che i partiti socialisti e laici [illegible] più d'accordo con [illegible] che con la dc. Gli enti [illegible] farsi interpreti di una nuova programmazione. Noi fissiamo anche tutta una serie di priorità. Come partito avvertiamo poi l'esigenza di un rilancio d'immagine.*

Renato Ambiel

Un appuntamento guastato solo [illegible] condizioni del tempo

Domani apre la pesca alla trota saranno 25 mila le lenze novaresi

NOVARA — Domattina all'alba, dopo cinque mesi, riapre la [illegible] alla trota. E' un appuntamento ormai tradizionale [illegible] circa 25 mila appassionati distribuiti in tutta la provincia senza contare i «forestieri».

Le condizioni meteorologiche avverse (neve e freddo) sono destinate ad ostacolare quello che è ormai diventato un «rito» cui i pescatori [illegible] intendono [illegible]. Così c'è da credere che anche domani, già prima dell'alba, molti si [illegible] portati sulle sponde dei [illegible] d'acqua per conquistare il posto migliore e gettare poi le lenze non appena farà giorno.

La [illegible] creerà indubbiamente qualche problema, soprattutto in [illegible] dove molti fiumi e torrenti sono [illegible]. In compenso quest'anno non ci saranno problemi legati alla scarsità d'acqua.

L'amministrazione Provinciale, la Fips (Federazione italiana pesca sportiva) e le maggiori società; l'Apd (As[illegible] pescatori dilettanti) nel Basso Novarese e l'Apvmo (Pescatori [illegible] ossolani) per [illegible] provincia, hanno provveduto a ripopolare adeguatamente i corsi d'acqua con l'immissione di oltre 41 quintali di trote adulte (fario e iridee) un po' ovunque.

[illegible] Provincia [illegible] iniziato le semine fin dall'autunno scorso (subito dopo la chiusura della pesca) con l'immissione di trotelle in misure diverse anche nei [illegible] alpini ricorrendo all'uso dell'elicottero. Più recentemente e nei giorni scorsi nelle acque del Medio e Basso Novarese sono [illegible] immessi circa sei quintali di trote adulte. Complessivamente per il ripopolamento sono stati spesi 138 milioni.

Massiccia anche l'immissione di trote adulte (circa 21 quintali) da parte della Fips nelle «fontane» [illegible] Sozzano, Cerano, Borgomanero, nei fiumi Ticino, Sesia, nel «Orcello» di Cassolino e nei tre laghetti di Gobbiadino.

L'Apd [illegible] Novara, che con i suoi tremila soci è fra le società più numerose ha immesso [illegible] nelle acque in concessione a Cerano, Sozzago.

E' stato intensificato da oggi il [illegible] di vigilanza. A partire da domenica mattina è stato revocato il divieto di pesca nel torrente Agogna, nel tratto fra la linea stradale Romagnano-Borgomanero, Castelletto Ticino fino al ponte sulla provinciale Novara-Biandrate. Questo dopo che la portata [illegible] dell'Agogna è tornata alla normalità. In un clima di aumenti generalizzati di prezzi e tariffe, anche i pescatori lamentano il caro licenza. Le tasse annuali, stabilite dalla Regione, sono passate da 26.500 lire a 32 mila. Se a questo si aggiunge il costo suppletivo [illegible] Fips (20 [illegible] lire) o quella dell'Apd (30 mila) ci si renderà conto che andiamo su cifre davvero spropositate.

Ma i pescatori lamentano soprattutto che dei fondi versati alla Regione, come tasse, ne rientrino poi davvero pochi [illegible] forma di finanzia[illegible]. r. a.

Arrestato il pirata [illegible]

NOVARA — E' stato arrestato, a 24 ore [illegible] fatto, il «pirata della strada» che [illegible] aveva investito in [illegible] Leonardo [illegible] Vinci Angelo [illegible], 49 anni, morto poco dopo in ospedale per [illegible] gravissime ferite riportate. L'investitore è Joseph Paoloski, 30 anni, di origine polacca, residente a Novara in corso della Vittoria 88 e componente della «famiglia» di Wladimir Lakatos, il capo nomade stabilitosi da anni nel rione di S. Agabio.

Indagini a Borgomanero dopo l'accoltellamento dell'orefice

[illegible] aggredito il gioielliere per farsi aprire la cassaforte?

BORGOMANERO — Conoscevano le abitudini degli orefici Cerutti, i malviventi che mercoledì sera hanno teso l'agguato [illegible] coniugi borgomaneresi. Appostatisi vicino alla villa di via Colombaro, i quattro banditi hanno aspettato il rientro di Romano Cerutti ed Alba Allegri, [illegible] ogni [illegible] avveniva alla stessa ora, per poi aggredirli armati di pistola e coltello.

Gli inquirenti escludono l'ipotesi di un possibile rapimento. E' quasi certo invece che si tratti di un'aggressione a scopo di rapina: ma, anche in questo caso, le intenzioni [illegible] rapinatori potevano [illegible] di diverso tipo. I banditi si sarebbero accontentati di quanto potevano arraffare spogliando i due coniugi, oppure volevano entrare [illegible] casa per cercare un più consistente bottino?

E' possibile addirittura che [illegible] sequestrare i commercianti per farsi accompagnare nel negozio [illegible] corso Roma 44, l'Orologeria Svizzera [illegible] di proprietà dei Cerutti, per effettuare un colpo [illegible] grande [illegible].

Borgomanero. Romano Cerutti e la moglie Alba Allegri

Sono tutte supposizioni al vaglio [illegible] carabinieri, che cercano di individuare a quale categoria assegnare gli autori dell'aggressione di [illegible] Colombaro. A prima vista, non sembrerebbe trattarsi di professionisti esperti. [illegible] dosi lasciati sorprendere dalla reazione degli aggrediti per poi abbandonare tutto al momento del ferimento.

Il comportamento dell'orefice, spalleggiato [illegible] moglie, ha [illegible] comunque parecchio nello sviluppo dei fatti. I banditi non si aspettavano niente di simile, ed hanno perso la testa ferendo gravemente a coltellate Romano Cerutti: spaventati per le conseguenze [illegible] gesto, sono poi fuggiti abbandonando ogni intenzione di rapina.

Operato all'ospedale cittadino, [illegible] stato [illegible] con prognosi riservata. Cerutti si trova ora in una camera al quinto piano del padiglione centrale. [illegible] porta della stanza, c'è il cartello con il divieto di visitare l'ammalato. Questi sembra però ormai fuori pericolo, e comunque appare [illegible] via di continuo miglioramento: ma non è ancora in grado di sostenere un interrogatorio dei carabinieri.

Dalle dichiarazioni del ferito, gli inquirenti potranno apprendere nuovi elementi per ricostruire l'identikit dei [illegible]. Costoro hanno agito [illegible] il volto coperto da mascherine di carnevale: ma, al di là delle sembianze [illegible], i carabinieri sarebbero in possesso di alcuni particolari che potrebbero rivelarsi di grande utilità nelle indagini [illegible] scoprire gli aggressori degli orefici.

Francesco Allegra

Dopo la denuncia per il [illegible]ppo pubblico al palazzetto

I tifosi sono vicini all'Hockey «Andremo anche a Milano»

Mino Battistella

Stefano Dal Lago

[illegible] — [illegible] in piena [illegible] del Consorzio Gorgonzola Hockey Novara hanno ritrovato lo [illegible] dei tempi migliori infilando una serie di vittorie in trasferta (Trissino, Brugherio con il Roller e Castiglione) le cose [illegible] procedono altrettanto felicemente per quanto riguarda la «grana» [illegible] capienza del «Palasport» di viale Kennedy.

Riguardo la denuncia per *«violazioni delle leggi di pubblica [illegible]»*, inviata al presidente della società, Luciano Ubezio, sono intervenuti anche i tifosi che, secondo quanto stabilito [illegible] commissione di vigilanza saranno quelli che pagheranno.

«Piuttosto che essere in [illegible] e [illegible] — hanno detto i loro portavoce — *preferiamo andare a Milano, o dove la società [illegible] riterrà più opportuno. [illegible] pronti ad organizzare carovane di pullman in quanto la squadra ha bisogno del calore del pubblico per continuare la trionfale corsa nel campionato e nelle altre coppe. Abbiamo l'impressione che qualcuno a Novara provi un certo fastidio per i successi della squadra d'hockey e in questa situazione [illegible] possiamo che schierarci al fianco della società e [illegible] suo presidente».*

Una polemica che [illegible] ci voleva in questo momento e che minaccia di rovinare quanto è stato fatto in questi ultimi anni. Novara, capitale dell'hockey nazionale ed europeo, si trova davanti all'assurdo di [illegible] poter più giocare [illegible] propria pista ed a questo punto è necessario fare un po' di chiarezza e ricercare le varie responsabilità.

Lo stesso presidente Luciano Ubezio ha convocato il consiglio direttivo [illegible] società [illegible] un'analisi profonda [illegible] situazione. *«In queste [illegible]* — [illegible] detto — *l'Hockey Novara dovrà ridimensionare le proprie ambizioni ed è giusto che queste [illegible] siano [illegible] alla città ed ai tifosi. Dobbiamo concludere in qualche modo la stagione, magari andando a Milano per non perdere il pubblico, preparandoci poi a ristudiare la situazione. Non [illegible] la colpa a nessuno ma vogliamo che si giochi a carte scoperte. [illegible] qui la necessità [illegible] assemblea pubblica che discuta il problema e valuti la situazione perché siamo stufi di essere presi in giro. Pur con tutto il rispetto della legge».*

Questa polemica permette solo di fare un breve cenno del [illegible] impegno della squadra, [illegible] sulla pista [illegible] Lodi. Anche qui il ricordo va agli incresciosi episodi dello [illegible] anno che nessuno, però, vuol drammatizzare.

Per il resto nuovo turno interno per Vercelli e [illegible] contro Pordenone e Forte[illegible] mentre altrettanti gli scontri che riguardano il centro e la bassa classifica: Follonica-Castiglione; Monza-Modena; Viareggio-Roller Monza e Reggiana-Trissino.

l. l.

Il piano di ristrutturazione privilegia le fabbriche lombarde

In pericolo altri posti alla Pozzi di Gattinara

Costituito un comitato permanente per l'occupazione - Intervento del sen. Baiardi

GATTINARA — Il progetto di ristrutturazione del gruppo Pozzi-Ginori (che ha numerose fabbriche nel Lazio, in Lombardia e in Piemonte) preoccupa i dipendenti dello stabilimento gattinarese: c'è infatti il timore che il piano tenda a privilegiare le fabbriche di San Cristoforo e Laveno, lombarde, a scapito di quella di Gattinara. Se questa sensazione si dovesse trasferire in realtà, per l'occupazione della zona sarebbe un colpo gravissimo. A questo proposito sindacalisti e amministratori pubblici hanno promosso la costituzione di un «Comitato permanente» con lo scopo di richiamare l'attenzione delle autorità sui problemi del lavoro e sollecitare iniziative a sostegno dell'occupazione.

Il senatore Ennio Baiardi, a cui il sindaco Renzo Preatoni ha chiesto di appoggiare le richieste gattinaresi a Roma, si è già rivolto al sottosegretario del ministero dell'Industria per esporgli il caso.

Il numero dei dipendenti della Pozzi-Ginori di Gattinara è sceso da 1200 a 280. Gli operai vengono posti, a turno, in cassa integrazione. Il vistoso calo nell'organico ha avuto riflessi negativi su Gattinara (9 mila abitanti), già provata dalla chiusura di altre aziende, con la conseguente perdita di centinaia di posti di lavoro.

Al sottosegretario Sisinio Zito il sen. Baiardi ha fatto presente che «l'economia del Vercellese, pur segnata da una profonda crisi, non ha usufruito di interventi o agevolazioni particolari, con conseguenze negative per gli altri comparti, primo fra tutti quello commerciale». Il piano di ristrutturazione della Pozzi-Ginori, dopo un primo esame, sarà discusso in un incontro al ministero dell'Industria. La riunione sarà presieduta dallo stesso sottosegretario Zito.

Nel suo intervento Baiardi ha aggiunto: «E' indispensabile che sia assicurata la continuità produttiva nella fabbrica di Gattinara e se l'obiettivo dell'azienda dev'essere il miglioramento del prodotto con interventi specifici, questo deve valere anche per lo stabilimento del centro vinicolo».

Il progetto di ristrutturazione prevede di concentrare la produzione della fascia medio-alta a Gaeta e a Gattinara, ma, come avviene di frequente, l'introduzione delle nuove tecnologie dovrebbe comportare una riduzione di personale.

d. ca.

La Cgil: «Troppi spostamenti di personale in Comune»

VERCELLI — I problemi che derivano dalla carenza di personale in Comune non si risolvono con lo spostare dipendenti da un ufficio all'altro: lo sostiene la Cgil che ha chiesto un incontro con gli amministratori per affrontare la questione «mobilità». Il sindacato, di fronte al continuo ricorso agli spostamenti per tamponare i vuoti dell'organico, sollecita adeguati provvedimenti: «La mobilità è prevista dal regolamento comunale del 1982. Innanzitutto è indispensabile un aggiornamento delle norme, poi occorre stabilire i criteri degli spostamenti».

L'organico comunale prevede la copertura di 570 posti: in servizio ora vi sono circa 500 persone e negli ultimi mesi l'assessorato al personale ha disposto 27 trasferimenti. Spiega il sindacato: «La questione va risolta all'origine. In Comune manca personale in vari settori. Non siamo contrari alla mobilità, ma vogliamo capire perché un lavoratore viene spostato».

(d. ca.)

Alla Croce rossa da oggi i corsi per «pionieri»

VERCELLI — Da oggi, i giovani fra i 14 ed i 25 anni possono iscriversi al 28° corso per «pionieri» della Croce rossa. Spiega il «commissario» dei pionieri, Alberto Portaluppi: «Il corso ha lo scopo di diffondere la conoscenza delle norme di primo soccorso». L'iscrizione è gratuita.

La nuova serie di lezioni si inizierà oggi pomeriggio, alle 14,30, nella sede del «Gruppo pionieri», in via Gioberti 63.

(e. d. m.)

Nuovi centri d'incontro per le iniziative musicali

Più spazio ai giovani in città con il progetto «On the road»

VERCELLI — I giovani possono contribuire a dare un volto nuovo alla città, ma per poter agire hanno bisogno di spazi dove ritrovarsi: è questo, in sintesi, l'obiettivo della campagna «On the road — per lo spazio ai giovani» promossa dal Centro Sociale di piazza Battisti a cui ha aderito l'Unione circoli territoriali della Federazione giovanile comunista.

L'iniziativa verrà presentata lunedì sera nei locali dell'ex Enal. Tema dell'incontro l'indagine sul mondo giovanile in città. I «teen-agers» vercellesi sono usciti allo scoperto nel dicembre scorso, chiedendo all'amministrazione comunale di poter utilizzare come centri di incontro edifici inutilizzati: l'ex Ipai, o l'ex albergo Tre Re, ad esempio, ma anche i capannoni industriali abbandonati. Il dibattito con gli amministratori l'avevano sollecitato il Centro sociale, la Cooperativa Primula, Pirantasia, l'Arci Kids, Faithfull e l'Unione circoli Fgci. Alla richiesta aveva fatto seguito un referendum tra i giovani per conoscere le loro abitudini, i loro gusti nel campo dello spettacolo, i passatempi preferiti. Dall'inchiesta è emerso che la musica è l'interesse maggiore. Di qui la ricerca di spazi per consentire ai ragazzi di coltivare la loro passione e realizzare altre attività in campo artistico-musicale. In città i complessini sono almeno 20.

Queste ed altre informazioni verranno illustrate nell'incontro di lunedì. E' in programma inoltre la proiezione di un video che riprende il titolo della campagna e ne riassume gli obiettivi e gli scopi. L'appuntamento è alle 18.

Nell'intento dei promotori, i centri d'incontro giovanili saranno «sedi di produzione culturale», ma soprattutto ridaranno un senso e uno scopo ad edifici inutilizzati da molto tempo.

d. ca.

Ha rinunciato ad iscriversi all'albo agricoltori

Prarolo, il sindaco fa marcia indietro

Margara, che lavora all'Usl, afferma: «Non ci sono state irregolarità»

PRAROLO — *Non si è fatta attendere la risposta del sindaco Carlo Margara per chiarire la propria posizione dopo la movimentata seduta del Consiglio comunale di martedì. In quell'occasione l'opposizione aveva chiesto spiegazioni sull'operato della commissione comunale che si occupa delle domande di iscrizione all'albo degli imprenditori agricoli. Insoddisfatti della risposta, i consiglieri avevano chiesto di inviare al prefetto gli atti.*

Il sindaco Margara, dipendente dell'Usl 45, e il consigliere comunale Carlo Corradino, impiegato alle poste, avevano presentato la domanda per essere iscritti all'albo degli imprenditori agricoli e la commissione comunale aveva dato parere favorevole mandando le pratiche, anche se mancanti di alcuni requisiti, alla commissione provinciale per l'autorizzazione definitiva.

Afferma Margara: «Ancor prima della riunione del Consiglio Carlo Corradino ed io abbiamo inviato alla commissione provinciale una comunicazione con la quale rinunciavamo alle nostre richieste di iscrizione. Sebbene le domande fossero già state ritirate nei giorni precedenti l'ultima seduta consiliare, non abbiamo ritenuto di dover comunicare tale decisione in apertura di seduta per permettere la discussione di quell'argomento».

Il sindaco di Prarolo insiste: «La commissione agricoltura e foreste è solitamente presieduta dal sindaco. In questa occasione, invece, dato che avevo presentato una domanda io stesso, ho ritenuto di rinunciare all'incarico delegando un assessore».

Margara esclude dubbi sulla gestione comunale: «Non ci sono stati errori nella procedura amministrativa. Sia per la convocazione sia per la presidenza della commissione si sono seguite le disposizioni di legge, così come per la pubblicazione dei verbali».

Il sindaco giustifica il suo comportamento e quello di Carlo Corradino: «La decisione di richiedere che le nostre domande fossero annullate prima che passassero al vaglio della commissione provinciale è stata assunta per porre termine alla tensione che si è creata in questi giorni e per affrontare i prossimi impegni amministrativi in clima di tranquillità».

Carlo Margara è stato eletto sindaco di Prarolo dopo le ultime amministrative, che hanno portato alla formazione di una maggioranza composta da dc e indipendenti, mentre l'opposizione è formata dai comunisti. In precedenza, il Comune era retto da una coalizione pci-dc-indipendenti: sindaco era il comunista Giovanni Molinaro, vicesindaco il dc Alessandro Pellizzoli.

g. b.

Secondo i rilievi dal 1974 al 1983

Trino, escluso l'inquinamento da radioattività

TRINO — La centrale nucleare «Enrico Fermi» dal 1974 al 1983 non ha causato nessun inquinamento da radioattività: lo sostiene un documento redatto dal settore nucleare della direzione produzione e trasmissione dell'Enel che è stato consegnato in questi giorni al sindaco Adriano Demaria.

Le ricerche effettuate dai tecnici dell'Enel nei dieci anni considerati hanno infatti portato alla conclusione che «l'impatto della centrale con l'ambiente è risultato trascurabile» in quanto i valori di radioattività registrati sono «del tutto simili» a quelli riscontrati nelle altre località che costituiscono la rete nazionale e che permettono di valutare l'andamento della radioattività naturale in tutta Italia.

Nel periodo 1974-83, i nuclei di elementi radioattivi registrati al termine delle analisi sono da attribuire alla radioattività naturale, alla ricaduta delle esplosioni atomiche nell'atmosfera. «*Saltuariamente* — è scritto nella ricerca — *sono stati riscontrati livelli di contaminazione imputabili agli scarichi della centrale nei sedimenti e nei pesci, livelli comunque di nessuna rilevanza dal punto di vista sanitario*».

L'indagine è stata condotta tramite il prelievo di campioni di acqua, aria, suolo, vegetali ed animali effettuato nei 33 punti che compongono la rete di sorveglianza. La zona interessata era quella circostante la centrale, il territorio irrigato dal canale Lanza, il tratto di fiume Po da Palazzolo ad Occimiano.

I tecnici dell'Enel hanno prelevato l'aria con frequenza giornaliera alla settorizzazione di Trino, i sedimenti nei periodi di secca e di piena del Po a Palazzolo, Morano ed Occimiano, i terreni di risaia al momento del drenaggio, l'erba, il latte, il foraggio, il riso ed il mais con cadenza annuale o semestrale nelle tenute «*San Bernardino*» e «*Favorita*», il pesce una volta al mese a Morano e Palazzolo.

I campioni raccolti volta per volta venivano quindi portati ai laboratori di analisi di Roma.

g. g.

CINEMA E TACCUINO

VERCELLI
ASTRA: film [illegible].
BELVEDERE: Fandango.
NUOVO ITALIA: Il tenente dei carabinieri.
PRINCIPE: Rocky IV.
VIOTTI: Commando.

CIGLIANO
SPLENDOR: La carica dei 101.

GATTINARA
ITALIA: Sotto il vestito niente.

SANTHIA'
IDEAL: Santa Klaus: la storia di Babbo Natale.
SPLENDOR: Fracchia contro Dracula.

TRONZANO
LUX: Amici miei, atto terzo.

FARMACIE
Vercelli: Comunale 1, viale Rimembranza 4.

GUARDIA MEDICA
Vercelli (0161) 52.050; Croce Rossa (0161) 52.277; Arborio (0161) 86.384; Caresana (0161) 98.470; Cigliano (0161) 44.524; Crescentino (0161) 842.855; Gattinara (0163) 833.777; Croce Rosea (0163) [illegible]; Santhià (0161) 921.886; Trino (0161) 829.565.

VIGILI DEL FUOCO
Chiamate di soccorso (0161) 52.222; chiamate di comunicazione (0161) 52.221.

BENZINAI
Turno domenicale che scatta alle 14,45 odierne: Agip, tangenziale Sud; Api, via Massaua; Mobil, corso De Rege; Mach, via Walter Manzone; Esso, piazza Cugnolio; Gulf, corso Mallarini; Texaco, piazza Mazzucchelli; Dataklanis, via per Olcenengo; Chevron, via Walter Manzone; Mobil, via Viviani.

«La Stampa» - Vercelli
Ufficio di corrispondenza: Vercelli, via Fratelli Bandiera 14, tel 54.747, 66.082; Cigliano 43.257; Crescentino 843.393; Gattinara (0163) 850.240; Santhià 55.966; Stroppiana 77.382; Trino 829.387.

PALLAVOLO - I vercellesi questa sera devono battere il Brugherio

Carisver, quasi uno spareggio

Solo superando i milanesi è ancora possibile sperare nella promozione in A2

VERCELLI — *La Carisver si gioca il tutto per tutto stasera alle 21, al palasport di via Donizetti: deve superare il Brugherio per continuare a sperare nella promozione in A2, dopo le due sconfitte in Emilia.*

Nello scorso campionato, Libertas e Brugherio diedero vita ad un esaltante testa a testa nel torneo di volley di serie C1 che si risolse con la promozione diretta dei milanesi e con la conquista della serie B dei vercellesi dopo lo spareggio con il Cus Genova. Ora sono di nuovo in lizza per i posti al vertice, stavolta per salire in A2.

Carisver e Brugherio condividono, con l'Asti, la quarta piazza in classifica, precedute dalle capoliste Brescia e Sofa e dal Reggio Emilia: quello di stasera sarà quindi uno spareggio per mantenere accesa l'ultima speranza.

All'andata i milanesi avevano superato i ragazzi di Losa per 3 a 2. Il match al palasport del Villaggio Concordia ha quindi anche un sapore di rivincita per i vercellesi. Due importanti assenze da una parte e dall'altra: alla Carisver mancherà Mira, mentre gli ospiti saranno privi del loro uomo migliore, Palumbo.

Oltre che sui soliti Pilotti e Stilio, la Carisver dovrà poter contare [illegible] no alla condizione migliore di Salini e di Manachino, due pedine importantissime.

Non è comunque escluso che Losa decida di partire con un sestetto iniziale rinnovato piazzando Arini al posto di Mira e Motti a quello di Manachino, che potrebbe essere inserito durante la partita.

Losa è abbastanza fiducioso, nonostante le due sconfitte consecutive. Osserva: «Se dopo Modena mi ero sentito in dovere di strigliare i ragazzi, dopo Reggio posso affermare che, nonostante la battuta d'arresto, la squadra ha disputato un'eccellente gara che poteva anche risolversi diversamente. L'incontro con il Brugherio sarà un vero spareggio: considero i milanesi fortissimi, sapevo che si sarebbero reinseriti nel giro promozione ma sento che li batteremo».

f. l.

Nanni Salini — Massimo Manachino

NOTIZIE FLASH

● **Hockey.** Problemi di formazione per il Maglificio Anna, che questa sera ospita il Pordenone (ore 21). Fietta ha rimediato una brutta distorsione in allenamento. Probabilmente Marchesini (che non potrà di nuovo contare su Marzella, squalificato) impiegherà lo statunitense Ragiin.

● **Basket.** Nel campionato di serie C femminile, la Termodata affronta in trasferta domani il Valenza; nel torneo di D maschile, è invece in programma un derby al palazzetto di via Donizetti: sempre domani, alle 17,30, il Campidonico ospita il Novara.

● **Mini-basket.** Al palazzetto dello sport, domani mattina, a cominciare dalle 9, si svolgerà un torneo per giovanissimi cestisti organizzato dall'Unione italiana veterani dello sport e dedicato alla memoria di Federica Zucca.

● **Atletica leggera.** Domani il Gruppo sportivo Libertas celebra la festa sociale con una messa in Duomo, alle 12, e con un convivio in un ristorante al bivio di Prarolo. Sarà festeggiato il presidente provinciale del sodalizio, Gianni Zarino, che per i quarant'anni della Libertas ha ottenuto dal Centro nazionale un'ambita onorificenza: «[illegible]».

● **Tiro a segno.** Nel salone delle circoscrizioni del Villaggio Concordia è in programma oggi, alle 15, l'assemblea dei soci della sezione vercellese del Tiro a segno nazionale.

● **Hockey.** Dopo il terzo posto nel torneo «Elettrogamma», l'Audacia '83 esordisce nel campionato di serie C affrontando oggi al palasport l'Amatori Novara. La partita, che era in programma per le 18, è stata anticipata alle 17.

RINGRAZIAMENTI

I famigliari nell'impossibilità di farlo personalmente, commossi e riconoscenti ringraziano tutti coloro che di persona, con scritti, preghiere e fiori hanno partecipato al loro immenso dolore per la perdita della loro cara

Elia Bertola in Mazzone

— Pieve di Serravalle Sesia, 22 febbraio 1986.

Lunedì il consiglio comunale sentirà il parere di tutti i partiti

Anche a Biella s'inizia il dibattito sulla Tasco

Ma per la nuova tassa si fa sempre più concreto il rischio di una decadenza del decreto

BIELLA — Lunedì s'inizia in Consiglio comunale il dibattito sulla Tasco, la nuova imposta sui servizi comunali. Ma per la nuova tassa si fa sempre più concreto il rischio di una decadenza del decreto. Imposta e non tassa, come dice l'assessore alle Finanze Stefano Porta «perché non è un corrispettivo a fronte di un servizio prestato (tassa), ma l'ennesimo balzello imposto ai cittadini».

Di qui si può già capire come le posizioni all'interno della giunta di pentapartito, che dovrà scegliere e applicare la Tasco ad un livello adeguato alle esigenze di bilancio e proporzionato ai servizi comunali, siano differenziate. Il dibattito in Consiglio comunale non toccherà l'aspetto tecnico della questione, ma sarà soprattutto una discussione politica; una prima tornata di pareri, in attesa che l'ufficio ragioneria sia in grado di fornire dati sulle diverse proiezioni di entrate a seconda dell'applicazione dell'imposta ai vari livelli.

L'assessore alle Finanze, il liberale Stefano Porta, ha una precisa posizione sul problema: «Premesso che la Tasco è l'ennesima imposta sulla casa e come tale è ingiusta, in un momento in cui c'è un invito dello Stato a risparmiare, prima di decidere quale gettito dovrà dare la Tasco, come ente locale dovremo fare il possibile per ridurre le spese che non riguardano i compiti istituzionali del Comune».

Stefano Porta

Gian Luca Susta, dc, assessore all'Istruzione, è favorevole alla Tasco: «Teoricamente è un fatto positivo questo ritorno alle imposizioni dirette comunali. Sono d'accordo anche che sia giusto ristrutturare i servizi in modo di spendere meglio i soldi dei cittadini; ma sono contrario al fatto che una revisione porti ad un impoverimento dei servizi della città».

Il sindaco Luigi Squillario, dc, ribadisce: «La Tasco è una tassa sui servizi comunali, e se un Comune offre un gran numero di servizi, credo sia giusto che se ne tenga conto nel determinare l'entità della tassa».

Ma Squillario aggiunge: «Individuare il giusto livello però non è facile e richiede scelte responsabili. Per questo rivolto un appello a tutti i partiti perché non facciano politica sulla pelle dei pubblici amministratori».

Gilberto Pichetto, repubblicano, assessore alla Programmazione, aggiunge: «Prima di scegliere il livello a cui applicare la Tasco dobbiamo avere ben chiare le diverse stime sui gettiti. Non è così facile come si può credere calcolare quali e quante sono le superfici tassabili, anche perché nell'ultima variante alla legge finanziaria sono previste delle fasce di esenzione. Poi dovremo cercare di ridurre le spese dei servizi comunali, e in ultimo decidere il livello in rapporto alle effettive esigenze di bilancio. Io escluderei una applicazione differenziata a zone in quanto si correrebbe veramente il rischio di commettere delle ingiustizie. Ad esempio al villaggio La Marmora basandoci solo sui servizi, dovremmo applicare il 4° livello, ma è una zona di case popolari. Al Vandorno, zona invece residenziale, la Tasco dovremmo applicarla al 1° livello. Sono quindi per un'unica entità di Tasco per tutta la città».

In casa socialdemocratica si è orientati per una applicazione della tassa al 2° o al 3° livello. Lo conferma l'assessore all'Ecologia, Bruno Strukel. Anche il partito socialista ha dedicato già diverse riunioni al problema. Dice l'assessore alla Cultura, Giuliano Ramella: «La Tasco ci fornisce l'occasione per guardare dentro il bilancio. Quindi vediamo di individuare gli sprechi e poi di applicare la minor pressione fiscale possibile».

Maurizio Alfisi

Oropa dice E' in arrivo altra neve

BIELLA — Le previsioni meteorologiche dell'osservatorio di Oropa annunciano altra neve e nell'Alto Biellese e in Valsesia si continua a vigilare per prevenire eventuali situazioni di emergenza.

Le frazioni alte di Rimella sono raggiungibili solo a piedi e con gli sci, e ieri il Soccorso Alpino è intervenuto per portare aiuto a due valligiani. Uno, un margaro, aveva un'infezione a un orecchio; l'altro, un anziano abitante della frazione Sella, aveva bisogno di assistenza medica. Entrambi sono stati portati a valle in barella e affidati alle cure dei sanitari.

Nel Biellese, in alta Valle Cervo, è stata liberata la strada che da Campiglia sale a Bielmonte. Dopo giorni di lavoro, frese e pale meccaniche hanno avuto ragione della valanga che ostruiva la carrozzabile

Iniziativa dell'Ascom di Biella per gli associati

Commercianti lanciano una mutua integrativa

Con una quota annuale potranno usufruire di servizi specialistici

BIELLA — «Per non essere curati a metà», lo slogan è dell'Associazione commercianti del Biellese che in questi giorni ha lanciato l'operazione-Emvap (Ente di mutualità volontaria Piemonte).

Versando una quota annuale od una assicurazione l'operatore iscritto all'Ascom potrà usufruire, in caso di necessità, di una serie di servizi integrativi e specialistici di alta qualità eseguiti alla casa di cura Vialarda.

Spiega il presidente dell'Ascom Mario Pozzi: «La nostra associazione ha sempre avvertito la necessità di trovare una valida soluzione al problema dell'assistenza sanitaria per i suoi assistiti. Fino al termine degli Anni Settanta e cioè prima dell'entrata in vigore della riforma funzionava la Cassa mutua commercianti che con la gestione diretta degli stessi commercianti-utenti garantiva prestazioni sollecite ed interventi tempestivi. I risultati erano ottimi e particolare non trascurabile nel bilancio il bilancio figurava in attivo».

Prosegue Mario Pozzi: «La riforma sanitaria, alla base di un consuntivo quinquennale non ha centrato l'obiettivo che si era prefissato, quello di equiparare tutti i cittadini. Si stanno quindi cercando da parte di singoli utenti, di gruppi organizzati, soluzioni integrative per consentire l'applicazione di un servizio qualitativamente e quantitativamente più efficiente e nello stesso molto più rapido. Questo fattore di immediatezza ha per gli addetti del settore un significato importante».

Aggiunge il presidente dell'Ascom: «D'intesa con i colleghi piemontesi abbiamo esaminato con i dirigenti dell'Ina-Assitalia l'opportunità di trovare una soluzione. E nell'Emvap, l'associazione mutualistica integrativa del servizio sanitario che opera da anni nella nostra Regione abbiamo individuato lo strumento ideale per attuare il nostro progetto».

L'iniziativa che verrà estesa a tutte le organizzazioni Ascom piemontesi, trova la sua prima reale attuazione nel Biellese in virtù della convenzione stipulata con la Vialarda.

Il servizio si avvale della partecipazione di 38 medici, tra i più qualificati del comprensorio laniero ed offre una grande varietà di prestazioni dalle visite specialistiche in studi privati alla chirurgia ambulatoriale, dal ricovero alla Vialarda, alla diagnostica ambulatoriale, alle visite domiciliari per la pediatria.

r. cyp.

«Piccolo Fiore» un appello ai biellesi

BIELLA — L'associazione «Piccolo Fiore» ha lanciato un appello alla solidarietà per aiutare l'Istituto Domus Laetitiae di Sagliano. L'ente, che da anni svolge un prezioso servizio di riabilitazione e assistenza per i minori portatori di handicap, è in precarie condizioni finanziarie. Le difficoltà economiche sono aumentate poi da quando la Caritas ha dovuto lasciare la gestione dell'Istituto.

Chi volesse contribuire con una offerta in denaro può far riferimento al conto corrente postale n. 10480339 intestato all'Associazione «Piccolo Fiore». (m. al.)

Il Comune patrocinerà la spedizione

Gagliardetto di Biella sventolerà sulla vetta dello Shivling (m 6543)

BIELLA — E' ufficiale: la città di Biella patrocinerà la spedizione alpinistica biellese allo Shivling (m 6543) nell'Himalaya indiano. Enrico Rosso, 24 anni, di Pollone, aspirante guida, Paolo Bernascone, 23 anni, di Vigliano, aspirante guida, Fabrizio Manoni, 23 anni, di Premosello (Valle Ossola) e Placido Castaldi, 60 anni, pittore-scultore di Sordevolo, cercheranno di portare in vetta al picco, che domina la regione del Garhwal, il gagliardetto simbolo di Biella. Era molto tempo che un fatto del genere non accadeva e tutti sperano che possa essere il preludio di un ritorno dell'alpinismo biellese ai massimi vertici.

Paolo Bernascone

Intanto i componenti della spedizione che partirà da Biella a metà maggio, stanno continuando la fase di preparazione. In allenamento Enrico Rosso e Paolo Bernascone, due dei componenti di punta della spedizione, hanno scalato in invernale la parete Piacenza del Mucrone, e la goulotte Gabarou-Albinoni sul Mont Blanc du Tacul.

m. al.

Enrico Rosso

CINEMA E TACCUINO

BIELLA

APOLLO: film per adulti.
IMPERO: Troppo forte.
MAZZINI: Nove settimane e ½.
ODEON: Rocky IV.
SOCIALE: Dr. Creator.

BORGOSESIA

LUX: E' arrivato mio fratello.
SOCIALE: Silverado.

CANDELO

VERDI: Cercasi Susan disperatamente.

COGGIOLA

ITALIA: Sotto il vestito niente.
ENNIO: Fantasia di dolci porcelline.
RADAR: Sacco a pelo a 3 piazze.

COSSATO

MICHELETTI: Tutta colpa del Paradiso.
PRIMAVERA: Le sorelle del pomo barem.

PRAY

EXCELSIOR: Joan Lui.

SERRAVALLE

CORSO: E' arrivato mio fratello.

VARALLO

SOTTORIVA: La storia di Babbo Natale.

LA STAMPA

Ufficio di Biella, via Repubblica 39, tel. 26.18.19-24 279.

FARMACIE

Ussl 47 - Biella: Baietto, via Pietro Micca 8, tel. 22.189; Chiavazza, Occhieppo Inferiore, Cerrione. Ussl 48 - Cossato: farmacia San Raffaele, via Marconi 69, tel. 94.158; Roasio, Ponzone.

GUARDIA MEDICA

Giorni feriali: dalle 20 alle 8 del mattino successivo; prefestivi: dalle 14 alle 8 del mattino successivo; festivi: dalle 8 alle 8 del mattino successivo. Biella 20.848 - 20.849; Borgosesia 23.513; Coggiola 98.470; Cossato 92.28.01; Mongrando 66.69.13; Trivero 75.85.66; Valdengo 70.61.54; Varallo 52.412.

TELEFONO VERDE

Telefono verde Biella: 31.113. E' un'iniziativa di Pro Natura, in funzione tutti i giorni, a disposizione dei cittadini che intendono segnalare inquinamenti, distruzioni ambientali, discariche abusive, avvistamenti di particolari animali selvatici, osservazioni botaniche ecc.

MUSEI E BIBLIOTECHE

Biella - Museo, via Pietro Micca 36: lunedì e sabato 15-18,30; da martedì a venerdì 8,30-12 e 15-18,30; Biblioteca, via Pietro Micca 36: lunedì 14,30-18; da martedì a venerdì 8,30-12 e 14,30-18; sabato 8,30-12.

BENZINAI

Servizio automatico o notturno Biella: via Milano 32, piazza Adua, via Ivrea 68, via Rigola 37, corso Europa 2, Autorimessa Lancia di via Torino 23 e A.B.C. di via Oberdan 15. Borgosesia: viale Vittorio Veneto; Cossato: frazione Masserano; Occhieppo Inferiore, Varallo, viale Cesare Battisti.

GLI APPUNTAMENTI

Concerto a Portula

BIELLA — Questa sera alle 21, nell'ambito della 3ª stagione concertistica di Portula, la chiesa dell'Immacolata Concezione ospiterà un concerto di musica classica. Massimo Nosetti, all'organo «Bianchi», accompagnerà il soprano Susy Picchio. Sono in programma musiche di Vivaldi, Haendel, Berthier, Bach, Pergolesi, Froidebise, Haydn e Mozart.

● **Una mostra d'arte.** Oggi alle 18 verrà inaugurata alla galleria Mercurio di Biella la mostra personale dell'artista Flavio Ferrari. Il pittore e disegnatore biellese esporrà le sue opere fino al 15 marzo. Il catalogo della rassegna è stato curato dal critico d'arte Bruno Pozzato.

● **Musica ungherese.** A Biella, al Circolo Sociale, questa sera alle 21 concerto del Quartetto Kodaly. Si tratta di una formazione musicale ungherese, ai massimi livelli dell'Est europeo, composta da Attila Falvay (violino), Tamas Szabo (violino), Gabor Fias (viola), Janos Devich (violoncello). Il concerto è stato promosso dal circolo di cultura musicale Lodovico Lessona in collaborazione con la città di Biella.

● **E' ancora Carnevale.** Prosegue questa sera il carnevale di Candelo, con il Veglionissimo. Suoneranno «I Galapagos». Domani il programma prevede alle 14 la sfilata dei gruppi folcloristici e dei carri allegorici.

● **Trivero, torna il Palio.** Domani si corre la seconda edizione del palio comunale carnevalesco. E' una sfida tra le frazioni del paese a realizzare il più bel gruppo mascherato. La manifestazione (alle 15) quest'anno si svolgerà nella frazione Bulliana.

● **Mostra di disegni.** Domani a Biella si chiuderà la mostra «Il mondo magico e il bambino», organizzata dal comune in occasione del carnevale. E' una rassegna di disegni originali di Pinin Carpi. La mostra, ospitata nella sala del Museo civico in via Pietro Micca 36, oggi sarà ancora aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18. Domani dalle 15 alle 18.

INFORMATICA - SPECIALE Un mercato in rapida espansione

Il computer? Un grande amico

Gli operatori biellesi: «A poco a poco ci si sta accorgendo di quanto l'elaboratore rappresenti un mezzo di lavoro di eccezionale aiuto. Usare i programmi specifici significa inoltre migliorare l'attività produttiva»

BIELLA — Informatica, ovvero la scienza del futuro. Scoperta in Italia a livello di applicazione pratica da una decina di anni, l'arte del computer sta allargandosi a macchia d'olio.

Dicono alla Speed, la società di programmazione ed elaborazione elettronica dei dati che opera sull'intero territorio provinciale: *«Il mercato è in fase di crescita. A poco a poco ci si sta accorgendo di quanto il computer rappresenti un mezzo di lavoro di eccezionale aiuto. Utilizzarsi di programmi specifici significa migliorare l'attività produttiva».*

La Speed, assieme ad altre aziende del settore, è una soft house, una società che oltre a produrre «soft», ovvero programmi per determinati tipi di elaboratori, vende le stesse attrezzature, dai personal ai super e mini-computer.

Aggiungono alla Speed: *«Il personal computer è utilizzato da piccole aziende e dai professionisti. Il super ed il mini da industrie più grandi, oppure da multiutenti perché soddisfa più attività contemporaneamente».*

Dal programma standard come per la contabilità, il magazzino, le paghe a quelli ideati specificatamente per soddisfare determinate richieste, la gamma delle prestazioni è estremamente varia.

Sostengono alla società di programmazione ed elaborazione dati: *«Il mercato del personal è in sviluppo anche se ancora frenato da determinate concezioni radicate dal tempo e contro le quali dobbiamo ancora combattere. Alla iniziale euforia è subentrato un momento di difficoltà, perché qualcuno ha venduto i personal come se fossero frigoriferi, senza preoccuparsi di cosa avrebbe riservato il futuro. Così chi lo ha comprato ad occhi chiusi attratto esclusivamente dalla grande novità, adesso, in conseguenza alle ultime disposizioni legislative, si trova ad un bivio: o trovare un operatore in grado di far funzionare il cervellone oppure acquistarne un altro».*

Nonostante l'handicap di una prevenzione non ancora cancellata nel Biellese e in Valsesia l'86 si annuncia come il possibile anno del boom. L'uso del calcolatore elettronico si sta notevolmente estendendo anche perché i prezzi di acquisto non hanno subito grandi lievitazioni (attualmente un personal computer per aziende completato da video, tastiera, stampante costa attorno ai sette milioni il piccolo, dieci il medio, dai quindici in su il grande).

Sostengono alla Speed: *«Siamo ancora agli inizi. L'era vera e propria del calcolatore deve ancora arrivare».*

Nel territorio provinciale le aziende tessili biellesi sono quelle che si sono avvicinate con minori pregiudizi alle tecnologie leader degli Anni Ottanta. Dopo le fabbriche, è adesso il momento degli enti pubblici anche perché, come afferma qualcuno, *«il computer è una necessità per chi deve compiere decine e decine di operazioni al giorno».*

Il futuro è dunque del calcolatore. Alla Cira, società di consulenza informatica e ricerca software con sede a Vigliano, uno dei responsabili, Mario Barazzotto, risponde di sì: *«Le industrie tecnologicamente più avanzate, soprattutto nel settore tessile, hanno compreso immediatamente i vantaggi dell'informatica. Esistono ancora degli scogli da superare per la piccola e media utenza. In alcuni casi una avversione ingiustificata, in altri la paura di non sapere a cosa si va incontro, come se fosse un mistero difficilissimo da scoprire, giocano a volte brutti scherzi. Il biellese, tutto sommato è un compratore a sé stante. Prima è timoroso, titubante; poi, compreso il primo programma, ne vorrebbe impostati in un attimo una decina».*

I settori tessili e i rami collegati sono quelli che con minori pregiudizi e per primi, tutto sommato, hanno scoperto l'informatica. Ma secondo il parere di molti si è solo ai primi passi. Sostengono alla società vigilanese: *«Stiamo progettando delle iniziative per cancellare determinate avversioni. Uno degli scopi principali è rappresentato dalla maggiore pubblicizzazione del computer. Tutti gli operatori del settore, assieme, possono fare un'ottima opera di persuasione e imporre l'attesa svolta».*

Dal venditore al compratore. Dicono alla Eldaco, società di elaborazione dati contabili per conto terzi: *«E' dal '85 che ci affidiamo al computer. La soddisfazione è duplice: nostra e dei clienti. Non ci si poteva attendere di più. L'impatto è stato normale, senza grosse difficoltà. Il contaggio evidente. Se nel passato manualmente una persona poteva effettuare una decina di contabilità adesso il rapporto è tre volte superiore. In più si sono eliminati gli errori: se i conti non tornano il cervellone non registra le scritture».* L'era dell'informatica è proprio incominciata.

Roberto Eynard

PER IL LAVORO

PER IL TEMPO LIBERO

Alcune immagini dell'uso sempre più frequente del videoterminale in casa e in ufficio

INFORMATICA - SPECIALE Un mercato in rapida espansione

Il computer? Un grande amico

Gli operatori biellesi: «A poco a poco ci si sta accorgendo di quanto l'elaboratore rappresenti un mezzo di lavoro di eccezionale aiuto. Usare i programmi specifici significa inoltre migliorare l'attività produttiva»

BIELLA — Informatica, ovvero la scienza del futuro. Scoperta in Italia a livello di applicazione pratica da una decina di anni, l'arte del computer sta allargandosi a macchia d'olio.

Dicono alla Speed, la società di programmazione ed elaborazione elettronica dei dati che opera sull'intero territorio provinciale: *«Il mercato è in fase di crescita. A poco a poco ci si sta accorgendo di quanto il computer rappresenti un mezzo di lavoro di eccezionale aiuto. Avvalersi di programmi specifici significa migliorare l'attività produttiva»*.

La Speed, assieme ad altre aziende del settore, è una soft house, una società che oltre a produrre «soft», ovvero programmi per determinati tipi di elaboratori, vende le stesse attrezzature, dal personal ai super e mini-computer.

Aggiungono alla Speed: *«Il personal computer è utilizzato da piccole aziende e dai professionisti. Il super ed il mini da industrie più grandi, oppure da multiutenti perché soddisfa più attività contemporaneamente»*.

Dal programma standard come per la contabilità, il magazzino, le paghe a quelli ideati specificatamente per soddisfare determinate richieste, la gamma delle prestazioni è estremamente vasta.

Sostengono alla società di programmazione ed elaborazione dati: *«Il mercato del personal è in sviluppo anche se ancora frenato da determinate concezioni radicate da tempo e contro le quali dobbiamo ancora combattere. Alla iniziale euforia è subentrato un momento di difficoltà, perché qualcuno ha venduto i personal come se fossero frigoriferi, senza preoccuparsi di cosa avrebbe riservato il futuro. Così chi lo ha comprato ad occhi chiusi attirato esclusivamente dalla grande novità, adesso, in conseguenza alle ultime disposizioni legislative, si trova ad un bivio: o trovare un operatore in grado di far funzionare il cervellone oppure acquistarne un altro»*.

Nonostante l'handicap di una prevenzione non ancora cancellata nel Biellese e in Valsesia l'86 si annuncia come il possibile anno del boom. L'uso del calcolatore elettronico si sta notevolmente estendendo anche perché i prezzi di acquisto non hanno subito grandi lievitazioni (attualmente un personal computer per aziende completato da video, tastiera, stampante costa attorno ai sette milioni il piccolo, dieci il medio, dai quindici in su il grande).

Sostengono alla Speed: *«Siamo ancora agli inizi. L'era vera e propria del calcolatore deve ancora arrivare»*.

Nel territorio provinciale le aziende tessili biellesi sono quelle che si sono avvicinate con minori pregiudizi alla tecnologia leader degli Anni Ottanta. Dopo le fabbriche, è adesso il momento degli enti pubblici anche perché, come afferma qualcuno, *«il computer è una necessità per chi deve compiere decine e decine di operazioni al giorno»*.

Il futuro è dunque del calcolatore. Alla Cirs, società di consulenza informatica e ricerca software con sede a Vigliano, uno dei responsabili, Mario Barazzotto, risponde di sì: *«Le industrie tecnologicamente più avanzate, soprattutto nel settore tessile, hanno compreso immediatamente i vantaggi dell'informatica. Esistono ancora degli scogli da superare per la piccola e media utenza. In alcuni casi una avversione ingiustificata, in altri la paura di non sapere a cosa si va incontro, come se fosse un mistero difficilissimo da scoprire, giocano a volte brutti scherzi. Il biellese, tutto sommato è un compratore a sé stante. Prima è timoroso, titubante; poi, compreso il primo programma, ne vorrebbe impostati in un attimo una decina»*.

I settori tessili e i rami collegati sono quelli che con minori pregiudizi e per primi, tutto sommato, hanno scoperto l'informatica. Ma secondo il parere di molti si è solo ai primi passi. Sostengono alla società viglianese: *«Stiamo progettando delle iniziative per cancellare determinate avversioni. Uno degli scopi principali è rappresentato dalla maggiore pubblicizzazione del computer. Tutti gli operatori del settore, assieme, possono fare un'ottima opera di persuasione e imporre l'attesa svolta»*.

Dal venditore al compratore. Dicono alla Eldaco, società di elaborazione dati contabili per conto terzi: *«E' dall'85 che ci affidiamo al computer. La soddisfazione è duplice: nostra e dei clienti. Non ci si poteva attendere di più. L'impatto è stato normale, senza grosse difficoltà. Il vantaggio evidente. Se nel passato manualmente una persona poteva effettuare una decina di contabilità adesso il rapporto è tre volte superiore. In più si sono eliminati gli errori: se i conti non tornano il cervellone non registra la scrittura»*. L'era dell'informatica è proprio incominciata.

Roberto Eynard

PER IL LAVORO

PER IL TEMPO LIBERO

Alcune immagini dell'uso sempre più frequente del videoterminale in casa e in ufficio